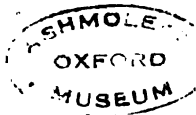
LETTERE
E
DISSERTAZIONI NUMISMATICHE
DI
DOMENICO SESTINI

REGIO ANTIQUARIO DI S. A. I. E REALE
IL GRAN-DUCA DI TOSCANA
PROFESSORE ONORARIO DELL'I. E R. UNIVERSITÀ DI PISA
E SOCIO DI PIÙ ACCADEMIE.

**Le quali servir possono di continuazione
ai nove tomi già editi.**

TOMO SETTIMO.

FIRENZE
PRESSO GUGLIELMO PIATTI
M. DCCC. XX.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

CONTE DE BLACAS D'AULPS

MARCHESE D'AULPS E DI ROLANDS, DEI PRINCIPI DE' BAUX ec. ec.
PARI DI FRANCIA, GRAN MAESTRO DELLA GUARDAROBA,
MINISTRO DI STATO, MARESCIALLO DE' CAMPI E DELLE ARMATE
DI S. M. CRISTIANISSIMA, E SUO AMBASCIATORE STRAORDINARIO
PRESSO LA SANTA SEDE ec. ec.

Nell' indirizzarmi a Vostra Eccellenza coll' umile offerta di questo mio Volume Settimo di continuazione degli altri precedenti, ho fiducia, che Ella non isdegnerà questo mio qualunque siasi riverente ossequio verso la sua rispettabilissima persona, e che quindi vorrà aver la bontà di accogliere sotto il suo valevole patrocinio, questo tenue saggio novello de' miei studj, e delle mie indefesse ricerche intorno all' intelligenza, ed alle varie allusioni delle greche medaglie.

E tanto più mi sento portato a confidar nella nota gentilezza dell' E. V. in quanto che Ella medesima non è già pellegrina nella

provincia Numismatica, ma ne conosce appieno e ne apprezza la singolarità, ed il pregio, essendo principalmente versatissima nella difficile conoscenza delle medaglie Cufiche, e di quelle de' Re Sassanidi; delle quali tutte si è compiaciuta di far tesoro, oltre le Greche e le Romane.

E godo a questo proposito di rammentar colla debita lode la sua ricca e scelta serie di Gemme, e di Cammei, tra i quali è degno di special menzione quello della Medusa inciso dall'insigne artefice greco Pirgotele, e illustrato dal cel. Sig. Gio. Gherardo de' Rossi con lettera edita nello scorso anno in Roma, e diretta a S. E. la Signora Contessa de Blacas d'Aulps, degnissima di Lei Consorte, che seco divide il buon gusto per le antiche gemme scolpite, delle quali sa ben distinguere la rara ed impareggiabile maestrìa.

E pieno del più ossequioso rispetto ho l'onore di protestarmi.

Firenze 29 Luglio 1820.

Di Vostra Eccellenza.

Umiliss.mo e Devotiss.mo Servitore.

Domenico Sestini.

HISPANIA TARRACONENSIS

CAESARAVGVSTA.

Augustus.

1\. . . . . . DIVI. F. Caput Augusti nudum.
℞. L. CASSIO
Q. VALER.
IIVIR. intra lauream. Æ. 3.

Eckhel Syl. I. p. 29. ex Mus. Caes. Vind. sub Corintho Colonia.

2\. AVGVSTVS. DIVI. F. Caput Augusti nudum ad s.
℞. L. CASSIO
C. NERIO
IIVIR. in medio laureae. Æ. min.

Sancl. Sel. Num. T. II. p. 32. inter incertos.

Eckhel attribuì la prima delle due a Corinto, e Sanclemente ripose tra le incerte la seconda. Ambedue non rettamente. Tanto l'una che l'altra è di Cesarea Augusta, nelle cui medaglie coniate in onor di Augusto si trovano spesso riportati i nomi dei Duumviri L. Cassio, e Cajo Valerio, che in alcune è cognominato Fennio, avendo il prelodato Sanclemente letto C. NERIO. in vece di C. VAL(mon. 1.) ERIO, siccome apparisce in altre da me descritte nel Volume delle medaglie Ispane e Celtibere. (Firenze 1818.)

CAMPANIA

VENAFRVM.

αιοΛΕΗ. Caput Fluvii Eveni facie humana barbata, turgente e fronte cornu tauri.
℞. ΚΑΛΛΙΡΟΑ. ΑΙΟΛΕΟΙΝ. In medio numi F vel E. AR. 3.
Tab. I. fig. 1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

La descrisse in due diverse maniere l'estensore del Catalogo Hedervariano, cioè a dire.

I. Caput Bovis Campani ex una parte, ex alia F cum literis aliis forte FOINAF. legendis huc forte spectat. AR. 3.

Cat. Mus. Heder. P. I. p. 25. *n.* 595. *tab.* 3. *fig.* 10.

II. Caput Bovis Campani sm.

℞. F magnum, in area et literae aliae minores, quae fors FOINAFD legi possent et Venafrum Campaniae designarent. AR.3. *Ibid. p.* 46. *n.* 1264.

In ambedue queste descrizioni esso attribuisce la medaglia a Venafro. Io poi a Calydone per le seguenti ragioni, che primieramente deduco dalla sua parte anteriore, dove è figurato il fiume Eveno colla faccia umana barbata, e con un corno di Toro in fronte, a differenza dell'Acheloo, che è imberbe. La voce viziata di... ΛΕΗ. è da me supplita in ΑΙΟΛΕΗ, per nome di città, che potrebbe essere *Aeolea*, o gli abitanti *Aeolei*. Il rovescio ha le voci: ΚΑΛΛΙΡΟΑ ΑΙΟΛΕΟΙΝ. esprimenti, a mio credere, il nome d'un magistrato che la dedica agli Eolj.

La lettera F o Ⱶ in mezzo alla medaglia è d'antica forma Eolica, equivalente al K come iniziale di ΚΑΛΥΔΩΝ. perlochè unite insieme le lettere, che ci si osservano, formerebbero l'epigrafe di ΑΙΟΛΕΗ. ΚΑΛΥΔΩΝ *honorat* ΚΑΛΛΙΡΟΑ ΑΙΟΛΕΟΙΝ, vale a dire che l'*Eolea*, o l'*Eolica Calydone* onora *Calliroa Eolico*.

E per vero dire, Calydone città antica, e primaria di tutta l'Etolia, era situata vicino al fiume Eveno, e distante sette miglia e mezzo dal mare. Fu detta dapprima *Aeolis*, per essere stata abitata dagli Eolj, secondochè attesta Tucidide (Lib. 3. p. 241.) *Abierunt in Aeolidem quae nunc Calydon vocatur*. Onde potrebbe dirsi, che in una tal medaglia si volesse tramandare alla posterità l'antico e nuovo suo nome. E qualunque altro si fosse il senso, che ad altri piacesse di dare all'epigrafe interpetrata su voci tronche e supplite, certo è che l'argento, la manifattura, e la forma della medaglia son simili alle altre medaglie dell'Etolia, e specialmente d'Ambracia città limitrofa della provincia confinante d'Acarnania.

In una analoga del Museo R. Parigino pubblicata tra le incerte da Mionnet (VI. pag. 632. n°. 135 Pl. LIV. n°. 6.) si trova la sola voce ΚΑΛΛΙΡΟΑ con la lettera F o Ⱶ in mezzo.

CALABRIA

CROTON.

Il P. Ab. Sanclemente attribuì a Crotone due medaglie che non appartengono a quella città, ma bensì una di esse a *Corcyra*, e l'altra a *Carthaea* città dell' Isola Zea, come farem vedere, dopo d'averne ripetuta la descrizione ch'è l'appresso.

I. Caput Neptuni. ℞. Mon. (2) et O. *idest* KOP. Caput Bovis, superne mon. (3). Æ. 3.

II. Caput Herculis imberbe exuviis leonis tectum.

℞. Mon. (4) *id est* KAP. Canis excubans, pone ramus arboris, sive truncus. Æ. 3.

È da osservare che la prima delle così descritte medaglie ha il monogramma particolare alle medaglie Corciresi, che si scioglie non già in KPO ma in KOP iniziale di *Corcyra*. È dessa somigliante a quella del Golzio, il quale vi lesse le due voci MA e KPO, e congiungendole insieme ne formò il nome di MAKPO, e l'assegnò ai Macrocefali del Ponto.

Nella seconda delle due medaglie predette vuolsi avvertire, che il monogramma ivi espresso non è da sciogliere in KOP, ma in KAP. Ond'è che quella medaglia non si deve dir di *Corcyra*, ma di *Carthaea*; ed una di questa città collo stesso monogramma, e col tipo stesso del Can Sirio fu da me in altro luogo descritta.

LVCANIA

METAPONTVM.

A questa città da molto tempo fu da me attribuita una medaglia, la cui descrizione è la seguente.

Caput Palladis galeatum.

℞. ME. *retrograde*. Noctua ad s. stans, superne ΦI. Æ. 3.

Vien questa sede da Mionnet impugnata (*Tom. I. suppl. p.* 304.) per crederla piuttosto di *Megara*; e sodisfatto di questa assegnazione torna a descriverla sotto *Megara* Sicula.

Prima però d'espellere una medaglia dalla sede a lei già assegnata, bisognava giustificarne l'espulsione con argomenti irrefragabili; altrimenti non è in stato di far gran forza il punto ammirativo quì apposto dall'autore precitato. Che l'appartenga a Megara, non lo mostra già il conio supposto Siculo, nè la testa di Pallade, nè la Civetta; imperocchè in Metaponto, oltre quello di Cerere, era altresì praticato il culto di Minerva parimente esteso in altre città della Lucania. Della qual cosa fan piena fede più altre medaglie indubitate d'una tal pertinenza, e sono le seguenti.

1. Pallas armata gradiens ad s. ℞. MÈTA. Noctua culmo spicae insistens. Æ. 3. *Ex Museo Comitis a Wiczay.*

2. Caput Palladis galeatum.
℞. ME. Noctua stans. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

3. Caput Palladis galeatum.
℞. ME. ΦI. Noctua ad s. stans. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

Quest'ultima è diversa dalla mia prima, in quanto che le lettere iniziali di MEtaponto sono poste a rovescio, il che non apparisce nell'altra. Perlochè si può ragionevolmente inferire, che Metaponto era solito spesse volte d'indicare il nome del magistrato con sole due, o tre lettere iniziali, come ΕΥ. ΑΝ. ΑΜΙ. e ΦΙ, e di rado andantemente quelle che ne componevano l'intiero nome. Ciò premesso, darò la descrizione di alcune altre, le quali confermano il culto, che in quella città tributavasi a Pallade.

4. Caput Palladis galeatum cristatum, adstituta ala.
℞. META. Spica, in area mon. (5) clava, et praeterea Noctua incusa. AR. 3.

5. Caput imberbe cornu arietino ornatum ad s.
℞. META. Spica, cujus culmo Noctua ad s. sub culmo Π. AE. 3.

Metaponto, secondo la tradizione dei suoi concittadini, fu fabbricato da Epeo, i di cui arnesi, coi quali formò il cavallo Trojano, si mostravano, per testimonianza di Giustino, nel tempio di Minerva, e perciò non dee far maraviglia l'attribuzione delle sopramentovate medaglie: oltre di che aggiungerò per ultimo, che le controverse medaglie dovrebbero ad esempio di altre essere scritte colla voce ΜΕΓ. e non ΜΕ.

SICILIA

CAMARINA.

Persona exserta lingua: a d. vestigia Aratri *novae impressionis*

℞. KAM. Sex globuli. Numus recusus, et *nova impressio*: ΛΕΟΝΤ. et Vir nudus petrae quadratae ad d. insidens, d. *cornucopiae*, s. *ramum*. AE. I. met. cr. Tab. I. fig. 2. *Ex Museo Mediceo*.

Si conoscono altre medaglie simili, ma anepigrafe ed appartenenti a Camarina. Ma più particolare si è la sopra descritta ribattuta con nuova impressione dai Leontini, per cui a cagione del grosso e duro metallo non vennero ben espressi i soprapposti tipi, cioè dalla parte anteriore l'impronta d'un aratolo, e dall'opposta la figura d'un uomo nudo sedente sopra una pietra quadra; i quali tipi sono quelli stessi che osserviamo in alcune medaglie proprie dei Leontini predetti (Torr. Num. Sic. Tab. 41. figg. 12. e 13.)

Pubblicò il Torremozza un'altra medaglia simile egualmente ribattuta come questa, senza però avvertirlo e con avervi ravvisato soltanto un *bastone* in mezzo a 6 globetti indicanti il valore della moneta, ovvero il Semisse. Un'altra ne descrisse dal Museo R. Parigino Mionnet (T. I. Suppl. p 378. n. 148.) in tal guisa.

Masque de face, tirant la langue.

℞. Sans legende. Deux Symboles de forme pyramidale et ⁚ ⁚ ⁚ AE. 2.

È anche questa ribattuta, e fece forse confusione all'osservatore che vi vide due simboli di forma piramidale.

MOTYA.

Aquila capitello ordinis Ionici ad s. insistens, rostro vermem terrestrem stringit, superne hordei folium.

℞. ΝΘΙΑΥΤΟΜ. Delphinus ad s. stans, sub quo pectunculus. AR. 4. *Ex Mus. Burgon Londin*.

Fu questa medaglietta nell'anno 1814. trovata in Itaca sulla bocca d'un cadavere, e messagli (com'era costume) per l'obolo da esibirsi

a Caronte pel tragitto del fiume Stige nella sua barca. L'acquistò il Sig. Burgon di Londra, in tempo della sua dimora fatta in quell'isola nel corso dei suoi Viaggi. Lo che dimostra la d'altronde nota circolazione delle varie monete tra i popoli commercianti.

Il tipo della parte anteriore corrisponde alle medaglie di Girgenti, e di Crotone; l'altro è analogo alla situazione marittima dell'isoletta di Motya nel mar Sicalo tra Lilibeo e Trapani, poco lontan dalla Terra ferma. I fondatori della città di Motya furono i Cartaginesi, e posteriormente vi si stabilirono i Greci, dai quali provengono le sue medaglie, che sino a quest'oggi son rare.

MARONEA.

Nel Tomo IV. di queste Lettere alla pag. 54. descrissi una medaglia rara di Volusiano coniata in Maronea, della quale non avendo allora il disegno per farlo incidere, lo fo al presente, ed è quello della Tavola Prima sotto il n°. 3.

THRACIA

PHILIPPOPOLIS

ΑΠΟΛΛΩΝ (*Lit. evanid.*) Caput Apollinis laur. curtis capillis.
℞. ΦΙΛΙΠΠΟΠΟΛΕΙΤ.... Ara cui imposita Lyra heptachorda. AE. 3. p. Tab. I. fig. 4. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Le medaglie autonome di questa città sono molto rare, e d'una solamente esistente nel Museo Mediceo fu parlato dall'Eckhel, che la pubblicò (Num. Vet. tab. 5. fig. 7.). Questa aumenta di poco la serie, e ci dà a divedere, che Apollo eravi venerato, come lo dimostra il nome posto avanti alla sua effigie, e la lira a sette corde consacratagli sopra d'un altare, e celebri erano i giuochi Pitii, che si celebravano in Filippopoli in di lui onore.

M. Aurelius.

ΦΙΛΙΠΠΟΠΟΛΕΙΤΩΝ ΝΕΩΚ. Caput muliebre velatum. AE. 2.

Dalla descrizione di questa medaglia del Museo della Regina Cristina fatta da Vaillant, si dovrebbe credere, che il Neocorato fosse stato ai Filippensi concesso dall' imp. M. Aurelio, ma ciò non si verifica, atteso che questo Neocorato non si vede espresso in verun' altra medaglia di M. Aurelio, benchè molte se ne conoscano. Convien dunque supporre, che Vaillant avesse sott' occhio una medaglia alquanto logora, la cui leggenda fosse un poco ambigua. E vaglia il vero il Cameli, che descrisse, o fece il Catalogo delle medaglie del Museo della Regina Cristina alla pag. 78. parla di questa stessa medaglia con la leggenda ΜΗΤΡΟΠΟΛ, e non ΝΕΩΚ. ma anche con una somigliante lezione, che sembra egualmente erronea, non si può ben decidere, giacchè il titolo di Metropoli, non fu accordato alla città di Filippopoli, se non che da Settimio Severo. È facile, che per essere non del tutto intiera la leggenda dalla parte della testa, la prendesse per medaglia di M. Aurelio, in vece di Commodo. Ne fu da me pubblicata una di Commodo con la particolarità del Neocorato, e si potrebbe credere, che anco la presente appartenesse al medesimo, e che la testa muliebre velata espressa nel rovescio di quella da Vaillant descritta, rappresenti Crispina sotto le sembianze di Cerere; adulazione spesso dimostrata dalle città greche in onore delle imperatrici. Il Neocorato però concesso da Commodo alla città di Filippopoli, ci si dimostra di breve durata, non se ne trovando nelle sue medaglie fatta menzione, se non che in questi due soli esempli.

TRAIANOPOLIS.

Scrisse Eckhel nella sua Dottrina (Vol. II. p. 48.) che la città di Trajanopoli coniò le medaglie imperiali da M. Aurelio fino a Geta, secondo le descrizioni dei varj Numismatici; ma gli sfuggì dalla mente che Vaillant e il Banduri n' avean già descritta una di Valeriano il Vecchio, esistente tuttavia nel museo Regio Parigino, da cui i prefati Autori la ricavarono, e di cui si riporta la genuina descrizione.

Valerianus Sen.

I. ΑΥ. ΚΑΙ. ΠΟΥ. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟϹ. ϹΒ. (sic) Caput Valer. Sen. radiatum cum paludamento, infra signum incusum dubium.

℞. ΑΥΓΟΥϹΤΗϹ. ΤΡΑΙΑΝΗϹ. Imperator eques ad d. d. elata, s. hastam. AE. 2. maj. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Alla sopraddetta ne aggiungeremo tre aneddote, due delle quali coniate in onor di Gallieno, e l'altra di Adriano.

Gallienus.

ΑΥΤ. ΓΑΛΛΙΗΝΟϹ. Caput Gallieni radiatum cum palud.

℞. ΑΥΓΟΥϹΤΗϹ. ΤΡΑΙΑΝΗϹ. Aesculapius stans. Æ. 2. Tab. I. fig. 5. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Eadem adversa.

℞. ΑΥΓΟΥϹΤΗϹ. ΤΡΑΙΑΝΗϹ. Mercurius ad s. stans d. crumenam, s. caduceum cum penula. Æ. 2. *Ex M. d' Hermand Par.*

* * *

Hadrianus.

ΚΑΙϹΑΡ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. Caput Hadriani laureatum.

℞. ΤΡΑΙΑΝΟΠΟΛΙΤΩΝ. Pallas galeata stans d. hastam, s. clypeo innixa. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bav.* et editus a Cl. V. Streber.

Già Vaillant n'avea descritta un'altra di Adriano coniata in Trajanopoli, e negletta da Eckhel. Oltre di ciò dopo le medaglie di Geta, se ne trova una di Elagabalo pubblicata dal Patin (Impp. p. 265.) con la seguente descrizione.

Elagabalus.

ЄΠ. ϹΤΡ. ΑΝΝΙΟΥ. ΜΑΡΚΟΥ. ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΗϹ. Cybele turrito capite ad s. sedens, d. pateram, s. tympano nixa, ad pedes hinc inde leo. Æ. 2.

La lezione consegnataci dal Patin, è sottoposta ad esser controversa. In primo luogo non si potea leggere Є Π. ϹΤΡ. per la magistratura pretoriana, essendo noto, che nella Tracia erano i Presidi: secondariamente non vien da verun altro descritto il nome di Annio Marco, e non si conosce altra medaglia di Elagabalo, che sia stata determinata per questa città di Trajanopoli. Si può non ostante congetturare, che la vera lezione sia quella di

ΗΓЄ. ΚΛ. ΑΠΠΙΟΥ. ΜΑΡΤΙΑΛΟΥ. ec. e che la medaglia rappresenti la testa di M. Aurelio, e non quella di Elagabalo, come appunto si legge in altre di Faustina la giovane, e di Lucio Vero coniate in Serdica, città egualmente della Tracia, dove i Presidi avean l'istessa autorità or in quella ed or in quell'altra città, perchè i nomi degli stessi si trovan notati sulle varie città della medesima provincia.

Nel Catalogo delle medaglie del Re Stanislao di Polonia viene attribuita a Trajanopoli una medaglia di Elagabalo colla seguente descrizione.

ΑΥΓΟΥϹΤΗϹ. ΤΡΑΙΑΝΗϹ. Mulier stans d. pateram supra aram accensam tenet. Æ. —.

Si potrebbe sospettare, che ancor questa sia una medaglia di Caracalla, del quale ne riporteremo altra, onde rilevarne la non affatto esatta descrizione.

Caracalla.

ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΑΝΤΩΝ...ΟϹ. Caput imberbe Caracallae laureatum cum paludamento ad humeros.

℞. ΗΓ. ϹΙΚΙΝ. ΚΛΑΡΟΥ. ΑΥΓΟΥϹΤΗϹ. ΤΡΑΙΑΝΗϹ. Mercurius nudus ad s. stans d. crumenam, s. caduceum cum penula. Æ. 1. *Ex Mus. Tôchon Paris.*

Nel museo Arigoniano abbiamo un'altra medaglia di Caracalla con l'epigrafe: ΕΠ. Γ. ϹΙΚΙΝ. ΡΟΥΦΟΥ. ec. e Vaillant una ne pubblicò di Plautilla, leggendovi ΥΠ. Γ. ϹΙΚΙΝ. ΡΟΥΦΟΥ. ec. sulla quale lezione Eckhel notò, che in queste due medaglie non si parlava di Presidi, ma di nomi di un magistrato domestico, il che non sembra verisimile, e che anzi sull'esempio della sopra descritta, ella sia da correggere in ΗΓЄ. ϹΙΚΙΝ. ΚΛΑΡΟΥ. ec. come appunto si legge in un'altra di Giulia Donna coniata in Pautalia.

Domna.

ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. ϹЄΒ. Hujus caput.

℞. ΗΓЄ. ϹΙΚΙΝ. ΚΛΑΡΟΥ. ΟΥΛΠΙΑϹ. ΠΑΥΤΑΛΙΑϹ. Aesculapius stans d. baculo innititur. Æ. f. 1. *Ex eodem Museo.*

Ma già da Pellerin erano state descritte altre due coll'effigie di Plautilla e collo stesso nome del Preside, senza citar quella

pubblicata da Froelich (IV. Tent. p. 283.): riprove tutte contrarie all' esposto d' Eckhel, il quale troppo fu ligio delle false lezioni consegnateci da Vaillant e da altri.

Finalmente dopo le medaglie di Geta, lo stesso Eckhel non doveva ignorare, ch' era stata pubblicata dal Gessnero per i disegni di alcune medaglie del museo de Pfau, una di Gordiano Pio, coniata in questa città, come medaglia intermedia tra Geta, e Valeriano, e che diremo anche di Gallieno; ed essendo noto, che il museo de Pfau fu acquistato da Federigo il Grande, Re di Prussia, dirò che una tal medaglia esiste tuttavia nel Real museo di Berlino, la cui descrizione da me fatta è la seguente.

Gordianus Pius.

AYT. K. M. ANT. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. AYΓ. Caput Gordiani laur.

℞. ΤΡΑΙΑΝΟΠΟΛЄΙΤΩΝ. Bacchus nudus pantherae gradienti decumbens. Æ. 2.

Ma anco senza l' esempio di questa, altra n'avea descritta Vaillant, citandola dal suo museo:

ΤΡΑΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. Porta Urbis cum 2 turribus. Æ. 2.

Onde mediante tutte queste nuove osservazioni potremo con certezza notare che le medaglie battute in Trajanopoli, città fatta edificare dall' Imperatore Traiano, ebbero principio da Adriano, e continuarono fino a Geta, e che forse a cagione delle turbolenze, e invasioni dei Barbari nella Tracia, furono per un tempo sospese le officine monetarie, che ripresero le consuete operazioni, allorchè Gordiano fu in Tracia; e dopo quest' epoca si osserva per ora un' altra sospensione fino all' impero di Valeriano, e Gallieno.

Da questa città si dee togliere una medaglia di Caracalla pubblicata dal P. Ab. Sanclemente (L. 3. p. 3. tab. 26. fig. 250.) con la falsa lezione ΗΓЄ. ΚΑΙΚΙΝΑ.... ΓΟΥ. ΑΥΓΟΥCΤΗC. ΤΡΑΙ. Victoria gradiens. Æ. 1. perocchè io chiaramente vi leggo ΟΥΑΠΙΑC. CΕΡΔ. e conseguentemente vuolsi restituire a Serdica. Il nome che vi si legge del Preside Cecina Largo, si trova effettivamente in alcune medaglie di Serdica.

CHERSONESVS THRACIA.

LYSIMACHIA.

1. Caput Leonis ore hiante. ℞. Caput Palladis galeatum, sub quo ΛΥ. AR. 4. *Ex Mus. d' Hermand.*

2. Caput idem ad s. infra ΛΥ. ℞. Caput Palladis galeat. AR. 4. *Ex eodem Museo.*

Sulle rovine di Cardia fabbricò Lisimaco questa città, e dal suo nome la chiamò *Lysimachia*. Varie medaglie autonome si conoscono della nuova città, ma tutte in rame, alcune delle quali ci offrono l'effigie dell'istesso Lisimaco come Re e fondatore. Ninna per altro se n'era pubblicata in argento, e le due sopra descritte sono le prime aneddote scritte colle sole due lettere ΛΥ. iniziali di ΛΥΣΙΜΑΧΕΩΝ.

La testa del leone è il tipo ripetuto in varie medaglie di altre città di questa parte della Tracia, e in particolar modo in quelle di Cardia, seppur esso non è analogo alla forza, o al valor di Lisimaco, per aver egli ammazzato un leone, allorchè era in Siria, senza ricorrere al favoloso racconto ch'ei fosse da Alessandro Magno esposto alla voracità d'un leone.

Alcune altre d'argento colle stesse iniziali ΛΥ. attribuite ad Agatocle figlio di Lisimaco, che non vi è punto indicato, e che può dedursi dalla figura giovanile ivi effigiata con diadema, sembra che possano veramente appartenere all'istesso Agatocle, e che le dette iniziali non vogliano già denotare Lisimaco, ma sibbene la città di Lisimachia, che le fece battere. Veggasi qui la descrizione di due.

1. Caput juvenile diadematum.
   ℞. ΛΥ. Vir in citato equo, infra cuspis et Leo dimidius. AR. 3. *Ex Mus. Gothano.*

2. Alius similis, sed AR. 4. *Ex eodem Museo.*

LEMNOS Insula.

Di due città dell'Isola di Lemno, detta ora *Stalimeni*, si conoscono varie medaglie, e sono d'*Hephaestia*, e di *Myrhina*. Parecchie se ne hanno della prima, e poche della seconda. Di tutte quelle a me note stimo bene di aggiungere la descrizione e il confronto d'alcune di loro.

HEPHAESTIA.

1. Caput Apollinis diadematum capillis curtis.
   ℞. HΦA. Aries ad s. stans ante taedam accensam. Æ. 3.
   Ex Mus. Tôchon. Vide Mus. Pembr. P. II. tab. XI. fig. 6.
2. Caput idem. ℞. HΦAI. Aries ad s. stans, prae quo taeda. Æ. 3.
   Pellerin Rec. III. p. 80. *tab.* 102. *fig.* 1. *et Mionnet I. p.* 431. *n.* 1.
3. Caput idem. ℞. HΦAI. Aries ad s. stans. Æ. 3. *M. Hunt. p.* 149. *n.* 1.
4. Caput Apollinis laureat. ℞. HΦ. Taeda inter duos pileos Dioscurorum cum astris, in area caduceus. Æ. 3. *M. Hunt. p.* 149. *n.* 2.
5. Caput Apollinis laureatum, pone hordei granum.
   ℞. HΦAI. Taeda inter duos pileos Dioscurorum. Æ. 3.
   Mionnet l. c. n. 3.
6. Caput idem. ℞. HΦ / AI Taeda inter duos pileos Dioscurorum astris insignitos. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsd. Berol.*
7. Caput Apollinis diad. ℞. HΦ / AI Taeda inter duos pileos Dioscurorum, in area caduceus. Æ. 3. *Mionnet l. c. n.* 4.—*Peller. l. c. fig.* 2. sed male depictus.
8. Caput Apollinis laureat. ad s. ℞. HΦA. inter duas taedas. Æ. 3.
   Vid. *N. D. Num. Vet. p.* 82. *n.* 1. *tab.* 2. *fig.* 14.
9. Caput Solis radiatum. ℞. HΦAIΣ. Baculus lemniscatus, cui appendet botrus. Æ. 3. *Ex Mus. Reg Bavariae.*

È l'istessa medaglia da me descritta l. c. allorchè era nel museo Cousinery. Fu indi pubblicata dallo Streber tav. 2. fig. 24.

10. Caput Bacchi barbatum adversum hedera et corymbis ornatum. ℞. HΦAI. Lampas praegrandis inter astrum et vas. Æ. 2. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Fu pubblicata dallo stesso Streber l. c. n. 25. ma dal disegno non si ricava, che sia una Lampade, ma un calice con un lungo piede.

11. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum.

℞. HΦAI. Cyathus utrinque ansatus inter caduceum et taedam accensam. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

Parlai di questa nel Tomo V. Lettere di Continuazione p. 31 e nell'istesso tempo rilevai la falsa lezione dataci dal P. Khell, e dall'estensore del Catalogo Hedervariano.

12. Caput Vulcani pileo tectum. ℞. HΦAICTIEΩN. Taeda inter duo astra. Æ. 3. *Oderici. Num. Gr, p.* 5.

13. Caput Vulcani barbatum pileo rotundo tectum.

℞. HΦAICTIEΩN. Fax ardens. Æ. 2. p. *Ex Mus. Caes. Vind.*

14. Caput Palladis galeatum ad s.

℞. HΦAI. Aries ad s. stans, vel gradiens, ante fax. Æ. 4. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*. Descriptus in *Cat. Mus. Heder. p.* 98. *n.* 1496. sed minus recte.

15. Caput Palladis. ℞. HΦAI. Aries stans ad d. Æ. 3. *Mus. Brit. tab.* 4. *fig.* 18. sed in ectypo legitur HΦAI / ΣTI.

16. Caput Palladis galeatum.

℞. HΦA. Noctua ex adverso stans, pone oleae ramus. Æ. 4. *Ex Mus. Caes. Vind.* — Streber *l. c. fig.* 23. *ex Mus. Reg. Bavariae* — *Mus. Brit. tab.* 4. *fig.* 19.

17. Alius, sed in area lauri ramus. Æ. 3. p. *Ex Mus. Allier Paris.*

Dalla descrizione di tutte queste medaglie spettanti alla città *Hephaestia*, si raccoglie che le più particolari son quelle di n. 12 e 13. con la leggenda intiera d'HΦAICTIEΩN. e con la testa di Vulcano, a cui era consacrata l'Isola di Lemnos, e dal suo nome detto dai Greci HΦAICTOC, la città fu denominata HΦAICTIA. E non è meraviglia, se in molte si trovi ripetuta la lampade, siccome quella che denota i giuochi Vulcanali o Λαμπαδαδρομια consi-

stenti in portar correndo una lampade accesa, che non si dovea spegner, e spegnendosi, era perdente chi la portava.

Quelle poi segnate di n. 16. e 17. esistono in più musei, e son simili ad altre di *Myrhina*, città parimente di Lemno, nelle quali si osserva il tipo del tutto Ateniese.

Sono queste che distinguono la sede di *Myrhina* di Lemno da quella di simil nome dell' Eolia.

MYRHINA.

Caput Palladis gal. ℞. MYPI. Noctua ex adverso stans, in area a s. oleae ramus. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bav. et ex Mus. Caes. Vindob.*

La scoperta di questa medaglia è dovuta al nostro amico e collega Cousinery, e dal suo Museo fu per esser pubblicata nel Viaggio Pittorico della Grecia fatto da Choiseul Gouffier. Passò indi nel Museo R. di Baviera, e fu pubblicata dallo Streber l. c. n. 26. il quale prese per un ramo di palma, quello ch' è d' ulivo.

Ma cesserebbe il merito dell' invenzione in Cousinery, se se ne fosse stata riconosciuta, e ben letta un' altra anteriore del Museo Bentink, che da me esaminata e trasferita per compra nel Museo Hedervariano, così vien descritta.

2. Caput Palladis galeatum, in quo noctua cum lit. HΦAI. incusa.
℞. MYPI. Noctua stans, pone oleae ramus Æ. 4.

Non si potea dar un monumento più certo, per viepiù assicurare, e confermare la sede di queste medaglie, osservandosi che questa di *Myrhina* fu ribattuta col tipo e lettere esprimenti il nome d' Hephaestia.

La surriferita medaglia si trova descritta al Catalogo Bentink T. II. p. 999. sotto Atene in tal guisa.

Tête de Minerve, contremarque d' une chouette. AΘ.
℞. Une chouette. YP. b. 1.

MACEDONIA.

PHILA.

Victoria ad d. gradiens ℞. ΦΙ ΛΑ Clava intermedia erecta. Æ. 3.

Tab. I. fig. 6. *Ex Mus. Reg. Bavariae*

Fu questa medaglia creduta di Filadelfia della Decapoli, alla quale certamente non può appartenere, perchè non ha la nota dell'anno, come sogliono averla l'altre di una tal città, e perchè non presenta nell'epigrafe la disposizione delle lettere quivi usitata. Ella mostra piuttosto di appartenere a qualche città Macedonica, e questa, crediamo noi, esser PHILA. la quale al dir di Stefano Bizzantino, fu fondata da Demetrio figlio d'Antigono Gonata, che dal nome della madre fu così nominata. Era situata intorno al Peneo tra Eraclea e Dio. Il nome gentilizio è ΦΙΛΑΙΟΣ, onde si disse ΦΙΛΑ, parola tronca del genitivo plurale di ΦΙΛΑΙΩΝ, cioè degli abitanti di PHIΛΑ.

La maniera di scrivere dimezzato il nome delle città, e colla disposizione verticale delle lettere, si osserva in diverse medaglie macedoniche. Il tipo della vittoria è relativo alle tante riportate da Demetrio Poliorcete, e quel della clava, ch'era propria d'Ercole, vuole alludere al valore dello stesso Re, di cui fa menzione Livio (Lib. 44. c. 2.) *Deinde adeo ut obtorpuisse inops consilii videretur, cum equitibus expeditis litore nunc Heracleam, nunc* PHILAM *percurrebat, eodem inde cursu Dium repetens.*

Alla prefata medaglia mi occorre d'aggiungerne un'altra del Museo Cousinery, della quale mi ha trasmesso da Parigi la descrizione il meritissimo Sig. B. de Chaudoir.

Caput juvenile imberbe. ℞. ΦΙ. Diota. Æ. 4. p.

THESSALIA.

DEMETRIAS.

Hadrianus.

ΑΥΤ. ΚΑΙC. ΤΡ. ΑΔΡΙΑΝΟC. CЄΒ. Caput Hadriani laur.

℞. ΔΗΜΗΤ...... Mulier stolata stans. Æ. 2.

Sancl. Sel. Num. l. 2. p. 190. *ex Mus. Tanini.*

Non credo che ben s'avvisasse il P. A. Sanclemente di attribuire questa medaglia imperiale ad una città della Tessalia, detta *Demetrias* dal nome di Demetrio Poliorcete per riunirvi gli abitanti di alcune piccole città circonvicine. Imperocchè le città Tessaliche non avevano la facoltà di coniare per se stesse moneta in onore degli Imperatori, se non lo facevano a nome del Comune dei Tessali (ΚΟΙΝΟΝ ΘЄCCΑΛΩΝ.) e qualora la voce viziata di ΔΗΜΗΤ..... si volesse intendere per ΔΗΜΗΤΡΙΕΩΝ. in tal caso la medaglia dovrebbe con più ragione appartenere a *Demetrias* città Fenicia, della quale se ne hanno poche autonome, e alcune imperiali. Io nondimeno porto opinione ch'ella sia di Nicomedia, perchè in altre analoghe si legge ΔΗΜΗΤ. ΝЄΙΚΟ. per ΔΗΜΗΤΕΡ. ΝΕΙΚΟΜΗΔΕΩΝ. (la Cerere dei Nicomèdj) che viene significata nella figura muliebre scolpitavi.

LARISSA,

1. Caput Bovis ad s., superne delphinus.

℞. *Sine epigraphe.* Caput equi cum freno ad d. intra quadratum incusum. AR. 4. *Ex Mus. Hunt. tab.* 43. *fig.* 7.

Fui già d'opinione, che la surriferita medaglia anepigrafa attribuita a Farsalo dal Combe, potesse appartenere piuttosto a Falanna, altra città Tessalica, mediante l'analogia del tipo; ma fatta miglior riflessione mi sovvenne delle due simili addotte qui sotto, da me stesso osservate in altra occasione, le quali hanno le lettere iniziali della città, a cui con più certezza ci si dimostrano d'appartenere.

2. Caput Bovis. ℞. ΛΑ. *sed retrograde*. Caput equi intra quadratum incusum. AR. 4. *Ex Museo Regis Bavariae*.

3. Caput Bovis cum collo ad s. superne piscis.

℞. ΛΑ. Caput equi fraenatum, ante mon. (6) omnia intra quadratum incusum. AR. 3. p. remot. aevi. *Ex Mus. Reg. Bav.*

Una siffatta medaglia, eccettuatone il monogramma, è somigliante a quella anepigrafa del sopra citato Museo Hunteriano, e perciò si deve attribuire a Larissa, e non a Farsalo, e molto meno a Falanna.

Nella mia ultima dimora in Monaco di Baviera osservai appresso del professor Haller una medaglia simile in rame con la leggenda ΛΑΡΙ. che può servir di conferma della leggenda da me restituita nelle due di sopra.

EPIRVS.

CASSOPE

Caput muliebre cum corona fastigiata et floribus distincta, monili et auripendentibus ornatum, in area hinc X inde mon. (7).

ΚΑΣΣΩ Ara cui serpens implicitus, et in spiras
℞. ΠΑΙΩΝ. erectus, omnia intra lauream. AR. 2.

Da molto tempo, allorchè mi ritrovava in Berlino, viddi e descrissi questa medaglia appresso il Sig. Gibson negoziante Inglese stabilito in Danzica, ch'era tornato dal viaggio fatto nel Peloponneso, e nell'Epiro, ed avea seco riportate alcune medaglie greche, tra le quali questa sopradescritta mi sembrò la più particolare, la quale è simile ad un'altra del Museo Gradenigo di Venezia, accennata da Eckhel nella sua Dottrina (T. II. p. 164.) ma non tanto circostanziata.

I monogrammi, o le lettere solitarie poste dalla parte della testa, che diremo di Giunone (la quale nelle medaglie coniate dagli Epiroti è spesso unita a quella di Giove con più la corona) non ammettono verun dubbio, per crederla di Cassope Epirotica, vale a dire, di Cassope situata nei Molossi, secondo Stefano di

Bizzanzio, l'istessa cred'io di quella ora della Chaonia, ed ora della Tesprozia, a motivo dei variati confini di quelle contrade.

Potrebbero queste due servire di confronto per restituirne altre, nelle quali non è individuato il nome della città, ma soltanto quello di un magistrato, e che tuttavia contengono il medesimo tipo delle altre.

Caput muliebre ut supra.

℞. ΙΑΣΩ. Ara cui serpens implicitus et in spiras erectus, omnia intra lauream. Æ.3. *Ex Mus. Reg. Taurin.*

Il nome di Giasone si legge ancora in alcune medaglie autonome coniate in Efeso.

I primi che descrivessero siffatte medaglie, furono gli Antiquari Veneti, nelle cui mani potevano con più facilità esser capitate, per i frequenti viaggi commerciali, che i mercanti di quella repubblica eran soliti di fare nelle soggette provincie, ed in altre confinanti. Una ne riportò il Maffei, (Veron. illustr. p. 239.) ed un'altra il Muselli (Num. Pop. Tab. 10. fig. 4. p. 27.) con altri (Wolterek. El. Num. Tab. 2. fig. 2.) Eckhel (Doctr. Num. Vet. T. IV. pag. 163.) in seguito nota d'averne osservata una di oro nella Galleria di Firenze, esistente tuttavia, non senza sospetto d'essere un conio moderno. Vedi la tav. I. fig. 7.

PHOCIS.

ΜΕΔΕΩΝ vel ΜΩΔΑΙΩΝ.

1. Caput barbatum nudum.

℞. ΜΩΔΑΙ Caput Bovis adversum, in area laurea soluta ΝΩ. incusa. AR. 1. formae irregul. *Ex Mus. Med.*

Ne pubblicò il primo Pellerin una simile, ma senza la *laurea* incusa: e prendendo la voce ΜΩΔΑΙΩΝ per nome di Magistrato, si diede a credere che spettasse a Pergamo della Misia, per l'osservazione che alcune medaglie di questa città portano un cotal nome, e per riscontro che nessun ha nominato Modeone. Fu però questa sede impugnata da Eckhel, e con ragione, perchè le due

surriferite medaglie si riferiscono à un tempo più lontano di quello che conviene alle medaglie aventi il nome di Modeone per magistrato.

Affine poi di stabilirne l'indubitata lor sede, fa di mestieri avvertire, che due furono le città denominate *Medeon*; l'una situata nella Beozia, e l'altra nella Focide: la prima fu designata da Omero colle voci ευκτιμενον πτολιεθρον, cioè *Ricco Castello*, e a questa non convengono i tipi delle due medaglie di sopra, perchè differenti da quelli generalmente usitati da' Beoti. Convengono per lo contrario a Medeone Focica, perchè la testa d'un bove scarnificato, che vi è scolpita, è quella appunto che mostrano le medaglie particolari ai Focesi. E la testa di Nettuno effigiato nella prima parte con capelli rabbuffati, e mento barbato ha rapporto alla positura marittima di Medeone giacente nel Golfo Crisseo.

Una tal città fu distrutta nella guerra sacra da Filippo Re di Macedonia, e Pausanià parlando d'Anticirra ne informa, che questa era situata intorno alle rovine di Medeone.

Mi si potrà forse opporre, che la voce ΜΩΔΑΙΩΝ. (qual si legge nelle nostre medaglie) non si accorda con la scrittura di Μεδεων adottata da Omero, e da Strabone. Ma somigliante varietà d'una qualche lettera nei nomi proprj delle città, che si trova in altre medaglie, ci autorizza a credere che ciò provenisse dalla diversa pronunzia invalsa tra varj popoli, e in tempi distinti. E difatto si trova tanto in alcune medaglie quanto appresso gli Scrittori, l'O in E. e questa lettera semplice nel dittongo AI. avendosene tra gli altri gli esempi nelle medaglie di Torone, e d'Orcomeno dove si legge TE. per TO. e EPX. per OPX. In quelle di Nicea NIKEΩN. e NIKAIΩN. In quelle di Edessa ЄΔЄCCЄΩN, e ЄΔЄCCAIΩN: e in quelle di Tessalonica: ΘЄCCAΛONIKЄΩN. e ΘЄCCAΛONЄIKAIΩN. E in questa stessa maniera la città di Medeon potette nelle medaglie esser detta ΜΩΔΑΙΩΝ.

ACHAIA

CORINTHVS.

È necessario sempre corregger gli abbagli, allorchè se ne viene in cognizione. Quindi è, che la medaglia esistente nel Museo Hedervariano, e da me pubblicata (*Tom. IV. Lett. di Cont. p.* 64. *tav. V. fig.* 4.) come spettante al re Pirro, e che avea tutti i caratteri per crederla tale, si deve ora attribuire a Corinto, mediante l'ispezione oculare di una simile e genuina, che in detto museo si conserva, e di altre ancora del Museo Cesareo di Milano. In queste si legge come appresso:

CORINT. Caput Neptuni bene barbatum, corona picea redimitum, in cujus collo Lit. Δ. incusa.

ANTES. (*lit. coll.*) (8) L. CAS. IIVIR. Q. Pallas stans cum ala thessalica ex utroque brachio pendente, d. elata hastam intorquet, s. clypeum obiicit. Æ. 3.

Dalla quale iscrizione si raccoglie che Antestio Duumviro Quinquennale della Colonia Corinto, era figlio di Lucio Cassio; e di questo appunto è fatta menzione in diverse medaglie della Colonia medesima; e non bene il P. Ab. Sanclemente (*Vol. I. pag.* 178.) lesse in una di codeste INSTIGATVS in cambio di ANTES. L. CAS.

Voglio infine avvertire, perchè non errino altri, che la cagione del mio errore passato provenne dal non aver riconosciuto, che quella medaglia era stata con grand'arte adulterata, e ritocca a bulino, o con stampiglia con l'impressione da una parte di ΘΕΟΣΠΗΥΤΙ.... e dall'altra di ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΥΡΡΟΥ. sopprimente la vera lezione riportata di sopra.

ARCADIA.

CLITORIVM, vel ΚΛΕΙΤΩΡ.

Jul. Domna.

ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. CEB. Hujus caput cum veste ad pectus.
℞. ΚΛΕΙΤΟΡΙΩΝ. Aesculapius stans d. lateri admota, s. baculo cum serpente innititur. Æ. 2. p. Tab. I. fig. 8.
Ex Mus. M. Ducis.

Di molte città già distrutte rinnovano la memoria le medaglie, che di tratto in tratto si vanno scoprendo, e così avvalorano l'autorità degli scrittori che ne fanno menzione. Una di queste è la presente che finquì si conosca battuta in Clitorio città dell'Arcadia, in onor di Giulia Donna.

Clitorio vien rammentato da varj, e nominatamente da Tolomeo, Pausania, Strabone, Ovidio, Vitruvio, e Plinio. È chiamato in greco Κλειτωρ, e in latino comunemente *Clitorium*, e talvolta anche *Clitor*. Dal nome ΚΛΕΙΤΩΡ. fu fatto quello degli abitanti ΚΛΕΙΤΟΡΙΩΝ. (genitivo plurale) cioè dei *Clitorii*, conforme si ha dalla medaglia, e da Pausania (Lib. V. cap. VII.), il quale ci dà notizia che quella città ricevè il nome dal figlio d'Azan, appellato *Clitore*. Era la medesima situata in una pianura, a cui facevan corona diverse collinette, e celebri erano quivi i templi di Cerere, e di Esculapio, e perciò si vede nella medaglia effigiato questo nume della medicina.

Parlano alcuni degli autori prenominati del fonte o lago Clitorio, poco distante dalla città, aggiungendo, che chiunque beveva di quelle acque, diventava Astemio. Ovidio (Met. Lib. XV. v. 322. tra questi così dice:

Clitorio quicumque sitim de fonte levarit,
Vina fugit, gaudetque meris abstemius undis.

INSVLAE MINORES MARIS AEGAEI.

ANAPHE.

1. Caput Apollinis laureatum adversum.

℞. ANA. Diota, desuper apis. Æ. 3. *Ex Mus. Allier Parisiis.*

Trovò questa medaglia, la prima che si conosca, il Vice Console Francese Allier de Hauteroche, che gentilmente me ne comunicò la surriferita descrizione, in virtù della quale si viene a determinarne altra simile esistente nel M. R. Parigino, e descritta tra le incerte da Mionnet (T. VI. p. 650. n. 264.) per avervi veduto la sola lettera N senza la lettera A precedente, e susseguente ivi consunta, onde non potette per mancanza d'altra medaglia analoga assegnarne la sede. Ora poi mediante la surriferita medaglia del museo Allier, siamo in grado d'accertarne la vera sede d'*Anaphe*, oggidì *Nanfio*, Isola delle Sporadi tra Creta, e There, al presente *Santorini*. Trovavasi in Anaphe un celebre tempio dedicato ad Apollo *Egleta*, ovvero *Splendente*, di cui fa parola Strabone (L. X. p. 484.)

D'altre particolarità ci ragguaglia Stefano Bizzantino, e tra le altre, che prima fu chiamata *Membliaros*, dal nome del Navigatore, che insieme con Cadmo andava in traccia d'Europa rapita da Giove; e che poscia ricevette dagli Argonauti l'appellazione d'Anaphe dal verbo *ἀναφαίνειν*, *apparere*, perchè ad essi apparsa opportunamente, dopo essere stati travagliati da una gran tempesta.

Il Viaggiatore Pockocke, il quale visitò quell'Isola, ne informa, che dalla parte della marina verso mezzogiorno, andando alla cappella della Madonna detta *della Canna*, si veggono su d'una piccola altura le rovine del tempio d'Apollo Egleta, e queste consistono in alcuni pezzi di colonne di marmo, che ne dimostrano l'antico sito.

Or questa medaglia d'ANA. per *Anaphe*, ci serve di guida a restituirgliene alcune altre che hanno la stessa voce tronca d'ANA. e furono da me (D. N. V. p. 166. tab. 4. fig. 3.) pubblicate, e dubitativamente attribuite ad Anattorio dell'Acarnania, piuttostochè

ad Anaphe, a cui veramente appartengono. Ne riporto qui la descrizione, che ivi fu fatta

2. Caput Apollinis laureatum. ℞. ANA. Vas sine ansis. Æ. 3.
Ex Mus. Card. Borgia, et ex Mus. Casali, Romae, itemque ex Mus. Gothano.

La testa d'Apollo, che in questa medaglia, esistente in più musei, e nelle due precedenti allude al già detto Apollo Egleta; la *Diota*, o Vaso a due manichi (che in altre è senza) ha rapporto alle libazioni, che vi si facevano; l'ape aggiunta alla medaglia di n. 1. dimostra come simbolo il Mellificio, particolare e copioso in tutte le Isole dell'Arcipelago, dove portò la maniera di educare le api Aristeo tenuto ancor esso per un Apollo, se non si volesse supporre, che quell'ape stesse ivi per simbolo di Diana, come sorella d'Apollo e del pari venerata nell'Isola.

Debbo aggiungere al finquì detto, d'aver in seguito avuto dalla gentilezza del Sig. Carlo d'Ott. Fontana di Trieste il disegno di altre due medaglie del suo museo, appartenenti alla stessa città d'Anaphe, con qualche piccola varietà dei simboli, come apparisce dalla seguente lor descrizione.

Caput Apollinis laureatum adversum.
℞. A.... Vas cui imminet caput equi. Æ. 3. Vid. Tab. I. fig. 9.
Caput Apoll. laur. ℞. ANA. Vas idem. Æ. 3. Vid. Tab. I. fig. 10.

PONTVS

AMASIA.

Antoninus Pius.

1. AY.KAI. T. AIΛ. AΔP. ANTΩNEINOC. Cap. Ant. Pii laur.
℞. AΔP.... MHTP. KAI. ΠPΩTHC. NEΩK. ΠONTOY. E.PNZ. (An. 157.) Juppiter Serapis ad s. sedens dexteram extendit supra Cerberum ad ejus pedes adsidentem. Æ.f. max.
Ex Mus. Reg. Galliarum.

Dice Eckhel nella sua *Dottrina* che Amasia non ebbe il nome di *Adriana*, se non sulle medaglie di Commodo, e che il titolo

di Primate del Ponto si leggeva in una medaglia di Faustina la giovane. Asserisce però Vaillant, che quel titolo era stato dato alla medesima nelle medaglie di Commodo, e pretende l'Arduino, che ciò fosse in quelle di M. Aurelio. La concessione del Neocorato vuole il summentovato Eckhel, che l'avesse da M. Aurelio, e non da Adriano, come stabilisce Vaillant. Ma la nostra surriferita medaglia di Antonino Pio chiarisce un tal fatto, siccome quella che porta in fronte i tre titoli di *Metropoli*, di *Primate* del *Ponto*, e di *Neocora*.

2. A.K.ANTωNINOC. Caput Antonini Pii laureatum.

℟. AMAC. MHTP. ЄT. PNH. (An. 158.) Basis super qua serpens in spiras erectus ad s. Æ. 3.

Tanto in Pellerin, quanto in Mionnet si trova descritta con una prua, e non con una base, qual si è quella che con attenta osservazione vi ho potuto ravvisare. In questa ed in altre d'Antonino Pio si trova indicato soltanto il nome di Metropoli.

Geta.

Nella medaglia di Geta descritta nel Catalogo d'Ennery p. 486 n.° 2986. è stato letto erroneamente l'anno ЄT. CIΓ. (213) in vece d'ЄT. CH. (Anno 208.) ch'è quello appunto che si riscontra in tre altre, cioè, in una descritta da Vaillant, in una da me, e in una terza esistente nel Museo Knobelsdorffiano, della quale per esser benissimo conservata, si dà qui sotto la descrizione.

3. Π.CЄΠTI. ΓЄTAC. KЄCAP. CЄ. Caput Getae nudum.

℟. AΔP. CЄOY. ANT. AMACΓA. MHTP. (*in nexu*) NЄ. ΠP. (*in nexu*) Π. in area ЄT. CH. (An. 208.) Fortuna tutulata ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 2.

COMANA.

1. Caput imberbe cucullatum ad s. in area signum incusum dubium.

℟. KOMAN.... Scriptum intra radios astri. Æ. 1. *met. cr.* *Ex Mus. d' Hermand Paris*.

2. Caput idem ad s. cum signo coryti incuso.

℟. KOMAN.... intra radios astri et mon. (9. et 10.) infra arcus. Æ 1. *met. cr.* Tab. I. fig. 11. *Ex Mus. M. Ducis*.

Altre medaglie si conoscono col nome di ΚΟΜΑΝΩΝ: ma le due di sopra giungono aneddote, e più particolari per loro modulo, e grosso metallo. Quella del Museo Mediceo fu da me osservata tra le medaglie incerte Etrusche, ed ha di più dell'altra di n. 1. un arco e due monogrammi. È cosa poi singolare che l'una e l'altra hanno le due lettere finali consunte, e non più visibili a cagion probabilmente della contrammarca (d'un Corito) fattavi dalla parte della testa.

Di tre città denominate *Comana* fanno motto gli antichi, e le pongono nell'Asia Minore, cioè nel Ponto, nella Cappadocia, e nella Pisidia. A quale di queste tre città appartengano le due surriferite, si fa manifesto dall'osservare che la testa in esse effigiata è quella stessa che si trova in altre medaglie spettanti a città pontiche. Nuovo bensì è il rovescio che ha per tipo un grand'Astro.

Di chi poi sia la testa *cucullata* non fu da altri spiegato. Io per me sarei d'opinione, che fosse del Dio Mese, o Luno rappresentato non alla foggia ordinaria, cioè con beretto frigio, ma bensì col persiano o altrimenti pontico, per essere stati d'origine persiana tanto i Re del Ponto quanto quei di Cappadocia, i quali adoravano come numi loro tutelari il Sole e la Luna; onde il Dio Luno, ovvero *Men-Farnace*, di cui parla Strabone; seppur non piacesse più ad alcuno d'attribuir la suddetta testa a Perseo.

AMISVS.

Caput muliebre alte turritum ad s.

℞. A et MI. in mon. (11). Noctua ex adverso expansis alis clypeo rotundo umbilicato insistens. AR. 3.
B.

Ex Mus. L. B. de Breifeld-Cronenbourg Vindob.

Fu in altra occasione da me riferito che una colonia d'Ateniesi partita dal Pireo, si portò in Amiso, e le diede il suo nome patrio, chiamandola non più Amiso, ma Pirea, siccome vien confermato da varie medaglie in argento simili alla sopradescritta in quanto ai tipi, uno de' quali è relativo ad Amiso, e l'altro agli Ateniesi. Ma

dal ritrovamento di questa nuova medaglia si deduce che la città lasciò in seguito il nome avventizio e riprese l'antico, come apparisce dalle lettere AMI. dove la lettera I. è congiunta con il M. e non è da far caso della lettera B. che può essere l'iniziale del nome di magistrato.

Traianus.

ΤΡΑΙΑΝΟΥ. ΘΕΟΥ. CΕΒΑCΤΟΥ. Victoria ad s. gradiens.

℞. ΑΜΙCΟΥ. ΕΛΕΥΘΕΡΑC. ΕΤΟΥC. ΡΚΘ. (An. 129.) Templum clausum, arboribus circumdatum, ante ara ignita. Æ. 2.

Ex Mus. Grivaud Paris., nunc *Mus. de Chaudoir.*

La descrizione di questa insigne medaglia mi fu rimessa dal Sig. Barone Stanislao de Chaudoir, amatore e conoscitore della Numismatica, e insieme possessore d'un Gabinetto di scelte medaglie greche, d'alcune delle quali feci parola nei Tomi IV. e V. di queste lettere di continuazione. Ella è aneddota, e l'unica che si conosca di Traiano. In cambio della sua effigie ci si vede espressa una vittoria relativa (per quanto possiam congetturare) alla Pannonica, riportata nell'anno di Roma 850. sotto Nerva. E la notizia di siffatta vittoria fu recata appunto lo stesso giorno che Traiano fù da quell'imperatore adottato. L'epigrafe della medaglia è messa in genitivo, per significare *Nummo* di *Traiano Divo Augusto*. Gli alberi poi che circondano il tempio, fanno intendere, ch'esso era in mezzo ad un bosco, e probabilmente fuori delle mura d'Amiso. Plinio il giovane nella Lettera scritta all'imperatore dalla Bitinia, dov'era in qualità di Legato, gli dice, che Amiso, ch'era ormai città libera, e confederata mercè delle sue imperiali beneficenze, e si governava colle proprie leggi. L'anno 129. che qui si legge, se si desume dall'epoca di Amiso stabilita come la più certa nel 721. di Roma, ci dà l'anno 850. e conseguentemente la designa battuta dall'autunno dell'anno 849. al susseguente del 850. Traiano però fu adottato da Nerva secondo alcuni il dì 18. settembre, secondo altri il dì 27. o 28. d'ottobre, o nel principio del mese di novembre dell'anno 850. nella quale doppia ipotesi l'anno 129. non combina con quello della fatta adozione, nè coll'appellazione che gli vien data di Augusto, e non di Cesare. Perlochè affine di rischiarare una tale discrepanza,

è necessario ricorrere alle medaglie di Gabala città della Seleucide, nelle quali si trova l'anno ben combinato come in questo, cioè l'851. come anderemo dimostrando.

Si premetta adunque che l'epoca dei Gabalesi stabilita nell'anno di Roma 721. non combina con gli anni indicati in alcune medaglie di Traiano ritrovate in seguito, le quali hanno due note, cioè 128. e 143. anni provenienti a due diverse epoche, cioè la *Giuliana*, ovver *Cesariana*, e l'*Aziaca*. La prima fu riposta da Sanclemente nell'anno di Roma 708. cosicchè l'anno 143. viene a coincidere col 851. L'altra, cioè l'*Aziaca* fu dal medesimo Autore portata all'anno 723. e non al 721. siccome altri opinarono; ond'è che l'anno 128. cade nel 851. egualmente che quel di sopra, o sia l'anno 143. il qual nuovo calcolo non repugna alle altre note che si hanno nelle medaglie battute dai Gabalesi in onore degli imperatori romani. Non milita però la stessa regola per le medaglie d'Amiso, dalle quali (atteso il ritrovamento di questa di Traiano con l'anno 129.) si rileva chiaramente, che l'epoca d'Amiso stabilita nell'anno di Roma 721. si dee protrarre un anno più avanti, e portarla all'anno 722. e in tal caso coincide questa, come le altre di Gabala col 851. nel qual anno è non solamente compreso il tempo dell'adozione di Traiano, ma ancora il principio del di lui imperio, dopo la morte di Nerva; onde si viene a conoscere che una tal medaglia dovesse essere battuta dentro l'anno 850. sino all'entrante del 851.

Posto ciò si ha parimente la prova, che l'anno 169. espresso in una medaglia di Lucio Elio adottato da Adriano, coincide appunto con gli anni del medesimo, che cessò di vivere non alle calende di gennajo del 890. ma bensì del 891. Laonde l'anno 169. della medaglia di L. Elio unito all'anno 722. dell'epoca d'Amiso, cade nel 891. e si deduce, essere ella stata scritta nell'autunno del 890. computata di mesi tre, per la morte indi accaduta il dì primo di gennajo del 891.

Nè vuolsi tacere, che ancora Eckhel era concorso nell'opinione, che l'epoca d'Amiso si dovesse protrarre un anno più innanzi, vale a dire al 722. come lo mostrò Sanclemente, e se ne ha pre-

sentemente una sicura riprova nella medaglia surriferita di Traiano colle note dell'anno 129.

CERASVS.

La città di Cerasunte ci dà una medaglia aneddota coniata in onor d'Elagabalo, con la quale si può stabilir la di lei epoca.

Elugabalus.

1. ΑΥΤ. Κ. Μ. Α. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ. Caput Elag. laureatum.

℞. ΚΕΡΑϹΟΥΝ. Ε. ΡΝΓ,. (An. 156.) Neptunus nudus stans d. extenta, s. tridentem. Æ.3. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

L'anno 156. che qui si legge, si accorda con l'epoca di altre città del Ponto, vale a dire di Neocesarea, di Trapezunte (*Trabisonda*) e di Zela, che parimente la principiarono nell'anno di Roma 816. Al che potrebbe per avventura fare ostacolo una medaglia d'Antonino Pio, dove si legge ΕΤΟΥϹ. ΟΔ. (cioè l'anno 74.) il quale non si può rapportare all'epoca dell'anno 816. ma sibbene al 817. perlochè si dà luogo a pensare, che Cerasunte ritardasse un anno a far uso dell'epoca adottata.

M. Aurelius.

1. ΑΥΤ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. ϹΕΒ. Cap. M. Aurelii laur. cum palud.

℞. ΚΕ ΡΑϹΟΥΝΤΙΩΝ in area ΠΗ. (An. 88.) ut videtur. Satyrus ad s. gradiens d. taedam, s. pedum. Æ.3. *Ex M. R. Gall.*

Fu da Mionnet descritta senza la voce ϹΕΒ. finale dell'epigrafe, posta dalla parte della testa di M. Aurelio, come pure senza l'anno dall'altra, il quale peraltro comparisce, non ostante che sia un poco guasto dal tempo. Una simile ne descrisse Vaillant con l'anno ottavo, cioè ΕΤ. Η. ma essendo questa di sopra la stessa medaglia di Vaillant, non è ammissibile una diversa lezione. Sembra dunque probabile, che Vaillant nel suo esemplare non riconoscesse l'altra figura numerica del Π. per il numero 80. da unirsi alla precedente, onde segnar l'anno 88. e mostrare, che l'epoca di Cerasunte si potrebbe ottimamente stabilire nell'anno 817. anzichè nel 816. di Roma, come sopra esponemmo.

Soggiungerò poi, che le due medaglie autonome assegnate da

Mionnet (T. II. p. 348. n. 101. e 102.) a Cerasunte del Ponto, per averle trovate con questa indicazione nel Catalogo Mss. Cousineryano, non son d' una tal città, ma bensì quella di n. 102. appartiene a *Centuripae* (Centorbi) di Sicilia, e l'altra a *Crithote*, o *Crithosium*. Esistono al presente nel Museo Regio di Baviera. Eccone la descrizione da me fatta sulla diligente ricognizione oculare delle medesime.

1. Caput Apollinis laureatum. ℞. KENTOP. Laurus arbor. Æ. 3.

2. Caput Cereris. ℞. K P. Diota, infra quam hordei granum, superne E. Æ. 3.

Questa seconda è simile ad altre del Chersoneso Tracio, e la *Diota*, o Vaso a due manichi non è di forma differente dalla loro. Le lettere KP. annunziano il principio del nome di *Crithote* città di Tracia.

NEOCAESAREA.

All'enumerazione da me fatta nel Tomo II. Lettera II. pag. 3. delle medaglie di Neocesarea, in quel tempo a me cognite, ne debbo aggiungere altre parecchie da me posteriormente scoperte, per mezzo delle quali si correggono alcuni abbagli presi da vari.

Tiberius.

1. ΤΙΒΕΡΙΟΝ. ΣΕΒΑΣΤΟΝ. Caput Tiberii nudum.

℞. ΚΑΙΣΑΡΕΩΝ. Fulmen alatum. Æ. 3. *Ex M. R. Bavar.*

In quella descritta da Vaillant, e dall'Arduino nel Museo Foucault, si legge ΝΕΩΚΑΙΣΑΡΕΙΣ, in nominativo plurale.

Domitianus.

ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. ΚΑΙ. Caput Domitiani laureatum.

℞. ΝΕΟΚΑΙCΑΡΕΩΝ. Templum 4. columnarum. Æ. 3.

È così descritta da Pellerin (Mel. II. p. 46.) ed avendola io esaminata nel Museo Parigino, e benchè guasta dal tempo, giudicai di poterla così descrivere.

2..... ΟΚΡΑ..... ΑΝ..... Caput Domitiani laureatum.

℞. ΝΕΟΚΑΙ....... Templum 6. columnarum, in cujus tympano globus. Æ. 3.

Si noti che Pellerin fece quel tempio di quattro, e non di sei colonne, che vi si veggono. Le iscrizioni poi dall'una e dall'altra parte erose mi pare, che si abbiano da supplire in tal guisa: ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΑ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΝ. ΝΕΟΚΑΙϹΑΡΕΙϹ. ch'è quanto dire, che i *Neocesarei* onoravano *l' Imperatore Domiziano.*

Traianus.

3. ΑΥΤ. ΚΑΙϹ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. Caput Traiani laur. cum paludamento.

℞. ΝΕΟΚΑΙϹΑΡΕΙΑϹ. ΕΤΟ. ΙΕ. vel ΙΘ. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. c. c. Æ. 2. *Ex Mus. Tóchon.*

Quantunque le città del Ponto avessero in costume di segnare sulle medaglie l'anno proveniente dalle rispettive loro epoche, usarono non ostante in alcune dei primi imperatori, di notare soltanto gli anni dell'impero. In questa di Traiano s'osserva l'anno 15. o 19. a cagione della seconda dubbia che somiglia più un *Theta,* che un E lunato.

M. Aurelius.

Vaillant è il solo, che pubblicasse (Impp. Gr. p. 48.) dal Museo Foucault una medaglia di M. Aurelio, la cui descrizione è

ΑΥΤΟ. Κ. Μ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. ϹΕΒ. Caput laureatum.

℞. ΚΟΙΝΟΝ. ΝΕΟΚ. ΜΗΤΡΟ. ΠΟΝΤΟΥ. ΕΤ. qΗ. (An. 98.) Templum 4 columnarum. Æ. 2.

Nel corpo poi della sua opera alla pag. 54. e 280 egli fece una descrizione diversa, cioè: ΚΟΙΝΟΝ. ΝΕΟΚ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. qΗ.

Nel disegno si ravvisa la testa ivi espressa per quella di M. Aurelio, come pure l'anno 98. relativo al di lui impero; ma il titolo, che vi si legge di *Metropoli,* ci fa dubitare che Vaillant prendesse in una tal medaglia M. Aurelio in cambio di Caracalla, sapendosi che il titolo di Metropoli fu alla città conferito da Settimio Severo, onde si dee rettificare la lezione come appresso: ΚΟΙ. ΠΟΝ. ΝΕΟΚ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜΡ. (146.) In prova di che in una medaglia di Faustina la giovane si legge solamente ΑΔΡΙΑΝΩΝ. ΝΕΟΚΕϹΑΡΕΩΝ. senza il titolo di Metropoli, e in quelle copiose di Settimio Severo, e di Caracalla ΚΟΙ. ΠΟΝ. e non ΚΟΙΝΟΝ. ec. come insegnano le seguenti.

Septimius Severus .

4. A. K. Λ. CΕΠ. CΕΟΥΗΡΟC. Protome Sept. Sev. laureata cum palud. et thorace ad pectus.

℞. ΚΟΙ. ΠΟΝ. ΝΕΟΚ. . . . . In Ex-ergo : ΕΤ. ΡΜΒ. (Anno 142.) Templum 4. columnarum, in quo Icuncula, vel Iuppiter nudus cippo impositus. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

5. *Eadem epigraphe*. Protome laureata cum palud. ad humeros.

℞. ΚΟΙΝ. ΠΟΝΤ. ΝΕΟΚΑΙCΑΡ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜR. (146) (mon. 12.) Templum 4 columnarum cum janua clausa in medio. In tympano templi globus. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

6. ΑΥ. ΚΑΙ. Λ. CΕΠ. CΕΟΥΗΡΟC. Π. Protome laur. pectore paludato tenus.

℞. ΚΟΙΝ. ΠΟ ΝΕΟΚΑΙ. ΜΗΤΡΟ. In Ex-ergo ΕΤ. ΡΜR. (146) (mon. 12) Templum 4 col. in cujus fronte globus. Æ. 1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

Fu questa pubblicata con qualche inesattezza nel Mus. Hederv. *tab.* 19. *fig.* 404.

7. ΑΥ. . . ΠΤΙ. CΕΟΥΗΡΟC. Caput laureatum.

℞. ΚΟΙ. ΠΟΝ. ΝΕΟΚΑΙ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜR. (146) (m. 12.) Templum 4 columnar. in cujus medio ara ignita. In fronte templi globus. Æ. 1. *Ex Museo Mediceo*.

La descrisse l'Olstenio (in not. ad Steph. p. 221.) dall'istesso museo Mediceo, ed erroneamente vi lesse ΚΟΙΝΟΝ e ΕΤ. ΡΛR. in vece di ΚΟΙ. ΠΟΝ. e ΕΤ. ΡΜR. (m. 12.). La citò anche lo Spanhemio con l'anno medesimamente sbagliato, cioè ΕΤ. ΡΛΒ. (132.)

ΚΟΙΝΟΝ. ΝΕΟΚΑΙC. ΜΗΤ. ΕΤ. ΡΜΗ. (An. 148.) Figura stans cum Vase. Æ. 1. Vaillant Impp. gr. p. 85. *Ex M. M. Ducis*.

Notò Eckhel nella sua *Dottrina* (Vol. 2. pag. 356.) che in questa medaglia si leggeva ΕΤ. ΡΜR. e non come sopra. Fatto stà, che non vi essendo più una tal medaglia, non ne abbiam potuto fare il riscontro, onde riconoscerne il vero tipo, e confermare quello che vedde il prelodato Eckhel in quanto all'anno.

Domna.

8. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. ΑΥΓΟΥCΤΑ. Hujus Caput.

℞. ΚΟΙΝ. ΠΟ. ΝЄΟΚΑΙC. ΜΗΤΡΟ. ЄΤ. ΡΜR. (an. 146.) Templum tetrastylon, in quo ara ignita. In fronte templi globus. Æ. 2.

Medaglia che fu del Museo de Cleves, acquistata in seguito da Allier; sembra peraltro esser quella stessa, che Panel descrisse dal Museo Le Bret, attribuendola malamente a Faustina Madre piuttostochè a Giulia Domna, e facendosene altresì la seguente descrizione non giusta: ΚΟΙΝΟΝ. ΝΕΟΚΑΙ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜΒ.

Caracalla.

9. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput Caracallae laureatum et radiatum cum paludamento.

℞. ΚΟΙΝ. ΠΟΝ. ΝЄΟΚΑΙC. ΜΗΤΡΟ. ЄΤ. ΡΜΒ. (142.) Templum 4. columnarum in quo figura cippo imposita. Æ. 1.

Ex Mus. Reg. Galliarum.

La descrisse Vaillant (l. c. pag. 105) dal suo Museo, e la sua descrizione in ΚΟΙΝΟΝ. ΝΕΟΚΑΙC. ΜΗΤΡΟΠ. ΕΤ. ΡΜΒ. è erronea, dovendo essere come sopra.

Notò Pellerin (Mel. II. p. 324.) che in una medaglia di questo imperatore si leggeva l'anno ΡΜΑ. (141) il quale mancava tra le epoche di Vaillant. È però indubitato l'abbaglio di Pellerin, perchè nella sua medaglia si legge l'anno 146. cioè ЄΤ. ΡΜR. ed eccone la descrizione.

10. Α. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput Carac. laureat.

℞. ΚΟΙΝ. ΠΟ. ΝЄΟΚΑΙ. ΜΗΤΡΟ. ЄΤ. ΡΜR. Templum 4 columnarum. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

11. Α. Κ. Μ. ΑΥΡΗ. L.'. ΑΝΤΩΝ..... Caput Carac. laur.

℞. ΚΟΙ..., Ν. ΝЄΟ. ΜΗΤΡΟ. ЄΤ. ΡΜR. (monog. 12.) Templum 4 columnarum. Æ. 2. *Ex M. d' Hermand Paris.*

12. Α. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput Carac. laur.

℞. ΚΟΙΝ. ΠΟ. ΝЄΟΚΑΙ. ΜΗΤΡΟ. ЄΤ. ΡΜR. (mon. 12.) Templum 4 columnarum cum janua clausa, vel cum 3 signis militaribus. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

13. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ. Caput laureatum et radiatum cum paludamento.

℞. ΚΟΙ. ΠΟΝ. ΝƐΟΚΑΙϹ. ΜΗΤΡΟ. ƐΤ. ΡΜR. (mon. 12.) Templum 4 columnarum, in quo ara cui imposita figura nuda cum hasta, inter alas templi hinc inde columna cum statua. Æ. 1. *Ex Mus. Allier.*

14. Alius, sed templum 6. col. Æ. 2. *Ex Mus. d' Hermand.*

15. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗΛΙ. ΑΝΤωΝΙΝΟϹ. Protome imberbis laureato capite, cum paludamento ad pectus.

℞. ΚΟΙ. ΠΟ. Μ. Α. ΝƐΟΚΑΙ. ΜΗΤΡΟ. In Ex-ergo: ƐΤ. ΡΜΒ. (An. 142.) Templum 4. columnarum, in cujus aditu basis super qua vir nudus stans d. globum, s. hastam. Æ. 1. *Ex M. Com. a Wicz.*

Ha questa la particolarità delle due sigle M. A. denotanti a mio credere, che Neocesarea si chiamò *Marcia Antoniniana*, se non si volesse in quel cambio *Marcia Adriana*, stantechè in una medaglia di Geta si trova con questa appellazione, non altramente che nella sopracitata di Faustina. Per la qual cosa riman confermata l'asserzione di Stefano Bizzantino, cioè che i Neocesariensi si chiamarono anco Adrianopoliti, in onor dell'imperatore Adriano.

Gallienus.

16. ΑΥΤ. Κ. Π. ΛΙΚ. ΓΑΛΛΙΗΝΟϹ. Caput Gallieni laur. cum paludamento.

℞. ΜΗΤ. ΝƐΟΚΑΙ.... in imo ƐΤ. ΡϘΘ (An. 199.) Vid. n. (14). Basis quadrata oblonga, super qua duae Urnae ludorum, in unaquaque duo palmae rami. Æ. f. 1. Tab. I. fig. 12. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

L'ultima medaglia di questa città pubblicatasi nel Museo Arigoniano (T. I. *al.* 14. 224.) spetta allo stesso Gallieno con l'anno 199. come sopra; ma con diverso tipo consistente in una Corona. Ci si veggono due urne sopra una base quadrata, allusivamente a qualche celebrazione di giuochi, che non sono indicati, seppure non si abbiano a sottintendere i consueti, che il Comune del Ponto soleva dare a nome di tutta la provincia; i quali nelle medaglie di Gordiano Pio son denominati ΑΚΤΙΑ.

L'epoca di Neocesarea fu stabilita nell'anno di Roma 816. al quale se si aggiunga il 199. della medaglia, avremo che dessa fu battuta nell' autunno del 1014. fino all'altro del 1015. di Roma, all'occasione, per quanto pare, della vittoria riportata da Odenato contro i Persiani, dei quali trionfò Gallieno nel detto anno.

TRAPEZVS.

Traianus.

1. *Epigraphe extrita*. Protome Traiani capite laureato ad s.

℞. *Epigraphe extrita*. Protome Dei Mensis capite pileato cum paludamento ad humeros ad d. Æ. 2.

2. *Epigraphe extrita*. Protome eadem ad d.

℞. *Epigraphe extrita*. Protome Dei Mensis capite pileo phrygio radiato radiato tecto ad s.

Da molto tempo si trovano nella Galleria di Firenze queste due medaglie nella classe delle incerte, ed è dispiacevole, che abbian le leggende del tutto consunte, se non che nella prima si scorgono le lettere T....... IωN. le quali ci mettono in via per supplire l'erosa voce in ΤΡΑΠЄΖΟΥΝΤΙωΝ. Oltre a queste vi appariscono le lettere.... C. N. le quali ci si dimostrano come le residue della voce ЄΤΟΥC. N. per l'anno 50. E ciò posto, resulterebbe la genuina corrispondenza tra il nome della città e l'anno 50. relativo alla sua epoca.

In queste sole spettanti ad una città del Ponto mi sono abbattuto a vedere rappresentato il Dio Men, o Mese a similitudine del Sole, la cui venerazione era colà propagata fino dal tempo dei Persiani.

La riferita mia attribuzione vien comprovata da altra simile medaglia, comecchè alquanto logora del Museo R. Danese (P. I. p. 195. n. 1.) di cui si riporta la descrizione.

3. *Epigraphe detrita*. Caput, ut videtur, Traiani.

℞. ....ЄΖΟΥΝΤΙωΝ. Protome Dei Luni capite pileato radiato. Æ. 1.

Una più significante delle tre medaglie suddette si è la susseguente di Trajano.

4. AΥ. ΚΑΙϹ. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ϹЄΒ. ΓЄΡΜΑ. ΔΑΚ. Caput Traiani laureatum.

℞. ΤΡΑΠЄ
ΖΟΥΝΤΙ
ωΝ ЄΤ
N̄. (An. 50.) intra lauream. Æ. 2.
Ex Mus. Tôchon, Parisiis.

Se ne trova una simile nel Mus. Theup. p. 868. con ЄΤ. Ι. (An. 10.) ma dubito che possa essere stata presa la lettera numerica I. in cambio del N. facente l'anno 50. e questo per appunto combinerebbe coll'anno 865. e 866. di Roma, e coll'epoca del Ponto stabilita nel 816.

M. Aurelius.

5. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟϹ. ϹЄΒ. Caput laureatum.

℞. *Epigraphe deleta.* Caput juvenile pileatum radiatum pectore tenus equum ducit. Æ. 1.

Questa medaglia, che ha la leggenda nel rovescio erosa, e perciò fu descritta tra le incerte del Museo Theupolo pag. 908. si deve restituire a Trapezunte per la ragione che vi si osserva il solito tipo della testa del Dio Mese, ricoperta del pileo radiato come nelle sopra descritte.

Domna.

6. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ..... Hujus protome cum stola ad pectus.

℞. ΤΡΑΠЄΖΟΥΝΤΙΩΝ. (*Lit. vit.*) Mensis eques ad aram accedens, pone arbor. Æ. 1. *Ex Mus. Tôchon.*

Caracalla.

7. ΤΡΑΠЄΖΟΥΝΤΙΩΝ. Є. Ρ Ξ Β (162.) Mensis eques ad aram accedens. Æ. 1. *Cat. d'Ennery p. 545. n. 3544.*

L'anno 162. che vi è stato letto, si oppone alla Cronologia, e non si accorda col regno di Caracalla, a cui fu dedicata cotal medaglia, ma bensì con quella d'Alessandro Severo, che cade nell'anno di Roma 978. allorchè esso regnava.

Elagabalus.

8. ΑΥ.Κ.Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟϹ. Cap. Elag. laur. cum palud.
℞. ΤΡΑΠЄΖΟΥΝΤΙΩΝ. (*Lit. extr.*) Deus Mensis eques ad aram accedens, hinc vir paludatus stans sub arbore, inde vir alius chlamydatus ambabus facem tenet, superne parvus genius, infra serpens reptans. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bavar.* Vid. Tab. I. fig. 13.
Una medaglia quasi simile fu pubblicata da Froelich, (IV. Tent. p. 280.) ma alquanto consunta dal tempo, come questa rispetto alle figure accessorie, e perciò non si possono determinare.

PAPHLAGONIA.

SINOPE.

Di Sinope, una delle citta più famigerate delle Paflagonia parlarono a lungo Fontenu, Belley, Froelich ed Eckhel, in occasione delle medaglie imperiali col titolo di Colonia, e delle due epoche che le distinguono. Alcune autonome in argento ne pubblicò Pellerin e successivamente varj più altre.

Farnace I. Re del Ponto se ne impadronì, e vi pose la sede reale. Dopo qualche tempo regnando Mitridate il Grande, fu da Lucullo espugnata, e resa la libertà agli abitanti, i quali sotto la protezione dei Romani si trovarono in prospero stato, avendo riparato ai danni sofferti dalla tirannide di Farnace e di Mitridate. Ciò non ostante ricaddero in nuove calamità. Farnace II. Figlio di Mitridate il Grande, profittando delle turbolenze dell' imperio Romano, onde insorse la guerra civile tra Cesare e Pompeo, s'armò contro i Romani l'anno di Roma 706, s'impossessò della Colcide, e dell'Armenia Minore, venne nel Ponto, e prese Sinope, ed Amiso, e alcune altre città. Cesare, ch'era in quel tempo in Egitto, partì da Alessandria nella primavera dell'anno 707. e si accampò vicino a Zela nel Ponto, dove diede battaglia a Farnace, e lo sconfisse, e fu allora che scrisse al senato in quelle concise parole. *Veni*, *Vidi*, *Vici*.

Restituì quindi la libertà a Sinope, che nell'anno 709. fu fatta

Colonia Romana condottavi (per quanto pare) dallo stesso Giulio Cesare: in tal congiuntura comparvero sulle medaglie di Sinope le lettere C. I. F. S. e di poi C. R. I. F. S. cioè *Colonia Iulia Fidelis*, o *Felix Sinope*, e *Colonia Romana Iulia Fidelis Sinope*. Vi fu inoltre con cifre romane segnato l'anno, in cui eran battute, e siffatte cifre che veggonsi nelle sue prime medaglie da Cesare fino a Geta, si riferiscono alla seconda epoca stabilita all'anno di Roma 709. allorchè in Sinope fu dedotta la Colonia, e non a quella della disfatta del detto Farnace Secondo.

Sonosi posteriormente ritrovate alcune medaglie di Settimio Severo, di Giulia Donna, e di Geta, che portano doppia epoca. La prima di esse è la Lucullea, in memoria della vittoria riportata da Lucullo sopra Farnace Primo, e della libertà restituita al popolo di Sinope; e questa epoca è dell'anno di Roma 684. donde partono tutte le altre battute dal tempo di Macrino fino a Gallieno, come sotto vedremo. Ecco intanto la descrizione delle autonome in argento.

1. Caput Nymphae Sinopes, crinibus retro recollectis, et lata fascia revinctis ad s. auripendentibus et monili redimitum, ante acrostolium.

℞. ΣΙΝΩ. ΑΡΙΣ. Aquila ad s. delphino insistens. AR. 2. *Ex Mus. Gothano*.

2. Caput idem ad s. capillis reticulo panneo recollectis.

℞. ΣΙΝΩ. ΔΑΙΣ. Idem typus, in area signum lupi currentis incusum AR. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

3. Caput Nymphae ad s. ante acrostolium.

℞. ΣΙΝΩ. ΔΙΟΝΥΣ. Idem typus. AR. 3. *Ex M. Caes. Vind.*

4. Caput Nymphae ad s.

℞. ΣΙΝΩ. ΔΙΟΥ. Idem typus. AR. 2. *Ex Mus. Allier Par.*

5. Caput idem ad s.

℞. ΣΙΝΩ. Idem typus, superne ΘΕ. AR. 3. *Ex Mus. Allier*.

6. Caput idem ad s. ante acrostolium.

℞. ΣΙΝΩ. ΘΕΟΤ. Idem typus. AR. 2. *Ex Mus. d'Hermand.*

7. Caput idem ad s. auripendentibus et monili ornatum, ante acrostolium.

℞. ΣΙΝΩ. ΚΑΡΠ. Aquila elatis alis delphino insistens ad s. AR. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae et ex Mus. Ainslie*.

8. Caput Nymphae ad s.

℞. ΣΙΝΩ. Idem typus ad s. pone MIKA. AR. 2. *Ex M. Knobelsd.*

9. Caput muliebre ad s.

℞. ΣΙΝΩ. Aquila piscem depascens ad s. in area MO. AR. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

10. Caput muliebre ad s. cum inaure, capillis in fronte cincinnatis et retortis, reticulo panneo retro recollectis et revinctis.

℞. ΣΙΝΩ. Aquila ad s. alis elatis et unitis delphinum depascens, pone ΓΟ. AR. 2. *Ex Mus. Tôchon. Paris.*

11. Caput muliebre ad s. capillis reticulo retro recollectis, monili et auripendentibus redimitum; pone mon. ante acrostolium.

℞. Aquila alis elatis delphinum ad s. depascens, infra epigraphe ut in schemate. AR. 2. Tab. I. fig. 14. *Ex M. L. B. de Chaudoir.*

La particolarità di questa medaglia simile alle altre di Sinope sopra descritte; consiste nella leggenda non Greca, ma Fenicia, la quale principia da un *Tzade*, e da *Nun*, cioè S N colla sottintesa diacritica intermedia (*Jod*) onde pare a me potersi a buon diritto congetturare che sia l'iniziale della città di Sinope, espressa colle susseguenti in SINVPKERT. Perchè una tal medaglia fosse così scritta, e in quale occasione coniata, io mi penso, che potremo dedurlo da quanto ci narrano gli scrittori della città predetta. Riferisce dunque Strabone, che i Siri, e i Leucosiri erano stabiliti nel territorio della Paflagonia, dov'era situata Sinope; e Plutarco (In Lucull. §. 23.) ne informa che nella guerra Mitridatica entrato Lucullo in Sinope, mise a morte 8000 Cilici quivi stanziati.

Provato in conseguenza il domicilio dei Cilici nella città di Sinope, e sapendosi ch'essi erano d'origine Fenicia, è facile inferire, che ottenuta la facoltà di batter moneta, vi apposero la leggenda nel linguaggio, e con i caratteri loro proprj.

12. Caput muliebre (Dianae) alte turritum.

℞. ΣΙΝΩ. Prora Navis, in area mon. (15). AR. 3. p. *Ex Mus. d'Hermand Paris.*

13. Caput idem.

℞. ΣΙΝΩ. Prora Navis cui astrum insculptum, in area acrostolium et mon. (16). AR. 3. p. *Ex eodem Museo.*

14. Caput muliebre ad s. corona turrita cinctum.

℞. ΣΙΝΩ. Prora Navis cum astro, in area acrostolium, A. et mon. (17). AR. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

15. Caput muliebre ad s.

℞. ΣΙΝΩ. Prora Navis cum astro, in area acrostolium, et mon. (18). AR. 3. *Ex Mus. Allier.*

16. Caput muliebre ad s.

℞. ΣΙΝΩ. Aquila adverso pectore alis ab imo ad caput expansis, in area A. AR. 3. p. duplex. *Ex Mus. d' Hermand.*

17. Caput idem ad s.

℞. ΣΙΝΩ. Typus idem sine A. AR. 3. *Ex eodem Museo.*

18. Caput muliebre turritum cum parvo incuso.

℞. ΣΙΝΩ. Typus idem, in area E. AR. 3. p. *Ex eodem Mus.*

19. Caput muliebre obversum quasi ad s.

℞. ΣΙΝΩ. Idem typus. AR. 4. *Ex eod. Mus. et ex Mus. Allier.*

20. Caput muliebre monili et auripendentibus ornatum, capillis retro lata fascia revinctis ad s.

℞. ΣΙΝΩ. Typus idem, in area mon. (19). AR. 3. *Ex M. Allier.*

Le medaglie col tipo d' una prora poco differiscono da quelle di Cio, e siccome Cio e Sinope erano Colonie fondate dai Milesj, così le dette medaglie hanno relazione ai medesimi, che in quelle di Cio scolpirono la testa d' Apollo, e nelle altre di Sinope quella di Diana ornata di torri; e perchè Sinope città marittima era dedita al commercio, prese per tipo la prora, come fu fatto dai Milesj anche in quelle di Cio.

21. Caput muliebre turritum ad s. in area signum capitis Solis radiati adversi incusum, intra cujus radios legitur ΣΙΝΩΠΕΩΝ.

℞. Neptunus ad s. sedens d. delphinum, s. tridentem, in medio numi... ΝΩ. pro ΣΙΝΩ. et ante signum incusum caput Jovis laureatum exhibens ad s. AR. 1. *Ex Mus. Allier.*

È la stessa medaglia che si trova descritta nel Cat. d' Ennery pag. 85. n. 198. ma meno accuratamente. Una simile fu da me osservata in Milano. Sono ambedue Tridrammi e particolari per le due contrammarche indicanti l' uno il culto di Giove, e l' altra quello del Sole in Sinope, e questo si praticava ancora in altre

città del Ponto e della Paflagonia; onde la testa radiata del Sole è anche il tipo loro distintivo adottato dai Re del Ponto, originari di Persia, dove si adorava il Sole e la Luna.

Da questa sede si dee levare la medaglia pubblicata dal P. Ab. Sanclemente (Sel. Num. T. I. p. 274. tab. XI. fig. 112.) la quale appartiene a Perseo Re di Macedonia, e non a Sinope.

Seguono le medaglie imperiali col titolo di Colonia, e insignite quasi tutte degli anni delle due epoche.

J. Caesar.

1. C. I. F..... XXXVI. Caput Jul. Caesaris laureatum.
℞. EX. D. D. Caput Augusti nudum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Fu pubblicata dal Vaillant (Col. I. p. 2.) ed erroneamente attribuita alla Colonia *Carthago*, per avervi letto: C. I. C. in luogo di C. I. F. . . . . . . etc. La riportò anche il Morell (In Num. Jul. Caes. tab. 6. fig. 10.); e l'Arduino (Op. Sel. p. 111.) la riferì alla *Colonia Iol Caesarea*, ma meno felicemente. Eckhel poi nella sua *Dottrina* non la mentovò per la diversità dell'anno 36, che in quella leggesi.

Augustus.

2. C. I. F..... AN. in mon. (20) XLII. Caput Augusti laur.
℞. EX. D. D. Capita nuda Caii et Lucii Caess. adversa. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

3. C. I. F...... N. LI. Caput Augusti nudum.
℞. EX. D. D. Vas, ut videtur, parvae basi impositum. Æ. 3. *Ex Museo d' Hermand.*

L'anno 42 e 51 in queste notato, non era stato osservato da altri.

Caligula.

4. C. CAE. AVG. GER. EX. D. D. Caput Caligulae nudum.
℞. C. I. F. S. AN. in mon. (20) LXXXIII. Colonus agens boves. Æ. 3. *Ex Museo Tôchon.*

Fu prima del Museo di d'Ennery, come costa anco dal suo Cat. p. 583. n. 4014. e differisce da quella pubblicata da Pellerin (Mel. II. pl. 16. fig. 8) in quanto che si ha in questa il mon. (20) posto per AN. egualmente che in quella d' Augusto sopra descritta.

Claudius et Agrippina Senior.

TI. CLAVD... P. M. TR. P. C. II. Caput Claudii laur. ad s.

℞. AGRIPPINA AVG. IX. D. D. AN. CCII. Caput Agrippinae ad s. Æ. 2.

Tale è la descrizione dataci da Mionnet (II. p. 404. n. 106.) ma non veggo che si accordi con quella descritta da Belley, e pubblicata da Pellerin sotto Nerone, e Agrippina madre, attesochè la testa di Nerone è alla sinistra, laddove quella di Claudio, al dir di Mionnet, è alla destra. Non ci sono espresse le sigle denotanti i nomi della Colonia, e ci si legge IX. D. D. per EX. D. D. seppur questo non si voglia dire errore tipografico. Osservo di più che l'epigrafe termina in TR. P. C. II. da una parte, e colla nota dell'anno AN. CCII. dall'altra. Dal che si viene a conoscere esser la medesima che fu descritta da Pellerin nel modo che siegue.

Nero et Agrippina Mater.

N. CLAVD. CAE. AVG. GERM. TR. P. C. II. Caput Neronis laureatum ad s.

℞. AG..... NA. AV. C. I. XIINO. (*sic*). AN. C. C. II. Caput Agrippinae matris ad s. Æ. 2.

Diversa è la descrizione fattane dal Belley (B. L. T. XXVI. pag. 471.) sulla antecedente medaglia di Pellerin, avanti che fosse da lui pubblicata, eccola.

5. N. CLAVD. CAESAR. P. M. TR. P. C. II. Caput Neronis laureatum ad s.

℞. AGRIPPINA. AVG. C. I. F. CINO. (*sic*) AN. C. II. Caput Agrippinae matris ad s. Æ. 2.

Nella medaglia di Claudio l'anno letto per 202. non si accorda con nessuna delle due epoche di Sinope, cioè nè con quella dell'anno 684. nè con l'altra del 709. e lo stesso dicasi della precitata medaglia di Nerone descritta da Pellerin.

Nerone fu console per la seconda volta nell'anno di Roma 810. il che denotano le sigle C. II. poste in fine dalla parte della testa, vale a dire *Consul secundo*. L'anno CII. (102.) procede dalla seconda epoca stabilita nell'anno 709. che unito al 102. porta, che una tal medaglia fu battuta nel 811. di Roma.

Hadrianus.

6. IMP. CAE. TRAI. HADRI..... Protome Hadriani capite laureato et cum aegide ad pectus.

℞. (C. I. F. S. AN) N. CLXXVIII. Caput Serapidis cum calatho. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Descritta arbitrariamente dall'estensore del Cat. del Mus. Hederv. P. I. p. 188. n. 4471.

7. *Epigraphe extrita.* Caput Had. laureatum cum paludamento.

℞. C. I. F. S. ANN..... II. Cap. Serapidis cum calatho. Æ. 2. p. *Ex Mus. M. Ducis.*

L'anno qui eroso si dee supplire come sopra in CLXXVIII. Una simile a queste due fu descritta da Vaillant, non meno che dal Belley che l'osservò nel Museo Rothelin, donde passò in quello le Beau.

M. Aurelius.

8. M. AVR. VERO. CAES. Caput M. Aurelii nudum.

℞. C. I. F. S. ANN. CCIIII. Terminus inter palmae ramum et caduceum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

È la stessa pubblicata da Vaillant (Col. I. p. 278.) e ripetuta da Mionnet (II. p. 405. n. 113.) con C. I. F. SINOP. CCIIII. sebbene differentemente dalla mia lezione come sopra. Tornò il prelodato Mionnet a descriverla sotto L. Vero (l. c. n. 115.) citandola da Froelich (Adp. II. p. 52.). il quale però l'aveva trascritta da Vaillant, ed è la medesima di M. Aurelio osservata da me nell'istesso Museo Parigino.

9. IMP. AVREL. ANTONINO. AVG. Caput M. Aurelii laureatum cum paludamento.

℞. C. I. F. SINOPE. ANN. CCVII. Capita jugata, Serapidis cum calatho, Isidis cum loto. Æ. f. 1. *Ex Mus. Allier Parisiis.*

Si trova in questa notato un nuovo anno, qual'è quello del 207. ed il titolo d'Augusto dato a M. Aurelio.

10........ ANTONINVS. AVG. Caput M. Aurelii barb. laureatum cum paludamento.

℞. C. I. F. SINOPE. Imperator paludatus ad s. stans d. pateram, s. hastam erectam tenet. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

Septimius Severus.

11. *Sine epigraphe.* Caput Septimii Severi laureatum.

℞. C. I. F. SINOP. Caduceus alatus Æ. 3. *Ex M. d' Her.*

12. IMP. C. L. SEP. SEVERVS. AVG. Caput idem cum paludamento.

℞. C. I. F. SINOP. ANN. CCLII. Serapis ex adverso in throno sedens basi quadratae imposito, d. extensa caput parvum Caracallae radiatum gestat, s. pateram, hinc inde genius nudus cum face. Æ. 2. *Ex Mus. Allier; olim ex Mus. de Cotte.*

13. IMP. CAE L. SE. SEVERVS. PER..... (*sic*) Caput laur. cum palud. ℞. C. I........ LXVIII. Bacchus togatus ad s. stans. d. extensa s. thyrsum, adsiliente panthera. Æ. 2. *Ex Mus. Acad. Bononiensis.*

Facile è supplire l' erosa leggenda di questa medaglia in C. I. F. S. ANN. CCLXVIII. il qual anno 268. proviene dalla prima epoca, come più sotto sarà accennato.

Domna.

14. IVL. ΔOMNA. (*sic*) AVG. Hujus caput.

℞. C. I. F. S. ANN. CCLXVIII. Fortuna ad s. stans Æ. 2. p. *Ex Mus. d' Hermand.*

15. IVLIA. PIA. AVG. Hujus Caput cum stola ad pectus.

℞. C. I. F. S. ANN. CCLX. Nemesis ad s. stans d. velum e pectore diducit s. bacillum, ad pedes rota. Æ. 2. p. *Ex Mus. d' Hermand*, nunc *Mus. Hedervar.*

Le medaglie di Settimio Severo, e di Giulia Donna non erano ancora pubblicate; e particolare si è quella di Severo, che rappresenta Giove Serapide, nume domestico di Sinope, che si vede ripetuto in varia foggia e positura in molte medaglie imperiali di Sinope. Delle due di Giulia Donna sappiamo, che quella con l'anno 260. proviene dalla seconda epoca, e cade nell'anno di Roma 968. e 969. in cui regnava Caracalla il Figlio. L'altra con l' anno 268. si rapporta alla prima epoca dell'anno 684. e cade in quello di Roma 953. e 954. allorchè regnava Settimio Severo; e dell' istesso anno è la sua medaglia segnata di n. 13.

Si è finora opinato che nelle medaglie forse di Elagabalo, delle quali sin qui manchiamo, oppure in quelle di Alessandro Severo, si segnasse l'anno, in cui i Sinopesi riebbero la libertà da Lucullo; ma siamo al presente venuti in chiaro, che la segnatura dall'anno ebbe principio sotto Settimio Severo, poichè in una dell'istesso Severo, nelle due medaglie surriferite di Giulia Donna, e in altre due di Geta (la prima delle quali data fuori da Pellerin (Mel. I. pag. 293. Pl. 18. fig. 10.) e la seconda dal P. Ab. Sanclemente (L. 3. p. 17. tab. 27. fig. 264.) si trova notato l'epoca della Libertà, quanto quella della Vittoria di Cesare sopra Farnace, cioè l'anno 255 e 269. Le quali note non possono ambedue aver rapporto all'anno 709 della seconda epoca. E lo stesso raziocinio si faccia per gli anni segnati nelle due suddette medaglie di Giulia Donna, e in quelle di Settimio Severo.

Caracalla.

16. ANTONINVS. PIVS. AVG. CEB. (*sic*) Caput barbat. laureatum cum paludamento.

℞. C. I. F. S. ANN. CCLVII. Juppiter Serapis cum tutulo in capite, ad s. decumbens in Lectisternio, d. extensa aquilam, quam attente respicit, s. sceptrum. Æ. 1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

17. ANTONINVS. AVG. Caput Caracallae barbatum laur.

℞. C. I. F. SINOP. Caput Serapidis. Æ. 3.

Ex Mus. d'Hermand, nunc *Mus. Hederv.*

18. Alius, sed Pelamis piscis. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliar.*

Geta.

19. P. SEP. GETA. Caput Getae nudum.

℞. C. I. F. SINOPES. Pelamis piscis. *Ex eodem Museo.*

20. Alius sed P. SEP. GETAS. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

Il tipo della Palamita s'incontra in altre medaglie di questa colonia, e parlando Strabone dei due porti di Sinope, ci fa sapere, che aveva eziandio eccellenti conserve di quel pesce, per cui essa godeva il diritto della seconda pesca, (essendone Farnacia al possesso della prima) e i Bizzantini della terza. (*Lib. XII. p.* 545 *e* 549.)

Macrinus.

21. IMP. M. OPEL. SEVER. MACRINVS. AVG. Caput Macrini laureatum cum paludamento ad humeros.

℞. C. I. F. SINOP. ANN. CCLXI. Serapis ad s. stans d. elata, s. sceptrum transversum cum accipitre. Æ. 1.

Ex Mus. Comit. a Wiczay. Vid. *Cat. Mus. Hedervar. pag.* 188. *n.* 4472. *sed minus accurate*.

Le medaglie successive (compresa ancor questa di Macrino) furono tutte segnate con le note provenienti dalla seconda epoca stabilita all'anno di Roma 684.

Sev. Alexander.

22. IMP. SEV. ALEXAND. AVGVSTVS. Caput Severi Alexandri laureatum cum paludamento.

℞. C. I. F. S. A. CCXCIIII. Serapis ad s. stans cum modio in capite d. elata, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Il Belley fu il primo a descrivere questa medaglia già del museo Pellerin, e vi lesse come sopra. In seguito lo stesso Pellerin la rese pubblica, leggendo CCLXXIIII e Mionnet (II. p. 406. n. 120.) la descrisse colla data del CCLXXIII. e ambedue le date appariscono erronee, dovendosi quelle riportare all'anno 294.

Maximinus.

23. IMP. MAXIMINVS. AVG. Caput Maximini laureatum.

℞. C. R. (*reliqua modo retrogrado*) I. F. S. AN. CCCV. Templum distylon in quo Nemesis d. flagellum, s. ori admota, pro pedibus rota. Æ. 3. *Ex Mus. d'Hermand.*

Questa ancora è simile ad altra pubblicata da Pellerin (Mel. I. Pl. 20. fig. 3.) Si osserva in esse che la città di Sinope per la lettera R. intende di prendere il titolo di Colonia ROMANA; e la stessa indicazione si trova nelle medaglie di Gordiano, e de'due Filippi, che finquì ci son note.

Valerianus Sen.

24. A. C. P. LICIN. VALERIANVS. AVG. Caput Val. Sen. barbatum laureatum cum paludamento.

℞. .... CCCXXIIII. Protome Serapidis Æ. 1. *fabr. barb.*

Ex Mus. Grivaud de la Vincelle.

È la sola di Valeriano che finquì siasi trovata. Il principio della sua leggenda porta la lettera A greca, per ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ in cambio della latina iniziale IMP. L'anno 324. proviene dalla seconda epoca del 684, e coincide coll'anno di Roma 1008.

Gallienus.

25. IMP........ GALLIENVS. AVG. Caput Gall. radiat.
℞......... IIIIVXXƆƆƆ· Neptunus stans d. delphinum, s. tridentem. Æ. 2. *Ex Mus. d'Hermand.*

26. IMP. C. GALLIENVS. AVG. P. P. Caput Gallieni laur.
℞. C. I. F. S. AN. CCCXXX. Serapis stans dexteram extendens versus cerberum, s. hastam. Æ. 1. *Ex Mus. Caes. Vind.*

Tre medaglie di Gallieno dovrebbero esistere nel Museo Regio Parigino descritte dal Belley, due delle quali già in esso passate dal Museo Pellerin, e una del Museo Beauvau, ora Regio. Io delle tre non ve ne rinvenni alcuna, e solo vi trovai la seguente, che è da quelle diversa.

27. IMP. C. GALLIENVS. AV. P. P. Caput Gallieni laureatum cum paludamento.

℞. C. I. F. S. AN. CCCXXX. Mulier ad s. sedens, s. hastae imposita. Æ. 1.

Le descritte da Belley sono le appresso.

IMP. C. GALLIENVS. AVG. P. P. Caput Gallieni laur. ad humeros paludamentum.

℞. C. R. I. F. S. AN. CCCXXX. Figura muliebris capite modio ornato ad s. stans d. hastae innixa, s. demissa. Æ. 1.

La lezione di Pellerin è diversa dalla superiore, cioè col nome alterato in GALLIANVS. AVG. P. e il disegno porta la figura in piedi, mentr' dev'esser sedente. Lo stesso errore di disegno si osserva nella medaglia riportata qui sotto, il cui vero tipo è un Serapide, e non un Bacco. La descrisse Belley nel modo che segue.

IMP. C. P. L. GALLIENVS. AV. Caput Gallieni laur.

℞. C. R. I. F. S. AN. CCCXXX. et VI. Serapis ad s. stans, capite modio ornato, dexteram extendens versus cerberum, s. hastae innixa. Æ. 1.

Molto diverso è il disegno dato da Pellerin, che porta la descrizione seguente.

C. I. F. S. AN. CCCXXX. Bacchus togatus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum, ad pedes panthera, pone (m. 21.) Æ. 1.

Pellerin l. c. dice in nota, riguardo a quel segno appostovi sotto le tre figure numeriche decimali, che quel segno indica il numero VI. e in questo senso lo prese Belley. Nel qual supposto si verrebbe a denotare l'anno 336. e non 330. ma o sia l'uno, o sia l'altro anno non repugna alla cronologia dell'impero di Gallieno.

BITHYNIA.

HERACLEA.

Si hanno in Geografia molte città col nome d'Eraclea e le medaglie appartenenti a varie di esse. A quella però del Ponto ovvero della Bitinia non furon date tutte quelle, che le erano proprie, per non essersi avuta certa notizia della loro provenienza. Siamo tenuti al presente del ritrovamento di alcune indubitate ai due Numismatici Francesi, cioè i Sigg. Allier e Cousinery, il primo dei quali dimorò in qualità di Console nella stessa Eraclea, e l'altro in Salonicco, che fece più viaggi in quelle contrade. Ne saranno da me descritte quelle che ho osservate presso i medesimi e anche altri.

1. Caput Apollinis filo tenui redimitum, capillis ad frontem comatis, globulisque distinctis.

℞. ERA. Scriptum inter duas lineas, et quadratum incusum, globulis distinctum. AR. 3. Tab. I. fig. 15. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

2. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum.

℞. HPAK. Scriptum circum aream quadrifariam sectam et incusam. AR. 4. *Ex M. Reg. Galliarum.* Vid. *Mionnet II. p.* 438. *n.* 152. *Ex Mus. Allier.*

3. Alius, sed scriptum HPAKΛEIA. AR. 4. *Ex Mus. Allier.* Vid. *Mus. Hunt. p.* 152. *n.* 3. *tab.* 30. *fig.* 3. sub *Heraclea* Macedoniae.

4. Caput Herculis barbatum pelle leonis tectum ad s.

℞. ΗΡΑΚΛΕΙΑ. Scriptum inter duo quadrata, quorum interius quadrifariam sectum. AR.3. *Mus. Hunt. pag.* 152. *n.* 2. *tab.* 30 *fig.* 2. sub *Heraclea* Macedoniae.

Le dette quattro medaglie son della maggiore antichità. La prima ha l'iscrizione in Dorico, vale a dire ERA, in cambio d'HPA e le lettere greche antiquate, e in vece della testa d'Ercole, vi è rappresentata quella d'Apollo cinta d'un filo come nei primi tempi era in costume di rappresentarla. E perchè Eraclea fu fondata dai Megaresi, che usavano il dialetto Dorico, scolpirono sulle medaglie il loro nume principale ch'era Apollo.

5. Caput Herculis barbatum in rictu leonis ad s.

℞. ΗΡΑΚ ΛΕΙΑ Clava intra rotundum. AR.3 p. *Ex M.C. a Wiczay.*

6. Caput Herculis adversum pelle leonis tectum.

℞. Victoria insistens clypeo d. cum cuspide lanceae scribit in area numi ultimam literam τῦ ΗΡΑΚΛΕΙΑ. AR. 2.

7. Caput Herculis imberbe adversum pelle leonis tectum sub collo ligata. ℞. Victoria, vel Fama alata, ad s. humi insidens, d. elata cum cuspide lanceae scribit ultimam literam τῦ ERAKΛΕΙΑ. infra tuba jacens. AR. 1. Tab. I. fig. 16. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Un altro Console Francese, cioè Fourcade, che aveva riseduto in Sinope, riportò diverse medaglie, ed alcune d'Eraclea, tra le quali è particolare la notata di n. 6. per la Vittoria alata scolpitavi in atto di segnare l'ultima lettera d'ΗΡΑΚΛΕΙΑ colla punta dell'asta. Ed è pur ragguardevole l'altra di n. 7. avente, a mio credere, non la Vittoria, ma una Fama alata, come la indica il simbolo della tromba posta a basso. Le quali due medaglie aneddote possono avere rapporto alle vittorie di Mitridate VI che varie ne riportò su i Romani.

8. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum.

℞. ΗΡΑΚΛΕΩ. Bacchus seminudus ad s. sedens d. cantharum, s. thyrsum. AR. 1. *Ex Mus. Reg. Gallicarum.*

Fu dal Cameli p. 194. prima di tutti descritta questa stessa, od un'altra simile.

9. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum.

℞. ΗΡΑΚΛΕΩ. Bacchus seminudus ad s. sedens d. cantharum, s. thyrsum, intra sellam mon. (22). AR·1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

10. Alius similis, sed intra sellam mon. Λ. AR. 1.

Fu pubblicata da Froelich (*Cimel. Vind. p.* 34. *tab.* 8. *fig.* 6.) e l'attribuì a Eraclea della Tracia, la quale essendo d'origine Jonica, non era naturale, che usasse nelle sue medaglie il dialetto doriese, e si chiamò sempre coll'antico nome di Perinto, e non d'Eraclea. L'assegnò Eckhel (*Cat. Mus. Vind. P. I. p.* 23. *n.* 11.) a Eraclea della Lucania. Un'altra la riportò Combe (*Mus. Hunt. p.* 149. *n.* 1. *tab.* 24. *fig.* 6.) sotto Eraclea dell'Acarnania. Ma perchè siffatte medaglie si trovano nel sito di Eraclea Bitinica, sembra perciò ragionevole, che si debbano a questa restituire. Al che aggiungeremo per ultimo, che coi Megaresi si unirono a fondar la Colonia i Beoti, e i Tanagrei, appresso i quali, o sia nella Beozia ebbero i natali Ercole e Bacco, che in conseguenza vennero in quelle medaglie effigiati come deità patrie.

11. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum ad s. sub quo thyrsus. ℞. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Hercules stans d. clavae saxo impositae, s. spolia leonis, coronatur a Victoria columnae ordinis Dorici insistente, in area mon. (23). AR. 1. *Ex Mus. M. Ducis.*

La pubblicò Eckhel dall'istesso Museo (Num. Vet. pag. 57. tab. 5. fig. 14.) attribuendola a Eraclea della Lucania.

12. Caput idem ad s. prominente retro magno thyrso, ante *aquila imperialis cusa D. E.*

℞. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Hercules ex adverso stans clavae saxo impositae axillis innititur, s. ad latus cum leonis exuviis, coronatur a Victoria in aëre librata ad s. et in area mon. (23). AR. 1. *Ex Mus. Caes. Mediolan.*

Nelle medaglie dei fratelli Timoteo, e Dionisio che regnarono in Eraclea, si osserva lo stesso tipo della testa di Bacco, e col suo tirso, come pure Ercole scolpito nel rovescio delle medesime, dove in quelle pone un trofeo, e in queste è coronato da una Vittoria.

13. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum, sub quo clava jacens.

℞. ΗΡΑΚΛΕΙΑ. (*sic*). Caput muliebre auripendentibus ornatum, tectum corona fastigiata et floribus ornata ad s. AR. 1. *Ex Mus. Allier*.

14. Eadem adversa cum clava.

℞. ΗΡΑΚΛΕΙΑ. Caput muliebre ut supra ad s., ante cyathus. AR. 3. *Ex eodem Museo*.

15. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum ad s.

℞. ΗΡΑΚΛΕΙΑ. Caput muliebre auripendentibus redimitum et corona eminentiori floribus ornata tectum ad s., ante astragalus. AR. 3. *Ex Mus. Caes. Mediol*.

16. Alius, sed sine astragalo. AR. 3. *Ex eodem Museo*.

17. Caput Herculis imberbe in rictu leonis.

℞. ΗΡΑΚ. Clava et arcus. Æ. 2. met. er. et fabr. barb. *Sancl. Sel. Num. L. I. p.* 195. sub *Heraclea* Macedoniae.

18. Clava. ℞. ΗΡΑ / ΚΛΕ. Lyra. Æ. 3. *Mus. Hunt.* tab. 30. fig. 4. et *Mus. Sancl.* L. I. p. 195. sub *Heraclea* Macedoniae.

Tanto in quella di n. 17 quanto in questa di n. 18 sono scolpiti i tipi delle città Beotiche, e qui la lira si rapporta all'origine degli Eracleoti d'origine Megarese, e la clava ai Tanagrei, come abbiamo sopra notato.

19. ΤΟΝ. ΚΤΙΣΤΑΝ. Protome Herculis capite barbato diademato, cum pelle leonis ad collum, humero dextro clava.

℞. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. (ΜΑΤΡΟΠ) ΟΛΙΤΑΝ. Hercules s. clavam et spolia leonis d. cerberum catena trahens, statuam Cereris versus columnae insistentem, in area arbor. Æ. max. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

Di questo medaglione trovo fatta menzione dall'Arduino (Oper. Sel. p. 67.) che lo accenna coll'epigrafe intera: ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. ΜΑΤΡΟΠΟΛΙΤΑΝ. ma essendo stata da me riscontrata e riconosciuta manchevole d'alcune lettere, l'ho di sopra riferita nella genuina sua forma.

20. Bacchus habitu succincto, chlamyde ex utroque brachio pendente, stans ad aram d. bottum, s. thyrsum, pone arbor, et mon. | PAB |.

℞. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Isis tutulata et velata ex adverso stans in cippo, supra quem ara ignita, d. florem, s. hastam. Æ. 3.

Ex Mus. Reg. Bav. Mionnet II. p. 440. *n.* 162. *ex M. Cous.*

Una medaglia quasi simile fu da me descritta sull' istesso museo Cousineryano (*Des. Num. Vet. ex var. Mus. p.* 373.) e la descrizione già fatta, per quanto permetteva la logora qualità di essa, è la seguente.

Deus Mensis stans ante aram d. strobilum, s. hastam, pone incertum quid (*Arbor*) et mon. | PAB |.

℞. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Juno Promuba, ut videtur, basi imposita ante aram ignitam, d. . . . s. hastam. Æ. 3.

L'assegnai ad Eraclea della Caria, in vista del tipo del Dio Mese; ma sull'esemplare più decisivo, come ho potuto osservare, debbo dir che questa apparteneva ad Eraclea Pontica, dove si prestava culto ad Ercole unitamente a Bacco per le ragioni di sopra allegate. Ed a quella medesima sede sullo stesso fondamento del nuovo esemplare vuolsi attribuire l'altra medaglia che Pellerin (*Rec. III. Pl.* 123. *fig.* 10.) assegnò ad Eraclea della Cirenaica; e per maggiore schiarimento se ne riporta la descrizione.

21. Hercules cum leone dimicans ad d. pone corytus cum arcu, ante clava, infra | PAB |.

℞. ΗΡΑΚΛΕ...... Minerva basi insistens ante aram, d. pateram, s. clypeum. Æ. 3.

Ritrovasi in ambedue preaccennate l'istesso cartellino quadrato in cui son composte tre lettere, cioè PAB. che denotano perciò lo stesso conio. Difficile però si è la loro interpetrazione. In alcune medaglie dei Re del Bosforo si hanno i nomi di due Re in cartellini simili, cioè | BAP | per il re Rescupori I. e | BAK | per il re Coti I. Per lo che si potrebbe forse dare a questi un' uguale intelligenza, vale a dire PAσκουπορις Βασιλευς, seppur si trovasse aver egli regnato ancora nel Ponto, dove per altro sappiamo, che regnarono altri, e che Rescupori I. si addita soltanto come Re del Bosforo.

Più probabile per avventura esser potrebbe quest' altra interpetrazione, cioè che la prima lettera P. unita in nesso alla linea laterale formi il mon. (23) cioè HP. per il nome della città d'Eraclea, e le altre due lettere A. B. stieno per ΑΜΑΣΤΡΙΟΣ. ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ. cioè della *Regina* Amastri regnatrice in Eraclea.

Titus.

22. ΤΙΤΟΝ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΟΝ....... Caput Titi laureat.

℞. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Hercules ad d. stans nudus ante arborem Hesperidum, cui serpens circumvolutus, d. clavae innititur, s. spolia leonis et arcum gestat. Æ. 1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Traianus.

23. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚΙΚ. (*Lit. vit.*) Caput Traiani laureatum.

℞. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. ΜΑΤΡΟΠΟΛΙΤΑΝ. Hercules stans d. clavae innixus, s. arcum et spolia leonis gestat. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

La descrisse Vaillant (*Impp. Gr. p.* 28.) dal museo dell'Ab Bizot, le di cui medaglie passarono in quello Parigino, donde ricavai la mia.

24. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹ. ϹΕΒΑϹ. ΓΕΡ. Δ. Caput Traiani laureatum.

℞. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. (ΜΑΤΡΟΠΟΛΙΤΑΝ) Protome Palladis capite galeato. Æ. 2. *Ex Mus. M. D. — Vide Mus. Farn. T. X. tab.* 13. *fig.* 3.

25. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. Caput laureatum.

℞. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. ΜΑΤΡΟΠΟΛΕΙΤΑΝ. Scriptum circa lauream. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

26. Eadem adversa.

℞. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. ΜΑΤΡΟ. Pallas turrita et armata gradiens d. hastam puram, s. clypeum brachio infixum et hastam tenet. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Altre medaglie di Traiano esistono parimente in detto museo Parigino. Le medesime furono descritte da Vaillant, e da Mionnet, e in tutte si legge il titolo di Metropoli conceduto da Traiano a Eraclea. Lo stesso titolo è stato osservato in altre coniate in

Amastri: onde apparisce, che quell' imperatore le onorasse ambedue di quel titolo nell' istesso tempo.

27. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Traiani laur.

℞. ΗΡΑΚΛΕΩΤ... Hercules nudus ad s. stans d. pateram, s. clavam erectam et spolia leonis. Æ. 3. *Ex Mus. R. Gallianum.*

Questa che ha la sola epigrafe d'ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. si viene a sapere, che quando la fece battere, non godeva peraltro del titolo di metropoli nè poteva goderlo, perchè la credo coniata poco dopo l'adozione di Traiano fatta da Nerva.

Septimius Severus.

28. ΑΥΤ. Κ. Λ. ϹΕΠ. ϹΕΟΥΗΡΟϹ. Π. Caput Sept. Severi laureatum cum paludamento.

℞. ΗΡΑΚΛΗΑϹ. ΕΝ. ΠΟΝΤΩ. Hercules nudus gradiens aprum Erymanthium humeris gestat. Æ. 2. *Ex Mus. Welzl. Vind.*

29. ... Κ. Λ. ϹΕΠ. ϹΕΟΥΗΡΟϹ... Caput laureatum.

℞. *Eadem epigraphe.* Hercules nudus pendentibus a tergo leonis exuviis, dejectam equo Amazonem crinibus apprehendit, eique clava ictum intentat. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Nelle medaglie di Caracalla si vedrà nella seguente mia descrizione ripetuto il tipo delle due surriferite fatiche d'Ercole. Dell'Amazone Ippolita inseguita da Ercole, parla Nonno (Lib. IV. Bibl. a Diod. Siculo p. 223.) notando » *Hercules cum ei mandatum esset, ut Hippolytae Amazonis zonam asportaret, bellum adversus Amazonas instituit. Itaque in Pontum navigans, cui ab eo nomen Euxini factum, et in ostia Thermodontis amnis invectus prope Themiscyram urbem castra posuit ec.*

30. ΑΥ. Κ. Λ. ϹΕΠ. ϹΕΟΥΗΡΟϹ. ΠΕΡ. Caput Sept. Sev. laur.

℞. ΗΡΑΚΛΗΑϹ... ΠΟΝΤΩ. Hercules quasi obversus nudus stans d. clavam erectam, s. spolia leonis. Æ. 2. *Ex M. R. Gall.*

Dall' istesso Museo Parigino la descrisse Vaillant (Impp. gr. p. 82.) il quale tanto in questa, quanto in altre successive lesse sempre erroneamente ΗΡΑΚΛΕΙΑϹ.

31. ΑΥΤ. Κ. Λ. ϹΕΠ. ϹΕΟΥΗΡΟϹ. ΠΕΡ. Caput laureatum.

℞. ΗΡΑΚ. ΠΟΝΤ. Hercules stans clava hydram percutiens. Æ 2. *Apud Fourcade Parisiis.*

È qui espressa la prodezza d'Ercole per aver conquisa l'Idra. Racconta Pausania (*L. V. c.* 26.) che gli Eracleoti dopo aver devastato il paese dei Mariandini popolo limitrofo, e ottenuta la vittoria, dedicarono in Elide le fatiche d'Ercole. Onde non fa meraviglia che ne perpetuassero la memoria nelle loro medaglie battute in onor degli Imperatori Romani.

32. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Λ. CΕΠΤΙΜΙ. CΕΟΥΗΡΟC. ΑΥ. Caput Septimii Severi laureatum cum paludamento.

℞. CΕΒΑCΤ.

ΗΡΑΚΛΕΩ. Hercules nudus d. clavae innixus, s. spolia leonis insistens basi positae sub arcu magni aedificii, ad cujus latera hinc inde templum tetrastylon conjunctum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

È la stessa che descrisse Pellerin (*Mel. II. p.* 123. *e* 308.) leggendovi CΕΒΑCΤ. ΗΡΑΚΛΕΩΝ. onde fu di sentimento che vi si facesse menzione d'un' alleanza d'Eraclea con Sebaste della Galazia, ovvero della Frigia. D'altra opinione fu Eckhel, che credette piuttosto la voce CΕΒΑCΤ. in significanza d'aggiunto onorifico dato da Settimio Sev. a quei popoli, cioè d'Augusti (CΕΒΑCΤΩΝ.) Ma in contemplazione dello stesso tipo, che osserveremo in una medaglia di Caracalla, esporremo più a basso sotto la medesima il nostro parere.

Caracalla.

33. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput Caracallae laureatum cum paludamento.

℞. ΗΡΑΚΛΗΑC (ΕΝ. ΠΟΝΤΩ) Hercules gradiens humeris aprum Erymanthium gerit. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

Fu prima del Museo Bizot, donde la descrisse Vaillant, leggendovi come altrove ΗΡΑΚΛΕΙΑC. ΕΝ. ΠΟΝΤΩ. e attribuendola ad Elagabalo, e notandola di primo modulo.

34. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΠΜΙΝΟC. (*sic*) Caput Caracallae laureatum cum paludamento.

℞. CΕΒΑCΤΟ. ΗΡΑΚΛΕΟ. Π. Hercules nudus cum clava et spoliis leonis stans in medio magni aedificii, ad cujus latera hinc inde templum tetrastylon conjunctum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Ne fu data da Mionnet (T. II. p. 441 n. 168) la seguente descrizione. *Figure debout au milieu d'un grande edifice, avec trois portes au centre*. Ma una tal descrizione dobbiamo dire, che non combina con quanto vi è realmente rappresentato, come apparisce dalla nostra. Al che si aggiunga, che quella rappresentanza è simile all'altra addotta di sopra di Settimio Severo, poichè in quella si legge CEBACT. HPAKΛEΩ e in questa CEBACTO. HPAKΛEO. Π. in vece di CEBACTΩ. HPAKΛEΩ. Π. cioè dei Sebasti, o Augusti Eracleoti del Ponto, e la stessa onorificenza d'Augusta si trova altresì concessa ad Adrianopoli città egualmente della Bitinia, se non che ad una tale epigrafe si potrebbe dare anche l'interpetrazione di Pellerin, che vi congetturò una Concordia d'Eraclea con Sebaste della Galazia, o con quella della Frigia, ed io direi piuttosto di Sebastopoli del Ponto, dando la spiegazione di CEBACTOΠOΛEITΩN. HPAKΛEOTAN (*sic*) ΠONTOY.

L'illustrazione poi del tipo ce la somministra Mennone il quale riferisce appresso Fozio (*c.* 26. *apud Photium c.* 224. *p.* 723) che Tolomeo Re d'Egitto fece fabbricare nella fortezza d'Eraclea un tempio ad Ercole: e al cap. 54 aggiunge che tra le calamità da essa sofferte, per la conquista dei Romani, vi ebbe quella d'esservi stata rapita la statua d'Ercole collocata nel Foro. E un siffattto edifizio appunto apparisce rappresentato nelle surriferite medaglie.

Macrinus.

55. AYT. K. M. OΠEΛ. CEYH. MAKP...... Caput Macrini laureatum cum palud. ℞. HPAKΛHAC. EN. ΠONTΩ. Hercules stans clava pugnat contra Amazonem cum equo fugientem. Æ. 2. *Ex Museo Reg. Galliarum.*

Descritta parimente dall'istesso Vaillant, e da altri, e si riconosce esser quella dapprima pubblicata dal Tristano (II. p. 297.) e sempre con la falsa lezione in HPAKΛEIAC.

56........ EINOC. AYΓ. Caput idem.

℞. HPAKΛ..... NEΩKOPΩN. Hercules nudus gradiens utraque manu jugum boum portans. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Altra impresa d'Ercole è figurata in questa medaglia, la quale è notabile per avere espresso il titolo del Neocorato concesso, come pare, a Eraclea da Macrino.

Sev. Alexander.

57. CEYH. AΛEZANΔPOC. KAICAP. Caput Sev. Alex. nudum. ℞. HPAKΛEΩTAN. EN. ΠONTΩ. Clava. Æ. 2.

Ex Mus. Reg. Bavariae.

Descritta da Mionnet nel Cat. Mss. di Cousinery con HPAKΛEΩTΩN. in vece d'HPAKΛEΩTAN.

Maesa.

58. . . . . MAICA. AYΓ. Hujus caput.

℞. HPAKΛHAC. EN. ΠONTΩ. Venus seminuda ad s. stans d. globum, ad pedes cupido quasi exultans. Æ. 2. *Ex M. R. Gall.*

È l'istessa, che diede Vaillant (Impp. gr. pag. 133.) dal suo museo con la seguente lezione, e descrizione: HPAKΛEΩN. EN. ΠONTΩ. *Mulier stans dextram extendit versus icunculam pro pedibus stantem.* Æ. 2.

Gallienus.

59. AY. Π. ΛI. ΓAΛΛIHNOC. CEB. Caput Gall. laur. cum palud.

℞. HPAKΛHAC. EN. ΠONTΩ. NEΩKOPΩ. Urna in qua duae palmae supra mensam. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Descritta dal Band. (I. p. 203.) nel museo Regio senza la voce NEΩKOPΩ.

40. AY. Π. ΛI. ΓAΛΛIHNOC. CEB. Caput Gallieni laur. cum paludamento.

℞. HPAK. . . . . . . NEωKOPω. Mensa supra quam Urna ludorum, in qua duae palmae. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Quest'altra è quell'istessa descritta da Pellerin (Mel. II. p. 222.) ed è simile alla surriferita. L'Urna poi scolpitavi denota celebrazione di giuochi pubblici, che non vi sono individuati.

41. AY. Π. ΛI. ΓAΛΛIHNOC. Caput Gallieni laur. cum palud.

℞. HPAKΛHAC. NEΩKOPΩN. Hercules uno genu flexus cum leone dimicans, infra clava jacens. Æ. 1. *met. cr. ut* medaglioncino.

Ex Mus. Reg. Galliarum.

La descrisse il Banduri dall'istesso Museo Parigino, leggendovi NEΩKOPOY. Fu anco riportata da Vaillant (l. c. p. 181.) ma con la falsa lezione d'HPAKΛHAC. ΠONTOY. errore avvertito in nota dall'istesso Banduri, il quale lesse dalla parte della testa A. K. in cambio d'AY. come pure Pellerin nella sua surriferita.

Dalla vera descrizione di queste medaglie di Gallieno, e d'un'altra di Salonina pubblicata da Pellerin con l'epigrafe: HPA-KΛHAC. NЄ ΩKOPΩN, si toglie il dubbio promosso da Eckhel nella sua Dottrina, ove disse « *Numi cum capite Gallieni et Saloninae, utrum huc pertineant, non satis expeditum* » e restano quindi escluse le false lezioni di Vaillant, e di altri in HPAKΛEIAC— HPAKΛEΩN(1)—EPAKΛEΩTΩN, perchè si è trovato ch'Eraclea fece scolpire in tutte le medaglie imperiali l'epigrafe in dialetto dorico, e non altrimenti, e che in conseguenza le medaglie di Gallieno e di Salonina appartengono ad Eraclea di Bitinia, e non ad altra.

PRVSIAS ad Hypium.

Di Prusia situata intorno al fiume Ipio, che ha la sua sorgente nei monti Ipj, parla lo Scoliaste d'Apollonia, e Pellerin fu di sentimento, che avanti di ricevere un cotal nome da un re Prusia, avesse quello di *Cieros*. Nel qual supposto egli restò ingannato dal corrotto nome di *Cius*, come lesse Mennone presso Fozio, e da una medaglia frusta da lui pubblicata con la leggenda KIEPE. (R. II. Pl. 41. fig. 3.). Imperocchè esaminata da me attentamente una tal medaglia, mi convinsi, che vi si dovesse leggere KIEPI... per *Cierium* città Tessalica, o Macedonica, della quale si sono scoperte altre medaglie con l'intera leggenda KIEPIEIΩN.

Rispetto alle autonome di questa città, una sola ne fu data da Pellerin, ma parecchie se ne hanno battute in onore dei diversi imperatori romani, in alcune delle quali si trova fatta menzione del suo sito all'Ipio, cioè ΠPOC. ΥΠΙΩ. e in altre è tralasciata una tal distinzione, motivo per cui fu creduto da alcuni, che le medaglie con la leggenda sola di ΠPOYCIEΩN. appartenessero all'altra detta *Prusias ad mare*, il cui antico era *Cios*, siccome

(1) La medaglia di Giulia Donna così descritta nel mus. Theup. p. 953. appartiene ad *Heraea* dell'Arcadia, e la sua vera leggenda porta HPAEΩN. e non HPÀKΛEΩN come osservò il Sig. Cattaneo Direttore del Gabinetto Ces. di Milano.

notai altrove. Preso poi ch'ebbe il nome da Prusia I. figlio di Zela, venne appellata *Prusias ad mare*, per distinguerla da quella situata all'Ipio, e dall'altra al monte Olimpo. Comecchè poche volte si osservi aggiunta nelle sue medaglie autonome una tal distinzione che si vede pure in quelle delle regine Musa e Oradalti; non convengo per altro, che le imperiali con la sola leggenda ΠΡΟΥCΙΕΩΝ, si debbano attribuire a *Prusias ad mare*, sul riflesso che sotto Claudio, e Domiziano gli abitanti ripresero il nome antico di Ciani, e non posso ammettere la supposizione, che scrivessero ΠΡΟΥCΙΕΙC, o ΠΡΟΥCΙΕΩΝ senza determinazione di luogo nelle medaglie di Vespasiano, e di Domiziano, e ΚΙΑΝΩΝ in quelle di Domiziano. Per la qual simultanea appellazione Eckhel fu di parere, che i Ciani cambiassero il loro nome avventizio di Prusiei al mare, in quello anteriore sotto Domiziano. Che se poi siffatte medaglie si assegnano ai Prusiei all'Ipio, allora com'è naturale, si avrà che questi non tutte le volte aggiunsero sulla loro moneta la distinzione del loro sito, cioè ΠΡΟC. ΥΠΙΩ. e che gli altri sotto gl'imperatori romani si chiamarono sempre *Ciani*, e non *Prusiei*, ripetendo ambedue le città, per il solito vanto di farne fondatore Ercole; in conseguenza di che, seguendo il mio sistema, descriverò altre medaglie coniate in Prusia all'Ipio.

Vespasianus.

1. ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΟΣ. ΠΡΟΥΣΙΕΙΣ. Caput Vespasiani laureatum.

℞. ΜΑΡΚΟΣ. ΠΛΑΝΚΙΟΣ. ΟΥΑΡΟΣ. ΑΝΘΥΠΑΤΟΣ. In corona quercea. Æ. m. m. *Combe, Index num. omnium impp. a J. C. usque ad Posthumum. Lond.* 1773. *p.* 56. *ex Mus. Duane.*

2. ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΙ. ΚΑΙΣΑΡΙ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΩ. ΠΡΟΥ. Caput Vespasiani laureatum.

℞. (ΕΠΙ. ΜΑΡ) ΚΟΥ. ΠΛΑΝΚΙΟΥ. ΟΥΑΡΟΥ. ΑΝΘΥΠΑΤ(ΟΥ). Clava et pharetra cum arcu in decussim. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Nel museo Theupolo p. 850. si trova descritta una medaglia simile ma scorrettamente letta, come già feci osservare, (D. N. V. p. 270.) oltre l'essere stata incoerentemente attribuita a Nicomedia, ma

per la rimastavi lettera Π in vece di ΠΡΟΥ. come nella nostra, ben si scorge, che appartiene ad una tal città. La Medicea fu parimente riposta nel Catalogo Mss. sotto Nicomedia, sull' esempio di questa, ma non a proposito.

Non so poi, se Combe ben leggesse nella sua medaglia i nomi in ambedue le parti posti in nominativo, giacchè in tutte si legge in dativo, formula dedicatoria, e il nome del rovescio in secondo caso colla preposizione ΕΠΙ.

È altresì da osservare, che nella sola medaglia autonoma di questa città si trova scritto ΠΡΟΥϹΙΕΩΝ col nesso delle lettere Π e Ρ. onde resulta, che uscirono dalla medesima zecca. Prusa all'Olimpo usò spesso nel suo nome di ΠΡοΥϹΑΕΩΝ lo stesso nesso.

Domitianus.

3. ΑΥΤ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕ. ΓΕΡ. Caput Domit. laur. ℞. ΤΟΝ. ΚΤΙΣΤΗΝ. ΠΡοΥΣΙΕΙΣ. Hercules nudus ad s. stans d. clavae imposita, s. spolia leonis. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Si conoscono altri esemplari di questa medaglia non citata da Vaillant, non ostante che si trovi classata sotto Cisico nel Catalogo della Galleria. Egli però (Impp. Gr. p. 25.) ne descrisse una simile, citandola dal Patino, e parimente l'attribuì a Cisico. Dubito che questa sia la stessa medaglia Patiniana, e che tutti e due equivocassero nel leggere ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ. in cambio di ΠΡΟΥΣΙΕΙΣ. come sopra.

Traianus.

4. ΑΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. Κ. Ϲ. Γ. Δ. Caput Traiani laureatum pectore nudo. ℞. ΠΡΟΥϹΙΕΩΝ. Figura imberbis seminuda, fluvii Hypii, ut videtur, super trunco arbusti ad s. quasi decumbens, ante arbor glandifera, s. ramum alterius plantae tenet. Æ. 2. Vid. Tab. II. fig. 17. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

O questa città fece rappresentare lo stesso tipo di quella situata all'Olimpo, o non rettamente Vaillant lesse ΠΡΟΥϹΑΕΩΝ, in luogo di ΠΡΟΥϹΙΕΩΝ, giacchè il medesimo ne descrisse altre due quasi simili a questa, cioè:

ΠΡΟΥϹΑΕΩΝ. Mulier decumbens, s. ramum, ante eam arbor.
Æ. 2. *Col. Lud. M.*

Al. Mulier insidens ramis quorum unum d. tenet, alter pro pedibus. Æ. 2. *P. Jobert.*

Antoninus Pius.

5..... ΚΑΙϹΑΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ. Caput Ant. Pii laureatum.
℞. ΠΡΟΥϹΙΕΩΝ. ΠΡΟϹ. ΥΠΙΩ. Mercurius ad s. stans d. crumenam, s. caduceum. Æ. 3. *Ex M. M. D.*

La descrisse Eckhel (Num. Vet. p. 191.) dal Museo Mediceo, senz' accennare, che Vaillant equivocò nell'attribuirla a L. Vero, e darla di primo modulo, seppur non fece sbaglio nella citazione del museo, allegando il museo Mediceo per quello della Regina Cristina, dove si trova pubblicata quella di L. Vero collo stesso tipo di Mercurio, e di prima grandezza. Ved. *Numoph. Reg. Christ. tab.* 61.

Faustina Jun.

6. ΑΝΝΕΑ. ΦΑΥϹΤΙΝΑ. Hujus caput.
℞. ΠΡΟΥ..... ΠΡΟϹ. ΥΠΙΩ. Fortuna ad s. stans. Æ. 3.
Ex Mus. M. Ducis.

Neppur di questa fece parola Vaillant. Ne descrisse l'Olstenio (in Not. ad Steph. p. 264.) una simile, citandola dal Museo Gotifredi, e sembra che in seguito fosse acquistata dal Mediceo.

L. Verus.

7. *Epigraphe extrita.* Caput L. Veri nudum cum paludamento.
℞. ΠΡΟΥϹΙΕΩΝ. Superne: In Ex-ergo ΠΡΟϹ. ΥΠΙΩ. Victoria in lentis bigis, s. palmae ramum cum vitta in medio. Æ. max.

Fu questo medaglione da me veduto in Firenze, ma non so poi chi lo acquistasse, servendomi di averne data la descrizione per essere il medesimo aneddoto.

8. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΑΡΜ. Λ. ΑΥΡ. ΟΥΗΡΟϹ. Caput L. Veri nudum cum paludamento.
℞. ΠΡΟΥϹΙΕΩΝ. ΠΡΟϹ. ΥΠΙΩ. Mercurius nudus ad s. stans d. crumenam, s. caduceum et penulam recollectam tenet. Æ. 3.
Ex Mus. Tôchon.

In varie altre medaglie di L. Vero coniate in questa città si

legge, che il titolo d'Armeniaco (APM.) gli vien dato dopo quelli d'Imperatore (AΥΤ)e di Cesare (KAI), e non in fine dell'epigrafe, per la qual cosa si potrebbe dubitare, che sia stato da altri inesattamente letto AΥΤ. KAICAP. in vece di AΥΤ. KAI. APM. ec. come sopra.

Commodus.

9. AΥΤ. K. M. AΥP. KOMMOΔOC. ANTΩNEINOC.... Caput Commodi laureatum. ℞. ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. ΠΡΟC. ΥΠΙΩ. Hercules Farnesius. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon*.

Septimius Severus.

ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. Fulmen supra mensam. Æ. 2. *Vaill. Impp. Gr. p.* 87. *ex M. M. D.*

Non si trova questa al presente classata sotto Prusia, ma sotto Seleucia Siriaca, ed ecco come convien leggerla.

......BΗΡΟC..... Caput Septimii Severi laureatum.

......ΠΙΕΡΙΑ..... Fulmen supra mensam. Æ. 2. p.

Geta.

10. Π. CΕΠΤΙΜ. Γ............ Caput Getae nudum, ante quod caput Sept. Sev. incusum. ℞. ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. ΠΡΟC. ΥΠΙ. Basis cui insistit Aquila inter duo signa militaria cum clypeo in medio signorum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

Il disegno di questa medaglia si può osservare nell'opera di Vaillant (Impp. gr. p. 116.) che la descrisse e pubblicò dal museo del Duca Vernolio.

Diadumenianus.

11. K. ΔΙΑΔΟΥΜΕΝΙΑΝΟC. Caput Diad. nudum cum palud. pone caduceus. ℞. ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. ΠΡΟC. ΥΠΙΩ. Hygia ad s. stans serpentem ex patera pascit. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*.

Inesattamente fu descritta nel Cat. del Mus. Hederv. sotto il n. 4611.

12. K. ΔΙΑΔΟΥΜΕΝΙΑΝΟC. Caput Diad. nudum cum palud.
℞. ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. ΠΡΟC. ΥΠΙ. Calix oblongus, in quo lambit serpens, et pedi calicis cauda circumvolutus. Æ. 3.

La descrissero Vaillant (l. c. p. 125.) e l'Arduino (Oper. Sel. p. 142.) dal Collegio di Luigi il Grande. Si vede che posterior-

mente fu acquistata pel museo d'Ennery (Cat. p. 605. n. 4257.) dal quale passò in quello di Tôchon, donde la riportò Mionnet (II. pag. 499. n. 431.) con leggervi ΠΡΟC. ΥΠΙΟ. e con la descrizione di due serpenti.

PRVSA ad Olympum.

Di Prusa città situata al monte Olimpo si hanno poche medaglie autonome, ma parecchie delle imperiali, e ad ambedue le classi aggiungeremo la descrizione di altre da me osservate.

1. ΠΡΟΥΣΑ. Caput muliebre velatum turritum.

℞. ΠΡΟΥΣΑΕΩΝ. Diana Ephesia cum verubus et cervis. Æ.3. *Ex Mus. Tôchon, Parisiis.*

Ne descrisse una simile l'Arduino (Oper. Sel. p. 14.) citandola dal Museo Regio Parigino, ma non mi riuscì di potervela ravvisare, seppur non ne fu da esso scambiata la citazione. A siffatta medaglia supplirà la presente, dov'è scritto da una parte il nome della città, e quello dei suoi abitanti dall'altra, come soleva farsi nelle loro medaglie da altre città greche.

Nero.

2. ΝΕΡΩΝ. ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Neronis radiatum.

℞. ΠΡΟΥ,ΣΑΕ,ΩΝ. intra Lauream. Æ. 2. p. *Ex M. R. Bav.*

Pose Eckhel nella sua *Dottrina* che le medaglie imperiali battute in Prusa principiavano da Trajano; ma gli sfuggì dalla mente, che nel Museo Arigoniano (T. I. al. 1. 12.) se ne osservava una di Nerone simile alla sopra descritta.

Commodus.

3. Λ. ΑΙ. ΑΥΡΗΛΙ. ΚΟΜΜΟΔΟC. Caput Commodi barbat. et laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΠΡΟΥCΑΕΙC. ΤΟΝ. ΚΤΙCΤΗΝ. ΠΡΟΥCΙΑΝ. Caput Prusiae Conditoris diadematum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.* Ved. T. II. fig. 18.

Singolare si è questa, che rammemora il fondatore Prusia, ricordato da Strabone (L. XII. p. 564.) affermante, che Prusa fu fatta edificare da un certo Prusia, il quale fece la guerra a Creso Re di Lidia.

REGES BITHYNIAE

Nicomedes II. et III.

Rammentando la storia due altri Re dopo Prusia II col nome di Nicomede, ci viene con ciò a dimostrare, che furono mal classate le medaglie spettanti ai due primi, benchè abbiano segnati gli anni successivi del loro Regno. Se ne vedrà la ragione da quanto andremo esponendo in virtù d'una medaglia ultimamente acquistata dal Museo Allier colle note dell' Anno 223. ch'è posteriore a quella già da me pubblicata con l'anno 211. e questa è il punto d'appoggio, su cui dobbiam fissare l'epoca Bitinica in questione.

Convien dunque premettere la notizia dei Re della Bitinia, e loro successione.

Il fondatore della Monarchia, tralasciando i nomi degli altri Re più antichi, si può dire, che fosse Zipete, del quale però non si hanno medaglie. Gli successe nell'anno di Roma 476 Nicomede I. suo figlio, il quale mancò intorno all' anno 505. Dopo lui

Prusia I. figlio di Zela, che fu figlio di Nicomede I. il quale muore circa l'anno 566.

Prusia II. figlio di Prusia I. muore l'anno 604.

Nicomede II. regna fino all'anno 660, e

Nicomede III. fino all'anno 679. o 680.

Le belle medaglie d'Argento pubblicate fin qui, e appartenenti ai due ultimi Nicomedi, hanno la nota degli anni, e quelle assegnate a Nicomede II. sono le appresso:

NP. BΞP. EΞP. ΘΞP. EOP. HOP. ΘOP. ΠP. AΠP. ΓΠP. ZΠP. qP: cioè la prima è dell'anno 150. e l'ultima del 190.

A Nicomede III. ultimo Re si attribuiscono le altre degli anni successivi, cioè ΓqP. HϘP. ΘqP. Σ. AΣ. ΓΣ. BΣ. ΓΣ. ZΣ. ΘΣ. AIΣ. ΓKΣ, la prima del 193. e l'ultima del 223.

Dopo Prusia II. il regno dei due Nicomedi durò anni 75. o 76. circa; perlochè l'anno 150. che supponghiamo dei primi di Nicomede II. e l'anno 223. che diremo l'ultimo di Nicomede III. ci

danno un regno di 73. anni, perchè l'anno 150. si dee credere non essere il primo del regno di Nicomede I. potendosi coll'andar del tempo trovare altre medaglie con le note anteriori a queste, di cui si ragiona, ed essere allora giusto il termine di 75. o 76. anni del regno dei suddetti due Nicomedi.

All'oggetto di fissare gli anni notati su queste medaglie, molti furono gli sforzi degli autori, e primieramente l'Arduino ne pose l'epoca all'anno di Roma 442. che fu il principio dell'Era dei Seleucidi.

Lo Spanhemio all'anno 466. a cui aderì Froelich, e in ultimo luogo il Visconti. Vaillant, Liebe, e Belley la stabilirono nell'anno 473. L'Haym nel 474. e Morelli nel 476.

Posto ciò è da notare esser necessario, che una tal'epoca combini con la Bitinica, che deve cominciare dopo che Nicomede Terzo lasciò per testamento, erede del regno il popolo Romano, che governò la Bitinia per mezzo dei suoi Consoli, o Pretori. Nelle medaglie coniate a tempo di questi governatori, si trovano gli anni BKΣ. ΔKΣ. EΛΣ. ZΛΣ. cioè 222-224-235 e 237. e ammettendo l'epoca stabilita dallo Spanhemio, e voluta dal Visconti, l'anno 222. caderebbe nel 688. e non si accorderebbe col 223. di Nicomede III. che coincide col 689. di Roma. Ond'è che non possono combinare neppure le altre degli Autori sopracitati.

A maggiore schiarimento dell'epoca Bitinica conviene ammettere che questa fosse l'istessa della Bosforiana, o dir vogliamo della Pontica, stabilita all'anno di Roma 457. ed in vero se all'anno 223. che si ha nell'ultima medaglia, si aggiunga l'anno 457. dell'epoca Pontica, si avrà il 680. anno in cui si crede, che mancasse di vita Nicomede III. e si ha parimente il medesimo resultato dalla supposizione di altri, che la detta morte accadesse nel 679. di Roma. Si deduce quindi che le note degli anni ΓϙP. HϘP. ΘϙP. Σ. AΣ. ΓΣ. non possono riferirsi a Nicomede III. ma sibbene al Secondo, che regnò dall'anno di Roma 604. fino all'anno 660. e perciò la nota degli anni 150. e 203. dell'epoca Bitinica coincide la prima col 607. di Roma, e la seconda col 660, termine del suo regno.

Gli anni poi 204. e 223. di Nicomede Terzo corrispondono l'uno al 661. e l'altro al 680. ultimo di Nicomede.

Nelle medaglie coniate in Nicea, Nicomedia, Apamea-Myrlea, e in Prusa sotto la prefettura di Caio Papirio Carbone si trovano le note dell'anno ΒΚΣ. ΔΚΣ. cioè 222. e 224. e in quelle di Vibio Pansa, si hanno le note dell'anno ΕΛΣ. e ΖΛΣ. cioè 235. e 237. essendo d'erronea lezione, come apparisce, gli anni 222. 232. e 233. che vi sono stati letti da altri; perocchè l'anno 222. di Cajo Papirio Carbone repugna alla Cronologia, essendo ancor vivo Nicomede Terzo, e per conseguenza non poteva essere stato inviato al governo della Bitinia il predetto Carbone, e questo anacronismo proviene dall'essere stato letto nelle di lui medaglie l'anno 222. in vece di 224. e lo stesso dee dirsi degli anni di Vibio Pansa letti per 232 e 233. mentre si dovean leggere per 235. e 237. Dal che ne segue, che Cajo Papirio Carbone governasse la Bitinia nell'anno di Roma 681. e Vibio Pansa nel 692 e 694.

MYSIA.

PERPERENE.

In virtù delle medaglie che ci son pervenute, abbiam luogo di credere che la città di Perperene avesse sotto gli imperatori romani conservata qualche parte dell'antico splendore, tuttochè gli scrittori non ce ne abbian tramandata veruna particolarità di conseguenza. Parlano sopratutto a di lei favore alcuni bei medaglioni battuti in onor di M. Aurelio, parte solamente descritti, e parte pubblicati, avvengachè le descrizioni state fatte, c'inducano a sospettare che essi non fossero esattamente letti, e ciò forse per essere alquanto logore le loro leggende, o per essere rimase alterate da moderna mano poco diligente nel ripulirle o con acuto ferro o con altro.

Il primo che ne descrivesse un di questi, fu l'Olstenio (in not. ad Steph. p. 246.), indi il Sirmondo (in Antitrist. II. p. 27.) pren-

dendolo ambedue dalla Collezione Ligoriana, e dandone la seguente erronea lezione.

ΠΕΡΠΕΡΗ. ΑΝΕΘΗΚΕ. ΙΕΡΕΩC. ΔΙΑ. ΒΙΟΥ. ΤΩ. CΕΒ. ΓΛΥΚΩΝΟC. ΕΤΟΥC. Bacchus etc. Æ max.

Successivamente altro venne pubblicato del museo Pisani tav. 20. fig. 3. e letto come appresso.

ΕΠΙ. ΛΕΩΝΟC. ΚΑ. ΙΕΡΕΟC. ΔΙΑ. ΒΙΟΥ. ΤΩ. CΕΒ. ΓΛΥΚΩΝΟC. ΕΤ ΗΠ. (An. 88.) in area ΠΕΡΠΕ ΡΗ. Bacchus stans cum cantharo in dextra, et thyrso in sinistra, corona hederacea in capite, et tigri ad pedes. Æ. max.

L'interpetrazione della suddetta epigrafe che fece il P. Mazzoleni nei suoi Comenti è: *Sub Leone Caerea Sacerdote Perpetuo Templi Glyconis anno* 88. *Perperenorum*, e malamente nella voce ΓΛΥΚΩΝΟC. ritrovò il nome del Serpente Glycone, a cui il falso Alessandro ebbe l'artifizio d'adattare faccia umana, imposturando esser desso una Deità.

N'esiste uno simile nel Museo Regio Parigino, e la descrizione fattane da Mionnet (II. p. 624. n. 707.) è come la surriferita.

Per ultimo il Gori (Mus. Flor. tab. XXX.) ancor egli ne pubblicò uno del Museo Mediceo, che per esser in parte eroso, fu letto da lui non rettamente nel modo che segue.

........ΙΕΡΕΟC. ΔΙΑ. ΒΙΟΥ. ΤΩ. CΕΒ. ΓΛΥΚΩΝΟC. in area ΠΕΡΠΕΡΗΝΗ. Bacchus ut supra etc. Æ. max.

Questo medaglione da me riscontrato, mi è comparso genuino, e non punto ritocco, ed eccone la vera sua descrizione.

1. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput M. Aurelii laureatum cum paludamento.

R. ΕΠΙ. ΑΓΩΝΟΘ. Κ. ΕΙΕΡΕΟC. ΔΙΑ. ΒΙΟΥ. ΤΩ. CΕΒ. ΓΛΥΚΩΝΟC. Β. in area ΠΕΡ ΠΕ ΡΗ in imo ΝΙΩΝ. Bacchus nudus praeter palliolum ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum, ad pedes panthera. Æ. max. Tab. II. fig. 19.

La qual mia lezione resta convalidata da altro medaglione con tipo diverso, cioè:

2. Eadem adversa. ℞. ΕΠΙ. ΑΓΩΝΟΘ. Κ. ΕΙΕΡΕΟΣ. ΔΙΑ. ΒΙΟΥ. ΤΩ. CΕΒ. ΓΛΥΚΩΝΟC. Β. ΔΗΜΕ in area ΠΕΡΠΕ ΡΗ. Ceres velata cistae vimineae ad s. insidens d. elata tres spicas erectas, s. pariter elata taedam ardentem gestat. Æ. max.

Ex Mus. Comitis a Wiczay.

È questo lo stesso, che scorrettamente fu descritto nel Catalogo di Ennery (pag. 408. n. 2315.) e che fu acquistato pel Museo della Contessa di Bentink, e posteriormente per l'Hedervariano, e prima del fattone acquisto ebbi agio di esaminarlo in Monaco, e lo riconobbi sincero, e non come porta la descrizione datacene nel precitato Catalogo, ch'è questa.

ΕΠΙ. ΑΓΟΝΟΘΕΤ. ΙΕΡΕΟC. ΔΙΑΒΙΟΥ. ΤΩ. CΕΒ. ΓΛΥΚΩΝΟC. Β. ΔΗΜΕ. ΠΕΡΠΕΡΗ. Cybele corbi insidens d. duas spicas, s. oblongam taedam. Æ. max.

Resulta in conseguenza dalla mia descrizione dei due medaglioni, che le varie interpetrazioni date dagli altri non reggono al più attento riscontro, perocchè quello che più ragionevolmente se ne raccoglie si è, che Glicone era Agonoteta per la seconda volta, ovvero soprintendente ai giuochi, e nell'istesso tempo sommo sacerdote perpetuo degli Augusti, vale a dire di M. Aurelio, e di L. Vero, seppure quella tronca voce di ΤΩ. CΕΒ. non si voglia intendere per ΤΩΝ. CΕΒΑCΤΩΝ. relativa ai Perperenj (ΠΕΡΠΕΡΗΝΙΩΝ.) decorati del titolo d'Augusti. L'altra voce poi d'ΕΙΕΡΕΟΣ col dittongo ΕΙ in cambio d'ΙΕΡΕΟΣ si trova usata in altre medaglie, come pure ΕΙΕΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. in cambio d'ΙΕΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. In ultimo la voce ΔΗΜΕ. posta per ΔΗΜΕΤΕΡ denota Cerere ed ha relazione a questa Deità ivi rappresentata con magnificenza.

Commodus.

3. ΑΥΤΟΚ. ΑΥ. ΚΟΜΟΔ. Caput Commodi laureatum.

℞. ΠΕΡΠΕΡΗΝΙΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 3. Triplex.

Ex Mus. Reg. Galliarum.

Tre medaglie simili esistono nel museo Regio Parigino, una delle quali fu descritta da Mionnet (II. pag. 264. n. 706.) sotto

M. Aurelio, che l'osservò con la leggenda dubbia dalla parte della testa.

Gordianus Pius.

4. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. Caput laur. cum palud. ℞. ЄΠΙ. CΤΡ. ΚΟΠΩΝΙΩΥ. ΠΟΛΙΚΑΡΠΟΥ. in area ΠЄΡΠЄΡΗΝΙΩΝ. Ceres velata et stolata ad s. stans d. duas spicas cum papavere, s. taedam magnam. Æ. 1. Tab. II. fig. 20.

Ex Mus. Reg. Bavariae.

È l'istessa medaglia, che Mionnet (II. p. 625. n. 710.) descrisse dal Cat. Mss. Cousineryano con la lezione di ΑΙΩΝΙΟΥ. in cambio di ΚΟΠΩΝΙΟΥ.

Philippus Jun.

5. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥ. ΦΙΛΙΠΠΟC. Caput Philippi Jun. imberbe laur. cum palud. ℞. ΕΠ.... ΔΙΟΝΥCΙΟΥ. ΝΕΩΚ. ΠΕΡΠΕΡΗΝΙΩΝ. Ceres velata ad s. sedens d. spicas cum papavere, s. taedam. Æ. 1. Tab. II. fig. 21. *Ex Mus. M. Ducis.*

È questa una medaglia, la cui leggenda in parte consunta, si ha probabilmente da supplire in ΕΠΙ. CΤΡ. ΔΙΟΝΥCΙΟΥ. ΝΕΩΚ. etc. In altra di Otacilia lesse Vaillant (Impp. Gr. p. 165.) ΕΠΙ. CΤΡ. CΑΒΕΙΝΙΑΝΟΥ. ΠΕΡΠΕΡΗΝΩΝ., ma dubito che vi si debba leggere come sopra, molto più che il Pretore Dionisio della nostra era auco Neocoro (a quel che pare) della Dea Cerere, la quale si trova rappresentata nella medaglia d'Otacilia madre, e in questa di Filippo figlio e nell'altra di M. Aurelio sopra descritta.

Una d'Otacilia con ugual tipo fu pubblicata tra i medaglioni del museo Pisani (pag. 165. tav. 59. fig. 2.) parimente con la leggenda erosa, cioè ЄΠ. CΤΡ...... ΙΟΥ. ΝЄΟΥ. ΠЄΡΠЄΡΗΝΩΝ; la qual' epigrafe si dee supplire, e correggere in ЄΠ. CΤΡ. ΔΙΟΝΥCΙΟΥ. ΝЄΩΚ etc. come nella surriferita di Filippo, e rettificare la descrizione del tipo nel modo che sopra, poichè Cerere non tiene già nella destra una vittoriola, ma sibbene due spighe di grano, e nella sinistra non un'asta, ma una facella.

In vista adunque di questi riscontri si potrà ora stabilire nelle medaglie di Perperene i magistrati sacri d'*Agonoteta*, di *Sacerdote Perpetuo*, e di *Neocoro* di Cerere, com'ella si vede frequentemente effigiata.

TROAS.

ABYDVS.

Fu Abido fondata dai Milesj, i quali vi si stabilirono col consenso di Gyge Re de' Lidii, sotto il cui dominio era un tal cantone unitamente a tutta la Troia, siccome lo prova lo stesso nome di Gygas che si dà al vicino capo di Dardano, detto oggi la *punta dei Barbieri*. Ella era situata al mare nello stretto della Propontide, e dell' Ellesponto, che separa l' Asia dall' Europa; e fu qui ove Serse fece gettare il famoso ponte per il trapasso dell' esercito dall' Asia in Europa.

Dice Strabone, che Abido fu abitata dai Traci, e di poi occupata dai Milesj. Essa però dovette soggiacere alla disgrazia delle altre città della Propontide, che Dario padre di Serse fece incendiare, dopo il ritorno dalla Scizia, sulla supposizione che quei popoli Nomadi avessero idea d' attaccarlo, e potessero aver soccorso di navi dalle dette città, nel qual numero fu compresa anche Abido. Intorno alla quale noteremo, che copiose son le medaglie autonome d' ogni metallo, e ne sono assai particolari i tetradrammi in argento. Meno abbondanti poi sono le imperiali, le quali cominciano da Augusto, e giungono interpolatamente sin a Massimino. D'alcune delle quali, che in appresso si son ritrovate, daremo la descrizione con qualche avvertenza.

1. Persona exserta lingua. ℞. A. Ancora, squilla et ΥΡΟ. AR. 3. *Ex Museo Reg. Galliarum*.

2. ΑΒΥ. Aquila ad s. stans, pone T. ℞. Persona exserta lingua, serpentibus horrens intra incusum. AR. 4. *Ex Mus. Allier, Paris.*

3. Caput Apollinis laureatum capillis comatis.
℞. A. Ancora erecta, squilla, et nomen magistratus ΚΛΑΙΦ. ut videtur. AR. 1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*. Descriptus in Cat. Mus. Hed. p. 204. n. 4746. cum nomine magistratus dubio et extrito.

4. Caput Apollinis laur. ℞. ΑΒΥ. ΕΧΕΠΟΛΙΣ. Aquila ad d. stans, ante delphinus. AR. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Molti sono i tetradrammi d' argento coniati in Abido, che

fanno fede della sua opulenza, e prosperità favorita dalla sua vantaggiosa situazione per dove trapassavano le navi tutte, che veleggiavano dal Mar-Nero all'Arcipelago, e da questo a quello. Avea di più nel territorio miniere d'oro, e perciò parecchie medaglie Abidene compariscono coniate in questo metallo.

Sono circa a venti i tetradrammi che in varj Musei si conservano, ed hanno impressa da una parte la testa turrita di Diana e dall'altra l'Aquila, e differenti nomi di magistrato domestico, e tutti con l'intera voce d'ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Di quelli poi con la testa d'Apollo non se ne conoscono se non tre, uno dei quali fu pubblicato da Pellerin, col nome ΜΟΛΠΑΣ. e tanto da questo, che dagli altri ci si fa manifesto il culto d'Apollo e di Diana appresso gli Abideni. Quello d'Apollo si riferisce all'origine, che gli Abideni ebbero dai Milesj, appresso i quali era celebre il tempio di quel Nume cognominato Didimeo; del culto di Diana quivi pur principalmente praticato fa menzione Polibio, il qual riferisce che gli Abideni stretti dall'assedio di Filippo V. Re di Macedonia, ordinarono alle loro mogli, e figli di ritirarsi nel tempio di Diana, e di uccidersi in caso di contrario successo per non cadere in cattività del nemico.

5. Caput Apollinis laureatum. ℞. ΑΒΥ. ΚΕ..... Aquila stans, prae qua piscis. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.*

In altre quasi simili il nome di magistrato è ΚΕΦΑΛΟΣ. e lo stesso si ha da supplire ancora in questa.

6. Caput Apollinis laureatum capillis sparsis.
℞. ΑΒΥ. ΓΟΡΓΙΑΣ. Aquila ad s. stans, ante parvus delphinus. AR. 3. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

7. Caput Apollinis laureatum ad s. ℞. ΑΒΥ. ΝΟΥΜΗΝΙΟΣ. Aquila ad s. stans, prae qua caduceus, pone caput papaveris. AR. 4. *Ex Mus. Knobelsdorff.*

8. Caput idem ad d. ℞. ΑΒ. ΝΟΥΜΗΝΙΟ. Aquila ad s. stans, prae qua caduceus, pone caput papaveris. AR. 4. *Ex M. R. Gall.*

La descrisse Mionnet (II. p. 633. n. 20) e vi ravvisò un pesce in cambio d'un caduceo, mancando di rammentare l'altro simbolo, ch'è un capo di papavero.

9. Caput Apollinis laureatum ℞. ΑΒΥ. ΠΙΣΤΟΚΛΗΣ. Aquila stans prae qua lunula. AR. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

10. Caput idem ad s. ℞. ΑΒΥ.ΠΡΩΤΑΓΟΡΑ. Aquila ad s. stans, prae qua tridens. AR. 3. *Ex Mus. d' Hermand.*

11. Caput idem ad s. ℞. ΑΒΥ..... ΡΩΓΟ.... Aquila ad s. stans, prae qua spica. AR. 3. *Ex M. Com. a Wicz.* Descriptus in C. M. Heder. P. I. p. 204. n. 4748. sed ibi omissa *spica*, et nomen magistratus lectum ΑΡΟΓΟ.....

12. ΑΒΥΔΗΝΟΝ. Aquila ad s. stans.

℞. Caput Medusae adversum serpentibus horrens, intra quadratum incusum. AR. 3. Tab. II. fig. 22. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

In questa medaglia ch' è aneddota e di un tempo più remoto, si osserva la voce ΑΒΥΔΗΝΟΝ. scritta con lettere greche antiquate, e in particolar li due ΝΝ.

13. Caput Apollinis laur. ad s. ℞. ΑΒΥ. Aquila ad s. stans. Æ. 3. met. cr. *Ex Mus. d' Hermand.*

14. Caput idem. ℞. ΑΒΥ. Aquila stans, ante tripus. Æ. 3. *Ex Mus. Allier, et ex Mus. d' Hermand.*

15. Caput idem ad d. ℞. ΑΒΥ. Pharetra cum arcu. Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

Una simile fu pubblicata nel Mus. Hunt. tab. I. fig. 5. con la seguente descrizione del tipo del rovescio — *Pharetra cum Sceptro transverso* — Un' altra ne descrisse il Gessnero (Pop. p. 121.) prendendola dal Museo Wake (1), e pose *Pharetra et taeda transversa*; la qual fiaccola o scettro secondo Combe, non è nel disegno ben espressa, dovendo essere un arco, come lo è nella sopra descritta, e nella seguente.

16. Caput imberbe galeatum ℞. ΑΒ. Pharetra cum arcu. Æ. 3. *Ex Museo Gothano.*

17. Caput Dianae alte turritum ℞. ΑΒΥ. Aquila fulmini insistens, et retrospiciens, ante Diota cui imminet botrus. Æ. 2. *Ex M. R. Gal.*

(1) Apparisce dal riscontro delle descrizioni simili, che parecchie medaglie del museo Wake non più esistente, passassero nell' Hunteriano.

18. Protome Dianae adversa. ℞. ΑΒΥ. Aquila stans rostro reflexo. Æ. 3. p. *Ex Mus. Knobelsd.*

19. Alius, sed Aquila stans alis explicatis. Æ. 3. p. met. cr. *Ex eodem Museo*.

20. Caput Dianae adversum corona fastigiata ornatum.

ΑΒΥ. Aquila stans alis expansis, prae qua serpens in spiras erectus. Æ. 2. *Ex Mus. Allier.*

21. Caput Dianae, capillis retro revinctis. ℞. ΑΒΥ. Aquila fulmini insistens rostro reflexo, prae qua Cyathus. Æ. 3. m. *Ex Mus. Allier.*

22. ΑΒΥΔΟϹ. Caput juvenile diadematum.

℞. ΜΥΛΟΥ. vel ΝΥΛΟΥ. Duae aves adversae cum capitibus sphingium, unicuique capiti conjunctum hinc caput tauri, inde arietis. Æ. 3.

Si ha in questa medaglia aneddota un tipo che rappresenta due uccelli di faccia con la testa di Sfinge, colla sopraposizione al primo d'una testa di Toro, e al secondo d'una d'Ariete, o Cervo. Questo tipo che diremo Panteo, potrebbe essere allusivo al culto d'Apollo, e di Diana, se in quanto al primo i due uccelli si hanno da prendere per Corvi. Per l'altra non pare che cada dubbio, atteso che Diana Pergea si trova quasi sempre scolpita in mezzo a due Sfingi. Può similmente la testa del Toro essere allusiva a Diana Tauropola, e quella dell'Ariete, ad Apollo Milesio.

Rispetto alla testa giovanile cinta d'un diadema e alla voce ΑΒΥΔΟϹ. in nominativo si potrebbe questa attribuire o alla città d'Abido, o al suo fondatore che le diede il nome. Il nome del magistrato è viziato, e però dubbio.

Augustus.

23. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti nudum.

℞. ΑΒΥ. Lyra. Æ. 4. *Ex Mus. M. Ducis.*

Questa stessa fu pubblicata dall'Eckhel (Num. Vet. pag. 194. tab. XI. fig. 20.) per la prima volta, ma era stata data in luce precedentemente dal Morell (In Num. Aug. T. I. p. 410. tab. 42. fig. 9.) e dall'Avercampo (Nummoph. Reg. Christ. tab. 45.).

Ne acquistò posteriormente una consimile il museo Ces. di Vienna, e varie altre aneddote di Nerone, e di Traiano furono pubblicate da me; ed aneddote son pure le seguenti di Tito e Domiziano, e di Antonino Pio.

Titus et Domitianus

25. T. ΑΥΤΟΚΡ. ΟΥΕϹΠΑϹΙΑΝΩ. Caput Titi laureatum.

℞. ΔΟΜΕΤΙΑΝΩ. ΚΑΙϹΑΡΙ. ΑΒΥΔΗΝΟΙ. Caput Domitiani nudum. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Antoninus Pius.

25. *Epigraphe vitiata.* Caput Antonini Pii laureatum.

℞. ΑΒΥ. Duo capita boum opposita. Æ. 4. *Ex M. R. B.av.*

M. Aurelius.

26. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. Caput M. Aur. laur.

℞. ΕΠ. ΑΡΧ. ΑΙΛ. ΖΩΙΛΟΥ....... ΤΟ. Β. ΑΒΥΔΗ. Neptunus stans s. pede scopulo imposito d. tridentem, s. delphinum. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

La descrisse Vaillant (Impp. gr. p. 48.) dal Museo Mediceo, leggendovi: ΕΠ. ΑΡΧ. ΖΠΙΛΟΝΙΤΟΥ. ΤΟ. Β. e così diversamente dalla mia lezione che sopra.

L. Verus.

27. ΑΥ. Λ... ΟΥ. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. Cap. L. Veri laureatum.

℞. ЄΠ. ΑΡΧ. ΠΟ. ΜЄΟΥΙΟΥ. ΑΒΥΔΗΝ. Diana Ephesia in templo 6. columnarum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Descritta dal Vaillant (Impp. gr. pag. 62.) e dall'Arduino (Oper. Sel. p. 4.) che la presero dal Patin, il quale non ne diede l'intiera leggenda.

Lucilla.

L'estensore del Catalogo Heder riportò sotto Abido una medaglia supposta di Lucilla, ch'è di Faustina la giovine, e coniata in Smirne. Ed ecco il confronto della mia con la sua descrizione.

Faustina Jun.

ΦΑΥϹΤЄΙΝΑ. ϹЄΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΘЄΥΔΙΑΝΟϹ. ΑΝЄΘΗΚЄ. Gryphus pede sin. anteriori rotae imposito. Æ. 3. m.

Commodus.

28. ΑΥ. Κ. Λ. ΑΥ. ΚΟΜΟΔΟϹ. Caput Commodi laureatum cum paludamento. ℞. ΑΡΧ. ΖΩΙ...... ΑΒΥΔΗ. Navis cum velo expanso. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Una simile fu pubblicata da Froelich (4. Tent. p. 218.) leggendovi ЄΠ. ΑΡΧ. ΑΙΛ. ΖΩΙΛ...

29. *Epigraphe extrita.* Caput Commodi laureatum.

℞...... Λȣ. ΑΠΡΟΝΙΟΥ. ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Templum octo columnarum, in quo Diana stans. Æ. 1. *Ex Mus. Allier.*

In questa medaglia non ben conservata, pare che l'intiera leggenda debba esser supplita ЄΠΙ. ΑΡΧ. ΖΩΙΛΟΥ. ΑΠΡΟΝΙΟΥ.

Septimius Severus.

30....... ϹЄΠΤΙΜΙΟϹ. ϹЄΟΥΗΡΟϹ. ΠЄΡ... Caput laureatum cum paludamento.

℞. ЄΠΙ. ΑΡΧ. ΦΛ. Κ...... ΝΔΟΥ. ΑΒΥΔΗΝ. Leander natans versus turrim, in qua Hero cum face. Æ. 1. *Ex M. M. Ducis.*

È qui rappresentato il fatto d'Ero e Leandro descritto in un bel ricco poemetto da Museo; fatto che la di contro città di Sesto volle ancor essa perpetuare in su le proprie medaglie, e tanto in quelle, che in queste si vede l'amante notatore, e la torre in cima alla quale sta la donzella con una face in mano per additargli nel bujo della notte, ed in mezzo alle pericolose acque il cammino.

Descrissero una simile medaglia il Vaillant, l'Olstenio, il Cameli, e l'Avercampo, citandola tutti e quattro dal Museo Gotifredi. Il primo vi lesse: ЕΠΙ. ΑΡΧ. ΦΛ. ΚΑΠΙΤΩΝΟϹ. Il secondo: ЕΠΙ. ΑΡΧ. ΦΑΒ. ΑΡΠΟ. e gli altri due semplicemente: ΑΒΥΔΗΝΩΝ.

31. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Λ. ϹЄΠΤΙΜΙΟϹ. ϹЄΟΥΗΡΟϹ. Caput Septimii Severi laureatum cum paludamento.

℞. (ЄΠΙ.) ΑΡΧ. ΑΙΛ. ΠΡΟΚΛΟΥ. ΑΒΥΔΗ. Mulier turrita ad s. insidens rupi cui s. innititur, d. temonem. Æ. 2. *Ex M. M. D.*

La descrisse Vaillant (Impp. gr. p. 79.) dal Museo Magnavacca di Bologna, daddove passò nel Mediceo.

Caracalla.

32. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΜΑΡ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. Caput Car. imb. laur.

℞. ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Ceres velata ad s. stans d. magnam facem, s. vestem sustinet: ex adverso Diana stolata et habitu curto induta stans d. arcum, s..... ad ejus caput lunula. Æ. 2. *Ex M. R. Gall.*

33. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤ...... ΑΥΓ. Caput laureatum.

℞. ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Neptunus d. pede scopulo imposito d. tridentem, s. delphinum. Æ. 2. *Ex Mus. Gothano.*

34. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. Caput laureatum.

℞. ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Neptunus nudus saxo insidens d tridentem, s. delphinum. Æ. 2. *Ex M. Caes. Vind.*

Mamaea.

35. ΙΟΥΛ. ΜΑΜΑΙΑ. C. Hujus caput.

℞. ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Mulier turrita ad s. rupi insidens d. temonem. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Ed ecco la descrizione di parecchie medaglie spettanti ad Abido; e questa ultima fu descritta da Vaillant, citandola dal Museo Mediceo, ma con la seguente e diversa descrizione, vale a dire *Mulier stolata sedet d. baculum, s. cornucopiae*. Æ. 2.

ALEXANDRIA Troas, *antea* ANTIGONIA.

Alessandria della Troade (così nominata da Lisimaco in onore d'Alessandro Magno) che restava rimpetto all'Isola di Tenedo, anticamente era detta Sigia, e dipoi da Antigono Re d'Asia ebbe il nome d'Antigonia. Nel Museo Regio di Baviera si conserva una medaglia creduta di questa città, e la sua descrizione è la seguente.

Caput Apollinis laureatum adversum cum pallio ad humeros, a s. AN. in monogrammate, et a d. in ora numi *epigraphe vitiata* ut ΑΛΕΞ.

℞. Eques hastatus decurrens, infra ΛΥΣΑ. Æ.3. Tab. II. fig. 23.

La sede assegnata ad una tal medaglia dal Cousinery sotto Antigonia, può essere controversa, in vista della maniera inusitata di porre il nome della città in monogramma, e quello del magistrato in lettere andanti, o sia ΛΥΣΑ. che bisognerebbe forse intendere

per ΛΥΣΑΝΔΡΟΥ. ma essendone il tipo la testa d'Apollo solita rappresentarsi nelle medaglie di Alessandria della Troade, egli m'indurrebbe a pensare, che quella voce tronca di ΛΥΣΑ. indicasse il nome della città, vale a dire Lysania, se si sapesse che una città di simil nome aveva eziandio esistito nella Troade, perlochè non avendo su di ciò alcuna certezza, stimo ben attribuirla ad Alessandria di Troja, molto più che dalla parte destra vi si scorgono delle lettere equivalenti alla voce d'ΑΛΕΞ. E ciò sussistendo, a quel monogramma posto dalla parte sinistra, si potrebbe dare l'interpetrazione d'Antiochia, o d'Antioco. Dopo ciò passerò a descrivere i medaglioni d'Alessandria in argento, che sin qui si conoscono.

1. Caput Apollinis laureatum ad s. capillis sparsis.

℞. ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ. ΣΜΙΘΕΩΣ. Apollo Sminthius stolatus ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. gradiens, pendente ex humero pha- ΦΙΛΙΤΑ. retra, s. arcum cum sagitta d.... pone mon. (25) et annus ΣΚΑ. (221.) AR. m.m. *Ex M. R. Bavar.*

Il primo che descrivesse un medaglione consimile, fu il Patin (Thes. Maur. p. 14.) ma per esser forse di mala conservazione, e menomato in parte della leggenda, lo fece incongruamente come appresso:

2. Caput laureatum ut Apollinis.

℞. ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. ΔΙΟΦΑΝΟΥΣ. Dea stans. AR. m.m.

3. Caput Apollinis laureatum ad s.

℞. ΑΠΟΛΛΩΝΟC. ΣΜΙΘΕΩΣ. Apollo Sminthius sto- ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. latus gradiens, pendente ex humero ...ΜΑΝΔΡΟ. ΣΛΕ. (235) pharetra, s. arcum cum sagitta, in area mon. (25.) AR. m. m.

Fu questo pubblicato dal Cupero (Harp. p. 210.) e trovasi anco presso il Maffei (Ver. illus. P. III. p. 44. fig. 9.) che lo trasse dal Museo Bianchini. D'un altro del Museo Britannico (pag. 165. n. 1.) si ha la descrizione seguente.

4. Caput Apollinis laureatum (*ad s.*)

℞. ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ. ΣΜΙΘΕΩΣ.
ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ.
..ΚΑΜΑΝΔΡΟ. Idem typus, in area hinc mon. (25) inde annus ΣΛΕ. (235). AR. m. m.

Sono essi tutti è tre uguali relativamente al nome ivi espresso con la mancanza d'una, o duè lettere iniziali da supplirsi di leggieri in ΣΚΑΜΑΝΔΡΟΥ. e da intendersi non già (come supposero il Cupero, e lo Spanhemio) per il fiume così nominato, ma bensì per nome proprio di magistrato.

5. Alius similis, sed ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ. ΞΜΙΘΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. ΕΡΜΟΚΡΕΟΝΤΟΣ. AR. m.m. *Mus. Brit. p.* 165. *n.* 2.

6. Caput Apollinis laureatum ad s.

℞. ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ. ΞΜΙΘΕΩΣ.
ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ.
ΠΕΙΣΙΣΤΡΑΤΟΥ. Idem typus, in area ΣΛ. (230) et mon. (25). AR. m. m. *Mus. Pembr. P. II. tab.* 35. *fig.* 9.

7. Alius similis, sed annus ΣΛΓ. (233) et solitum m. (25). AR. m. m. *Mionnet II. p.* 639. *n.* 66.

Nel catalogo d'Ennery p. 66. n. 66. ne fu descritto un altro nel modo seguente.

ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ. ΞΜΙΘΕΩΣ.
ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ
. . . ΥΣΑΓΟΡΟΥ Idem typus, in area annus ΡΠΓ (183) et mon. (25). AR. m.m.

Io dubito che siffatto medaglione passasse nel museo Regio Parigino da quello d'Ennery, e che in vece di . . ΥΣΑΓΟΡΟΥ. vi si abbia a leggere ΠΕΙΣΙΣΤΡΑΤΟΥ. come portano i due surriferiti, tanto più che l'anno ΡΠΓ. (183) ivi letto del catalogo Enneryniano non combina neppur esso con quelli che leggonsi comunemente negli altri, cioè il 221 al 235. dai quali anni è quello troppo distante.

Fu il tempio fabbricato in Chrysa non lungi da Alessandria, e dedicato ad Apollo Sminthio così detto in grazia d'aver egli distrutto i topi che infestavano quelle provincie. E perchè il topo nell'idioma degli Eoli, e dei Troiani, era chiamato Σμινθιος, così fu da Omero particolarizzato Apollo colla voce di Σμινθευς, che negli addotti medaglioni è posto senza la lettera N.

Hanno di questi parlato a lungo il Cupero, e lo Spanhemio, e l'Eckhel, e si possono credere battuti in Chrysa, in onore d'Ales-

sandro Magno all'occasione di feste e giuochi solenni ivi celebrati, potendosi agevolmente sciogliere il monogramma in tutti comune d'ΑΛΕ. per ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΑ. cioè a dire i *Giuochi Alessandrini*.

Riguardo poi agli anni quivi notati è di sentimento lo Spanhemio che ei procedessero dall'epoca, in cui la città d'*Antigonia* cambiò il suo nome in quel d'*Alexandria*, il che seguì nell'anno di Roma 454. Ond'è che tali medaglioni dovettero esser battuti negli anni 674. 683. 686. e 688. i quali abbracciano uno spazio interpolato di 14 anni.

Molte altre medaglie greche in rame si hanno di questa Alessandria, delle quali giova riportarne tre colla loro emendazione, per essere state impropriamente attribuite dall'estensore del Catalogo Hedervariano. Le medesime sono le appresso.

1. Caput Apollinis laureatum ad d.

℞. ΑΛΕΞΑ. Equus pascens ad s. sub quo mon. (26) infra fulmen. Æ. 3. p. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

Fu questa dal prefato estensore attribuita ad Alessandro I. Re d'Epiro colla seguente descrizione.

Caput Regis imberbe laur. sm. ℞. ΑΛΕΞΑV. Equus pascens dm. infra fulmen, sub equo AV. nex. forte initiales sunt Alexandri Neoptolemi. Æ.3.p. *Cat. M. Heder. p.*136. *n.* 3481.*tab.*14.*fig.*314.

2. Caput Apollinis laur. adversum.

℞. ΑΛΕ
ΞΑΝ. Lyra, infra mon. (27) omnia intra lauream. Æ.2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

Questa seconda lo fu all'istesso Alessandro nel modo che appresso.

Caput obversum Solis sparsis crinibus. ℞. ΑΛΕΞΑΝ. Lyra intra lauream. Æ. 2. *Cat. M. Hed. l. c. n.* 3482. *tab.* 14. *fig.* 318.

3. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΑΛΕΞΑ. Equus ad s. pascens, sub quo mon. (28) in imo fulmen. Æ. 4. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

Questa terza fu posta sotto Alessandria fatta colonia dai Romani, e così descritta.

Caput imberbe laureatum sm. ℞. Equus dm. pascens. Æ. 4. *Cat. Mus. Hed. l. c. n.* 4755.

DARDANVS.

La città di Dardano posta sull'Ellesponto fu, secondo Diodoro Siculo, così appellata dal suo fondatore di tal nome, e di qui furono detti modernamente i Dardanelli, fortezze opposte l'una all'altra su quello stretto. Fuyvi parimente un cantone posseduto da Enea, la cui figura, che ha sulle spalle il padre Anchise, e per mano il figlio Ascanio, è spesso rappresentata sulle medaglie di Dardano. Gli abitanti di quelle contrade sono chiamati da Omero Dardani e Dardanii, e n'è esaltato il valor guerriero. Le medaglie hanno solamente ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ. d'alcune delle quali da me osservate si dà la descrizione che seguita.

1. Eques decurrens capite pileo thessalico tecto, volitante retro palliolo. ℞. ΔΑΡ... ΔΑΥΚΕΥ... Gallus gallinaceus. AR. 3. Tab. II. fig. 24. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Due sole medaglie in argento sono state sin qui pubblicate di questa città, alle quali si aggiunge questa diversa dalle altre, per essere di più il nome del magistrato, che le lettere finali quivi consunte non permettono d'intieramente rilevare.

2. ΔΑΡΔ. Cervus stans. ℞. ΔΑΡ. Α..... Gallus victor cum palmae ramo transverso. Æ. 3. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

3. Eques armatus decurrens. ℞. ΔΑΡ. Gallus stans, ante Pallas armata stans. Æ. 2. *Ex Mus. Allier*.

4. Eques armatus decurrens. ℞. ΔΑΡΔΑ. Gallus vescens, ante vas utrinque ansatum. Æ.3. *Ex eodem Museo*.

5. Vir capite pileo thessalico tecto, et palliolo retro volitante, in equo currente. ℞. ΔΑΡ. Gallus stans, pone mon. (29) et arcus ut videtur. Æ. 2. met. cr. *Ex eodem Museo*.

Abbiamo in Polluce (L. IX. §. 84.) che i Dardanii rappresentarono sulle loro medaglie il combattimento dei Galli, Ἀλεκτρυόνων μαχην, come si vede figurato nelle medaglie surriferite; e difatto in quella di n. 2. si vede un Gallo vincitore, che ha un ramoscello di palma che la tiene trasversalmente.

Traianus.

6. ΤΡΑΙΑΝΟΥ. ϹΕΒΑϹΤΟΥ. (*lit. vit.*) Caput Traiani laur.

℞. ΔΑΡ...... Aeneas humeris Anchisem gestat, d. Ascanium ducit. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

Fu questa del mus. Pellerin (Mel. II. p. 52.) e ivi descritta, e lettovi ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ϹΕΒΑϹΤΟϹ; ma nel riscontro da me fatto, osservai, che la leggenda vi è posta in genitivo, siccome lo è anche nella seguente, nella quale il prelodato Pellerin lesse ΔΑΡΔΑΝΕΩΝ in cambio di ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ.

7. ΤΡΑΙΑΝΟΥ. ϹΕΒΑϹΤΟΥ. Caput idem cum paludamento, superne signum prorae navis incusum.

℞. ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ. Protome Palladis. Æ. 3. *Ex M. R. Gall.*

Accennò Eckhel, che le medaglie di Dardano coniate in onor degli imperatori romani principiavano da una di Augusto, dopo la quale cita quella d'Antonino Pio descritta dal solo Vaillant, ma si dimenticò di quelle di Trajano.

Geta.

8. Λ. ϹΕΠΤ. ΓΕΤΑϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Getae nudum cum paludamento. ℞. ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ. Aeneas gradiens vel profugus d. Ascanium filium ducit, s. brachio Anchisen patrem deos penates tenentem amplectitur. Æ. 2. *Ex Mus. Allier.*

Altra simile di terzo modulo fu descritta da Vaillant e dall'Arduino.

Non è la città di Dardano molto ricca di medaglie si autonome, come imperiali, ed alcune ad essa attribuite conviene restituirle ad altre città, come sono le quattro, che sieguono.

1. Caput Herculis barbatum pelle leonis tectum. ℞. *Sine epigraphe*. Gallus intra quadratum AR. 3. p.

La pubblicò Pellerin (*Rec. III. Pl.* 115. *fig.* 12.) e dubitativamente dicendo, che poteva esser di Dardano, sotto cui fu descritta da Mionnet (II. p. 654. n. 167.) Neumann fu d'opinione, che si dovesse restituirla a *Caristo* dell'Eubea; ma Eckhel avendone pubblicata un'altra con la lettera Θ iniziale del nome della città, l'attribuì ai Termitani della Sicilia. (*Syl. I. p.* 22. *tab.* 2. *fig.* 17.)

2. Caput Herculis barbatum laureatum.

℞. ΔΑΡΔ. Serpens in spiras erectus. Æ. 3.

Pellerin la pubblicò dal suo Museo (*Rec. II. Pl.* 52. *fig.* 22.) attribuendola a Dardano, ma prese equivoco nella leggenda che dice ΑΚΡΑ. e non ΔΑΡΑ. e perciò è questa una medaglia d'*Acras* o della Lidia, come ben l'osservò anco Mionnet (*II. p.* 655. *n.* 174.)

3. Caput Medusae adversum, sparsis crinibus.

℞. ΔΑΡ. Eques hastatus decurrens, in area mon. (22.) Æ. 3.

Anche questa l'attribuì Pellerin (l. c. fig. 19.) e lo stesso Mionnet a Dardano (l. c. n. 173.) ma per l'osservazione da me fattane, conobbi che la voce tronca di ΔΑΡ. era di dubbia lezione, da interpetrarsi piuttosto per ΛΑΡ. cioè Larissa della Tessalia, che ha nelle sue medaglie la stessa impronta.

Septimius Severus .

4. Per ultimo il medaglione di Settimio Severo da me assegnato a Dardano (D. N. V. p. 305. n. 2.) ho riscontrato, che lo fu erroneamente, poichè è quel medesimo, che posteriormente pubblicai dal Museo Gothano sotto Alinda della Caria. (*Lettere T. IX. p.* 41. *tab.* 2. *fig.* 24.)

CARIA.

PRINASSVS, vel PRENASSVS.

Fu da Mionnet sotto Perga della Panfilia (III. p. 460. n. 77.) descritta una medaglia autonoma, osservata nel Museo Cousineryano; la sua lezione è quella che siegue.

Sphinx tutulata sedens. ℞. ΜΑΝΑΨΑ. ΠΕΡΓΑ. Diana stans d. coronam, s. hastam. Æ. 3.

Nel Museo Regio di Baviera se ne conservano quattro esemplari simili, e tutti provenienti dall'istesso Museo Cousineryano; ma varia n'è la leggenda da me così puntualmente trascritta.

1. Sphinx tutulato capite ad s. sedens.

ΜΑΝΑΨΑ. ΠΡΕΝΑ. Diana veste succincta ad s. stans d. elata coronam, s. hastam. Æ. 4.

2. Alius similis, sed Æ. 3.

3. Alius similis, sed mole major Æ. 3.

Una di queste tre corrisponde a quella di Mionnet.

4. Sphinx ut supra. ℞. ΜΑΝΑΨΑ: ΠΡΕΝΑΣ.... Diana ad s. stans ut supra. Æ. 3. Tab. II. fig. 25.

Resulta dal confronto delle predette medaglie, che alla voce ΠΕΡΓΑ si ha da sostituire quella di ΠΡΕΝΑ, e ΠΡΕΝΑΣ.... denotante il nome della città, in cui furon coniate. E vaglia il vero, si ha in geografia la città di *Prenasso* situata in Caria, e rammentata da Polibio, e da Stefano; ma si trova scritta *Prinasso*, e non *Prenasso*. Lo che non dee far maraviglia, sapendosi che spesso era cambiata la lettera I in E, in quella guisa appunto, che un' altra città della Caria, si vede indicata col nome di *Telmissus*, e *Telmessus*.

RHODVS Insula.

CAMIRVS vrbs Rhodi.

1. Folium Fici sinuatum. ℞. Duo quadrata oblonga profunde incusa, et divisa. AR. 1. Tab. II. fig. 27.

2. Folium idem, circum circa quinque signa ut ↑.

℞. ΚΑΜΙ ΡΕΩΝ. intra quadratum incusum. AR. 1. Tab. II. fig. 26.

Ho il piacere d'esibire due medaglie d'una città nuova, una delle quali è anepigrafa e l'altra coll'iscrizione ΚΑΜΙΡΕΩΝ, cioè *Nummo dei Camirei*; la quale serve opportunamente a determinare la vera sede della prima alquanto anteriore, ed avente nel rovescio due quadrati bislunghi, e divisi da una parte della superficie piana dell' area, onde provengono nell' incavo altre linee poste in croce. Furono ambedue con altre tre simili ritrovate in Rodi, e questa loro località ci pone in grado di dedurre che fosser coniate in Camiro città di quell'Isola, rammentata da Omero, da Strabone, e da altri, i quali ci porgono la notizia, che tre erano le città quivi esistenti, cioè Lindo, Jaliso, e Camiro sopranominata l'Argillosa. Non fa il greco Poeta menzione della città detta *Rhodos*, dal nome dell' Isola, per essere ella stata fabbricata posteriormente, cioè a tempo della guerra Peloponnesiaca, conforme

attesta il precitato Geografo (Lib. XIV. p. 654.), il quale aggiunge, che n'era stato l'Architetto, quel medesimo che avea costruito il Pireo, vale a dire Ippodamo di Mileto, dal che si può, se mal non mi appongo, inferire, che le dette medaglie sono più antiche di quelle scritte colla voce ΡΟΔΙΟΝ. perocchè la città di Camiro fu fondata prima di quella di Rodo; e questa al riferir di Plinio fu edificata dov'era Jaliso.

Prese Camiro per tipo una foglia di Fico a cinque lobi o seni, e Rodi preferì, dalla sua denominazione quel d'una rosa, creduta erroneamente finquì un fior di melagrana. L'uno e l'altro simbolo era allusivo a una specie di cultura lor propria dell'Isola. Ed invero enumerando Plinio (Lib. 16. c. 18.) 29 qualità di Fichi, ricorda i Neri di Rodi, e dalla caratteristica d'Argillosa data a Camiro possiamo argomentare che quel terreno esser doveva assai adattato alla vegetazione della detta pianta; e nominando Plinio i Fichi detti *Marisci*, avverte sull'autorità di Catone, che debbono piantarsi in luogo cretoso, ed aprico, qual'è appunto il suolo di Camiro.

Non vogliamo per ultimo passar sotto silenzio, che il ritrovamento delle due sopra descritte medaglie è dovuto al Sig. Eduardo Elliot viaggiatore Inglese, che da Rodi non ha guari passò in Smirne, dove le acquistò per il celebre Museo Burgon di Londra, l'egregio intendente Sig. Carlo de Cramer (1), il quale trovandosi nell'Agosto del 1819. per la seconda volta in Firenze, ebbe la gentilezza di comunicarmene il disegno.

(1) Questo giovine di grande capacità ed intendimento morì in Vienna nel mese di Gennaio dell'anno 1820.

LYDIA.

Al Signor Dott. Gio. Labus, Milano.

Sopra i popoli Cilbiani con la descrizione delle loro medaglie.

Di questi Popoli si fa parola da Plinio (L. 33. cap. 7.), il quale dice, ch'eran distinti in Cilbiani *Superiori*, e *Inferiori*. Comprendeva il primo di questi nomi le vicinanze del Caistro, e il secondo accennava il territorio rinomato per la miniera di Cinabro vicino ad Efeso, appartenente, secondo Vitruvio (L. VII. cap. 8.) a questa città.

Narra Strabone (Lib. XIII.) che alla pianura del Caistro situata tra il Tmolo, e il Messogi, era limitrofo dalla parte orientale il Campo Cilbiano, paese molto esteso, fertile, e popolato.

Le medaglie sin qui scoperte ci danno molti lumi in aumento delle poche notizie, che se ne avevano. E perchè copiose son tali medaglie, ho stimato bene di darne un'esatta descrizione unitamente a quella di altre non per anco pubblicate, e rettificare eziandio l'erronea lezione, che di alcune si è data.

La loro serie si divide in cinque parti; vale a dire; Dei Cilbiani *Inferiori*, e *Superiori*: Cilbiani *Nicei*, Cilbiani *Pergameni*; e finalmente Cilbiani *Nicei Pergameni*, così detti perchè da *Nicea* di Bitinia, e da *Pergamo* di Misia si trasferirono in Colonia nei Campi Cilbiani, collegandosi co' nativi. Ciò premesso, vengo alla descrizione delle medaglie appartenenti ai primi detti *Inferiori*: ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΚΑΤΩ.

Cilbiani in genere.

1. ΚΙΛΒΙΑ. Caput juvenile laureatum.

℞. ΚЄΑΤΩΝ. Fasciculus 6. spicarum. Æ. 3.

Mionnet (T. IV. p. 26. n. 132.) fu quegli, che descrivendo questa medaglia molto logora, si avvisò d'ascriverla ai *Cilbiani*

in genere; ma non dando egli la spiegazione alla voce posta nel rovescio, e letta da lui per ΚΕΑΤΩΝ, abbiamo tutto il motivo di supporla errata nella sua lezione, ed infatti avendola io esaminata in Parigi, trovai, che vi si leggeva ΚΙΛΒΙΑνων, e nel rovescio .... ΚΕΑ..ΤΩΝ. Dal qual nuovo esame non possiamo altro dedurre se non che l'articolo ΤΩΝ, indica una voce seguente, che vi manca, ma non possiamo indovinare qual'ella fosse, cioè se ΑΝΩ, o ΚΑΤΩ, per denotare i Cilbiani *Superiori*, o *Inferiori*, o altro. Più certa è l'autonoma seguente, di cui si dà qui sotto la descrizione.

CILBIANI Inferiores.

2. ΘΕΑΝ. ΡΩΜΗΝ. Caput muliebre, *Romae*, turritum.
℞. ΕΠ. ΓΡΑ. ΜΕΛΙΤΩΝΟϹ. ΚΙΛΒ. ΤΩΝ. ΚΑΤΩ. Bacchus Indicus togatus ad s. stans d. cyathum, s. thyrsum. Æ. 2. *Ex Museo Caes. Vindob.*

Fu questa pubblicata dall'Eckhel (Syll. I. p. 48. tab. 5. fig. 6.) con qualche piccola differenza; ed io vi ho letto l'epigrafe intiera ed osservato che nella sinistra mano Bacco tiene un tirso, e non un'asta.

Augustus.

3. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti nudum.
℞. ΙΟΛΛΑΣΙΟΣ. ΓΡΑΜΜΑΤΕΥΣ. ΚΙΛ....... Lyra. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bav. — Mionnet IV. p. 27. n. 135. ex Mus. Cous.* sed minus accurate.

4. ΚΛΕΑΝΔΡΟΥ. ΓΡΑΜΜΑΤΕΩΣ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΚΑΤΩ. Mulier succincta stans d. extenta, s. demissa. Æ. 3.
Vaill. Impp. Gr. p. 4. ex Mus. P. Asseline.

CILBIANI Superiores.

5. ΙΕΡΑ. ϹΥΝΚΛΗΤΟϹ. Caput Senatus cum signo Victoriae gradientis incuso. ℞. ΚΙΛΒΙ. ΤΩΝ. ΑΝ.. Diana Ephesia cum adminiculis Æ. 2. *Vid. nostr. Desc. N. V. p. 416. n. I. ex Mus. Cous., nunc Musei Reg. Bavariae.*

Augustus et Livia.

.... ΟΥ. ΣΕΒΑΣΤΟΝ. Caput Augusti nudum.

℞. ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ. ΚΙΛ. ΑΝ. Caput Liviae Æ.3. *Ex Cat. Mss. Musei Cous.* — *Vid. l. c. p.* 417. *n.* 2. *ex Mus. Cous.*

Fu da me descritta e attribuita ai Cilbiani *Superiori*, e ne ripetè Mionnet la descrizione (l. c. n. 137.) presa, come pare, da quella del Catalogo Mss. del Museo Cousineryano, con ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ. ΚΙΛ. ΑΝ. Ciò non ostante avendola io nuovamente esaminata, non restai persuaso della spiegazione fattane sin d'allora; e vaglia il vero, lo stesso Mionnet (l. c. p. 71. n. 386.) descrisse una medaglia simile sotto i Magneti del Sipilo nel modo che siegue.

ΜΑΓΝΗΤΕΣ. ΑΠΟ. ΣΙΠΥΛΟΥ. ΣΕΒΑΣΤΟΙ. Caput Augusti nudum. ℞. ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ. ΚΙΛ. ΑΣ. Caput Liviae. Æ. 3.

Non credo che vi si legga ΣΕΒΑΣΤΟΙ. qualora una tal voce non vi fosse scritta con l'Omega, e l'Iota soscritto ΣΕΒΑΣΤΩΙ. Magnetes ad Sipylum *dedicant hunc numum* Augusto. Il confronto delle quali due surriferite descrizioni ci pone in grado di giudicare, che la prima lezione è erronea, poichè ammessa nella parte anteriore la lezione di...... ΟΥ. ΣΕΒΑΣΤΟΝ. avremmo (con supplire la leggenda erosa) ΜΑΓΝΗΤΕΣ ΑΠΟ ΣΙΠΥΛΟΥ ΣΕΒΑΣΤΟΝ. vale a dire; *Magnetes Sipyli* colunt *Augustum*; mentrechè nel rovescio di altre si legge ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ. ΚΙΛΛΙΔΙΑΝΟΥ. ΙΕΡΕΩΣ. ΣΕΒΑΣΤΟΥ.

Tiberius.

6. *Epigraphe extrita.* Caput Tib. laureatum ℞. ΚΙΛ. Τ. ΑΝΩ. Templum 6. columnarum Æ.3. *Mion. IV. p.* 28. *n.* 134. *ex M. Cous.*

In altre medaglie è stato da me osservato, che vi si legge differentemente ΚΥΔΩΝΙΑΤΑΝ. per i popoli di Cydonia città Cretica, ed una tal medaglia non si trova nel Museo Regio Bavaro per crederla ben letta. In quella vece vi si osserva l'appresso che sembra coniata in onore di Tiberio.

Caput Tiberii nudum. ℞. ΚΙΛ·ΒΙ. / ΑΝΩ. Clava ex qua pendent Leonis exuviae, et in area mon. ΠΗ et Α. Æ. 4.

Domitianus.

7...... ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ.... Caput Domitiani laureatum.

℞. ΚΙΛΒ. ΤѠΝ. ΑΝѠ. intra lauream. Æ. 2. *Ex M. R. Gall.* *Vid. Pellerin. Mel. II. tab.* 26. *fig.* 3. *sed ibi minus recte*.

8. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. (ΚΑΙϹΑΡ. ΓЄΡΜ.) Caput Domitiani laur.

℞. ΚΙΛΒ, ΤωΝ, ΑΝω. intra lauream. Æ. 2.

Ex Mus. Caes. Mediol. Vid. Nostr. Des. N. V. p. 413. *ex Mus. Sancl. et Num. Sel. Mus. Sancl. T. II. p.* 150.

9. ΔΟΜΙΤ............ Caput Domitiani laureatum.

℞. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ. Diana Ephesia cum fulcris. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Traianus.

10. ΑΥ. ΚΑΙ. ΘΕ. ΥΑ. ΝΕΡ. ΥΙΟϹ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΓΕΡΜΑ. Caput Traiani laureat. ℞. ЄΠΙ. ϹΤΡΑΤ. ΠΡΟΚΛΟΥ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΑΝΩ. Hercules a muliere urbis genio coronatus. Æ. 1.

Aut. Anon. Syll. Lond. p. 7. *et Vaillant Impp. Gr. p.* 28. *ex mus. de Nointel*.

Con questa epigrafe intiera venne così descritta dall'autore Anonimo (Cristoforo Wren) della *Sylloge Londinensis*, perocchè la descrizione di Vaillant non è relativa se non che al solo rovescio. Le due lettere ΥΑ. che si leggono dopo quelle di ΘΕ. debbono significar ΥΑΠΙΟΥ. per ΟΥΑΠΙΟΥ. Ma riflettendo, che in altre medaglie simili si legge da una parte: ΑΥ. ΚΑΙ. ΘЄΟΥ. ΥΩ. ΝЄΡΒΑ. ΤΡΑΙΑΝΩ. ϹЄ. ΓЄΡΜΑ. e dall'altra ΖΜΥΡ. ϹΤЄ. ΚΛ. ΠΡΟΚΟΥ. ϹΤΡΑ. ΚΛ. ΒΙΩΝΟϹ. è da credere, che la lezione fatta da ambedue i surriferiti Autori sia erronea, e che una tal medaglia non appartenga ai Cilbiani *Superiori*, ma agli Smirnesi, molto più che in una somigliante l'Haym lesse malamente: ΤΕ... ΠΡΟΚΛΟΥ. ϹΤΡ. ΑΝΑΚΙΩΝ. e il Gessnero, ϹΤЄ. ΚΛ. ΠΡΟΚΛΟΥ. ϹΤΡΑ. ΚΛ. Β. ΜΟϹΤΙΝΩΝ. come rilevai nel Tomo VII. p. 76. delle mie Lettere, riportandone qui il disegno d'un'altra esistente nel museo del Sig. Carlo d'Ott. Fontana di Trieste. Vedi la Tav. II. fig. 29.

Hadrianus.

11. ...... ΑΔΡΙΑΝΟC. Caput Hadriani nudum.

℞. ΚΙΛΒΙΑΝ... ΤΩΝ. ΑΝΩ. Bacchus seminudus ad s. stans d. botrum, s. thyrsum, ad pedes panthera. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Fu questa descritta da Mionnet (T. IV. p. 28. n. 141.) ma meno correttamente.

Domna.

12. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. CEBAC. Hujus caput cum stola ad pectus.

℞. ΚΙΛ, ΒΙΑΝ, ΩΝ ΤΩΝ, ΑΝΩ. intra lauream. Æ. 3.

Ex Mus. Comitis a Wiczay.

Fu prima del museo Neuman (Pop. Num. P. II. p. 60) e pubblicata dal nuovo possessore nel Mus. Heder. p. 241. n. 5372. tav. 24. fig. 524.

13. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ CEBAC. Hujus caput.

℞. *Eadem epigraphe* intra lauream. Æ. 3. *Mion. IV. p.* 28. *n.* 143. *ex Mus. Reg. Galliarum*.

14. ΙΟΥΛΙΑ. CEBACTH. Hujus caput.

℞. ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΑΥΡΗ. ΔΙΟΝΥCΙΟΥ. Κ. ΜΗΤΡΟ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ. Aquila legionaria inter duo signa militaria. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

Vid. Mionnet l. c. p. 28. *n.* 142. *et Vaillant Impp. Gr. p.* 92. *ex Th. Reg.* cum Iconismo ad pag. 89 sed ibi omisso Κ. ΜΗΤΡΟ. Hard. Oper. Sel. p. 50. sed perperam : ΔΙΟΝΥCΟ. Κ. ΜΗΤΡΟΠ. ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΑΥΡΗ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ. *pro* inter Dionysopolitas et hos Cilbianos.

15. ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΔΙΟΦΑΝΤΟΥ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΑΝΩ. Iuppiter stans cum pallio, d. aquilam, s. hastam. Æ. 1. *Vaill. ib. ex Mus. Foucault.* — *Harduin. Oper. Sel. p.* 82. *ex Gaza Regia, sed erronee:* pro *ex Mus. Foucault*.

Caracalla.

16. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput Caracallae laureatum. ℞. ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΑΥΡΗ. ΔΙΟΝΥCΙΟΥ. Κ. ΜΗΤΡΟΔΩΡΟΥ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ. Aquila Legionaria inter duo signa militaria. Æ. max. *Zarillo Diss. de Caystr. Pop. pag.* 20.

Caracalla.

17. AYT. K. M. A. ANTΩNEINOC. CEB. Caput Caracallae laur. ℞. (KIΛBIANΩN.) TΩN. ANΩ. Mulier turrita ac velata ad s. rupi insidens coronatur a Caracalla paludato retro stante, ante Fluvius, pone calamus, infra cycnus. Æ. max. *Ex meis Schedis*.

18. (AYT. KAI. M. AYP.) ANTΩNEINOC. Caput juvenile laureatum cum palud. ℞. KIΛBIANΩN. ANΩ. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 3. m. *Ex Mus. Caes. Mediol.* Vid. *Sancl. Sel. Num. L.* 2. *p.* 306. sed minus recte.

Geta.

19. Λ. CEΠ. ΓETAC. KAI. Caput Getae laureatum cum palud. ℞. KIΛBIANΩN. TΩN. AN... Fluvius imberbis ad s. jacens d. arundinem, s. cornucopiae et simil urceo aquam vomenti innititur. Æ. 3. p. *Ex eodem Museo Mediol.* — Vid. *Sancl. l. c. L.* 3. *p.* 14. *tab.* 27. *fig.* 259.

E qui personificato il fiume Caistro, nella cui vicinanza restavano i Cilbiani Superiori.

20. AYTOK. KAI. ΠOY. CE. ΓETAC. Caput Getae laur. cum palud., ante quod signum incusum.

℞. KIΛBIANΩN. TΩN. ANΩ. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 2. p. *Mionnet IV. p.* 29. *n.* 146. *ex Th. Regio* — *Vaill. Impp. Gr. p.* 117. *ex Th. Reg. sed Æ.* 3.

21. AYTOKP. KAI. Π. CE. ΓETAC. Cap. laur. cum palud. ad pectus. ℞. NEIKAEΩN. KI. . . . . Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay. Des. in Mus. Heder. p.* 241. *n.* 5374. sed minus accurate.

NICAEENSES Cilbiani.

22. NEIKEA. Caput muliebre turritum. ℞. NEIKAEΩN. KIΛBIANΩN. Victoria ad s. gradiens cum serto et palmae ramo. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae; Mion. IV. p.* 29. *n.* 147. *ex Mus. Cous.* cui minus recte KYΛBIANΩN. (*sic*).

23. NEIKEA. Caput muliebre turritum.

℞. KIΛBIANΩN. Bacchus nudus ad s. stans d. demissa diotam, s. thyrsum lemniscatum, ad pedem dext. panthera humi adsidens. Æ. 3. *Vid. Mus. Brit. Tab.* 10. *fig.* 25.

Caius et Lucius.

24. ΓΑΙΟC. ΛΕΥΚΙΟC. Horum capita nuda jugata.

℞. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΝΕΙΚΑΙΩΝ. Mulier stolata stans. Æ. 2. Vid. *nostr. D. N. V. p.* 417. *n.* 1. *ex Mus. Sanclemente.*

25. ΓΑΙΟΣ. ΛΕΥΚΙΟΣ. Κ. Eadem capita.

℞. .... ΚΛΑΠ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. Mulier turrita et velata ad s. stans d. extenta, s. demissa. Æ. 3. *Mion. l. c. p.* 30. *n.* 149. *ex Mus. Cous.* nunc *ex Mus. Reg. Bavariae.*

26. ΓΑΙΟΣ. ΛΕΥΚΙΟΣ. Eadem capita.

℞. ΑΡΑΤΟΣ. ΓΡΑΜΜΑΤΕΥΣ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΝΕΙΚΑΙΕΩΝ. Venus ad s. stans d. pomum tenet, s. vestem elevat. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum.* Duplex. *Spanh. P. II. p.* 319. *Froelich* 4. *Tent. p.* 158. Vid. *nostr. D. N. V. p.* 417. *n.* 2. *ex Mus. Sancl. et S. Clement. L.* 2. *p.* 55. nunc *M. Caes. Mediol.*

Hadrianus.

27. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Fluvius decumbens. Æ. 2. *Vaill. Impp. Gr. p.* 35. *ex suo Museo.*

28. Alius, sed Statua imperatoris equestris. Æ. 2. *Vaill. l. c. ex Mus. Foucault.*

Domna.

29. ΙΟΥΛΙΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΝЄΙΚΑЄΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. p. *Vid. nostr. Des. N. V. p.* 418. *n.* 3. *ex Mus. Cous.*; nunc *M. R. Bav.*

30. Alius similis. Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

31. Al. sed ΝЄΙΚΑЄΩΝ. ЄΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩ. Æ. 3. *Ex M. R. Gall.*

32. *Eadem adversa.* ℞. ΝЄΙΚΑЄΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Fluvius ad s. decumbens d. arundinem, s. urnae innititur. Æ. 3. *Ex M. R. Gall.*

33. *Eadem adversa.* ℞. *Eadem epigraphe.* Fluvius Cayster ad s. decumbens. Æ. 2. p. *Ex Mus. Reg. Bavar.* it. *Mion. l. c. n.* 154. *ex Mus. Cousinery.*

34. *Eadem adversa.* ℞. ΝΙΚΑΙΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩ. Imperator eques decurrens. Æ. 1. *Mus. Theup. p.* 955.

35. ΙΟΥ. ΔΟΜΝΑ..... Hujus caput. ℞. ΝЄΙΚΑЄΩΝ. ΤΩΝ. ЄΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩ. Caracalla laureatus, et stolatus ad s. sedens coronatur a Victoria retro stante. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Domna.

36. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. CEBA. Hujus caput.

℞. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩ. Mulier sedens d. pateram coronatur a Victoria pone eam stante cum aquila ad pedes. Æ. 1. *Monti Cat. Mss. Mus. Bracc.* — *Vaill. Imp. Gr. p.* 93. *ex mus. Reg. Christ.* cui ΝΙΚΑΙΕΩΝ. et Pallas sedens etc. *Holst. in Not. ad Steph. p.* 224. *ex Mus. Fr. Gotifr.* sed ΝΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. *Cameli p.* 88. sed ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ.

La medaglia di Giulia Donna attribuita nel Museo Hedervariano (P. I. p. 241. n. 5375.) ai Cilbiani, non è loro, ma sibbene di Megara Attica, la cui descrizione è come siegue.

ΙΟΥ. ΔΟΜΝΑ. ΑΥΓΟΥCΤΑ. Hujus caput ad s. adstituto pone cornucopiae. ℞. ΜΕΓΑΡΕωΝ. Domna sub habitu Cereris in equo gradienti s. taedam tenet, quam accendit ad alteram magnam facem. Æ. 2.

L'estensore del precitato Catalogo così la descrive stravagantemente:

Epigraphe extrita. Caput Domnae. ℞. ΝΙΚΑΕΩΝ. . . . . Eques gradiens, prae quo signum militare erectum. Æ. 2.

Caracalla.

37. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput laur. cum palud.

℞. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Mulier stolata ad s. sedens d. pateram coronatur a Victoria retro posita et in aëre librata, et quasi aquilae juxta sellam stanti alis expansis imminente; e regione Apollo adversus stans nudus d. demissa ramum, s. plectrum. Æ max. *Vid. nostr. Litt. T. IX. p.* 54. *tab.* 3. *fig.* 8. *ex Mus. Gothano.*

38. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput laureat. cum signo Victoriae incuso. ℞. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Imp. ad s. sedens coronatur a Victoria retro stante. Æ. 1. Vid. *nostr. Des. Num. Vet. p.* 418. *n.* 5. *ex Mus. Cous.* nunc *M. R. Bavar.*

39. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput laur. cum paludam. In area signum incusum Aesculapium stantem referens.

℞. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩ. Aesculapius et Hygia stantes cum attributis. Æ. max. Vid. *nostr. Litt. T. IV. p.* 120. *ex Mus. Ainslie.*

Caracalla .

40. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. Caput laur. cum palud. in area signum incusum. ℞. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩ. Imperator paludatus stans ad aram sacrificans coronatur a Victoria pone eum stante, s. palmam gerente. Æ. 1. *Ex M. R. Galliarum.* Vid. *Mionnet. IV. p.* 31. *n.* 157. *et Vaill. Impp. Gr. p.* 106. *ex Thes. Reg.* cui Imperator paludatus stans d. hastam coronatur a Victoria.

41. Μ. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ...... Caput laur. cum signo Victoriae incuso. ℞. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. *Ex M. R. Bavar.*

42. ΑΥ. ΚΑ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤ(ΩΝΕΙ)ΝΟϹ. Caput laureatum cum palud. ℞. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Fluvius ad s. decumbens d. arundinem, s. cornucopiae et simul urnae innititur. Æ. 2. p. *Ex Museo Tôchon. Hard. Oper. Sel. p.* 121. *ex Mus. Coll. L. M.*

Le medaglie del Collegio dei Gesuiti, detto di Luigi il Grande, furono acquistate da Tôchon, e perciò è da credere che la presente Tôchoniana provenga da quel Museo.

43. ΝΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩ. Fluvius decumbens. Æ. 1. *Vaill. l. c. ex mus. Duc. Vernol.* — *Spon. I. p.* 360. *tab.* 6. *fig.* 8. sed ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ.

44. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. ΑΥΓ. Caput laur. cum palud. ℞. ΕΠΙ. ϹΤ. ΑΠ. ΚΛΕΒΤΟΥ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Imperator eques hastam vibrat in hostem humi prostratum. Æ. 1. *Mion.* IV. pag. 31. n. 160.) *Pellerin* Mel. II. p. 148. sed ΑΥ. ΚΑ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. Nos *ex Mus. Reg. Galliarum.* sed..... ΑΥ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ.

45. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. ΑΥΓ. Caput idem. ℞. ΕΠ. ϹΤΡ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΟΥ. ΦΙΛΟϹΕΒ. ΑΡΧ. Α. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Templum 6. columnarum in quo Diana Ephesia stans. Æ. max. Vid. *nostr. Desc. N. V. p.* 418. *n.* 4. *Ex Mus. Cous.* nunc *Mus. Reg. Bavariae.*

Geta .

46. ΠΟΠ. ϹΕΠ. ΓΕΤΑϹ. ΚΑΙ. Caput Getae nudum cum palud. ℞. ΕΠ. ΙΕΡΑ ΠΑΑΒΤΟΥ. ΙΟΥΝΙ. ΑΡΧΟ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Aesculapius et Hygia stantes cum attributis. Æ. max. *Mionnet. IV. p.* 32. *n.* 163. *ex M. Cous.* nunc *M. R. Bav.*

Geta.

47. ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙ. Π. CΕ. ΓΕΤΑC. Caput laureatum cum paludamento ad pectus. ℞. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙ...... Fortuna ad s. stans d. temònem, s. c. c. Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.* Vid. *Mus. Heder. P. I. p.* 241. *n.* 5374. Sed ibi minus accurate.

48. ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙ. Π. CΕ. ΓΕΤΑC. Caput laur. ℞. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Fortuna ad s. stans cum temone et cornucopiae. Æ. 2. *Mus. Theup. p.* 997. *et Vaill. l. c. p.* 118. *ex M. P. Asseline. Mus. Caes. Med. sed adversa extrita.*

49. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΕΝ. ΚΙΛΒ. Fluvius imb. decumbens. Æ. 2. *Vaill. ib. ex suo Museo.*

Gordianus.

50. ΑΥ.Κ.Μ.ΑΝ. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. Caput laureat. ℞. ΝΕΙΚΗ... Tripus cui involutus est serpens, in tripode ramus. Æ. 3. *Mus. Theup. p.* 1048.

Dalla guasta leggenda, e dalle poche lettere riportate di essa non ci pare ben fondata l'asserzione, che una cotal medaglia appartenga ai Cilbiani Nicei. Una simile ne pubblicò Froelich. (4. Tent. p. 330.) coll'iscrizione d'ΙΕΡΑC. ΝΙΚΟΠΟΛΕΩC. per Nicopoli d'Epiro, a cui sarei d'opinione doversi assegnar ancor questa.

PERGAMENI Cilbiani.

Domitianus.

51. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Domit. laureatum. ℞. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΠΕΡ. ΓΡΑ. ΤΕΙΜΟΚΛΗC. ΝΕΙΚΗΑΝ. Victoria ad s. gradiens. Æ. 2. *Pellerin. Mel. II. p.* 45. *et Mion. IV. p.* 30. *n.* 152. — *Haym. Th. Br. II. tab.* 30. *fig.* 9. *sed in adversa.* ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΠΕΡ. ΓΡΑ... ΙΜΟΚΛΗC. ΝΕΙΚΙΑΝ.

* * *

Commodus.

52. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΠΕΡΓΑΜΗΝΩΝ. Imperator paludatus stans coronatur ab adstante muliere togata. Æ. 2. *Vaill. Impp. Gr. p.* 64. *Ex Mus. M. Ducis.*

Non esiste più questa nel Museo Mediceo, e dubito che Vaillant in una medaglia d'Augusto (la quale ivi esiste con leggenda guasta) leggesse ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. in cambio di ΣΙΛΒΙΑΝΟΝ. e che travedesse nel supporla di Commodo.

PERGAMENI, NICAEENSES Cilbiani.

Domitianus et Domitia.

53. ΑΥΤ. Κ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ΔΟΜΙΤΙΑ. ϹЄ. Horum capita adversa. ℞. ΠЄΡ. ΝЄΙΚΑЄΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Mulier (Pax) stans d. ramum, s. columnae innixa. Æ. 2. *Ex M. R. Gall.* *Vaill. Gr. p.* 26. *ex suo Museo, sed* d. spicas.

La sopradescritta medaglia, che ora si conserva nel Museo Regio Parigino è quella stessa, che fu già di Vaillant.

Hadrianus.

54. ΑΥ. ΚΑΙ. ΤΡ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. ΟΛΥΜΠΙΟϹ. Caput Hadriani nudum ℞. ΠЄΡ. ΝЄΙΚЄΑΝ. (*sic*) ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Aesculapius et Hygia ex adverso stantes. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Gall.* Vid. *Vaill. Adp. tab.* 5. *et Patin Impp. p.* 159. *sed* cum epigraphe extrita.

55. ΠΕΡ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Hygia et Aesculapius ex adverso stantes cum attributis. Æ. 2. *Vaill. Gr. p.* 36. *ex Mus. Card. Maximi*. An idem nummus ut supra?

M. Aurelius.

56. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. Caput M. Aurelii nudum cum paludamento. ℞. ΠЄΡΓ. ΝΙ. ΚΙΛΒΙΑ. Telesphorus stans. Æ. 3. *Mionnet. II. p.* 603. *n.* 586. sub Pergamo Mysiae

57. ΑΥΡΗΛΙ. ΚΑΙϹ. Caput M. Aurelii laur. cum palud. ℞. ΠЄΡΓ. ΝЄΙ. ΚΙΛΒΙΑ. Telesphorus cucullatus stans. Æ. 3. p. *Ex Mus. Tôchon, Parisiis.*

Domna.

58. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΠΕΡΓ. ΚΙΛΒΙΑΝ. Fluvius decumbens. Æ 3. *Vaill. Impp. Gr. p.* 93. *ex* suo Museo — Hard. *Oper. Sel. p.* 121. *ex Thes. Reg.* sed ΠΕΡΓΑΜ.

Non ho osservato, che questa medaglia più vi esistesse, come pure la seguente di

Caracalla.

59. ΠΕΡΓ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΕΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩ. Imperator paludatus stans coronatur a Victoria. Æ. 1. *Vaill. Gr. p.* 108. *ex suo Mus.*

Si potrebbe anzi sospettare che Vaillant la leggesse male, giacchè altra simile fu da lui descritta sotto i Cilbiani Nicei di n. 40 esistente nel Museo Regio Parigino.

Caracalla.

60. ΕΠΙ. CΤΡ. ΑΥΡ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ. ΠΕΡΓΑΜ. ΝΕΙ-ΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝ. Diana Ephesia. Æ. 1. *Vaill. l. c. ex museo Equitis Patini.*

Non credo che la vera lezione di questa medaglia fosse come vien preconizzata da Vaillant, osservando che in tutte le medaglie fin qui descritte sotto questa denominazione non si trova espresso il nome d'alcun magistrato, e sarei di parere, che la sua genuina lezione fosse la stessa che quella di Caracalla riferita di sopra, cioè: ΕΠΙ. CΤΡ. ΑΥΡ. ΑΠΟΛΛΟΝΙΔΟΥ. ΦΙΛΟCΕΒ. ΑΡΧ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ.

Debbo per ultimo non tralasciare altra medaglia dei Cilbiani, della quale posseggo il disegno, e n'offro la descrizione seguente.

61. ΚΙΛΒΙΑ.... Caput Apollinis radiatum.

℞. ЄΠΙ. ΚΛΑΥΔΙΟΥ. ΚЄΑΙΤΩΝ. Diana Ephesia cum adminiculis. Æ. 3. *Tab. II. fig.* 28. *Ex M. Com. a Wiczay.*

Il disegno mi fu accompagnato coll'indicazione, che della città *Ceaea* ivi nominata non avea fatto parola verun geografo. Dal che mi nacque sospetto che non si fosse ben letta, e dir dovesse ЄΠ. Γ. ΚΛΑΥΔΙΟΥ. ΜЄΛΙΤΩΝΟC. onde crederla medaglia dei Cilbiani Inferiori. E nella supposta intelligenza de' Ceeti non abbiamo autorità di Scrittore, che ci abbia tramandato il nome dei Ceeti, che doveano in tal caso abitare nei Campi Cilbiani al pari dei Nicei e dei Pergameni. E ciò sia detto nella supposizione, che i Ceeti non fossero i Cetei di cui parla Omero (Odyss. L. XI. v. 521.) che pone in bocca d'Ulisse, qualmente Neottolemo aveva ucciso l'Eroe Euripilo figlio di Telefo con molti Cetei suoi compagni, a cagione di dissensioni insorte per il dovuto omaggio da prestarsi in donne.

Questi Cetei presero il nome dal fiume Cetio, intorno a cui abitavano; onde la loro città fu detta Cetio, per quanto si può giudicare, e furono così appellati prima che si chiamassero Pergameni.

Si conoscono parecchie medaglie dei Cilbiani Pergameni, delle quali più sotto daremo la descrizione. Onde non repugnerebbe che una loro Colonia conservando il nome dell'antica origine si fosse stabilita nei Campi Cilbiani; Nè osta al nostro esposto, che

l' ortografia, la quale si ha nella voce ΚΕΑΙΤΩΝ. non sia conforme a quella d' Omero, che ha Κητειοι. Perchè nelle medaglie si trova il nome del Fiume scritto ΚΗΤΙΟC, o piuttosto ΚΗΤΕΙΟC. e anco ΚΕΤΙΟC. se fu ben letto da Vaillant. Poteano in conseguenza ai tempi d'Omero essere chiamati ΚΗΤΕΙΟΙ. e posteriormente per variata pronunzia (come interviene) ΚΕΑΙΤΟΙ.

Di tal popolo è altresì la medaglia di sopra descritta ai Cilbiani in genere, nella quale si dee leggere ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ nella prima parte, e nell' altra..... ΚΕΑΙΤΩΝ. con nome di magistrato erosa in principio come nel disegno dato, e che in seguito ho avuto tutta l' opportunità di esaminarla ocularmente in Hedervar, essendo tale, come vien pubblicata, e descritta.

MAEONIA.

Faustina Jun.

ΦΑΥϹΤΕΙΝΑ. ΝΕΑ. ϹΕΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΕΠΙ. ΚΟΥϹΙΝΙΟΥ. ΑΡΧ. Α. ΜΑΙΟΝΩΝ. Ceres velata ad s. stans d. spicas cum papavere, s. hastam. Æ. 3. *Ex M. Caes. Mediol.*

Fu essa già del P. Ab. Sanclemente che la ripose tra le incerte (Sel. Num. T. III. p. 171.) per non averla ben dicifrata nel seguente modo.

ΦΑΥ..... ΝΕΑ. ϹΕΒΑϹ. Hujus caput.

℞.. ΠΙ. ΚΥΕΙΝΤΟ..... Mulier stolata stans cum flore trifido in d. et hastam in s. Æ. 3.

Non è questa la sola, che si abbia; avvegnachè altra simile del Museo Cousyneriano fu da me descritta sotto la sua vera sede, vale a dire sotto Meonia della Lidia. *Ved. D. N. V. p.* 423. *n.* 8.

SARDES.

1. ϹΑΡΔΙϹ. ΑϹΙΑϹ. ΛΥΔΙΑϹ. ΕΛΛΑΔΟϹ. Α. ΜΗΤΡΟΠΟΛΙϹ. Caput muliebre velatum turritum.

℞. ΕΠ. ϹΤ. ΑΥΡ. ΗΡΑΚΛΕΙΔΙΑΝΟΥ. ϹΑΡΔΙΑΝΩΝ. Β. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Triptolemus in bigis serpentum, in area ΤΥΛΟϹ. infra mulier tecumbens, juxta ΓΗ. Æ. max. *Ex M. R. Gall.*

Insieme con questo si conoscono quattro medaglioni esistenti nel Museo Regio Parigino coll'onorifica iscrizione indicante, che la città di Sardi si chiamò *Prima Metropoli dell' Asia* (Proconsolare) della *Lidia*, e dell'*Ellade*, o *Grecia* dell' *Asia Minore*.

Un tal medaglione, che porta il nome del Pretore *Aurelio Eraclidiano*, dee credersi battuto sotto *Filippo* il vecchio, la cui moglie *Marcia Otacilia* comparisce simboleggiata nella testa turrita velata del Genio della città, come in quegli altri che hanno il nome dell' Arconte *Sulpicio Ermofilo*, e si giudicano coniati in onor di *Gordiano* e di *Tranquillina* sua moglie. Una particolarità però s'incontra nel surriferito, ed è quella delle due voci, che si leggono nel suo campo, cioè a dire, ΤΥΛΟC. e ΓΗ. La prima delle quali che significa la virtù fecondatrice (*membrum virile*) allude a *Trittolemo*; e la seconda alla *Terra*, simboleggiata nella Donna giacente.

GALATIA.

SEBASTE.

Descrisse Mionnet (T. IV. p. 397. n. 143.) dal Catalogo Mss. del Museo Cousineryano una medaglia creduta appartenere a questa città. Riscontrata da me nel Museo Regio Bavaro, la ritrovai molto maltrattata dal tempo, e non rimasi persuaso della sua attribuzione alquanto arbitraria; ed infatti dalla qui sotto ripetuta descrizione fatta nel precitato Catalogo, crediamo, che farassi manifesto, qualmente ella non spetta a Sebaste, ma a Nicopoli dell' Epiro.

...Ε... ΗΝΩΝ. ΓΑΛΑ id est ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. ΓΑΛΑΤΩΝ. Protome Genii alata, nuda et cum capite turrito.

℞. ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. Tripus, in area mon. (1526.) Æ. 2.

FINE DEL TOMO SETTIMO.

T. I

LETTERE
E
DISSERTAZIONI NUMISMATICHE
DI

DOMENICO SESTINI

REGIO ANTIQUARIO DI S. A. I. E REALE
IL GRAN-DUCA DI TOSCANA
PROFESSORE ONORARIO DELL'I. E R. UNIVERSITÀ DI PISA
E SOCIO DI PIÙ ACCADEMIE.

Le quali servir possono di continuazione
ai nove tomi già editi.

TOMO OTTAVO.

FIRENZE
PRESSO GUGLIELMO PIATTI
M. DCCC. XX.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNORE

BARONE DE SUCHTELEN

INGEGNERE GENERALE
DI SUA MAESTÀ L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE
MEMBRO DEL CONSIGLIO DELL'IMPERO,
INVIATO STRAORDINARIO ALLA CORTE DI SVEZIA,
CAVALIERE GRAN-CROCE DI PIÙ ORDINI
etc. etc. etc.

È noto, che per le scoperte fatte da un mezzo secolo in qua, la Geografia Numismatica è stata arricchita di parecchie Città nuove, e di nomi di più Re. E dev'esser pur noto agli amatori dell'antichità, che l'Eccellenza Vostra, non solo è gran conoscitore dei più rari monumenti numismatici, ma che altresì ne possiede una rispettabile collezione.

Si sa inoltre, che non pochi di essi ripetono il merito della scoperta dalle studiose premure dell'Eccellenza Vostra, che diresse già a proprie spese diverse escavazioni in varie parti del Bosforo Cimmerio, e nella Sarmazia Europea, e precisamente attorno al sito dell'antica città d'Olbia, come ne fa fede l'opera intitolata

= Recueil de quelques Antiquités trouvées sur les bords de la Mer Noire ec. = data in luce da Leone de Vaxel in Berlino l'anno 1803.

A questo si aggiunge la protezione, di cui Ella onora i coltivatori dello studio nummario, e che si è ora compiaciuta di estendere ancora alla mia persona, facendomi esortare da un Valentuomo mio grande amico a dar mano alla ristampa del mio Sistema Geografico Numismatico edito per la prima volta nel 1797. in Lipsia, e nel tempo medesimo concorrendo con ispontanea generosità alla spesa della nuova Edizione; e ciò di concerto con altro egregio Conoscitore del pregio e dell'uso degli Antichi Nummi, e insiememente Mecenate di chi ne professa la nuova Dottrina.

In vista di che mi fo un dovere di dare a Vostra Eccellenza, coll'umile offerta di questo Volume Ottavo delle mie Illustrazioni, un pubblico attestato di sincera stima e di ossequiosa gratitudine, e prego Lei a volermi credere qual mi vanto di protestarmi col più profondo rispetto

Di Vostra Eccellenza.

Firenze 10 Settembre 1820.

Umiliss.mo Devotiss.mo Servitore.
DOMENICO SESTINI.

MACEDONIA.

AENIA, vel AENEA.

Caput Dianae.

℞. AIN ΑΩΝ. Bos Cornupeta. Æ. 3. Tab. I. fig. 1.

Ex Mus. de Mujnoni, Mediolani.

Una medaglia simile, prima che si potesse ben conoscere, fu pubblicata da Neuman tra le incerte, perchè erosa, e venne ripubblicata nel museo Hederv. n. 1272. tav. 4. fig. 18.

Scopertasi di recente una medaglia gemina, siamo in grado di assegnarne la vera sede, ch'è la città Macedonica Enia (Αἴνεια) della quale fanno menzione Erodoto, Dionisio d'Alicarnasso, Livio e Stefano Bizzantino; e appresso i due ultimi si legge, che gli abitanti appellavansi Eniei, e Eneati. Contuttochè le medaglie portino il nome di Enai; onde parrebbe che il nome della città esser dovesse parimente AENAS, dal quale deriverebbe il nome gentile plurale ΑΙΝΑΩΝ. come da LAS, ΛΑΩΝ.

Questa tal città è collocata dai prefati scrittori nella Pallene o secondo le Carte d'Anville nella Crossea, piccola regione della Macedonia, ed era differente dall'altra detta AENOS, di cui si conoscono parecchie medaglie tetradrammali in argento.

Apparteneva questa seconda alla Tracia, ed era situata al confluente del fiume Ebro; e fu Enia, e non Enos (come dicono) la città fondata da Enea, allorchè dopo la presa di Troia passò in quelle contrade, e al riferir di Dionisio d'Alicarnasso vi diè sepoltura ad Anchise; e narra Livio (Lib. 40. cap. 4.) che i Tessalonicesi vi andavano ogni anno in gran pompa a far sacrifizj. La testa di Diana, che ci si vede da una parte, e il Toro cornipeta dall'altra posson denotare, che vi si praticava ancora il culto di Diana Tauropolo, siccome lo era in Anfipoli città Macedonica.

ACHAIA.

AEGIRA.

Fu Eckhel il primo a farci conoscere alcune medaglie autonome della città *Aegira*, ed in seguito ne pubblicammo noi delle Imperiali (Lett. T. V. e IX.) restituendone altre all'istessa città, attribuite erroneamente a città diverse. Daremo ora in aggiunta quelle che seguono.

1. Caput Palladis. ℞. ΑΙΓΙΡ. Dimidia capra, omnia intra oleaginam. Æ. 4. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Septimius Severus.

2. ΑΥΤ. Κ. ΛΟΥ. CΕ. CΕΟΥΗΡΟC. Caput Sept. Severi laur.

℞. ΑΙΓΕΙΡΑΤΩΝ. Iuppiter seminudus ad s. stans d. victoriolam, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Fu questa descritta da Mionnet (IV. p. 223. n. 170.) che la prese dal solito Cat. Mss. Cousineryano; io ne correggo qui la lezione da lui data d'ΑΝΚΥΡΑΝΩΝ; mentre essa è medaglia d'*Egira*, e non d'*Ancyra* della Frigia, leggendovisi ΑΙΓΕΙΡΑΤΩΝ, e non ΑΝΚΥΡΑΝΩΝ.

Domna.

3. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. CΕΒΑC. Hujus caput.

℞. ΑΙΓΕΙΡΑΤωΝ. Caracalla in cito equo hostem hasta impetit. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis*.

Di Settimio Severo, e di Giulia Donna non era stata sin qui descritta veruna medaglia, e questa che io ne pubblico dal museo di Firenze, e che nel Catalogo Mss. viene assegnata ad Apollonia della Caria, appartiene ad Egira, come lo dice chiaro la sua vera lezione.

Plautilla.

A varie medaglie di Plautilla già da me pubblicate, aggiungo al presente le qui appresso.

4. ΦΟΥΛΒΙΑ. ΠΛΑΥΤΙΛΛΑ. Hujus caput.

℞. ΑΙΓΕΙΡΑΤΩΝ. Iuppiter seminudus ad s. sedens d. victoriolam, s. hastam. Æ. 2. Tab. I. fig. 2. *Ex Mus. Tôchon, Parisiis*.

Plautilla.

5. Alius, sed Diana venatrix stans d. telum è pharetra dorso imposita depromit, s. arcum, ad pedes canis humi sedens. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

6. Alius, sed Mulier ad s. stans d. corollam, s. hastam. Æ. 2. *Ex eodem Museo.*

7. ΦΟΥΛΒΙΑ. ΠΛΑΥΤΙΛΛΑ. Hujus caput.

℞. ΑΙΓ(ΕΙΡΑ)ΤΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 2. *Ex M. M. D.*

Anco questa nel citato Catalogo Mss. si trova male attribuita ad Ege della Cilicia, in vece d'Egira.

8. Eadem adversa. ℞. ΑΙΓΕΙΡΑΤωΝ. Pallas stans d. hastam, s. clypeum. Æ. 3. *Ex Mus. Allier, Parisiis.*

Quest' ultima è simile a quella pubblicata nel museo Arigoniano (IV. n. 54. tav. 13.) con falsa leggenda d'ΑΙΓΕΙΑΤΩΝ. come feci osservare nel Catalogo da me fatto d' un tal Museo.

Da una tal serie di medaglie d'Egira nuovamente scoperte, possiamo augurarci il ritrovamento eziandio di quelle battute dalla medesima città in onor di Caracalla, e di Geta.

CRETA Insula.

HIERAPYTNA.

ЯР
I A. Botrus, omnia intra circulum. ℞. Apollo nudus stans a fronte d. elata pomum, s. arcum. Æ. 3. Tab. I. fig. 3.

Questa medaglia più decisiva di altre simili, siccome quella che ha più estesa, e più chiara la voce ΙΕΡΑ, e scritta in quadrato, serve a stabilire la vera città di due altre pubblicate da Eckhel, e da Combe.

È primieramente da fare avvertenza, che la sopradescritta medaglia è quell'istessa, che una volta fu del museo della Contessa di Bentinck, attribuita ad *Eleuthernæ* città Cretica (*T. III. p.* 1091.) senza indicazione d'alcuna lettera; e l'egregio estensore di un museo sì abbondante di medaglie spurie, e descritte per tante gemme, la classò sotto quella sede apposta da Eckhel per un'altra

già pubblicata, parimente anepigrafa. (*Mus. Caes. Vind. P. I. p.* 127. *n.* 2. *tab. II. fig.* 16.). Un'altra in seguito fu edita nel mus. Hunteriano (*Tab.* 27. *fig.* 4.) e Combe non avendovi osservato se non che le sole lettere ΞΡ ed un conio Cretico, l'attribuì ad *Erythraea* città egualmente Cretica. Ma essendo noi ora accertati della sua vera leggenda, dovrem convenire, che tutte e tre sono di *Hierapytna*, e non come fu giudicato dai sopracitati autori: poichè vi si legge ΙΕΡΑ ch'è il principio di ΙΕΡΑΠΥΤΝΑ, avvertendo, che nel Mus. Ces. di Milano ve ne ha un'altra somigliante alle già descritte.

HYRTACVS vel HYRTACINA.

Che alcune medaglie descritte da Mionnet, e da Combe sotto *Elyro* di Creta, o sia Candia, non fossero giustamente assegnate, e che Irtaco avesse tutto il diritto di ripeterle, resta chiaramente provato dalle leggende, che due di esse contengono. Cioè sono.

1. Apis. ℞. ΑΤϘΥ. Caput Capri Sylvestris, infra venabulum. AR. 3. *Mionnet II. p.* 277. *n.* 187. *sub Elyro*.

2. Apis. ℞. ΥΡΤΑΚΙΝΙΩΝ. Caput Capri Sylvestris, pone venabulum. AR. 3. Tab. I. fig. 4. *Ex Mus. Reg. Gall. et Mus. Hunter. p.* 133. *n.* 2. *tab.* 25. *fig.* 20. sed ibi perperam ΥΡΙΑΚΙΝΙΩΝ. et sub Elyro.

Nella prima la tronca voce d'ΥΡΤΑ. è posta con ordine retrogrado delle lettere iniziali di un nome di città, vale a dire d'*Hyrtacus*, e non d'un magistrato come parve al soprallodato Mionnet. È confermata questa mia asserzione dalla medaglia del Museo Parigino simile a quella di n. 2. in cui Combe lesse ΥΡΙΑΚΙΝΙΩΝ. per nome di magistrato, e non per ΥΡΤΑΚΙΝΙΩΝ. come medaglia spettante agli abitanti della città d'Irtaco, rammentata da Polibio col nome d'*Hyrtacina*, e da Stefano Bizzantino, con quello d'ΥΡΤΑΚΟΣ. che presso Scilace vien detta ΥΡΣΑΚΙΝΑ, seppur non è lezione corrotta, come alcuni han creduto, anzichè proprietà d'ortografia Ionica.

Lo stesso tipo dell'Ape, e della testa d'una Capra Salvatica, ch'è nelle surriferite, si scorge anco rappresentato nelle medaglie

d'Elyro, e da questo probabilmente ebbe origine l'attribuzione datane a tal città dagli autori precitati. Il primo dei tipi suddetti è allusivo all'abbondanza del miele che si raccoglieva nei distretti d'Irtaco, e d'Elyro. Il secondo è preso da una specie particolare di Capra Salvatica avente in fronte un verrucoso corno, o due, e numerosa in quell'Isola, alla cui cacciagione doveano esser dediti gli abitanti, siccome ce lo fa credere la punta della lancia appostavi.

PAPHLAGONIA.

AMASTRIS.

Di questa città, che prese il nome dalla Regina Amastri figlia d'Oxathre fratello di Dario, descrissi già un tetradrammo in argento l'unico monumento in tal metallo che si conoscesse di questa città. La descrizione da me fattane è l'appresso.

Caput muliebre galeatum laureatum et astro insignitum.

℞. ΑΜΑΣΤΡΙΕΩΝ. Iuppiter sedens d. aquilam, s. hastam. AR. 1.

Mi spiacque fin d'allora di non averlo accompagnato col disegno. Osservo nel supplimento del Visconti all'Icon. greca inserita nel Tomo I. della Romana tav. A. fig. 6. un quasi simile tetradrammo, ma con diversa descrizione dei tipi. Ei lo prese dal Museo del Conte Northvvich: onde son portato a sospettare, che sia quello Ainslieano da me descritto di sopra, e che conseguentemente prendessi equivoco; tanto più che non combina colla mia la descrizione del Visconti, ch'è la seguente.

1. Caput imberbe Regis Lysimachi cornu arietino adstituto, pileo phrygio laureato et astro insignito tectum.

℞. ΑΜΑΣΤΡΙΕΩΝ. Regina Amastris ad s. sedens d. porrecta s. sceptrum. AR. 1. Tab. I. fig. 5.

2. Caput Iovis laureatum.

℞. ΑΜΑΣΤΡΕΩΣ. ЄΚ. (An. 25.) Cornucopiae cui insidet aquila. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Due altre medaglie autonome si conoscono con tipi diversi, e distinti con note numeriche, una cioè con l'anno ΓΙ. (13) e l'altra con l'anno ΓΜ. (43.) La presente porta l'anno ЄΚ. (25.) Laonde non avendosene finora che queste tre, non possiamo con certezza

determinarne l'epoca, seppur non si volesse dire, che Amastri a imitazione di Sinope avesse principiato a segnare tali note sulle sue medaglie, dopo che Giulio Cesare vinse Farnace, cioè nell'anno di Roma 707. nel qual supposto le suddette medaglie sarebbero state coniate negli anni di Roma 720, 732, e 750. e il primo caderebbe al tempo dei Triunviri, e gli altri due sotto l' impero d'Augusto. Immaginò l'Haym in descrivere la sua, che quell'epoca avesse principio nell'anno di Roma 473.

3. ΑΜΑϹΤΡΙΑΝΩΝ. ΜΗΤΡΟ. Caput Solis radiatum sursum respiciens cum toga ad humeros.

℞. ΜΗΤΡΟ.
ΑΜ. in monogr. Lunula cui imminet astrum. Æ.3.

Ex Mus. Reg. Galliarum.

Particolare si è questa medaglia, nella quale Amastri è detta Metropoli, e sembra che nel suo rovescio ripeta la stessa formula, ma tronca, e col nome della città in monogramma, che si scioglie in ΑΜ, che può intendersi per l' iniziale tanto d'Amastri, quanto d'Amiso, e si potrebbe riferire a qualche alleanza delle due città per avere esse lo stesso titolo d' onorificenza, e comprovano tale opinione alcune medaglie d'Antonino Pio, dove la loro alleanza è chiaramente indicata.

L'imperatore Traiano fu quegli che concesse ad Amastri il titolo precitato, conforme si raccoglie dalle medaglie coniate in di lui onore, e successivamente in quelle di Plotina, e anco in una di Massimino, della quale avrem luogo di parlare più a basso.

Copiose poi son le medaglie imperiali, che Amastri usò di battere in onor di più imperatori. E giova qui il descriverne varie del Museo di Parigi, di Vienna, e di alcuni altri.

Domitia.

4. ΔΟΜΕΤΙΑ. (*sic*) ϹΕΒΑϹΤΗ. Hujus caput. ℞. ΕΠΙ. ΑϹΚΛΗΠΙΑΔΟΥ. ΑΜΑϹΤΡΙΑΝΩΝ. Diana Ephesia. Æ. 3.

Descritta dall'Olstenio (In not. ad Steph. p. 30.) come esistente nel Museo Mediceo, ma al presente non vi si ritrova più.

Traianus.

5. .... ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹЄΒΑϹ. ΓЄ. Caput laur.
℞. ΑΜΑϹΤΡΙΑΝΩΝ. Mulier stans d. spicas, s. hastam. Æ.2.

Descritta dal Monti, come si rileva dal Cat. Mss. del Duca di Bracciano, una volta della Regina Cristina.

6...... ΤΡΑΙΑΝΟC. ΑΡΙ...... Caput Trajani laureatum.

℞. ΑΜΑCΤΡΙΑΝΩΝ. ΜΗΤΡΟΠΟΛЄΙΤΩΝ. Aquila expansis alis globo insistens rostro coronam stringit. Æ. 1.

Ex Mus. Caes. Vind.

Citata dall'Eckhel (Doct. N. V. Vol. II. p. 386.) unitamente alla seguente di Plotina, per la particolarità del titolo di Metropoli, o piuttosto degli Amastriani Metropoliti, come porta la lezione.

Plotina.

7..... ΙΝΑ. ΘЄΑ. CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΑΜΑCΤΡΙΑΝΩΝ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. Mulier tunicata ad s. stans d. pateram, s. hastam. *Duplex.* Æ. 2.

Ex Mus. Caes. Vind.

Due ne sono gli esemplari che si ritrovano nel Museo Viennese, uno dei quali con la leggenda intiera, e l'altro mutilo nella voce ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. ed è lo stesso pubblicato da Froelich (4. Tent. p. 179.) Un simile ne pubblicò Patin (Impp. p. 151.) riportato nell'Appendice alle medaglie del Vaillant.

Faustina Jun.

8. ΦΑΥCΤΕΙΝΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΑΜΑCΤΡΙΑΝΩΝ. Nemesis alata stans d. flagellum, s. sceptrum, ad pedes gryphus s. pede ant. tripodi imposito. Æ. 2.

Ex Mus. Reg. Galliarum.

Descritta da Mionnet (II. p. 394. n. 43.) il quale vi scorse una *Vittoria con un flauto a due canne ec.* in vece della Nemesi alata ec. tipo spesso ripetuto nelle medaglie di Amastri, e nominatamente in quelle di Faustina.

9. ΦΑΥCΤΕΙΝΑ. ΝΕΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΑΜΑCΤΡΙΑΝΩΝ. Mulier velato capite et mitellato. (Ceres, vel ipsa Faustina) d. hastae oblongae innixa, s. velum e pectore diducit, s. pede spicae nascenti imposito, quae arcum format, sub quo parvus puer genuflexus. Æ. 2. *Ex Mus. Allier.*

Trovasi in questa un nuovo tipo, che a mio parere sembra o una Cerere, o la stessa Faustina in figura della Nemesi.

L. Verus.

10. ΛΟΥΚΙC. ΟΥ. ΚΑΙ. Caput L. Veri laureatum.

℞. ΑΜΑCΤΡΙΑΝΩΝ. Taurus gradiens Æ.3. *Ex M. R. Gall.*

11. ΛΟΥΚΙC. ΟΥ. ΚΑΙ. Caput L. Veri laureatum.

℞. ΑΜΑCΤΡΙΑΝΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ.3. *Ex eodem Museo.*

Descritte ambedue dal Vaillant (Impp. gr. p. 62. ex Th. Regio) ma dalla sua descrizione del rovescio non si potea aver la riprova che ci si leggesse ΛΟΥΚΙC. in vece di ΛΟΥΚΙΟC. in quella guisa, che in altre coniate in onor di Decio e appartenenti a Resèna città della Mesopotamia si legge ΔΕΚΙC. per ΔΕΚΙΟC. o venga ciò da errore monetario o piuttosto da particolarità di pronunzia. Mionnet poi (II. p. 395. n. 48.) che descrisse la prima di queste, non ebbe tutta l'avvertenza nel dire ΛΟΥΚΙΟC. et *Caput L. Veri nudum.*

Caracalla.

12.... Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput Caracallae laur. cum paludamento. ℞. ΑΜΑCΤΡΙΑΝΩΝ. Hercules insistens scopulo exuviis leonis cooperto d. poculum, s. clavam. Æ. 2. *Ex Mus. M. D.*

Descritta dal Vaillant (Impp. gr. pag. 97.) ma meno accuratamente nell'espressione d'Ercole Bibace, che sta seduto su d'uno scoglio soprappostavi la spoglia d'un leone, che lo ricuopre.

Maximinus.

13. ΑΥ. ΙΟΥ. ΟΥΗ. ΜΑΖΙΜΕΙΝΟC. ΑΥΓ. Caput Maximini laureatum, pone signum dubium incusum.

℞. ΑΜΑCΤΡΙΑΝΩΝ. ΜΗΤ. Hygia et Aesculapius ex adverso stantes cum attributis. Æ. max. *Ex Mus. R. Bavariae.*

È questo l'unico medaglione che si conosca coniato in Amastri a cui non si può assegnare l'altro di Plotina pubblicato in serie dei medaglioni del Maresciallo d'Etrées Tav. 35. e descritto anco da Mionnet (II. p. 391. n. 24.) perchè è molto sospetto, per quanto a me comparve nel suo riscontro a Parigi, dopo la descrizione da me fatta dei suddetti medaglioni d'Etrées, stampata in Berlino l'anno 1808.

Nel nostro si veggono effigiate le Deità Igia ed Esculapio, distinte in altre medaglie col nome d'ΥΓΕΙΑ e ΑCΚΛΗΠΙΟC. per esser quì in venerazione; e sotto Massimino, si trova la città onorata di bel nuovo del titolo di Metropoli.

BITHYNIA.

NICAEA.

Vespasianus.

1. ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΟΣ. Caput Vespasiani laureatum.

℞. ΕΠΙ. ΜΑΡΚΟΥ. ΣΑΛΟΧΙΔΗΝΟΥ. Α......... Quadrigae elephantorum, supra imperator stans d. ramum, s. hastam, in area ΝΕΙΚ. ΠΡ. Β. Æ. m. m. *Ex Museo Duane.*

Trovo così descritto questo medaglione in un saggio di Numismatica appellato dal Combe col seguente titolo = *Index num. omnium Impp. a J. C. usque ad Posthumum Lond.* 1773. e dal medesimo alla pag. 56. attribuito a Nicopoli, senza determinar qual sia, collo scambio del nome di ΣΑΛΟΥΙΔΗΝΟΥ. in ΣΑΛΟΧΙΔΗΝΟΥ. Questo adunque appartiene ai Niceni indicati colla voce abbreviata di ΝΕΙΚ. (per ΝΕΙΚΑΙΕΙΣ.) alla quale succedono due sigle ΠΡ. Β. che stanno per ΠΡΩΤΟΙ. ΒΙΘΥΝΙΑΣ. cioè a dire i *Niceni Primarj della Bitinia,* e accompagnato dal nome di Marco Salvideno Proconsolo, come lo indica la lettera Α iniziale della voce erosa d'ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ.

Un altro medaglione coniato sotto il medesimo in onore di Vespasiano, esiste nel Museo del Conte di Wiczay, la cui descrizione è l'appresso.

2. ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΟΣ. Caput Vespasiani laureatum.

℞. ΕΠΙ. Μ. ΣΑΛΟΥΙΔΗΝΟΥ. ΑΣ. †ΙΡΜΙΑΝΑ. ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ. Mulier ad s. sedens d. pateram, s. cornucopiae, ante ΒΙΘΥΝΙΑ. Æ. m.m. Tab. I. fig. 6.

Domitianus.

Il P. Ab. Sanclemente (Sel. Num. Tom. II. p. 154. tab. 39. fig. 61.) pubblicò una medaglia di Domiziano collo stesso nome del Proconsolo M. Salvideno, e coll'aggiunto del cognome *Proclo*. Si conserva questa nel Mus. Ces. di Milano, e la sua descrizione è la seguente.

5. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΥ. ΥΙΟΣ. Caput Domit. laur. ℞. ΕΠΙ. Μ. ΣΑΛΟΥΙΔΗΝΟΥ. ΠΡΟΚΛΟΥ. ΑΝΘΥΠΑΤ. Caput Palladis galeatum. Æ. 3.

Il Vaillant in una di Tito, che pubblicò alla pag. 21. della sua opera (*Impp. Gr.*) e che il Morell riportò sotto la Familia Sulpicia (p. 406. Lit. C.) lesse ΕΠΙ. Μ. ΣΟΥΛΠΙΚΙΟΥ. ΠΡΟΚΛΟΥ. ec. ma vi è da dubitare che equivocasse, in leggendo ΣΟΥΛΠΙΚΙΟΥ. in vece di ΣΑΛΟΥΙΔΗΝΟΥ; nome da aggiungersi alla serie dei Proconsoli enumerati dall' Eckhel.

CIVS.

Di Cio abbiamo altrove descritte alcune medaglie, e restituite alla medesima quelle d'argento, che erano state variamente assegnate. Aggiungeremo al presente la descrizione di altre che servono a confermare una tal sede.

1. ΚΙΑ. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΑΘΗΝΟ ΔΩΡΟΣ. Prora Navis astro insignita, in area spica. AR. 3.

Ex Mus. Allier., *et Vid. nostr. Lit. T. I. p.* 81. *tab.* 2. *fig.* 37.

2. ΚΙΑ. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΒΑΚ ΜΕΤΑ. Prora Navis, in qua astrum. AR. 3. *Ex M. R. Bav.*

È questa simile alla pubblicata nel Museo Hunteriano (*tab.* 36. *fig.* 19.) dove Combe lesse ΒΑΚ. ΜΕΓΑ. e credette, che nella voce ΜΕΓΑ. venisse designato il nome di Megara città dell'Attica: ma le dette lettere formano un solo nome di magistrato, vale a dire ΒΑΚΜΕΤΑ. e non ΒΑΚ. ΜΕΓΑ.

3. ΚΙΑ. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΗΓΕΣ ΤΡΑΤΟΣ. Prora Navis. AR. 4. *Ex Mus. Knobelsd. Berol.*

4. ΚΙΑ. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΚΑΡΙ ΝΟΣ. Prora Navis. AR. 4. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

5. ΚΙΑ. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΚΑΡΙ ΝΟΣ. Prora Navis, in qua astrum. AR. 3. *Ex M. Caes. Med.*

6. ΚΙΑ. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΜΙΛΗ ΤΟΣ. Prora Navis, in qua astrum. AR. 3. *Ex Mus. Allier.*

7. Caput Apollinis laur. ℞. ΝΙΚΙΤΟΣ. Prora Navis. AR. 3. *Mionnet. II. p.* 491. *n.* 438. *ex Mus. Cous.*

In questa che fu già del Mus. Cous. ed ora del Bavaro, non si dee legger ΝΙΚΙΤΟΣ. ma sibbene ΜΙΛΗΤΟΣ. come sopra.

8. ΚΙΑ. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΠΟΣΕΙ ΔΩΝΙΟΣ Prora Navis, in qua astrum. AR. 3.

Ex Mus. Gothano.

Una somigliante ne diede Pellerin senza la voce ΚΙΑ. e l'attribuì a Cnido della Caria; e Begero assegnò la sua al Filosofo Posidonio. Wise (*C. N. B. p.* 132. *et pag.* 342.) fu d'opinione, che fosse stata battuta in onore di Demetrio Poliorcete — Neumann nella Critica a Pellerin, pensò che fosse di Megara dell'Attica. Mionnet in altre del Mus. Cous. lesse, o trovò scritto ΠΟΣΚΕΔΟΝΙΟΣ. in vece di ΠΟΣΕΙΔΩΝΙΟΣ.

9. ΚΙΑ. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΠΡΟΞ ΕΝΟΣ. Prora Navis, in qua astrum. AR. 3.

Più esemplari si conoscono di questa, e noi l'abbiam vista nel Museo Bavaro, Gothano, e in quei d'Allier, e di Tôchon.

10. Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum.

℞. ΚΙΑΝΩΝ. Clava et corytus cum arcu. Æ. 3.

Ex Mus. Reg. Bavariae.

11. ΤΟΝ. ΚΤΙCΤΗΝ. Caput Herculis barbatum nudum.

℞. ΚΙΑΝΩΝ. Triremis cum remigantibus. Æ. 2. *Ex M. M. D.*

12. . . . . . . ΚΤΙCΤΗC. Caput Herculis barbatum nudum.

℞. ΚΙΑ ΝΩΝ. Triremis cum remigantibus. Æ. 2. *Ex M. R. Bavar.*

Le medaglie d'argento risguardano i primi Coloni, che da Mileto vennero a stabilirsi in Cio, così chiamata da Cio Milesio

conduttore della colonia, secondo lo Scoliaste d'Apollonio che cita l'autorità di Aristotele; e son queste le più antiche, che manifestano il culto prestato ad Apollo dalla madre patria. La Nave, che in tutte si scorge, era tipo proprio dei Milesj, celebri navigatori e mercatanti, se dir non si voglia in risguardo alla stella che ha nel mezzo, esser dessa la Nave Argo, che secondo Igino, fu annoverata fra le stelle. Le medaglie in rame si riferiscono ad Ercole, e in quella di n. 11. è appellato per antonomasia il fondatore, e nell' ultima col proprio nome d'Ercole Fondatore, dovendosi supplire la voce erosa con ΗΡΑΚΛΗϹ.

Domitianus et Domitia.

13. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ΔΟΜΙΤΙΑ. ϹЄΒΑϹΤΗ. Horum capita adversa, Domitiani laureatum.

℞. ЄΠΙ. ΑΡΧΙЄΡЄΩϹ. ΚΛΑΥΔΙΟΥ. ΒΙΑΝΤΟϹ. in area ΚΙΑ(ΝΩΝ.) Iuppiter ad s. sedens d. pateram, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

La descrissero Vaillant (Impp. Gr. pag. 26.) e lo Spanhemio (P. I. p. 693.) e questi vi lesse ЄΠΙ. ΑΡΧΙЄ. mentre si ha la parola tutta intera, e dice ΑΡΧΙЄΡЄΩϹ. e la sola voce ΚΙΑΝΩΝ. è quella ch'è mancante delle ultime tre lettere.

Hadrianus.

14. ΚΑΙϹΑΡ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. Caput Hadriani laureatum.

℞. ΚΙΑΝΩΝ. Fulmen et arcus. Æ. 3. *Ex Mus. Ainslie.*

15. ΑΥΤ. ΚΑΙϹ. ΤΡΑΙ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. ϹЄΒ. Caput Hadr. laur.

℞. ΑΔΡΙΑΝΩΝ. ΚΙΑΝΩΝ. Apollo stolatus gradiens d. pateram, s. lyram gestat. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon.*

Sabina.

16. ϹΑΒЄΙΝΙΑΝ. (*sic*) ϹЄΒΑϹΤΗΝ. Hujus caput.

℞. ΑΔΡΙΑΝΩΝ. ΚΙΑΝΩΝ. Genius Bithyniae stans d. spicas, s. cornucopiae. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Fu descritta da Mionnet (II. p. 493. n. 452.) secondo che si leggeva nel Catalogo Mss. Cousineryano, il quale porta la voce ϹΑΒЄΙΝΙΑ. in cambio di ϹΑΒЄΙΝΙΑΝ.

M. Aurelius.

17. ΑΥΤ. Κ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΙΝΟΝ. Caput nudum barbatum cum paludamento ad humeros.

℞. ΑΔΡΙΑΝΩΝ, et in *Ex-ergo*: ΚΙΑΝΩΝ. Hygia et Aesculapius ex adverso stantes cum attributis. Æ. 1. *Ex M. Comit. a Wicz.*

È questa, a mio creder, l' istessa che si trova nel Museo Arrigoni (II. 13. 150.) ed ha il titolo d' Adriana, preso in onor dell' imperatore Adriano, e che si legge soltanto nelle medaglie dell' istesso Adriano, e in quelle di Sabina; ed è da notare, che esso è tralasciato nelle medaglie dei successivi imperatori.

18. ΑΥΤ. Μ. ΑΥΡ. ΟΥΗΡΟC. Caput M. Aurelii nudum cum palud.

℞. ΚΙΑΝΩΝ. Cupido, vel potius Genius s. taedae inversae innititur. Æ. 3. *Ex Mus. M. Ducis.*

Fu da Eckhel descritta (Num. Vet. p. 178.) nel Museo Mediceo, e attribuita a Lucio Vero, per avervi letto ΑΥΤ. Λ. ec. in vece di ΑΥΤ. Μ. ec. e preso così un imperatore per un altro. Non equivocò Vaillant nell' attribuirla a M. Aurelio, citandola dal suo Museo, che pare indi passata nel Mediceo, come si riconosce che il furono anche altre.

Sev. Alexander.

19. Μ. ΑΥΡ. CΕΥ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟC. ΑΥΓ. (*in nexu.*) Caput Severi Alexandri laureatum cum paludamento.

℞. ΚΙΑΝΩΝ. Hylas puer s. vas Καλπιδα tenens aquatum abit. Æ. 2. *Ex Mus. Allier.*

La credo pur questa la medesima del disperso Museo Arigoniano (I. 11. 163.) Evvi effigiato il fanciullo Hyla, uno dei compagni d'Ercole nella spedizione degli Argonauti. Dicesi, che sbarcato quegli à Cio e andato poscia al fiume a far provvista d'acqua per servizio della nave, vi restò immerso, e secondo la favola, rapito dalle Ninfe. Ecco le parole di Strabone — Al di sopra della città di Prusia (nome avventizio di Cio) si vede il monte *Arganthonio*, ed è là, che Hyla uno dei compagni d'Ercole, venuto sulla nave Argo, e sceso per andare a provvedere l'acqua, fu preso dalle Ninfe, e per una tal perdita versò Ercole molte lacrime. Ed invero gli abitanti di Prusia anche al giorno d' oggi celebrano la

festa detta *Oreibasia*, correndo a schiere per le foreste, a guisa di Baccanti, chiamando Hyla, quasi che essi ne andassero in cerca.

Un somigliante tipo si trova ripetuto in una medaglia di Tranquillina descritta da Mionnet (II. pag. 496. n. 464.) e anteriormente in un'altra di Massimino riportata dal Vaillant con la seguente indeterminata descrizione.

ΚΙΑΝΩΝ. Figura virilis nuda cum strophio d. extenta, s. vas magnum. Æ. 2.

Ma vi si deve intendere designato Hyla come sopra.

20. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟΣ. ΑΥΓΟΥΣΤΟC. Caput Sev. Alex. laur.

℟. ΚΙΑΝΩΝ. Cupido trunco arboris innixus. Æ. 3.

Ex Mus. Ab. de Tersan Parisiis.

Tranquillina.

21. CΑΒЄΙ. ΤΡΑΝΚΥΛΛЄΙΝΑ. Hujus caput.

℟. ΚΙΑΝΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 2. p. *Ex Mus. R. Bav.*

22. CΑΒЄΙΝΙΑ. ΤΡΑΝΚΥΛΛЄΙΝΑ. Hujus caput.

℟. ΚΙΑΝΩΝ. Hygia stans serpentem pascit. Æ. 2. p. *Ex eod. M.*

23. Eadem adversa. ℟. ΚΙΑΝΩΝ. Figura quasi obversa stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Gallienus.

24. ΠΟΥ. ΛΙ. ΕΓ. ΓΑΛΛΙΗΝΟΣ. ΣΕΒ. Caput Gallieni rad.

℟. ΚΙΑΝΩΝ. Serapis ad s. stans ante aram d. elata, s. sceptrum. Æ. 2. *Ex Museo Reg. Bavariae.*

In altre medaglie di Gallieno coniate in Cio si legge il prenome d'Egnazio; onde si dee credere errato ΛΙΚ. in vece di ΛΙ. ΕΓ. in quella descritta nel Museo Theupolo p. 1082.

HADRIANI.

Ott'ore distante da Brussa (Prusa ad Olympum) verso il giogo australe del monte Olimpo si trova un villaggio turco detto *Edrenè* ch'è lo stesso che Adriani, o Adrianopoli, nome preso in onor d'Adriano imperatore. È un tal villaggio rinomato per la quantità della seta che quivi si fa, come in tutta quella regione pedomontana. Seta di qualità bianca, e d'ottima perfezione per le diverse

stoffe tessute dagli uomini, i quali attendono ad un tal lavorio, non meno che ad allevare i filugelli, per l'opinione generale che hanno della sinistra influenza, che apportano le femmine a sì fatto esercizio.

Suppongono i Turchi, che in quel villaggio vi esistano ancora vestigj dell'antica città d'Adriani. Premessa una tal notizia locale, passerò alla descrizione di parecchie medaglie che appartengono alla città, o popolo d'Adriani, le quali o sono nuove, o ne correggono altre diversamente descritte.

1. Protome Aesculapii capite laureato prae qua serpens baculo circumvolutus. ℞. ΑΔΡΙΑΝЄΩΝ. Telesphorus cucullatus stans. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Una simile esiste nel Museo Cesareo di Vienna già del Museo Granelliano. Fu pubblicata da Eckhel (Num. Vet. p. 178. tab. XI. fig. 8.) con alcuni Comenti lasciati da Khell.

2. Caput Mercurii nudum, vel Antinoi, prominente caduceo.

℞. ΑΔΡΙΑΝЄΩΝ. Aries gradiens. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bav.*

Le medaglie autonome di questa popolazione sono sin ad ora assai scarse, e oltre quella d'Eckhel, e le due esistenti nel Museo Parigino, non se ne conoscevano altre. La presente è aneddota, e ci dà a vedere, che diverse città della Bitinia perpetuarono la memoria d'Antinoo nativo di Bitinio, sotto le sembianze di Mercurio.

Sabina.

3. CΑΒЄΙΝΑ. CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput. ℞. ΑΔΡΙΑΝЄΩΝ Diana Lucifera gradiens, d. et s. elata taedam gestat. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.*

Si conoscono varie medaglie coniate in onor d'Adriano, ma questa di Sabina è la prima che siasi ritrovata.

Antoninus Pius.

ΑΥΤ. ΚΑΙ. Τ. ΑΙΛ. ΑΔΡΙ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput Ant. Pii nudum.

℞. ΕΠΙ. CΤΡΑ. ΔΙΟΔ. ΦΙΛΟΞ. ΤΟΥΚ (*sic*) Γ. ΙΟΥ. ΑΔΡΙΑΝΟΝ. (*sic.*) Pallas ad s. stans d. pateram, s. hastam. Æ. 2. *met. flav.*

Così la descrisse Pellerin (Mel. II. p. 73.) e così pure la lesse

Mionnet (II. p. 429. n. 108.) ma non già io, che avendola bene esaminata, conobbi che vi si leggeva chiaramente ΑΔΡΙΑΝΟΠ. e non ΑΔΡΙΑΝΟΝ, ond'è ch'ella si dee riferire non ad Adriani, ma bensì ad Adrianopoli altra città di quella provincia. D'Adriani è la seguente coniata in onor d'Antonino Pio.

4. ΑΥΤΟ. ΚΑΙCΑΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput Ant. Pii laur.

℞. ΑΔΡΙΑΝΩΝ. In *Ex-ergo*: ЄΝ. ΟΛΥΜΠΩ. Aesculapius et Hygia stantes cum attributis. Æ. m.m. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Commodus.

5. ΑΥΤ..... ΚΟΜΜΟΔΟC. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. in area Π. Π. Caput Commodi laur. pectore nudo.

℞. ΔΗΜΟC. ΑΔΡΙΑΝΩΝ. ΠΡΟC. ΟΛΥΜ. Populus barbatus magnae proceritatis ad s. sedens seminudus d. duas spicas cum papavere, s. ad pectus. Æ. f. 1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Septimius Severus.

6. ΑΥΤ. Κ. Λ. CЄΠ. CЄΟΥΗΡΟC. ΠЄ. Caput Sept. Sev. laureatum cum paludamento. ℞. ЄΠ. ΜΗΝΟΦΑΝΟΥC. ΤЄΙΜΟΚΡ. ΑΡΧ. Α. *In Ex-ergo*: ΑΔΡΙΑΝЄΩΝ. Fluvius imberbis humi ad d. decumbens sub magna arbore, d. urnae innititur: Ex adverso Mercurius ad s. stans nudus praeter penulam ex humeris pendentem, d. crumenam, s. caduceum, ad pedes aries. Æ. m. m. Tab. I. fig. 7. *Ex Mus. Burgon Londini.*

Il tipo di questo medaglione si trova ripetuto in altri dell'istessa serie, vale a dire, in uno di M. Aurelio con Commodo (*Vaill. Impp. gr. p.* 49. *ex Mus. Princ. Ghigi.*) In altri di Caracalla, e di Elagabalo riportati da Eckhel (Cat. P. I. p. 145. n. 2,) da Vaillant (*l. c. pag.* 96. *ex mus. Fr. Cameli*) e da Mionnet (*II. p.* 430. *n.* 117. *e* 122.) come pure un altro consimile fu dato dal citato Vaillant (*l. c. p.* 79. *ex Mus. March. Testa*) che vi lesse: ЄΠΙ. ΜΗΝΟΦΑΝΟΥC. ΤЄΙΜΟΘЄΟΥ. ΑΡΧ. Α. Ma perchè in due medaglioni si ha la leggenda conforme a quella di sopra, si può sospettare ch'ei leggesse ΤЄΙΜΟΘЄΟΥ. in luogo di ΤЄΙΜΟΚΡ.

Si rende quindi manifesto, che Adriani oltre l'essere situata alle falde del Monte Olimpo, e presso ad un fiume, e ad una foresta, siccome ce ne danno indizio gli emblemi figurati in detti

medaglioni, ed è verisimile, che tra i fiumi e torrenti, che hanno la sorgente nell'Olimpo, quello che vi è personificato sia il fiume Rindaco, oggi detto in turchesco *Edrenos-Sui*, corrottamente per fiume d'Adriani.

Domna.

7. ΙΟΥΛΙΑ. ΑΥΓΟΥϹΤΑ. Hujus protome cum stola ad pectus.

℞. ΕΠΙ.ΝΙΚΟΜΑΧΟΥ . . . . . ΑΡΧΟ. *In ex-ergo*:

ΑΔΡΙΑΝΕ

ΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 1. *Ex M. Com. a Wicz.*

Di Giulia Domna chiamata *Julia Augusta* era stata descritta solamente questa nel Mus. Hedervariano p. 189. n. 4492. ma non con tutta l'esattezza.

Geta.

8. Π. ϹΕΠΤΙ. ΓΕΤΑϹ. Κ. Caput Getae nudum cum palud.

℞. ΑΔΡΙΑΝΕ ΩΝ. *In ex ergo*. Taurus stans. Æ. 2. p.

Ex Mus. Comitis a Wiczay. Vid. *Mus. Heder. p.* 180. *n.* 4493.

Con qualche piccola differenza n'esiste altra simile nel Mus. Ces. Vind, pubblicata da Froelich (*IV. Tent. p.* 285)

Maximus.

9. Γ. ΙΟΥ. ΟΥΗ. ΜΑΖΙΜΟϹ. Κ. Caput Maximi nudum cum paludamento. ℞. ΑΔΡΙΑΝΕΩΝ. Pallas stans d. hastam, s. noctuam. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Nel Museo Pembrockiano (*P. III. tav.* 87. *fig.* 5.) si trova l'unica medaglia di Massimino, e nessuna se ne aveva descritta di Massimo fuori di questa.

Gordianus Pius.

10. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. ΑΥΓ. Caput Gordiani Pii laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΕΠΙϹ. ΦΟΥΡ. ΘΕΜΙϹΩΝΟϹ. ΑΡ. *in Ex-ergo*

ΑΔΡΙΑΝΕ

ΩΝ. Mercurius ex adverso stans d. crumenam, s. caduceum cum penula, ante quem mulier capite turrito ad s. sedens d. cornucopiae coronatur a victoria retro stante. Æ. max. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Viene un tal medaglione dal museo di D'Ennery. Vedi il suo Catalogo p. 427. n. 2411. dove fu descritto con ЄΠΙ. ΚΛ. ΑΥΡ. etc. In un altro di Tranquillina riportato nel museo Pisani (*Tab.* 57. *fig.* 1. *p.* 160.) fu letto ЄΠΙ. Κ. ΑΥΡ. ΘЄΑCΩΝΟC. Α. Nel nostro si legge ЄΠΙC. per denotare che Furio Temisone, oltre l'esser Arconte, n'era anco Curatore, cioè Επιςατης, lo stesso che Επιμελητης, ed è questa la seconda volta, di cui se ne trovi fatta menzione in Numismatica, dopo la medaglia coniata in Pergamo.

Philippus Sen.

11. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΙΟΥ. ΦΙΛΙΠΠCC. ΑΥΓ. Caput Philip. Sen. rad.

℞. ΑΔΡΙΑΝЄΩΝ. Hercules Farnesius. Æ. 3.

Ex Mus. Comit. a Wiczay. Vid. *Mus. Hederv. p.* 190. *n.* 4494, sed ibi minus accurate.

12. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΥΓ. Caput Philip. Sen. laureatum cum paludamento.

℞. ЄΠΙ. ΑΥΡ. ΔΡΑΥΚΟΥ. ЄΠΑΦΡΟΔЄΙΤΟΥ. (ΠΡΩ. (ΑΡΧ. in area) ΑΔΡΙΑΝΩΝ. Bacchus nudus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum, praeeunte Satyro cum pedo, pone cista mystica ex qua serpens prorepens. Æ. max. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

13. Eadem adversa.

℞. ЄΠΙ. ΑΥΡ. ΔΡΑΥΚΟΥ. ЄΠΑΦΡΟΔЄΙΤΟΥ. ΠΡΩ. ΑΡΧ. ΑΔΡΙΑΝΩΝ. Bacchus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum, ante Silenus parvus puerum Ampelem d. tenet ut bibat, juxta panthera stans et respiciens. Æ. max. *Ex eodem Museo*.

TIVM.

Racconta Arriano, che *Tios*, o *Tion* era distante da Psilla novanta stadj, e ch'era una città greca Ionica, situata sul mare. Mela poi dice, che fu colonia dei Milesj, onde venne appellata Jonica; e Stefano, secondo Filoro, lasciò scritto, che fosse così detta da Tio sacerdote, conduttore della Colonia. Lo stesso notò Demostene il Bitinio, essendo di sentimento, che Pataro fosse stato il fondatore della città; ma la vanità greca volle credere piuttosto, che ne fosse stato Bacco.

1. TEIOC. Caput juvenile laureatum.

℞. TIANΩN. Figura palliata stans et retrospiciens d. hastae innixa, s. demissa. Æ. 3. *Ex Mus. d' Hermand, Parisiis.*

Fin da che m' imbattei in questa medaglia, non mi parve che la figura espressa nella parte posteriore rappresentasse una Deità, ma bensì quella di Pataro, il fondatore della città. Il Visconti però spiega diversamente il passo di Stefano, vale a dire, che il prefato Demostene avesse voluto significare, che Tio fosse più antica, e che così fosse sopranominato il conduttore della Colonia chiamato Patareo, il quale alla testa d' un partito Jonico si fosse stabilito con la forza nella Paflagonia, e che ricevesse quel sopranome fatto dal verbo TIω, *onorare*, sul riflesso dell' aver esso proposto i sacri riti, co' i quali doveano essere onorati gli Dei.

Domitianus.

2. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Domitiani radiatum.

℞. Ζ............ ΤΕΙΑΝΩΝ. Iuppiter ad s. stans. Æ. 3. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

La mancante leggenda si supplisce in ΖΕΥΣ. ΣΥΡΓΑΣΤΗΣ. come nella seguente.

3. ΑΥΤ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒ. ΓΕΡΜ. Caput Domitiani laureatum.

℞. ΖΕΥΣ. ΣΥΡΓΑΣΤΗΣ. ΤΕΙΑΝΩΝ. Iuppiter stans d. fulmen, s. hastam, pro pedibus aquila. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vind.*

4. ΑΥΤ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Domitiani radiatum.

℞. ΤΕΙΑΝΩΝ. Pallas galeata ad s. stans d. tropaeum super humerum. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Nelle sole medaglie di Domiziano si trova scritto il nome degli abitanti d' una tal città col dittongo ΕΙ. cioè ΤΕΙΑΝΩΝ, mentre in quelle dei successivi imperatori si legge ΤΙΑΝΩΝ e anche ΤΙΑΝΟΙ in nominativo plurale.

Osserviamo che anche appresso gli scrittori il nome di questa città è di varia ortografia. In Strabone si legge ΤΙΕΙΟΝ in genere neutro, e di tre sillabe, come altresì ΤΗΙΟΝ; in Plinio ΤΙΟΝ, onde i Tiani.

Credo poi, che Vaillant e Morell non usassero tutta l' atten-

zione in descrivere alcune medaglie di Domiziano, quando vi lessero TIANΩN, potendosi sospettare, che vi si dovesse leggere TEIANΩN, come costantemente si osserva essere scritto in siffatte medaglie.

Riguardo poi all'epiteto di Sirgaste dato a Giove, deità principale appresso i Tiani, è stato creduto, che corrisponda a Giove *Cooperatore*.

Antinous.

5. ANTINOΩI. HPΩI. Caput Antinoi. ℞. TIANOI. Bacchus, sive idem Antinous sedens cum thyrso, vel racemo. Æ. 1.

La descrisse l'Olstenio (in Not. ad Steph. p 323.) dal museo Mediceo. Vaillant poi la citò dal museo Magnavacca, che doveva esser l'istessa di quella di sopra, ma essa al presente non vi si trova.

Antoninus Pius.

6. AY. KAI. ANTΩNЄINOC. Caput Ant. Pii laureatum.
℞. TIANΩN. Botrus. Æ. 3. p. *Ex M. R. Galliarum.*

7. Eadem adversa.
℞. TIANΩN. Clava erecta. Æ. 3. p. *Ex eodem Museo*.

8. AYT. KAIC. ANT...... Caput Antonini Pii laureatum.
℞. TIANΩN. Serpens in spiras erectus supra cippum. Æ. 3. *Ex Mus. Allier*.

9. AYT. KAICAP. ANTΩNINOC. Caput Antonini Pii laur.
℞. TIANΩN. Serpens in gyros supra basim quadratam oblongam. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon*.

10. Eadem adversa. ℞. TIANΩN. Neptunus d. pede saxo insistens, d. delphinum, s. tridentem. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vind.*

11. AYTOKPATΩP. KAICAP. ANTΩNЄINOC. Caput Antonini Pii laureatum.
℞. TIANΩN. BIΛΛAIOC. CAPΔΩ. Bacchus stolatus d. botrum, s. thyrsum stans, in medio duorum fluviorum procumbentium. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vindob.* Vid. Eckhelum Doct. N. Vet. Vol. II. p. 439.

12. ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. ΚΑΙϹΑΡ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟϹ. ΑΥ. Caput Antonini Pii laureatum cum paludamento.

℞. ΒΙΛΛΑΙΟϹ. ϹΑΡΔΩ. et in *Ex-ergo* ΤΙΑΝΩΝ. Bacchus togatus super basi d. demissa botrum, s. elata hastam vel thyrsum, positus inter duos fluvios adversos humi decumbentes; *Billaeus* barbatus d. arundinem, et simul urnae inversae innititur, s. elata ramum; *Sardo* d. duas spicas, s. remum, et simul urnae inversae innititur. Æ. 2. medaglioncino. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

In queste medaglie sono figurati due fiumi co' i nomi di Billeo, e di Sardo. Del primo si ha notizia da varj Autori, e secondo Arriano era distante da Tio venti stadj. Non così dell'altro, di cui non troviam fatta menzione, ed era forse un fonte sacro o fiumicello, che entrava nel Billeo, o che scorreva vicino a Tio in mare.

M. Aurelius.

13. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput M. Aurelii imberbe nudum cum chlamyde. ℞. ΤΙΑΝΩΝ. Isis cum flore loti in capite ad s. stans d. sistrum, s. sceptrum. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

14. Alius, sed Isis stolata capite turrito ad s. stans, d. sistrum, s. sceptrum. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*, sed minus recte descriptus in Cat. Mus. Hederv. p. 196. n. 1618.

15. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput M. Aurelii nudum ad s.

℞. ΤΙΑΝΩΝ. Nemesis ad s. stans d. bilancem, s. elata hastam, ad pedes rota. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

16. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput M. Aurelii imberbe nudum ad d. ℞. ΤΙΑΝΩΝ. Nemesis ad s. stans d. bilancem, s. bacillum, ad pedes rota. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

17. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput idem cum chlamyde ad s.

℞. ΝЄΜЄϹΙϹ. ΤΙΑΝΩΝ. Nemesis ad s. stans d. velum e pectore adducit, pro pedibus rota. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

18. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput idem ad d.

℞. ΤΙΑΝΩΝ. in corona ex lauro contexta. Æ. 2. *Ex eodem Museo.*

Le descrisse tutte e tre Vaillant dal Museo Regio Parigino; ma vengono ora con maggior precisione confermate per questa nuova descrizione.

Faustina Jun.

19. ΦΑΥΣΤΙΝΑ. CEBACTH. Hujus caput. ℞. TIANΩN. Caput muliebre velatum et turritum. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Descritta dal prefato Vaillant nel Museo Mediceo, ed un' altra ne riportò sotto Faustina Madre, citandola dal Museo Corsi. Dubito peraltro ch' ei èquivocasse, poichè non si conosce se non questa di Faustina Figlia, qualora non avesse egli inteso di attribuirgliela in vista della testa velata espressa nel rovescio, ove per avventura vien Faustina madre simboleggiata sotto la sembianza di Cibele, o del Genio turrito della città. Scambiò pur Mionnet nel riportare la descrizione di quella pubblicata tra i medaglioni del Museo Pisano sotto Faustina la vecchia, non considerando, che l' autore d' un tal Museo non la descrisse sotto la madre, ma sotto la figlia, trovandosi scritto alla pag. 50 così: *Spectat hic numus ad alteram Faustinam, filiam sc. Faustinae uxoremque Marci Aurelii.*

Commodus.

20. M. ΑΥΡ. ΚΟΜΟΔΟC. ΚΑΙ. Caput Commodi juvenile nudum cum paludamento. ℞. TIANΩN. Aequitas ad s. stans. Æ. 2. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Caracalla.

21. ΑΥΤ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput Caracallae barb. laureatum cum paludamento. ℞. TIANΩN. Victoria ad d. gradiens. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

22. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput idem.

℞. TIANΩN. Mercurius nudus ad s. stans d. crumenam, s. caduceum cum penula. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

Fu prima del Museo Le Bret, e descritta dal Panel (*Mem. de Trev. Oct.* 1737.) Indi passò nel Museo d' Ennery, e venne attribuita ad Elagabalo, come si rileva dalla descrizione fattane nel Catalogo d' un tal Museo p. 607. n. 4266. e finalmente in quello di Tôchon, ove la descrisse ancora Mionnet (II. p. 502. n. 501.)

Geta.

23. Π. CΕΠ. ΓΕΤΑC. ΚΑΙ. Caput Getae nudum.

℞. TIANΩN. Victoria ad s gradiens d. lauream, s. palmae ramum. Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

Sarebbe questa l'unica, che si conoscesse battuta in Tio in onore di Geta, perchè l'altra pubblicata nel Museo Arigoniano così; ΤΙΑΝΩΝ. *Figura nuda rupibus insidens, ante pedes vas*, la tengo d'erronea lezione in vece di ΚΙΑΝΩΝ. molto più che nel pessimo disegno datoci, raffiguro Ercole assiso sopra una rupe, tipo delle medaglie di Cio, e non di quelle di Tio.

Gordianus Pius.

24. M. ANT. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. A. Protome Gordiani Pii capite radiato ad s. cum hasta, et clypeo in quo victoria aurigante quadrigam. ℞. ΤΙΑΝΩΝ. Pluto ad s. sedens d. cerberum catena vinctum tenet, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

La descrisse Vaillant (*Impp. gr. p.* 159.) dal Museo del Cardinale Leopoldo de' Medici, come segue.

ΤΙΑΝΩΝ. Pluto cum modio sedens, d. cerberum, s. hastam. Æ. 2.

Descrizione peraltro un poco equivoca, come se Plutone tenesse nella destra il can Cerbero, mentre lo tiene incatenato avanti di sè; per la quale rappresentanza può tornare in acconcio quel che Pomponio Mela (*Lib. I. cap.* 19.) riferisce, cioè che vicino ad Eraclea, città non molto lontana da Tio, era la grotta Acherusia rinomata appresso i Poeti, e fatale all'Ombre, che la doveano tragettare; ed era questa grotta, ove Ercole portò via il Cerbero, secondo che vien narrato.

Riportò l'Avercampo (*Numoph. Reg. Christ. tav.* 34.) una medaglia simile di primo modulo, ma o non fu ben disegnata, o era diversa, poichè ivi Plutone è scolpito in atto di porgere al cane un'offella.

Pare che si cessasse di batter medaglie a Tio sotto Gordiano, perchè non se ne sono vedute altre di tempo posteriore, a riserva d'una di Gallieno pubblicata nel Museo Arigoniano nei seguenti termini.

ΤΙΑΝΩΝ. Iuppiter seminudus ad s. sedens d. fulmen, s. hastam. Æ.

Io però la credo sbagliata, e che vi si debba leggere ΚΙΑΝΩΝ. e non ΤΙΑΝΩΝ. essendo che in essa è rappresentato il Giove di Cio, che si vede sempre sedente, e non già quel di Tio, che sta in piedi, tanto più che le medaglie imperiali Ciane furono battute sino al tempo di Salonina.

MYSIA.

ADRAMYTIUM.

Tanto la città, quanto il golfo, in fondo al quale ella è situata di faccia all'Isola di Lesbo, conservano anche oggidì l'antico nome d'Adramitti, e di Golfo Adramitteno. Nelle medaglie è scritto il suo nome con un solo *Tau*, non ostante che Vaillant le abbia riportate col *Tau* raddoppiato. Presso gli scrittori egli si trova generalmente con due, eccettuato Stefano Bizzantino che lo riporta nelle due maniere.

1. Caput Adramyti barbatum diadematum.

℞. ΑΔΡΑΜΥ
ΤΗΝΩΝ In area ΜΕ in monogr. Aquila ex adverso fulmini insistens. AR. 3. *Ex Mus. d' Hermand.*

Non era stata descritta alcuna medaglia di Adramitto in argento. Le diede il nome il suo fondatore Adramitto figlio di Aliatte e fratello di Creso, e si vede la di lui testa effigiata tanto nella presente, quanto in alcune in rame. L'Aquila che riposa sopra un fulmine dalla parte del rovescio, è un tipo nuovo, e denota il culto che rendeasi a Giove, sotto la cui sembianza è figurato lo stesso Adramitto.

2. ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. Caput Palladis galeatum pectore tenus ad s.

℞. .... ϹΤΡ. ΑΠΟΛΙΝ.. ΙΟΥ. ΑΔΡΑΜΥ

in area ΤΗΝ
Ω
Ν. Mulier ad s. stans, d. pateram, s. cornucopiae Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Un'altra simile fu da me descritta (D. N. V. p. 271. n. 5.) ma col nome eroso del Pretore, ch'è quello d'Apolinare, che ora deve intendersi supplito nelle due surriferite.

3. ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. Caput *Palladis* galeatum.

℞. ΕΠΙ. ΛΟΥΚΙΟΥ. ΑΠΟΛΙΝΑΡΙΟΥ. ΑϹΙΑΡΧΟΥ. Mulier turrita stans d. extenta *pateram*, s. cornucopiae. Æ. 2. *Mus. Mead. p.* 19.

Serve questa di convincente argomento, che il nome del pretore nelle due precedenti consunto ha da essere quello di Apolinario, il quale però è in questa individuato soltanto col titolo d' Asiarca.

4. ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝΩΝ. Caput Palladis galeatum ad s. pectore tenus cum aegide. ℞. ЄΠΙ. СΤΡΑ. ΛΟΥΚΙΟΥ. Β. ΑΔΡΑΜΥ et in area ΤΗΝ

ΩΝ. (*lit. vit.*) Pallas ad s. stans, d. victoriolam, s. clypeum, ad pedes. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Nel Tomo VIII. Lettere p. 35. descrissi una tal medaglia sulla forma datane da Mionnet, ma dopo aver fatto sull' originale un nuovo esame, credetti che la sua vera descrizione fosse come sopra. Un' altra simile, ma erosa nella voce ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝΩΝ. fu pubblicata nel Mus. Pembrockiano P. II. tav. 2. fig. 1.

5. ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝΩΝ. Caput Bacchi hedera et corymbis coronatum.

℞. ЄΠ. СΤ. ΑΛЄΞΑΝ. Ceres cistae vimineae insidens, d. spicas, s. conversa. Æ. 2. p. *Ex Museo Caes. Vindob.*

6. ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝΩΝ. Caput Palladis gal. ad s. pectore tenus cum aegide.

℞. СΤΡΑΤΩΝ. ΠЄΡΙ. Α. ΚΑΙ. ΚΑΠΙΤΩΝ. Α. Iuppiter seminudus stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 2. *Ex M. Reg. Galliarum.*

Dopo essere stata riferita da Pellerin, fece Eckhel la seguente nota = *In Pelleriniano mira epigraphe explicatu mihi ignoto.* Fattone da me diligente riscontro trovai giusta la lezione Pelleriniana, che porta i nomi di due Arconti, cioè *Stratone* figlio di *Pericle Arconte*, e *Capitone Arconte*: onde resulta, che la città era governata da due Arconti ad imitazione d' Atene, per aver Adramitto ricevuta una colonia d'Ateniesi, come ci viene assicurato da Strabone (Lib. XIII. p. 606.) il quale narra, che vicino al bosco sacro di Diana Astyrene, era situato *Adramyttium*, Colonia Ateniese, con porto e arsenale.

7. Protome Palladis galeato capite cum aegide ad pectus.

℞. ΑΔΡΑΜΥΤΤΗ. Noctua quasi obversa stans. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

8. Caput imberbe galeatum ad s.

℞. ΑΔΡΑΜΥ

ΤΗΝΩΝ. Noctua ex adverso fulmini insistens. Æ. 3. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Coniate ambedue sull' esempio delle Ateniesi, per essere stata Adramitto una Colonia Attica, come fu sopra notato.

M. Aurelius.

9. M. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΟΥΗΡΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput M. Aurelii imberbe nudum cum paludamento.

℞. . . . . ΝΟΥ. ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝΩΝ. Cybele ad s. sedens d. pateram, s. crotalo innixa, ad pedes leo. Æ. max. *Ex eodem Museo.*

Domna.

10. ΙΟΥΛΙΑ. ϹЄΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝΩΝ. Juno velata ad s. sedens d. papaver, s. sceptrum transversum. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

11. Al. sed Bacchus togatus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum. Æ. 2. *Ex Museo Tóchon.*

12. Alius, sed Bacchus stans d. pomum, s. hastam. Æ. 3. *Ex Museo Regio Bavariae.*

13. ΙΟΥΛΙΑ. ϹЄΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. . . ΟΑΜ. . ΩΝΩΝ. Mulier habitu brevi d. extenta, s. hastam. Æ. 3.

Descrisse tra le incerte il P. Ab. Sanclemente (T. III. p. 171.) questa sua medaglia, che mi sembra esser la stessa da me pubblicata del Museo Casali di Roma (D. N. V. p. 272. n. 6. tab. 6. fig. 9.) con la parola intiera di ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝΩΝ. da supplirsi per egual modo nella presente; e dietro all' osservazione da me fatta sopra di essa in Milano m' accertai, che non è già una figura di donna quella che vi è rappresentata, ma bensì un Bacco, come nelle due antecedenti.

Caracalla.

14. ΑΥΤΟΚΡ. Μ. ΑΥΡΗΛΙ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟϹ. ΑΥΓ. Caput Caracallae laureatum cum paludamento.

℞. ЄΠΙ. ϹΤΡ. ΜΑΡΚΙΑΝΟΥ. Β. ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝ sequitur ΩΝ. in area. Ceres d. taedam, s. stolam sublevat, stans ante columnam,

cui serpens insculptus, et supra quam vas cum spicis et papaveribus. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis*.

Fu descritta da' varj, che la presero tutti dal Museo Mediceo; e primieramente Vaillant (Impp. gr. p. 96.) il quale vi lesse ЄΠI. CTP. ΠAKIANOΥ. B. AΔPAMΥTHNΩN. In secondo luogo l'Olstenio (in not. ad Steph. p. 8.) e quindi lo Spanhemio (Pr. II. p. 908.) che seguitarono l'errore di Vaillant relativamente al precitato nome del pretore, ch' è Marciano, e non Paciano.

15. AΥTOKPAT. M. AΥPHΛIOC. ANTΩNЄINOC. AΥΓ. Protome Caracallae capite laureato cum thorace ad pectus.

℞. ЄΠI. CΓP. MAPKIANOΥ. B. AΔPAMΥTHNΩN. K. ЄΦЄCIΩ
N. Diana Ephesia et Juppiter stantes, inter quos
Γ. NЄ
Ω
KO
PΩN. Æ. max. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Differisce questo medaglione da altri due, uno dei quali da me descritto (D. N. V. p. 272. n. 7.) e l'altro dall'autore del Catalogo del Museo Tiepolo (pag. 460.) e la differenza consiste nell'esser questo mancante della voce OMONOIA, che nei due riferiti si vede apposta, e qui deve esser sottintesa, la quale ha rapporto all'alleanzà d'Adramitto con Efeso. Il nome poi del pretore Adramitteno Marciano ci pone in chiaro, che tutti e tre i detti medaglioni dovettero esser coniati in Adramitto.

Geta.

16. Epigraphe extrita. Caput Getae nudum.

℞. AΔPAMΥTHN.... Telesphorus cucullatus stans. Æ. 3. *Ex Museo Reg. Bavariae.*

Di piccol momento è questa medaglietta; ma però l'unica che si conosca battuta in onor di Geta; ed unica è pur la seguente in onor di

Maesa.

17. IOΥΛIA. MAICA. Hujus Caput.

℞. AΔPAMΥTHNΩN. Vir habitu curto capite radiato ad s. stans d. globum, s. hastam. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vind.*

Sev. Alexander.

18. ΑΥΤΟΚΡ. Κ. Μ. ΑΥΡ. CΕΒ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟC. Caput Alexandri Severi laureatum cum paludamento. *

℞. Ε.... ΑΥΡ. ΚΛΑΡΟΥ. ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. Neptunus togatus s. tridentem, et dexteram extendens versus mulierem ingeniculatam et peplum per caput sinuantem. Æ. max. *Ex Mus. Caes. Vind.*

Un tal medaglione alquanto eroso nel nome del pretore lo pubblicò Eckhel. (Syl. I. p. 35. tab. IV. fig. 3.) e lo lesse: Ε... ΑΥΡ. ΚΛ.... ΙΟΥ. ec. ma avendolo io esaminato, vi lessi come sopra.

19. *Eadem adversa.*

℞. ΕΠΙ. CΤΡ. ΑΥΡ. ΚΛ. ΑΔΑΙΘΥΡΟC. ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. Iuppiter adversus stans d. aquilam, s. sceptrum. Æ. max. *Mionnet II. p.* 516. *n.* 22. *ex Mus. Cous.*

La descrizione fattane da Mionnet merita d'esser rettificata nel modo che segue: ΕΠΙ. CΤΡ. ΑΥΡ. ΚΛΑΡΟΥ. ΕΥΤΙΧΟΥC.

20. ΑΥΤ. Κ... ΡΗ. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟC. Caput Alex. Sev. laur. cum paludamento. ℞. ΕΠΙ. CΤΡΑ. ΕΥΤΙΧΟΥC. ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. Iuppiter togatus ad s. stans d. fulmen, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. Allier.*

Maximinus.

21. ΑΥΤΚΡ. (*sic*) Γ. Ι. ΟΥ. ΜΑΞΙΜΕΙΝΟC. Caput Maximini laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΕΠΙ. CΤΡΑ. ΕΥΤΙΧΟΥC. ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. Iuppiter seminudus ad s. stans d. aquilam, s. sceptrum. Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Il pretore Eutiche rammentato nelle medaglie di Alessandro Severo, si trova ancora in questa unica di Massimino.

ANTANDRVS.

Furono a questa città attribuite impropriamente alcune medaglie, le quali appartengono ad altre, come per esempio quella in argento pubblicata nel Mus. Pembr. (P. II. tav. 4. fig. 4.) ch'è d'Anattorio dell'Acarnania; un'altra dall'Oderici (Num. Gr. p. 1.) ch' è

d'Apamea della Frigia, non meno che la riportata nel Catalogo Hedervariano con la seguente descrizione.

Caput Jovis laureatum.

℞. ANTANΔPIΩ..... Mulier adv. st. utraq. manu stolam elevat. Æ.2. *Cat. Mus. Heder. P. I. p.* 197. *n.* 4636. *tab.* 20. *fig.* 445.

L'erroneità d'una tal descrizione si manifesta a prima giunta, e si deve emendare nel modo che in conseguenza del riscontro da me fattone espongo in luogo dell'altra.

Caput Jovis laureatum.

℞. AΠAMEΩN. ANΔPONI. AΛKIOY. Juno Pronuba. Æ.3.

1. Caput muliebre velatum.

ANTAN

ΔPIΩN. Cervus stans. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Fu del Museo Neumann, e riposta fra le incerte, ma da me esaminata riconobbi, ch'apparteneva ad Antandro; e una tale assegnazione riman coadiuvata dal tipo del Cervo, animale consacrato a Diana Efesina, egualmente che il Bosco prossimo ad Antandro, come riferisce Strabone.

Commodus.

2. AY. KAI. KOMOΔOC. Caput Commodi barbatum laureat. cum paludamento.

℞. ANTANΔPIΩN. Aesculapius stans d. baculo cui serpens circumvolutus, innititur. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

È riportata nel Mus. Hederv. P. I. p. 196. n. 4637. ma con accuratezza minore della nostra.

APOLLONIA ad Rhyndacum.

D'Apollonia situata sul fiume Rindaco si aveva una sola medaglia autonoma esistente nel Museo R. Parigino, e già da me pubblicata (Lett. T. I. p. 56. tav. 3. fig. 4.). Altre ne possiamo addurre al presente non riconosciute in prima da quei che le pubblicarono, e perciò non rettamente assegnate, per essere parecchie le città di tal nome. Una di queste autonome è l'appresso.

1. Protome Dianae capite diademato et cum habitu venatorio ad pectus, prominente retro pharetrà cum arcu. ℞.

ΠΡΟC
ΡΥΝ
Taeda
accensa
ΔΑ
ΑΠΟΛΛΩ ΝΙΑΤΩΝ

Æ.3. *Ex M. Comit. a Wicz.*

Descritta dall' estensore del Cat. del Mus. Heder. (pag. 173. n. 4210.) e data ad Apollonia di Creta, senza avvedersi che chiaramente vi si legge ΠΡΟC. ΡΥΝΔΑ. cioè *ad Rhyndacum*, e non già ΡΥΔΑ che nulla significa.

Una simile fu pubblicata dall' Eckhel (Syll. I. p.27. tab. 3. fig. 8.) che vi lesse ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. ΔΑ. attribuendòla ad Apollonia Illirica, alla quale non può convenire, perchè a forma del Dialetto Dorico usato nelle sue medaglie, avrebbe dovuto essere scritto ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ. In vece poi di quel ΔΑ riscontrai, che diceva ΡΥΝΔΑ significante il Rindaco, e perciò l'Apollonia posta su di esso.

2. ΑΤΑΜΑΣ. ut videtur (*Lit. vit.*) Caput Mercurii alatum;
℞. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. ΡΥΝΔΑ. Caduceus alatus. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Anco a questa fu data una sede diversa, cioè ella fu attribuita ad Apollonia della Tracia dal cel. Streber, per non avervi letta tutta l'epigrafe, come sopra.

Antoninus Pius.

3. *Epigraphe vitiata.* Caput Ant. Pii laureatum.
℞. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩ.. ΡΥΝΔΑΚΟC. Fluvius ad s. decumbens d. ramum, s. urnae innititur. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

M. Aurelius.

4. ΑΥ.Κ.Μ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. ΑΥ. Caput M. Aur. laur. cum palud.
℞. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. ΠΡΟC. ΡΥΝΔΑΚΩ. Aesculapius ex adverso stans d. extensa, s. baculo, cui serpens circumvolutus, innititur. Æ. max *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Mionnet nel medaglione descritto (II. p. 519. n. 38.) dice, che Apollo tiene la sinistra mano sopra un candelabro. A me però sembra che sia piuttosto una colonnetta, come appunto ella appa-

risce in altri simili, e vien confermato dal disegno datone da Pellerin (II. Suppl. Pl. 4. fig. 1.) e così veniva sempre figurato l'Apollo Monetale. Nell'altro medaglione sotto il n. 39. l. c. ha letto il medesimo Autore ΠΡΟC. ΡΥΝΔΑΚΟC. da correggersi in ΠΡCC. ΡΥΝΔΑΚΩ. come esso dice, e dicono eziandio le altre medaglie di tale specie.

L'Olstenio (in Not. ad Steph. p. 41.) cita un medaglione simile a quello di n. 39. descritto da Mionnet, dicendolo esistente nel Museo Mediceo, e forse equivocò nell'accennare un Museo per un altro, perchè non vi esiste.

Geta.

5. ΑΥΤ. Κ. Π. СЄΠ. ΓЄΤΑC. ΑΥΓΟΥC. Caput Getae laur.

℟. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. ΠΡΟC. ΡΥΝΔΑΚΩ. Apollo nudus ad s. stans ante tripodem cui serpens circumvolutus, d. capiti admota, s. arcum et palliolum, coronatur a Diana habitu succincto retro stante et s. arcum gerente. Æ.max. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Fu questo medaglione del Museo di D'Ennery. Vedi il suo Cat. p. 422. n. 2384. ma letto e descritto erroneamente.

Elagabalus.

6. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. ΑΥΓΟΥCΤΟC. Caput Elag. laureatum pectore nudo.

℟. ΑΠΟΛΛΩΝ(ΙΑΤΩΝ) In Ex-ergo ΡΥΝΔΑΚΟC. Fluvius barbatus ad s. decumbens d. cymbam attingit, s. calamum et simul urnae aquam vomenti innititur. Æ. m. m. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Il fiume Rindaco si trova qui figurato diversamente da altre medaglie, cioè con una barca su cui tiene la mano, e vuole denotare ch'era navigabile, come lo è ancora oggigiorno, partendo di continuo da Costantinopoli varj legni che dal mare entrano nel Rindaco, e vanno sino a Lubat, l'antica Apollonia, donde per lo più riportano il carico di botti d'aceto per il consumo degli abitanti Costantinopolitani.

Maximus.

7. Epigraphe extrita. Caput Maximi nudum.

℞. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. ΠΡΟC. ΡΥΝΔΑΚΩ. Aesculapius stans. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

Le medaglie d'Elagabalo e di Massimo sono aneddote in questa serie. Quelle poi che non hanno il distintivo della situazione *al Rindaco*, certamente non possono essere di quest'Apollonia, ma sibbene di quella situata nella Caria.

ASSVS.

Asso, che giace sul golfo Adramiteno conserva anc'oggi l'antico nome, e secondo alcuni era della Misia, e secondo altri dell'Eolia, e al riferir di Strabone, l'edificarono i Metinnei. Vien da quel Geografo (L. XIII.) chiamata forte per la sua situazione, e per la buona costruzione delle sue mura. Aveva un porto con un gran molo, e una lunga via conduceva di quivi alla città ch'era di ripido accesso; perlochè il Citarista Stratonico facendo una parodia d'un verso d'Omero (Iliad. L. VI. vers. 143.) andò così cantando.

T' affretta, passeggier, per gir ad Asso,
Se brami d'affrettar l'estremo passo.

Tra i suoi uomini illustri quella città annovera Cleanto Filosofo, stoico, che succedè nella scuola a Zenone di Citio, a cui venne sostituito Crisippo di Soli. Vi dimorò per alcun tempo Aristotile appresso l'Eunuco Ermia stato già uditore in Atene di quel Filosofo, e di Platone, e poscia in patria nei servigj d'un Banchiere, che divenuto potente occupò le città d'Asso e d'Atarnea, al quale subentrò nel dominio il predetto Ermia, e invitò a stabilirsi colà Aristotile, e Senocrate; sennonchè Mennone Rodio Comandante dell'esercito Persiano, insinuatosi con finta amicizia nell'animo d'Ermia, e fattolo prigioniero, l'inviò al Re di Persia, che lo condannò a morte.

Alle medaglie d'Asso già da me pubblicate, aggiungerò le seguenti, premettendo, che dopo l'unica d'Argento del Museo Verità, ne furono fatte note altre due, una delle quali nel Museo

Danese, e una nel Britannico, avente di più nel rovescio una spiga di grano. Altre ora se ne conoscono anche in rame, e di sette tra queste se ne dà l'appresso descrizione.

1. Caput Palladis galeatum.

℞. ΑΣΣΙ. Gryphus humi insidens ad s. infra botrus. Æ. 3. *Ex Mus. d' Hermand.*

2. Alius, sed infra apis. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

3. Alius, sed infra folium Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

4. Caput Palladis galeatum adversum.

℞. ΑΣΣΙ. Gryphus ad s. jacens, in medio serpens, et mon. ΑΠ. incusum. Æ. 3. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

5. Caput Palladis gal. cristatum adv. A d. noctua incusa.

℞. ΑΣΣΙ. Gryphus ad s. gradiens, sub quo caput parvum galeatum. Æ. 2. p. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Descritta erroneamente sotto Ambracia dall'Estensore del catalogo Hedervariano (P. I. p. 131. n. 3280).

6. Caput Palladis galeatum adversum cum noctua incusa.

℞. ΑΣΣΙ. Gryphus ad s. gradiens, infra quem galea. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

7. Caput Palladis galeatum, supra quod parvus gryphus jacens cum ΑΣΣΙ. recusus. ℞. ΑΣΣΙ. Gryphus jacens, supra quem noctua incusa, infra cornucopiae. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Confermano tutte il culto, che in Asso era ricevuto di Pallade, che ivi si scorge effigiata. Ne sono alcune contrammarcate colla Civetta, e lo furono probabilmente in Adramitto, colonia degli Ateniesi. I simboli, che vi si veggono sono diversi, come sarebbe la *Dioia*, il grappolo d'uva, e la spiga, cose tutte denotanti la fertilità di quel terreno in vino, e grano. Al qual proposito narra Strabone, che il frumento d'Asso era prescelto per la mensa dei Re di Persia. Relativamente al Grifone, tipo comune di siffatte medaglie, abbiam da Plinio, che Asso per l'avanti si chiamava Apollonia, in onore d'Apollo, a cui generalmente si dava quell'immaginario volatile.

Augustus.

8. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti nudum.

℞. ΑΣΣΙ. Gryphus humi insidens. Æ. 3. *Ex Mus. Töchon.*

Nota Eckhel, che le medaglie imperiali coniate in Asso son rare da Claudio sino ad Alessandro Severo. Questa d'Augusto è anteriore, e conserva il tipo consueto del Grifone, che si ha nelle autonome.

M. Aurelius.

9. ΒΗΡΟΝ. ΚΑΙCΑΡΑ. Caput M. Aurelii nudum.

℞. ΑCCΙΩΝ. Pallas ad s. stans d. pateram, s. clypeo humi posito innixa. Æ. 3. *Ex Museo Regio Bavariae.*

Fu descritta da Mionnet, e attribuita a L. Vero, a cui non si può credere che appartenga, per esser mancante del prenome di Lucio, che va sempre congiunto con quel di Vero.

Commodus.

10. ΑΥ. ΚΑΙ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Commodi laureatum.

℞. ΑCCΙΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 3. *Ex Mus. R. Gall.*

È la stessa che descrisse Vaillant, citandola medesimamente dal museo Parigino.

11. Alius, sed scriptum ΑCCΥΩΝ. (*sic*). Æ. 3. *Ex eodem Mus.*

12. Α. Μ. ΑΥ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Commodi imb. laureat.

℞. ΚΡΙΝΑΚΙΔΗC. ΑCCΙΩΝ. Ara, super qua serpens in spiras assurgens. Æ. 3. *Ex Mus. Publ. Volaterrano.*

Alexander Sev.

13. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. CΕ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟC. Protome laur. cum lorica et aegide ad pectus. ℞. ΕΠ. CΤΡ. ΑΥΡ. ΜΗΤΡΩΝΙΚΤΟΥ. ΑCCΙΩΝ. Mulier stolata ut Spes gradiens d. retracta, s. vas frugibus refertum praefert. Æ. max. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Fu descritto questo medaglione da Vaillant (Impp. gr. p. 135.) e dall'Arduino, e pubblicato tra quei del Museo Regio Parigino tav. 24. fig. 5.

Il vaso, che la figura muliebre tiene nella mano sinistra, ripieno di spighe di grano, si può riferire alla circostanza d'aver la città d'Asso usato di dare in tributo anche agl'Imp. Romani per il loro panificio il frumento, come eran soliti darlo ai Re Persiani, qua-

lora non voglia dirsi, che quella figura rappresenti una sacerdotessa di Cerere in atto d'offrire alla Dea le primizie della messe.

14. Eadem adversa. ℞. ЄΠ. CTP. AΥ. MHTPΩNAIKTOYC. ACCIΩN. Fortuna cum modio in capite ad℞. stans ante aram. Æ. max. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

PARIVM. Colonia.

Da quanto in altre occasioni dicemmo delle medaglie Pariane, e nominatamente di quelle spettanti alla Colonia, si sarà veduto, come elleno siano copiose, e come erroneamente parecchie ne fossero in prima attribuite a Colonie diverse. Sono al presente in grado di aggiugnerne altre credute già di Corinto; siccome è quella di Ottaviano, o sia di Augusto pubblicata dal Vaillant (Col. P. I. p. 31.) con la seguente descrizione.

M. BARBATIO. MA. ACILIO. IIVIR. COR. Caput Augusti nudum. ℞. P. VIBIO. M. BARBA. PRAEF..... IIVIR. COR. Colonus agens boves. Æ. 2.

La riportò tal quale Mionnet (T. II. p. 173. n. 188.) senza averla veduta, ma dopo che gliene cadde sotto gli occhi una simile e meglio conservata del Museo Allier, la descrisse sotto la sua vera sede di Pario nell'appresso modo.

1. M. BARBATIO. MAN. ACILIO. IIVIR. C. G. I. P. Caput Augusti nudum. ℞. P. VIBIO. SAC. CAES. Q. BARBA. PRAEF. PRO. IIVIR. Colonus agens boves. Æ. 2.

Dal che si scorge, che il prenominato Vaillant ne tralasciò eziandio più voci, qual si è quella di SAC. CAES. vale a dire SACERDOTE. CAESARIS. dignità relativa a P. Vibio nell'istesso tempo Duumviro; un'altra voce parimente passata sotto silenzio è di PRO. che succede a quella di PRAEF. per denotare, che Quinto Barbazio o Barbato era Prefetto Provinciale, e finalmente le lettere C. G. I. P. indicanti la colonia Gemina Giulia Pario, e sbagliate in COR. che Vaillant dovette naturalmente prendere per Corinto. Di questa stessa medaglia fu da me ragionato nel T. II. precedente pag. 60.

Due medaglie consimili ne possiede il Museo Regio di Baviera,

che da me esaminate, mi parve che avessero la voce M. BARBA. come lesse anco Vaillant, e non Q. BARBA. secondo Mionnet.

Germanicus.

2. GERMAN. CAESAR. Caput Germanici laureatum ad s. ℞. C. G. I. P. Capricornus, desuper magnus globus. Æ. 3. *Ex Museo Reg. Bavariae.*

Di Germanico non era stata descritta veruna medaglia battuta in Pario Colonia, e non so, se n'esistano in altri musei.

*
* *

In un nuovo deposito scoperto in Pario si trovarono altre medaglie imperiali appartenenti ad una tal Colonia, non ostante che esse non abbiano la formula delle note indicanti essere elleno state quivi coniate; e noi pure altrove ne riportammo varie, alle quali possiamo adesso aggiungere le seguenti.

Augustus.

1. IMP. CAESAR. Caput Augusti nudum ℞. AVGVSTVS. Capricornus, imminente cornucopiae intra lauream. Æ. 2.

Questa fu riposta dal Morell tra le incerte d'Augusto, ma mancandovi la nota S. C. si rende credibile, che fosse battuta fuori di Roma, e in qualche Colonia, la quale sull'appoggio di quelle che seguono, si restituisce a Pario.

Caius Caesar et Augustus.

2. CA. CAE.... NEP. Caput nudum cum nota incusa, in qua C. G. I. PA. ℞. AVGVSTVS. Capricornus, supra quem duplex Cornucopiae. Æ. 2. *Mionnet Descr. des med. T. II. p.* 579 *n.* 430. *ex Mus. Cousinery.*

Nel Tomo II. di queste lettere di continuazione ec. pag. 64. manifestai su di questa la mia opinione cioè, che se tale era la leggenda ricavata da Cousinery, ella non potea riguardare Cajo Cesare e Augusto, ma bensì Caligola. Esaminata da me in seguito nel Museo Regio Bavaro, riconobbi che non apparteneva nè agli uni, nè all'altro, ma che realmente era una medaglia battuta sotto Augusto dalla Colonia Apamea della Bitinia, e riconiata dalla Colonia Pariana; ed eccone la sua vera descrizione.

AVGVSTVS. Capricornus cum globo et cornucopiae.
℞. C.A.C. AP..... Navis. Numus recusus cum nota C.G.I.P. Æ.2.

Se dapprima dunque io presi abbaglio sulla fede di Mionnet, egualmente che desso dal Catalogo Cousineryano, sarem facilmente degni di scusa amendue, perchè niun di noi avea veduta la medaglia.

Galba.

3. GALBA. CAESAR. Caput Galbae nudum.

℞. AVGVSTVS. Capricornus, desuper cornucopiae. Æ. 2.

Questa fu da me pubblicata nel T. III. lettere p. 22. et 33. n. XI. tav. I. fig. 23.

Vespasianus.

4. VESPASIANVS........ Caput Vespasiani laureatum.

℞. AVGVSTVS. Capricornus cum cornucopiae transverso. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

È questa aneddota, e vi si scorge l'istesso modulo, e la stessa zecca di Pario. La voce mancante nella parte anteriore è da supplirsi in CAESAR. e tutta la leggenda va unita con quella della parte posteriore, come nelle altre due sopra descritte, e in altre di Domiziano e di Adriano che descriveremo a suo luogo.

Vespasianus, cum Tito et Domitiano.

5. VESPASIANVS. AVG. Caput Vespasiani laureatum cum signo Capricorni incuso. ℞. TITO. ET. DOMI.... Capita Titi et Domitiani nuda et adversa. Æ. 3.

6. Alius sine signo incuso. Æ. 3.

Ambedue del Museo Ainslieano da me pubblicate, e descritte, l. c. n. XII. e XIII. tav. 3. fig. 46.

Domitianus.

7. IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERMA. Caput Domitiani laureatum. ℞. AVGVSTVS. IMP. XXII. COS.... Capricornus retrospiciens, adstituto cornucopiae. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bav.*

Il capricorno, simbolo quasi costante nella moneta Pariana, fu adottato da Augusto, per esser nato sotto questo segno celeste; ma vedendovisi unito il globo, e il corno dell'abbondanza, che si osserva nelle medaglie di parecchi imperatori, par manifesto, che quei tre simboli vi siano apposti per indicare nel Globo il dominio del mondo; nel Capricorno quello del mare, e nella Cornucopia quel della terra.

La stessa medaglia ci dà la prova, che Domiziano prese il titolo d'imperatore per la vigesima seconda volta; ma non son visibili i numeri che doveano indicare quante volte fu console, potendosi congetturare, ch'ei lo fosse per la XVI. o XVII. volta. E comunque siasi, certo è, che la medaglia dovette esser battuta tra l'anno di Roma 846. e 849. l'anno in cui fu ucciso.

8..... IANVS. CAESAR. Caput Domitiani laureatum.

℞. AVGVSTVS. Capricornus, desuper cornucopiae. Æ.2. *Vid. nostr. Descript. Num. vet. ec. p.* 285. *n.* 21. *et Haverc. Num. Reg. Christ. tab.* 57.

9....... ANVS........ Caput nudum, sub quo caput Bovis incusum. ℞. AVGVSTVS. Capricornus, desuper cornucopiae. Æ.2. *Vid. Mus. Farn. IX. tab.* 5. *fig.* 7.

Traianus, Plotina, et Marciana.

10. TRAIANVS. AVG. Caput Traiani laureatum.

℞. PLOTINA. AVG. ET. MARCIANA. AVG. Capita Plotinae et Marcianae adversa. Æ. 2. *Vid. nostr. Lit. T. III. p.* 34. *n. XIV. et Vaill. Col. I. p.* 219.

Hadrianus.

11. IMP. CAES. TRAIAN. HADR......... Caput Hadriani laureatum cum paludamento ad pectus. ℞. TRIB. P. COS. III. P. P. Capricornus cum adstituto cornucopiae. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bav.*

È pur questa una medaglia aneddota, dove si accenna la potestà tribunizia dell'imperatore, senza l'indicazione del tempo, come pure il suo terzo consolato, ed il titolo di *Pater Patriae* compreso nelle lettere P. P. titolo conferitogli dal Senato nell'anno XII. del suo regno, che secondo il Cronico d'Eusebio cade nell'anno di Roma 881.

Hadrianus et Sabina.

12. IMP. CAE. TRA. HAD. Caput Hadr. laureatum cum palud.

℞. SABINA. AVGVSTA. Caput Sabinae. Æ. 3. *Mionnet. VI. p.* 700. *n.* 587.

Hadrianus et Antoninus Pius.

13. IMP. CAES. TRAIAN. HADRIAN... Caput Hadriani laureatum cum paludamento.

℞. IMP. T. AEL. CAES...... Caput Antonini Pii nudum. Æ. 3. *Mionnet. l. c. n.* 588.

Non ostante che queste due medaglie siano state messe da Mionnet tra le incerte, vi è tutta la probabilità, che debbano attribuirsi alla colonia Pariana, poichè il loro conio, e leggende son conformi alle altre indubitate di Pario.

Antoninus Pius et M. Aurelius.

14. ANTONINVS. AVG. Caput Antonini Pii nudum.

℞. M. AVRE. VERVS. CAIS. (*sic*) Caput M. Aurelii nudum. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Ant. Pius, M. Aurel. et Faust. Jun.

15. IMP. T. AEL. C. HAD. ANT. Caput Ant. Pii nudum.

℞. ANTON. FAVS. Capita adversa M. Aurelii et Faustinae Jun. Æ. 3. *Vid. nostr. D. N. V. etc. p.* 285. *n.* 27.

16. Eadem adversa.

℞. ANTO. F. AVG. Eadem capita M. Aurelii et Faust. Jun. Æ. 3. *Vid. l. c. n.* 28.

17. IMP. ANTONINVS. CAES. AVG. Caput Ant. Pii laur.

℞. VERVS ET FAVSTINA. Eadem capita. Æ. 3. *Vid. nostr. Lit. T. III. n. XIX. et Peller. II. Suppl. tab.* 2. *fig.* 13.

M. Aurelius et Faustina Jun.

18. IMP. CAES. M. AVR. Caput M. Aurelii nudum.

℞. FAVSTINA. Caput Faustinae Jun. Æ. 3. *Ex M. R. Bav.* Vid. *Mus. Arig. I. Col.* 6. 89.

Dalla descrizione di siffatte medaglie credute già di dubbia sede si viene in chiaro, che la colonia seguitò a coniarle sino a tutto l'impero di Antonino Pio, senza veruna indicazione di nome, e non mancano esempj di altre colonie che usarono di non apporvi il lor nome.

TROAS.

NEANDRIA.

Caput Apollinis laureatum, curtis capillis. ℞. NEAN. Equus pascens, infra hordei granum. Æ. 3. Tab. I. fig. 8.

Allier e Cousinery furono i primi a dar la notizia del ritrovamento di alcune poche medaglie autonome di Neandria, come feci osservare nelle mie lettere di continuazione T. II. p. 73. Il Sig. Thomsen Danese ebbe la gentilezza di rimettermi il disegno d'una sua aneddota, perchè la rendessi pubblica, come ora fo. Porta questa, come le altre, la voce NEAN. principio del nome della città, alla quale appartiene, cioè Neandria della Troade sull'Ellesponto, secondo che riferisce Stefano Bizzantino, dietro al detto di Charace, scrittore adesso perduto; lo che viene confermato da Strabone (Lib. 13.) il quale parlando della città d'Alessandria, racconta, che gli abitanti di borghi, o piccole città ch'erano intorno l'Acheo, si trasportarono in Alessandria, e tra questi quei di Cebrena, e di Neandria.

La medaglia sopradescritta ha da una parte il tipo d'Apollo, e dall'altra un cavallo che pasce, ed è il tipo medesimo usato dalla città d'Alessandria, dalla quale non era molto distante Neandria. L'Apollo ivi figurato allude alla deità comune ad ambedue le città; e il cavallo pascente fu preso da Eckhel per la vittima consacrata a Febo lo stesso che il Sole; io però crederei che fosse allusivo all'abbondanza dei pascoli che si trovano nella pianura, per dove scorre lo Scamandro.

ILIVM.

Non parleremo qui dell'antica Troja detta parimente Ilio, che fu da' Greci distrutta, siccome cantò Omero. Non avendo noi di essa medaglie di sorta alcuna, non abbiam motivo di trattenerci intorno alla sua istoria. Rivolgeremo perciò le nostre osservazioni al nuovo Ilio, che al riferir di Strabone, era lontano dal mare

30. stadj, e non altro al principio che un borgo con un piccolo tempio dedicato a Minerva Iliaca, che in progresso di tempo accresciuto di case, e di abitatori, fu visitato da Alessandro Magno, dopo la vittoria riportata al Granico, e decorato del titolo di città, con lasciare al tempio ricche offerte, e l'ordine, che la città fosse ingrandita e libera ed esente da ogni contribuzione. Confermò egli poi un tal ordine, dopo che ebbe vinti i Persiani, promettendo ancora d'ampliar sempre più la città, e renderne più magnifico il tempio, e instituire la solennità di giuochi sacri. Il solo Lisimaco però uno dei successori di Alessandro, fu quegli che prese grande interesse alla gloria d'Ilio cingendolo di mura, edificandone il tempio, e invitando i vicini afflitti dalle passate vicende a stabilire il loro domicilio in quella città nuovamente estesa, e provveduta delle cose necessarie ad una gran popolazione insieme riunita. Contuttociò ella fu dipoi soggetta a novella luttosa catastrofe per la guerra Mitridatica; e successivamente ebbe gran favore da Giulio Cesare, che in memoria della di lui origine Trojana le diede estensione di terreni, l'abbellì di fabbriche, e ne confermò gli antichi privilegj, come ancora l'imperatore Claudio la sgravò dai tributi, perorando la causa il giovine Nerone.

Premesse queste succinte notizie intorno ad Ilio, venghiamo alla dichiarazione delle sue medaglie.

1. Caput Palladis galeatum. ℞. IΛI. Minerva Ilias ad s. gradiens d. hastam taeniis ornatam super humero tenet, s. taedam, ante TN. in monogrammate. Æ. 4. *Ex Mus. Tôchon.*

2. Caput Palladis galeatum ℞. IΛI. Minerva Ilias ad s. gradiens d. telum, s. hastam, in area, magnum astrum. Æ.3.p. *Ex M. R. Bav.*

3. Alius, sed in area, caduceus. Æ. 3. p. *Ex eodem Museo.*

4. Alius, sed in area, clava. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

5. Alius, sed in area, ante hastae cuspis. Æ.3. *Ex M. Com. a Wicz.*

6. Caput Palladis galeatum ℞. IΛIЭΩN. (*sic*). Minerva Ilias ad s. gradiens. Æ. 3. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

7. Lupa gemellos lactans, infra caput Medusae incusum.
℞. EKTΩP. IΛI. Hector galeatus, cetera nudus ad s. gradiens d. elata gladium, s. clypeum. Æ. 2. p. *Ex eodem Museo.*

8. ΙΛΙΕΩΝ. Caput Palladis galeatum, pectore tenus.

℞. ΙΛΙΕΩΝ. Ganymedes ab aquila rapitur. Æ. 3.
Ex Mus. Ab. de Tersan, Parisiis.

9. Caput Palladis galeatum, pone O.

℞. ΙΛΙ. Minerva Ilias ad s. gradiens cum taeda et hasta, ante pedes fusus. Æ. 4. *Ex Mus. Allier.*

10. Caput Palladis galeat. ℞. ΙΛΙ. ΔΗΜΟC. Minerva Ilias ad s. gradiens, ante noctua. Æ. 3. *Ex Mus. d' Hermand, Parisiis.*

11. ΙΛΙ. Protome Palladis galeata ad s. cum aegide ad pectus, et cum hasta transversa. ℞. Aeneas gradiens cum patre et filio. Æ. 3.
Ex Mus. Comitis a Wiczay.

Nelle suddette undici medaglie autonome, come pure nelle altre fatte già pubbliche si vede rappresentata Minerva Iliaca, la Dea protettrice degli Iliesi. Alcune delle qui riferite hanno diversi tipi analoghi a fatti, ed Eroi della Troade, come sarebbe il ratto di Ganimede, o la figura d' Ettore, o quella d' Enea.

Ne diede altre Mionnet per autonome, ma tali non sono, perciocchè appartengono ad Augusto, come anderemo divisando.

12. ΙΛΙ. Caput Palladis galeatum. ℞. Figura seminuda cum pileo phrygio in capite (an Pan?) d. extensa aliquid tenet, s femori admota, in area astrum incusum. Æ. 3.
Mionnet II. p. 659 n. 198. Ex Museo d' Hermand.

Questa medesima da me presa in esame, unitamente ad un'altra simile del Museo Allier, richiede l' appresso descrizione.

13. ΙΛΙ. Caput Palladis pectore tenus. ℞. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Augustus velatus et togatus ad s. stans d. extenta pateram, vel simpulum, s. ad pectus composita. Æ. 3. *Ex Mus. Allier, et ex M. d' Hermand.*

14. Alius similis, sed in aversa signum astri incusum. Æ. 3.
Ex Mus. d' Hermand.

ΙΛΙ. Caput imberbe nudum ℞. Noctua ex adverso stans, in area tripus et AX. in mon. Æ. 3. p. *Mionnet II. p. 659. n. 200.*
Ex Museo Allier.

Non è giusta nemmen la descrizione sopradetta, che da noi viene emendata così.

15. ΙΛΙ. Caput Augusti nudum ℞. Noctua ex adverso stans inter duo monogrammata. Æ. 4. *Ex Museo Allier.*

16. IΛI. Caput Aug. nudum ℞. Noctua ex adverso stans inter duo monogrammata. Æ. 4. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

IΛI. Caput Palladis galeat. ad s. ℞. Caput nudum ad s. (an J. Caesaris?) Æ. 3. *Mion. l. c. p.* 659. *n.* 203. *ex Mus. Allier.*

Merita ancor la presente l'emendazione, che siegue.

17. IΛI. Caput Palladis galeatum, ad s.

℞. Caput Augusti nudum ad s. Æ. 3. *Ex M. Allier.*

18. IΛI. Caput Palladis galeatum sub quo ΔΗΜΟC.

℞. Caput Augusti nudum. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.*

In vista d'una tal medaglia dobbiamo assegnare allo stesso Augusto quella che noi demmo già a Commodo (D. N.V. p. 306. n. 8.)

19. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. ΚΤΙΣΤΗΣ. Caput Augusti nudum.

℞. ΙΛΙΕ... ΕΠΙ. ΜΥΡΤΟΛΟΥ. Minerva capite tutulato ex adverso parvae basi imposita, d. elata palladium, s. hastam. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

In questa medaglia Augusto vien qualificato del titolo di ΚΤΙΣΤΗΣ. il fondatore, o piuttosto il restauratore della città, alla quale comparti molte beneficenze; titolo che soleva darsi per onorificenza anche a coloro che si eran resi benemeriti per benefizj.

Caligula.

Il P. A. Sanclemente (Num. Sel. L. 2. p. 76. tab. 24. fig. 35.) attribuì a Caligola una medaglia con la seguente descrizione.

ΓΑΙΩ. Κ.... ΓΕΡΜ. Caput Caligulae laureatum.

℞. ΙΛ. CΥΝΚΛΗΤΟC. Caput Senatus. Æ. 3.

Esaminata, che io l'ebbi, venni in chiaro, ch'essa era una medaglia autonoma d'Ermocapelia della Lidia, leggendovisi nel rovescio ΕΡΜΟΚΑΠΗΛΙΤΩΝ, e nel diritto: ΙΕΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. Esiste ora nel Museo Cesareo di Milano.

Traianus et Hadrianus.

20. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΤΡΑΙΑ.... Caput Traj. laur. cum palud.

℞. ΑΥ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΑΔΡΙΑΝΟC. ΙΛΙ. Caput Hadr. laur. cum paludamento. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Fu malamente assegnata nel Catalogo del Museo Hedervariano (p. 186. n. 4444) a Cotys III. Re del Bosforo.

Hadrianus.

21. . . . . . . ΤΡΑΙΑΝ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. Caput Hadr. laureatum cum paludamento ad pectus ℞. ΙΛΙ. ЄΚΤѠΡ. Hector armatus irruens cum gladio hasta et clypeo. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wicz.*

22. Alius similis. Æ. 3. m. *Ex eodem Museo.*

La prima fu pubblicata, e descritta (Mus. Heder. tab. 22. fig. 457. pag. 206. n. 4793.) ma però inesattamente per ΙΛΙЄѠΝ. in vece d'ΙΛΙ. come sopra. La seconda (*l. c. n.* 4799.) simile all'altra fu con eguale errore creduta di Diadumeniano, mentre è di Adriano.

23. ΑΥΤ. ΚΑΙϹΑΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. Caput Hadriani laureatum. ℞. ΙΛΙ. ЄΚΤѠΡ. Hector armatus irruens cum gladio hasta et clypeo. Æ. 2. *Ex Mus. Allier.*

Faustina Sen.

24. ΦΑΥϹΤΙΝΑ ϹΕΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΕΚΤΩΡ. ΙΛΙΕΩΝ. Hector armatus gradiens. Æ. 2. *Ex Museo d'Hermand.*

Ci mancano tuttora le medaglie d'Antonino Pio, e la da me sopra descritta di Faustina sua moglie è la sola di cui si abbia contezza.

M. Aurelius.

25. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗΛΙ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. ΑΡΜ. CE. Protome M. Aurelii laureata cum palud. *pone Aquila D. E. cusa.*

℞. ΕΚΤΩΡ. Hector armatus in curru 2 equorum ad s. irruens. ΙΛΙΕΩΝ. Æ. max. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

26. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΕΙ. ΑΥΓ. Caput barb. laur. cum paludamento. ℞. ΕΚΤΩΡ. ΙΛΙΕΩΝ. Hector armatus in citis bigis ad s. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

La stessa medaglia è nel Mus. Parigino, descritta dal Vaillant (Impp. Gr. p. 52.).

Faustina Jun.

27. ϹЄΒΑϹΤΗ. ΦΑΥϹΤЄΙΝΑ. ΑΥΓ. Θ. C. Hujus caput pectore stolato tenus. ℞. ΙΛΙΕΩΝ. Lupa gemellos lactans juxta ficum ruminalem, cui insistens aquila alis explicatis. Æ. 3. *Ex Museo Tóchon.*

Fu del Museo D'Ennery, come apparisce dal Catalogo del medesimo p. 597. n. 4178.

28. ΦΑΥCΤΙΝΑ. CEBACT. Hujus caput.

℞. ΙΛΙΕΩΝ. Vir bovem salientem inequitans juxta arborem, ante Palladium cippo impositum. Æ. 2. *Ex Museo Reg. Bavariae.*

29. ΦΑΥCΤΕΙΝ. CEBAC. Hujus caput.

℞. ΙΛΙΕΩΝ. Minerva cippo insistens, ad quam Bos accedit. Æ. 3. *Ex Mus. Ab. de Tersan Parisiis.*

Anche questa del Museo d'Ennery (Cat. p. 548. n. 4177.) che non passò in quel di Tôchon.

M. Aurel. et Faustina Jun.

30. M. ΑΥΡΗΛΙΟC. ΦΑΥCΤΙΝΑ. Horum capita adversa, in area caput Medusae incusum. ℞. ΙΛΙ. Minerva parvae basi ad s. insistens, d. hastam, s. clypeum basi infixum contingit, omnia intra lauream. Æ. 2. *Ex Mus. Allier.*

L. Verus.

31. ΑΥ. ΚΑΙ. Λ. ΟΥ. ΑΥΡΗΛΙΟC. Caput L. Veri laureatum cum paludamento ℞. ΙΛΙΕΩΝ. Minerva Ilias stans d. hastam transversam, s. victoriolam, ante clypeus. Æ. 3. *Ex Mus. d'Hermand.*

32. ΑΥ. ΚΑΙ. ΛΟΥ. ΑΥΡ. ΒΗΡΟC. Caput L. Veri laureatum.

℞. ΙΛΙΕΩΝ. Minerva Ilias stans d. palladium, s. hastam transversam. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bavariae.*

Commodus.

33. ΑΥ. Κ. Λ. ΑΥ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Com. imb. cum palud.

℞. ΙΛΙЄΩΝ. Lupa gemellos lactans, cui imminet aquila alis expansis. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

34. Α. Κ. Λ. Μ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Commodi laureatum.

℞. ΙΛΙЄΩΝ. Lupa gemellos lactans. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.*

35. Α. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Comm. barbatum laureatum cum paludamento.

℞. ΙΛΙЄΩΝ. Ganymedes s. pedum, ab Aquila raptus ad s. Æ 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

La riportò Vaillant (*Impp. Gr. p.* 69.) dal Museo Mediceo con la seguente descrizione. *Ganymedes cum alis d. arcum, s. pedum*: che però diversifica da quella che abbiam dato di sopra.

36. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΚΟΜΟΔΟϹ. Caput idem.

℞. ΙΛΙΕΩΝ. Ganymedes pileo Phrygio tectus scopulo ad s. insidens, aquilam Jovis ad bibendum praebet, pone arbor. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis*.

Descritta dal solo Olstenio (*in Not. ad Steph. p.* 145.) che la trasse dal Museo Mediceo.

37. Eadem adversa. ℞. ΕΚΤΩΡ. ΙΛΙΕΩΝ. Hector armatus in citis quadrigis. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis*.

Crispina.

38. ΚΡΙϹΠΕΙΝΑ ϹΕΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΠΡΙΑΜΟϹ. ΙΛΙΕΩΝ. Priamus capite pileo Phrygio tecto, sedens d. dorsali sellae cubito innititur, et simul ad latus dexterum composita, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. d' Hermand*.

39. Alius similis, sed in adversa signum incusum caput Palladis exprimens. Æ. 2. *Ex Mus. Allier*.

Sono queste le sole medaglie che portino il nome di Priamo figlio di Laomedonte, che vide perire la sua numerosa prole per mano dei Greci nella guerra Trojana, e ne fu vittima ancor' egli, essendo stato ucciso da Pirro figlio d' Achille.

Volle la nuova Ilio rinnovar nelle medaglie la memoria di quel Re non meno che d'altri Eroi della Troade, come Dardano, ed Ettore.

40. ΚΡΙϹΠΙΝΑ. ϹΕΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΙΛΙΕΩΝ. Pallas galeata stans d. hastam, s. palladium, pro pedibus clypeus. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

41. ΚΡΙϹΠΕΙΝΑ. ϹΕΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΔΑΡΔΑΝΟϹ. ΙΛΙΕΩΝ. Dardanus sedens d. sceptrum, a d. Venus stans. Æ. 2.

La pubblicò Pellerin (*Mel. II. p.* 113. *Pl.* 28. *fig.* 6.) senza specificare il nome della femmina, che ivi sta in piedi, ed è Venere.

Septimius Severus.

Da questa sede si dee togliere la medaglia di Settimio Severo non ben letta nè descritta nel Cat. del Museo Hederv. P. I. p. 206. n. 4794. siccome si può veder dal confronto dell' appresso nostra descrizione e leggenda.

Λ. CЄΠΤΙΜΙΟC. CЄΟΥΗΡΟC. ΠЄΡΤΙΝΑΞ. Caput Sept. Sev. laur. cum paludamento ad humeros.

℞. ΠΑΓΑΙωΝ. Fortuna capite turrito d. cornucopiae, s. gubernaculo innixa, stans ante Cererem cippo impositam d. et s. facem gestantem. Æ. 2.

Domna.

42. ΙΟΥΛΙΑ. CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΙΛΙЄΩΝ. Pallas galeata stans d. hastam, s. victoriolam. Æ. 2. Duplex. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Descritta da Vaillant (Impp. Gr. p. 91.) nel Museo Regio, e pubblicata dipoi nell' Append. Gr. tav. 9. di detta opera.

43. ΙΟΥΛΙΑ. CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΙΛΙЄΩΝ. Pallas pendentibus ex humero alis, d. hastam, s. victoriolam, pro pedibus clypeus. Æ. 2. *Ex Mus. Allier.*

44. Alius similis, sed juxta hastam clypeus. Æ. 2. *Ex Mus. d' Hermand.*

45. ΙΟΥ. ΔΟΜΝΑ. CЄΒΑ. Hujus caput.

℞. ΙΛΙЄΩΝ. Bos stans ante statuam Minervae super cippo positam. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.*

46. ΙΟΥ. ΔΟΜΝΑ. CЄΒΑ. Hujus caput.

℞. ΙΛΙЄΩΝ. Lupa gemellos lactans. Æ. 3. *Ex M. R. Bav.*

47. ΙΟΥ. ΔΟΜΝΑ. CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput cum signo Dianae venatricis currentis ad s. ℞. ΔΙΑ. ΙΔΑΙΟΝ. ΙΛΙЄΙC. Iuppiter sedens d. hastam, s. palladium, vel sigillum Minervae Iliacae. Æ. 2. *Ex Mus. Allier.*

Una simile, che nomina gl' Iliesi come adoratori di Giove Ideo, fu descritta e pubblicata da Pellerin (Mel. II. p. 133. Pl. 134. fig. 7.) il quale ne assegnò un' altra compagna a *Iulia* città della Frigia, leggendovi ΙΟΥΛΙЄΩΝ. in luogo d' ΙΛΙЄΙC. e prendendo per una testa di Faustina la giovane quella ch' è in essa effigiata, di *Giulia Donna*; debbo per altro avvertire, che questa seconda medaglia non fu da me ritrovata nel detto museo, e prese facilmente un equivoco, perchè non era naturale, che i Giuliesi Frigj prestassero un particolar culto a Giove Ideo degli Iliesi della Troade.

Domna.

48. IOYΛ. ΔOMNA. CEBACTH. Hujus caput, ante quod signum incusum caput parvum ejusdem Augustae exprimens.

℞. IΛIEΩN.. KHΛOC. Mulier stolata, vel ipsa Augusta ad s. sacra facit ante Minervam Iliacam cippo impositam. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

Della voce ...KHΛOC. che qui si legge mancante d'una, o più lettere iniziali, non sappiamo come possa supplirsi, e la riportiamo unicamente, perchè appartiene alla serie d'Ilio.

Una simile ne descrisse Vaillant (Impp. Gr. p. 91. ex Mus. Regio) come segue:

IΛIEΩN. ΔOC (An. 274.) *Vir togatus, forsan Sylla, sacra facit ante Minervam cippo impositam.* Æ. 2. prendendo le tre ultime lettere per note numeriche facenti l'anno 274. relativo all'Epoca Syllana del 670. di Roma. La qual supposizione, al dire di Wise, (Cat. N B. p. 205.) era impugnata dal Massonio, e con ragione; perocchè avendo io avuto luogo di esaminarla, mi accertai, che non vi si leggeva nè il ΔOC. di Vaillant, nè tampoco l'AΘE. dello stesso Massonio, ma bensì IOYΛOC. cioè Julio Ascanio figliuolo d'Enea; e così ancora lo lesse Pellerin (Mel. II. p. 321.) Mionnet finalmente vi ravvisò per la prima la lettera Jota, e le finali ΛIOC. con lacuna intermedia; onde potrebbesi interpetrar il nome d'IOYΛIOC. che fu da me riconosciuto per IOYΛOC.

Caracalla.

49. AY. K. M. AY. ANTΩNINOC. Caput laur. cum palud.

℞. EKTΩP. IΛIEΩN. Hector armatus gradiens. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

50. AY. K. M. AYP. ANTΩ...... Caput idem.

℞. IΛIEΩN. Protome Palladis galeata, ad humerum clypeus. Æ. 2. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

51. AY. K. M. AY. ANTΩNINOC. Caput laur. cum palud.

℞. IΛIEΩN. Pallas stans d. hastam juxta quam clypeus, s. victoriolam. Æ. 2. *Ex Museo d'Hermand.*

52. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡΗΛΙ. ΑΝΤΩΝΕΙ. ΑΥΓΟΥ. Caput Carac. laureatum cum paludamento. ℞. ΙΛΙΕΩΝ. Aeneas cum patre et filio profugus. Æ. max. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

53. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput laureatum cum paludamento. ℞. ЄΚΤΩΡ. ΙΛΙЄΩΝ. Hector paludatus et armatus statuam Palladis contingit super columna positam. Æ. 2. *Ex Mus. Ainslie.*

54. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΙΝ. Caput laureatum cum palud. ad pectus. ℞. ΝЄCΤΩΡΗC. ΙΛΙЄΩΝ. Vir palliatus sacra facit supra aram ante statuam Palladis super columna positam, s. hastam transversam. Æ. 2. *Ex Mus. Allier.*

Ilio sotto gl' imperatori Romani fece rivivere parecchi nomi degli Eroi che si trovarono alla guerra di Troja. Nestore il figlio di Neleo vi è nominato, ma anche figurato in atto di sacrifizio avanti la statua di Minerva Iliaca.

Geta.

55. Π. CΕΠ. ΑΔΡ. ΓЄΤΑC. Κ. Caput Getae nudum cum palud. ℞. CΚΑΜΑΝΔΡΟC. ΙΛΙΕΩΝ. Fluvius ad s. decumbens d. plantam fluviatilem, s. urnae innititur. Æ. 3. *Ex Mus. d'Hermand.*

56. Α. CЄΠΤ. CЄ. ΓЄΤΑC. Caput Getae laureatum. ℞. ΙΛΙЄΩΝ. Mulier stolata stans d. hastam transversam, palladium. Æ. 3. *Ex Museo Ab. de Tersan Paris.*

È la stessa che quella descritta nel Cat. del Museo di D'Ennery p. 605. n. 4248. in tal guisa = Minerva Iliaca stans d. hastam, s. colum. = E intanto è diversa la mia descrizione in quanto che non vi ho ravvisato la Minerva Iliaca, ma bensì una sacerdotessa.

Macrinus.

57. ΑΥ. Τ. Κ. Ρ. Α. (*sic*) Μ. ΟΠЄΛΛΙΟC. CЄΟΥΗΡΟC. ΜΑΚΡЄΙΝΟC. Protome laureata cum thorace, et aegide ad pectus. ℞. ЄΚΤΩΡ. ΙΛΙЄΩΝ. Hector horridus in armis in citis quadrigis Patroclum ejectum dexteram attollentem et simul clypeo innixum necaturus. Æ. max. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Fu questo medaglione pubblicato nel Catalogo Hedervariano tav. 21. fig. 458. ma non vi fu ben letta la leggenda dalla parte della testa di Macrino.

Mamaea.

58. ΙΟΥΛΙΑ. ΜΑΜΑΙΑ. ΑΥΓΟΥC. Hujus caput cum stola ad pectus. ℞. ΙΛΙЄΩΝ. Minerva Ilias stans d. elata hastam, juxta quam humi clypeus, s. victoriolam. Æ.2. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*.

SCEPSIS.

La città di Scepsi, afferma Strabone (L. III.), era situata al di là di Cibrene vicino a Palicha, verso la più alta parte del monte Ida; che dipoi gli abitanti furono da Scamandrio figlio d'Ettore, e da Ascanio figlio d'Enea, traslocati 60 stadj più a basso; onde la città prese il nome di nuova Scepsi, a distinzione della vecchia (*Palaescepsis*). A un'altra emigrazione però furono essi obbligati da Antigono che gli fece passare in Antigonia, donde potettero in ultimo far ritorno in Scepsi.

Alcune sue medaglie autonome in argento e in rame si trovano scritte ΣΚ. ΣΚΗ. ΣΚΗΨΙΩΝ. e talvolta ΣΚΑΨΙΟΝ. in dialetto Eolico. Pellerin pubblicandone varie opinò, che due fossero le città di tal nome; una situata, secondo Tolomeo, nella Misia, e l'altra (come abbiam detto) nella Troade, alla quale il prelodato Pellerin attribuì le medaglie in questione, per l'indicazione che alcune di esse portano l'epigrafe di ΣΚΗΨΙΩΝ. ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ. dando all'altra della Misia quelle con la sola voce di ΣΚΗΨΙΩΝ, o ΣΚ. o ΣΚΗ. Ma una tale opinione non è ben fondata. Primieramente, perchè i Geografi hanno messo in dubbio l'esistenza della Scepsi della Misia, e in secondo luogo, perchè anco in quell'ipotesi le dette medaglie apparterrebbero sempre alla Scepsi della Troade, di cui, al dir di Strabone, facean parte parecchie città della Misia. A questa città adunque sono da ascriversi anche le seguenti finora non pubblicate.

1. Equus marinus alatus. ℞. ΣΚΗ. Arbor, vel Palma dactylifera intra quadrum, extra quod spica. Æ. 2. *Ex Mus. Allier*.

Faustina Jun.

2. ΦΑΥCΤЄΙ... CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. CΚΗΨΙΩΝ. Mulier velata ad s. stans d. victoriolam, s. sceptrum, ad pedes parva figura muliebris stans. Æ. 2. p. *Ex Museo Grivaud, Paris*.

Di Faustina non si aveva per anco veruna medaglia, e di questa non possiam con certezza spiegare quel che indichi il tipo. Vi si legge la sola voce ΣΚΗΨΙΩΝ. senza l'aggiunto di ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ. il quale parimente è tralasciato con questa leggenda ΣΚΗΨΙΩΝ ΖΕΥϹ. ΕΙΔΑΙΟϹ. Onde si rileva essere stata una sola la città di Scepsi che per nume suo particolare onorava Giove Ideó, così nominato dalla prossimità che ella aveva al monte Ida.

Septimius Severus.

3. Α. Κ. Λ. ϹΕΠ. ϹΕΥΗΡΟϹ. ΠΕΡΤΙΝΑΞ. Caput Septimii Severi laureatum cum paludamento ad humeros.

℞. ϹΚΗΨΙΩΝ. ΔΑΡΔΑ. Hector galeatus cetera nudus, gradiens, d. longam, s. curtam facem gestat: *in ex-ergo* ΕΚΤΩΡ. (*lit. minut.*) Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Il pregio di questa medaglia non fu conosciuto dall' estensore del Catalogo Hedervariano, ove si trova descritta tra le incerte sotto il n. 7427. in una maniera alquanto arbitraria. Vien qui rappresentato Ettore individuato col suo nome, in atto di portarsi ad incendiare la flotta nemica dei Greci, al quale effetto tiene in una mano una lunga facella, e nell' altra una corta.

Sev. Alexander.

4. Α. Κ. Μ. ΑΥ. ϹΕ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟϹ. Caput Severi Alexand. laureatum cum paludamento.

℞. ϹΚΗΨΙΩΝ. ΔΑΡΔΑ. Bacchus nudus gradiens et respiciens d. conversa diotam, s. thyrso innititur, ad pedes panthera. Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

LESBVS Insula.

ΚΟΙΝΟΝ ΛΕϹΒΙΩΝ.

Commodus.

1. ΑΥ. ΚΑΙ. Λ. ΑΥΡΗΛΙΟΝ. ΚΟΜΟΔΟΝ. ΑΝΤ. Caput Commodi barbatum laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΕΠΙ. ϹΤΡΑ.... ΩΤΕΟΥ. *in Ex-ergo*: ΚΟΙ ΛΕϹΒΙΩΝ. Mulier stolata (Ceres) capite spicis ornato, d. pateram super aram, s. taedam, ad s. stans inter Palladem et Bacchum ex adverso stantes;

illa d. demissa clypeum ponit, s. hastam tenet; ille d. cantharum, s. thyrsum, ad pedes panthera. Æ.1. Tab.I.fig.9. *Ex Museo privato.*

L' Isola di Lesbo di faccia all'Eolia, fu d'illustre nomea, e celebri erano le città di Mitilene, Metinna, ed Ereso. Il Comune de' Lesbj coniò alcune medaglie in onor di M. Aurelio, e molte più in onor di Commodo, nella maggior parte delle quali rappresentò un tempio di otto colonne.

Questa, che ora pubblico, è aneddota, ed è più particolare delle già edite, perocchè vi si veggono effigiate le tre deità principali dell' Isola, cioè Cerere come deità primaria di Lesbo, e in singolar modo d'Ereso; Pallade, ossia la Minerva *Hiperdexia*, ch'era venerata in Metinna; e Bacco che avea pur culto nell'istessa Metinna, e in Mitilene.

Lo stesso tipo delle tre Deità s'incontra nella susseguente medaglia di Metinna coniata in onor del prenominato Commodo. Dal che si potrebbe inferire, che le medaglie aventi la sola indicazione d'essere state fatte al nome del Comune, provenissero dall' officina monetaria di Metinna.

METHYMNA.

Commodus.

2. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΚΟΜΟΔΟΣ. Caput Commodi barbatum laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΕΠΙ. ΣΤΡΑ........ΡΟΥΦΟΥ. *In Ex-ergo*: ΜΗΘΥΜΝΑΙΩΝ. Mulier habitu succincto (Ceres) pedibus ocreatis d. demissa super aram, s. taedam ad s. stans inter Palladem et Bacchum ex adverso stantes, illa d. elata ad hastam, d. demissa clypeum humi positum contingit; ille d. cantharum, s. thyrsum, ad pedes panthera. Æ.1. Tab. I. fig. 10. *Ex Museo Privato.*

La lacuna, che in essa medaglia si vede, per cui non ci si legge il nome del pretore, è da supplirsi con quello di ΠΟΜΠΗΙΟΥ. che va unito al cognome rimastoci di ΡΟΥΦΟΥ. come portano altre medaglie ben conservate, sebben con tipi diversi.

Geta.

3. ΛΟΥ. CΕΠΤΙΜΙΟC. ΓΕΤΑC. ΚΑΙCΑΡ. Protome Getae capite nudo cum amplo paludamento ad pectus ad s.

℞. ΕΠΙ. CΤΡ. ΠΟ. ΙΟΥΛΙ. ΛΕΟΝΤΕΩC. *In ex-ergo*: ΜΥΤΙΛΗΝΑΙΩΝ. Mulier turrita, et stolata in magna sella ad s. infantem fasciis involutum, vel potius Hermam. Æ. m.m. tab. I. fig. 11. *Ex Museo Privato.*

E nuova parimente si è questa medaglia di Geta coniata in Mitilene, che ha il nome del pretore Pompeio Giulio Leonte, nome che si legge in altre di Caracalla descritte da Vaillant con falsa lezione di ΛΕΟΝΤΟC.

Il tipo è quello ovvio, ed è la Dea Cibele, o Rhea che mostra di tenere colla mano sinistra un bambino in fasce, sebbene qualcuno abbia ravvisato in quella figura uno scettro. In una tal dubbiezza pare a me, che possa prendersi ancora per un Erma, tipo proprio di Mitilene.

Sev. Alexander.

4. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥ. CΕ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟC. Protome laureata ad s. cum hasta et clypeo.

℞. ΕΠΙ. CΤΡ. ΑΥΡ. ΠΡΟCΔΕΚΤΟΥ. ΠΑΡΔΟΞ. (*sic*) ΜΥΤΙΛΗ et in area ΝΑΙΩΝ. Diana Venatrix gradiens, comite cane. Æ. max. *Ex Mus. M. Ducis.*

Fu questo medaglione pubblicato dal Gori (Mus. Flor. tab. 66.) e dall'Olstenio (*in Not. ad Steph. p.* 216.), e Vaillant ne descrisse un altro veduto in Roma appresso Giulio Florenzio, dandolo di secondo modulo, forse per errore tipografico, e tutti vi lessero ΠΑΡΔΟΛΟΥ. in vece di ΠΑΡΔΟΞ.

Una svista di Mionnet altresì fu quella d'avere attribuito a Smirne un altro medaglione di Alessandro Severo, per aver egli seguitato la lezione del Catalogo Mss. Cousineryano. Imperocchè quel medaglione non appartiene già a Smirne, ma bensì a Mitilene. Eccone la di lui descrizione, alla quale succederà la nostra, con cui si potrà confrontare.

ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟC. Protome Sev. Alex. capite laureato d. hastam, s. clypeum.

℞. ЄΠΙ. CΤΡΑ. ΙΠΙ. ΠΟΛЄΙΤΟΥ. ΠΑΡΑΔΟΞ. CΥΠΙΛΗΝΑ. ΝЄΩΚ. Nemesis stolata capite turrito ad s. sedens d. pateram. Æ. m.m. *Mionnet. T. III. p.* 247. *n.* 1394. *ex Mus. Cous.*

Ecco come si legge in questo istesso medaglione, esistente ora nel Museo Regio Bavaro.

5. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥ. CΕ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟC. Protome Sev. Alex. laureato capite ad s. humeris loricatis, d. hastam, s. clypeum, in quo caput Medusae.

℞. ΕΠΙ. CΤΡ. ΑΥΡ. ΠΡΟCΔΕΚΤΟΥ. ΠΑΡΑΔΟΞ. *In ex-ergo* ΜΥΤΙΛΗΝΑΙΩΝ. Mulier turrita et stolata ad s. sedens d. pateram, s. infantem fasciis obvolutum. Æ. m.m. *Ex M. R. Bav.*

Si potrà dunque osservare, che la parte anteriore d'un tal medaglione combina con quella del medaglione Mediceo da me qui sopra riportato, onde si deduce che provengono ambedue dalla stessa officina. La parte posteriore ha il tipo e l'iscrizione istessa riferita da Mionnet non troppo esattamente. Vedi la Tav. I. fig. 12.

IONIA.

CLAZOMENE.

La scoperta delle medaglie d'Anassagora è dovuta in primo luogo a Cousinery, il quale nel suo Catalogo Mss. ne descrisse varie, e sono.

1. Caput imberbe diadematum.

℞. ΚΛΑΖΟΜΕΝΙΩΝ. Anaxagoras pallio indutus ad s. globo insidens, d. elata, s. volumen. Æ. 2. Duplex, quorum unus met. cr. nunc *Mus. Reg. Bavariae.*

Nel Museo Britannico tav. IX. fig. 22. fu pubblicata una simile, ma non ben distinta dall' Autore d'un tal Catalogo, per aver detto — Mulier ad s. globo insidens —.

2. Anaxagoras pallio indutus, globo ad s. insidens.

℞. ΚΛΑΖΩΜΕΝΙΩΝ. Figura nuda parum inclinata s. hastae innititur, d. globum basi impositum circino dimetiens. Æ. 2. Tab. II. fig. 1. nunc *Mus. Reg. Bavariae.*

3. ΚΛΑΖΟΜΕΝΗ. Caput muliebre turritum.

℞. ΚΛΑΖΟΜΕΝΙΩΝ. Anaxagoras seminudus stans s. extenta globum. Æ. 3. Tab. II. fig. 2. nunc *Mus. Reg. Bavariae.*

Allorchè fu trovata una medaglia simile con la figura non ben conservata, non se ne seppe determinare la vera rappresentanza. Il Museo Pembrock. (P. II. tav. 38. fig. 1.) ne diede una sull' istesso soggetto, ma ancor esso non ben deciso. Un' altra parimente mal conservata del Museo Ainslieano fu pur da me erroneamente descritta per *Mulier stans veste succincta, s. extenta* (D. N. V. p. 24.) come una femmina sembrò altresì a Taylor Combe.

La medaglia Cousineryana ora del Museo Regio Bavaro, che sopra abbiam riportato, fu da me descritta (l. c. n. 23.) e mi parve allora che vi fosse espresso il Dio Luno, o Mese, perchè col piè sinistro mostrava di calcare alcunchè nella guisa, ch' è solito rappresentarsi, oltre il globo in mano, che propriamente è uno strobilo, ossia pina. Un' altra simile esiste nel Museo Knobelsdorffiano, e una uguale in quello Regio di Parigi descritta da Mionnet (T. III. p. 69. n. 70.) come appresso: — *Figure barbue debout, à moitié nue, le pied gauche posé sur un rocher, et tenant dans la main gauche un globe.*

Una tal descrizione si accorda con quella mia data l. c.; ma si dee dire, che il soggetto è Anassagora. Il cel. Visconti non mancò di pubblicarla nel supplemento all' Icon. Gr. e vi ravvisò il filosofo Anassagora nativo di Clazomene, come prima di tutti l'avea raffigurato il precitato Cousinery. Riguardo ad un tal filosofo inutile è riportarne l' istoria, dopo che ne ha parlato l' immortale Visconti. Solamente ho creduto di dover aggiungere quello che poteva interessare la critica numismatica.

COLOPHON.

Traianus.

1. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΘΕΟΥ. ΥΩ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. Caput Traiani laureatum.

℞. ΑΡΤΕ. ΚΟΛΟΦΩΝΙΩΝ. Diana Ephesia cum adminiculis. Æ. 3.

2. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΘΕ ΟΥ. ΥΩ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ϹΕ. ΓΕΡΜΑ. Caput laureatum. ℞. ΚΟΛΟΦΩΝΙ. ΚΛΑΡΙΟϹ. Apollo radiatus et seminudus ad s. sedens d. extenta ramum et sigillum Dianae Ephesiae sustinet, s. lyrae sellae impositae innititur, ante tripus. Æ. 1.

Maximinus.

3. ΑΥΤ. Κ. Γ. Ι. ΟΥΗ. ΜΑΞΙΜΕΙΝΟϹ. Caput laureatum cum paludamento ad humeros.

℞. ΕΠ. ϹΤ. Γ. Ι. ΟΥΗ. ΜΑΞΙΜΟΥ. ΚΑΙ. ΚΟΛΟΦΩΝΙΩΝ. Apollo seminudus ad s. sedens dexteram iungit cum sinistra Dianae venatricis coram eo stantis, ex sinistra dexteram stringit mulieris seminudae retro stantis et bacillum gerentis. Æ. max.

Queste tre medaglie esistono nel museo Regio Bavaro. La prima è simile a una del museo Regio di Parigi con la differenza che in quella si legge ΑΡΤΕΜΙϹ. ΚΛΑΡΙΑ. e in questa solamente ΑΡΤΕ. La seconda fu descritta da Mionnet (T. III. p. 77. n. 122.) il quale sbagliò la ΥΩ. prendendola per ΥΙ. Il peggio è nella sua descrizione della terza, ch'ei prese senza esame dal Catalogo Cousineryano, dove si ha senza senso ΜΑΞΙΜΟ. ΜΑΧΙ. in cambio di ΜΑΞΙΜΟΥ. ΚΑΙ. cioè ΚΑΙϹΑΡΟϹ. nome e titolo di Massimo figlio di Massimino, in seguito degli altri che nella medaglia precedono.

EPHESVS.

Traianus.

ΑΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ϹΕ. ΑΡΙϹΤΟϹ. Protome Traiani, capite laureato cum paludamento ad pectus.

℞. ΝΕΩ. ΕΦΕ. ΔΗ. ΕΠ. ΕΧΑΡΑ. Tropaeum, juxta quod captivus clypeo insidens. Æ. 2. Tab. II. fig. 3.

Dei due fratelli Eduardo ed Enrico Elliot Viaggiatori Inglesi per l'Asia minore, ebbi in Firenze l'incontro favorevole di far la

conoscenza del secondo già ritornato; il quale si compiacque di mostrarmi alcune medaglie da esso acquistate. Tra queste ne rinvenni come la più interessante, quella da me qui riportata, la cui leggenda è molto particolare, e può ammettere interpetrazioni diverse. La più naturale a me sembra questa: ΝΕΩκορων ΕΦΕσιων ΔΗμητριος ΕΠιμελητης ΕΧΑΡΑ.

Gli Efesii si trovan chiamati per la prima volta *Neocori* in una medaglia di Nerone esistente nel museo Regio Parigino; ed è la stessa che fu pubblicata da Vaillant e dal Morell. E questo medesimo titolo si dà loro nella surriferita di Traiano. Le lettere ΔΗ noi crediamo essere il principio del nome di Demetrio che aveva la magistratura, la quale poteva essere di Curatore, qualora si spieghi la voce ЄΠ per ЄΠιμελητης. I Curatori erân coloro, che avevano la soprintendenza dei templi, e d'altri luoghi sacri egualmente che della celebrazione delle feste.

La voce ΕΧΑΡΑ non è la prima volta che si vegga apposta sulle greche medaglie. L'Haym e Pellerin ne pubblicarono alcune di Traiano coniate in Tripoli della Caria, aventi la leggenda di ΘΕΟΔΩΡΟC. Β. ЄΧΑΡΑ. ΤΡΙΠΟΛ. vel ΤΡΙΠΟΛΙΝ.

L'Haym, il primo che pubblicasse la sua, non diede a cotal voce interpetrazione veruna, e Pellerin stimò, che fosse posta per ЄΧΑΡΑξε, *sculpsit*. Al che contradisse Eckhel, e fu di sentimento, che non si riferisse già alle statue ivi effigiate, ma bensì alla città di Tripoli, mediante il supplimento in ЄΧΑΡΑκωσε, ovvero in Εχαρακιζε, parole da lui derivate da χαρακοω, o da χαρακιζω, *vallum circumdo*; e quindi il senso ne sarebbe: *Theodorus iterum in magistratu constitutus vallo cinxit Tripolim.* Alla quale spiegazione aggiunse in prova esempli di locuzioni simili.

Comunque siasi, è da notare, che tre città, vale a dire, Efeso della Ionia, Tripoli della Caria, e Seffori della Galilea ci danno medaglie battute in onore di Traiano; le prime due colla voce ΕΧΑΡΑ, e la terza con quella d'ΕΔΩΚΕΝ; che forse potrebbe essere per Εχαραξε, da χαρασσω, *numum cudit*, o *sculpsit*, come ha detto Pellerin, e la terza con la voce Εδωκεν, *numum* dedit; alla quale espressione si rassomiglia la formula di altre medaglie

che hanno ANEΘHKE, *numum* dedicavit. In conseguenza di che può supporsi, che la nostra medaglia riportata di sopra, fosse coniata da Demetrio Curatore dei Neocori Efesii NEΩκορων ΕΦΕσιων, in occasione di qualche vittoria, che l'imperatore avesse avuta, e probabilmente contro i Partii.

SMYRNA.

Daremo notizia di alcune medaglie imperiali di questa città, le quali furono inadeguatamente descritte, e ne aggiungeremo interpolatamente altre di nuovo.

Claudius et Agrippina.

1. (TI.) ΚΛΑΥΔΙΟΝ. CEBACTON. ΑΓΡΙΠΠΙΝΑΝ. CEBACTHN. Horum capita, Claudii laureatum, et Agrippinae adversa. ℞. A. ΓECCIOC. ΦΙΛΟΠΑΤΡΙC. ZMY. Nemesis alata stans s. caduceum, pro pedibus serpens erectus. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Fu questa, dietro al Catalogo Cousineryano, descritta da Mionnet (III. p. 222. n. 242) sotto Nerone e Agrippina, e non è dissimile dall'altra da esso riportata l. c. sotto il n. 1234.

Domitia.

2. ΔΟΜΙΤΙΑ. ΑΥΓΟΥCΤΑ. Hujus caput.

℞. ZMYPNAIΩN. Isis ad s. stans d. elata sistrum, s. demissa situlam. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Se se n'eccettuano quelle di Domizia con Domiziano coniate in Smirne, ed alcune altre della Concordia d'Efeso colla detta città, poche se ne trovano descritte con la sola impronta di Domizia, come è la nostra ch'è aneddota, avente un'Iside, alla quale venne assomigliata Domizia.

Hadrianus.

3. AYT. KAICAPA. AΔPIANON. Caput Hadriani laureatum.

℞. ΠΟΛΕΜΩΝ. CTPA. ΔΙΑ. BIυ. ANEΘHKE. in area CMYP. Homerus seminudus ad d. sedens d. sellae imposita, s. scipionem. Æ. max. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Polemone Sofista, discendente da'Re del Ponto di cotal nome,

era nativo di Laodicea della Frigia e dimorava in Smirne. Passò la più parte della vita sotto Adriano, che lo tenne in gran conto. Egli è qui appellato Pretore perpetuo della città di Smirne; e fu desso che in onore di quell'imperatore fece coniare questo medaglione dedicato agli Smirnesi. Ci si vede effigiato Omero sedente, e non Giove Laodiceo, come opinarono altri.

M. Aurelius.

Dalla descrizione, che varj han fatta di tre diverse medaglie coniate in Smirne, attribuendole a M. Aurelio, ho potuto argumentare dopo la mia oculare inspezione, che tutte e tre sono da restituirsi a Commodo; perocchè le concordie in esse accennate non furono fatte con gli Ateniesi, nè co' i Lacedemoni sotto M. Aurelio, ma sotto Commodo. E di vero in quella pubblicata da Eckhel (Cat. M. C. V. tab. 3. fig. 15.) si legge ΚΟΜΜΟΔΟC. e non ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. e con lo stesso tipo della Nemesi alata, Deità degli Smirnesi, e della Minerva, Deità degli Ateniesi, ne abbiamo altre somiglianti nel Museo Regio Parigino, nel Bavaro, e in quel di Tiepolo pag. 929. dove si dee leggere CTP. AI. ec. e non CTP.AT. e prendere la supposta vittoria per una Nemesi alata, secondo che dimostrano altre medaglie di simil fatta.

Dell' istesso Commodo, e non di M. Aurelio è l'altra descritta da Mionnet (l. c. n. 1306.) col tipo della Minerva, e delle due Nemesi; e di questa stessa esistono varj altri esemplari, che hanno la testa e l'iscrizione relativa a Commodo.

Per ultimo la terza medaglia che Wilde (Sel. Num. p. 159. tav. 20. fig. 120.) pubblicò sotto M. Aurelio, ascrivendola erroneamente ad Eraclea della Tracia, è altresì di Commodo, poichè vi si ravvisa effigiato Giove niceforo sedente, e la Minerva in piedi, e fu coniata in Smirne per la Concordia stipulata con gli Ateniesi, siccome lo conferma un'altra del Museo Regio Parigino descritta da Mionnet l. c. sotto il n. 1324.

Commodus.

4. Λ. ΑΥΡ. ΚΟΜΟΔΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Commodi imberbe nudum. ℞...... ΠΟ. ΑΙΛ. ΑΡΙΖΗΛ.... CΜΥΡΝΑΙ.... Mulier seminuda sedens; alia eam sustinet; in area altera mulier stans d. vas, s. hastam. Æ. 1. *Ex Mus. Theup.* pag. 929.

All' estensore del Museo Tiepolo parve di vedere in questa medaglia tre femmine, senza comprendersene il soggetto, e solamente il mio degno amico Sig. Cattaneo ravvisò nella terza di esse un Bacco Indico collocato sopra una base, ed avente nella destra un vaso, e nella sinistra un tirso, non avendo potuto riconoscere le altre due figure, a cagion della cattiva conservazione della medaglia. Io poi trovo esser ben giusta l' indicazione della figura di Bacco, indotto a ciò credere da una medaglia analoga di Giulia Donna esistente nel Museo Regio di Baviera, dalla quale altresì è posto fuor di dubbio, che le altre due figure rappresentano un Sileno, ed una Baccante; ed eccone la descrizione.

Domna.

5. ΙΟΥΛΙΑ. CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput. ℞. CΜΥΡΝΑΙΩΝ. Silenus ebrius seminudus scopulo ad s. insidens ante statuam Bacchi cippo impositam, d. cyathum, s. thyrsum tenentis: pone Silenum mulier stolata sedens pedibus subsellio insistentibus, utraque manu ebrium sustinet; pone eam thyrsus lemniscatus humi infixus. Æ.2.p. Tab. II. fig. 4.

Ambedue queste medaglie, è molto probabile, che fossero relative alle feste Baccanali che si solevano celebrare in Smirne, dove era un tempio dedicato a Bacco, ed era in pregio il vino di quel territorio.

Caracalla.

6. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. ΑΥΓ. Protome Caracallae laureata cum hasta supra humerum sinistrum.

℞. ЄΞ. ЄΧΟΝ. ΥΠΑΤΟΡ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝ. ЄΥΤΥΧΟΥC. CΜΥΡΝΑΙΩΝ. ΝЄΩΚΟΡΩΝ. ЄΠΙC. Imperator paludatus ad s. stans d. pateram supra aram, hinc et inde signum militare humi infixum. Æ. m. m.

Esiste questo medaglione nel Museo Mediceo, e giudico di non dover tralasciar di far noto esser desso una mera impostura d' un falsario, quantunque sia stato da varj encomiato per monumento singolare.

Il primo a descriverlo fu Vaillant, che lo interpetrò nel modo che segue: Ἐπὶ Ἐξουσίαν Ἔχοντος ὑπατορικὴν Αὐρηλίῳ Ἀντωνίνῳ Εὐτυχοῦς:

Sub potestatem consularem habente Aurelio Antonino Eutyche. Lo citò dallo stesso Museo l'Olstenio (*in Not. ad Steph. p.* 301.) e con poca varietà di lezione, e coll' aggiunta della seguente nota: *Literarum ordine confuso, sed valde perspicuo charactere*. Masson, come riferisce Wise (C. N. B. p. 201.) avendolo esaminato, lo spiegò così: Επὶ ϛρατηγου Εχυσαντος Υπατορα etc. *Sub Praetore habente potestatem consularem ec.* Lo pubblicò in ultimo il Gori (Mus. Flor. LX.) leggendovi: ϵΠΙ. C. ϵΞΟΥ. ΥΠΑΤΟΡ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝ. ϵΥΤΥΧΟΥ. CΜΥΡΝΑΙΩΝ. ΝϵΩΚΟΡΩΝ. Confessa Eckhel nella sua Opera (Num. Vet. p. 188.) d'averlo una volta personalmente osservato, ma di non aver più ricordanza di quello che allor gli sembrasse. *Quid tum senserim, cum numum ipsum Florentiae tractarem, non memini*: e nella *Doctrina* ec. T. II. p. 558. parlando incidentemente dell'interpetrazione fatta da Vaillant, così si esprime: *Quare hactenus de vera ejus numi lectione incerti sumus*.

Esclusi adunque tutti i surriferiti giudizi e indovinamenti, ripeterò le ragioni del mio contrario opinare. Primieramente il carattere della epigrafe del rovescio, che è assai minuto e troppo rotondeggiante, non è proprio del carattere greco di quell'età, e non combina colla formazione delle lettere nella parte anteriore, che sembrano adeguate: secondariamente è frase del tutto inusitata, e formula impropria quella di ϵΞ. ϵΧΟΝ. ΥΠΑΤΟΡ. ec. ϵΠΙC. In terzo luogo e per ragione potissima e dimostrativa si riscontra che il falsario ebbe tra mano un medaglione di Caracalla, (da me restituito ad Elagabalo) con la sua vera leggenda: ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΔΙC. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. alla quale da esso raschiata e cancellata, sostituì con bulino o stampiglia la sua, con idea (come avviene) di vender per cosa rara un' impostura. Ed in conferma di quanto ho detto, si osservino i due analoghi medaglioni indubitati, uno dei quali è pubblicato nel Museo Arigoniano (*II. tav.* 6. *max. mod.*) e l'altro si conserva nel Museo del Conte de Wiczay, ed è quel che in prima appartenne al Museo d'Ennery malamente descritto al suo Catalogo p. 419. n. 2373.

CARIA.

HALICARNASSVS.

1. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΑΛΙΚΑΡΝΑΣΣΕΩΝ. Lyra, superne ΜΕ. AR. 3. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Venne questa dal Museo Cousineryano ivi contrassegnata come di rame di terzo modulo, mentre è d'argento di minimo modulo, secondo che ho io personalmente verificato. Nell'istesso errore cadde Mionnet (T. III. p. 348. n. 261.) sulla fede del precitato Catalogo. Varie medaglie d'un tal metallo si conoscono adesso appartenenti ad Alicarnasso, che furono sconosciute a Pellerin, e ad Eckhel.

Il prelodato Mionnet (l. c. p. 347. n. 260.) riportò la descrizione d'un'altra medaglia autonoma, descrivendola come appresso.

Caput Cereris spicis coronatum.

℞. ΑΛΙΚΑΡΝ. ΑΡΙCΤΟ. Mulier velata ex adverso stans d. pateram, s. cornucopiae. Æ. 3.

Questa esiste presentemente nel museo Regio Bavaro, dove fattone il riscontro, trovài che si dovea descrivere in quest'altro modo:

2. Caput Neptuni barbatum diadematum, ante quod in ora numi ΠΟCΙΔΙΩΝ.

℞. ΑΛΙΚΑΡΝ..... ΑΡΙCΤΟ. Mulier velata ex adverso stans d. pateram, s. puerulum sustinet. Æ. 3. Vid. *tab. II. fig.* 5.

Finalmente l. c. sotto il n°. 256. si dee correggere nella medaglia d'argento il nome di magistrato letto per ΑΝΑΠΑΝ. in vece di ΑΝΑΞΙΑ. vale a dire ΑΝΑΞΙΛΑΟΥ che ha desinenza propria.

PAMPHYLIA.

ASPENDVS.

Della Panfilia prenderemo in esame varie medaglie alle diverse città della medesima appartenenti, descrivendone altre aneddote, e in primo luogo per ordine alfabetico geografico cominceremo dalla descrizione di quelle d'Aspendo, di cui si hanno molte medaglie autonome perlopiù in argento, scritte con leggenda alquanto barbara di ΕΣΤΦΕΔΙΙΥΣ. che per l'affinità del tipo altri opinò doversi assegnare a Selge città della Pisidia. Ma sul riflesso che la greca voce barbara s'approssima più ad Aspendo, che a Selge, conviene attribuirle a questa città, che fu Colonia degli Argivi piuttosto che all'altra ch'era Colonia dei Lacedemoni.

1. Mars galeatus, cetera nudus, irruens d. femori admota gladium, s. porrecta clypeum, in quo legitur ΑΡΑΙ.

℞. ΕΣ. *formae ant.* Triquetra, in area hinc talus, inde corytus, omnia intra quadratum incusum. AR. 1. *Ex Museo Allier.*

Particolare potrebbe esser questa, se nello scudo si leggesse ΑΡΕΙ. per ΑΡΕΙΟC. nome allusivo a Marte, ma essendo certa la voce ΑΡΑΙ. non credo ch'ella significhi ΑΡΑΙΟΣ, come se fosse lo scudo contenente la formula delle imprecazioni contro i codardi.

2. Duo luctatores nudi. ℞. ΕΣΤΦ. (*retrograde et formae ant.*) Vir stans elatis alte manibus duplicem funem intentat, omnia intra quadratum. AR. fab. remot. aevi. *Ex Mus. M. Ducis.*

Nel Museo Brit. tav. 10. fig. 10. si osserva una medaglia autonoma in rame, l'unica di cui s'abbia notizia. E stimo convenevol cosa, ripeterne la descrizione.

3. Dimidius equus frenatus.

℞. ΑCΠΕΝΔΙΩΝ. Navis gubernaculum. Æ. 3.

L'esame d'una tal medaglia ce la mostra simile ad altre scritte con le semplici lettere Ο Θ. per *Othrytae* città Tessala, in cui il tipo del rovescio non è stato fin qui ben determinato; e se io dovessi dire il mio sentimento, giudicherei che l'impronta in essa

scolpita non denotasse già un timone di nave, ma bensì uno scudo argivo; ed in tal caso se ne potrebbe dedurre l'associazione degli Argivi della Tessaglia con gli abitanti d'Aspendo.

Un egual tipo si osserva in una medaglia colle lettere EΘ. attribuita ad *Ethnestae* città della Tessaglia. E tanto l'una che l'altra esistono nel museo Regio Bavaro, aventi ambedue la particolarità d'essere state battute sopra altre medaglie d'un conio più antico, e con l'apparente leggenda di ACΠЄNΔIΩN. perlochè Taylor Combe (*Mus. Brit. p.* 183. *n.* 6. *tav. X. fig.* 10.) lesse ACΠЄNΔIΩN. senza le lettere EΘ, o OΘ, e l'assegnò ad Aspendo città della Panfilia.

Di queste stesse medaglie che hanno le lettere EΘ, o OΘ, abbiamo avuto luogo di vederne più esemplari, e di riconoscere, ch'eran tutti ribattuti, e conservavano le vestigia dell'antica leggenda, come per esempio in una del Museo Cesareo di Milano si ha

3. Dimidius equus saliens, et epigraphe extrita et dubia, ut AΣΠ..

℞. O Θ. Gubernaculum, vel Clypeus argivus. Æ. 3.

In quelle del Museo Regio Bavaro si legge nel rovescio d'una ACΠЄNΔIΩN. dell'antica epigrafe alquanto consunta, e nel mezzo del campo EΘ. e nell'altra, che si descrive come appresso, si ha:

4. Equus dimidius, supra quem aquila incusa.

℞. OΘ. Typus idem. Numus recusus, cujus vetus epigraphe ACΠ........ Æ. 3.

Le medaglie colle lettere EΘ. sono date ad Etnesta, e quelle con OΘ. ad Otrita.

Non ostante però la diversità delle sopra allegate lettere, è giusta l'attribuzione fattane dal prefato Combe; ed è da avvertire, che quelle tali medaglie furono da prima coniate in Aspendo, e poi ribattute in Otrita, e in Etnesta; e si sa, che le città greche si servivano spesso di moneta estera, per ribatterla coll'impronta propria.

Neumann (P. II. tab. 6. fig. 2.) pubblicò tra le incerte una medaglia, che avendola io esaminata, trovai esser d'Aspendo; ed è questa la descrizione.

5. Equus currens juxta tridentem intra circulum. ℞. AΣ. Figura indusio et brevi amiculo induta stans elatis alte manibus, duplicem funem intentat, omnia intra circulum. Æ.3. *Ex Mus. Comit. a Wicz.*

Il precitato autore vedendovi una sola lettera, cioè l' A, non potè immaginarsi, ch' esser potesse della nominata città. La leggenda però è AΣ. iniziale d' Aspendo, ed in questa medesima guisa si trovano in altre le voci tronche come ΣE. per *Selge*.

Quanto Aspendo è ricca di medaglie autonome in argento, non può dirsi, che altrettanto lo sia delle imperiali. Nulladimeno se ne contano al presente parecchie, e tra le altre una d' Augusto pubblicata da Millingen, una di Massimino esistente nel Museo Regio di Danimarca, ed una di Massimo in quella del Re di Sassonia. È di quest' ultima fo palese la descrizione a me comunicata dal cel. Dottor Munter, Vescovo di Selandia.

Maximus.

6. Γ. IOY. OYHP. MAZIMOC. KAICAP. Caput Maximi nudum. ℞. ACΠЄNΔIΩN. Duo Athletae nudi luctantes. Æ. 2.

Lo stesso tipo si trova espresso in una medaglia di Treboniano Gallo, ed è comune nelle medaglie d' argento sopra mentovate: la figura poi degli Atleti, o Lottatori conferma la testimonianza di Polluce (L. I. c. 27.) cioè, che gli *Aspendi coniarono una moneta co' Lottatori.*

La medaglia d' Augusto, di Massimino, e di Massimo, ed altre che sono qui sotto descritte, non furono cognite all' Eckhel.

Gordianus Pius.

7. AYT. KAI. MAP. AN. ΓOPΔIANON. C. Caput laur. cum Σ, incuso. ℞. ACΠЄNΔIΩN. Serapis ad s. stans ante aram ignitam, d. elata, s. hastam transversaliter tenet. Æ. 1. *Ex Mus. Allier.*

8. AYT. K. M. ANT. ΓOPΔIANOC. Caput laur. in cujus collo Aquila alis expansis incusa. ℞. ACΠЄNΔIΩN. Mulier stolata ad s. stans d. pateram, s. lateri imposita, ad pedes gryphus sedens. Æ. max. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Queste due sono aneddote in quanto ai loro tipi, l'uno di Serapide e l' altro che diremo di Nemesi, colla rappresentanza diversa da quella che le medaglie d'Attalia, di Perga, e di Side ce la esibiscono.

Gallienus.

9. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΠΟ. ΛΙ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. CЄB. Caput Gall. radiatum cum paludamento ad humeros: ante quod I.

℞. ΑCΠЄΝΔΙΩΝ. Mulier seminuda (Venus) ad s. stans et respiciens d. crines in duos cincinnos, vel floccos separat, s. dorso admota. Æ. 1. *Ex Mus. Allier.*

La stessa medaglia fu preconizzata anco da Mionnet, il quale credette di vedervi uno scettro, in cambio dell' unica lettera I.

La medaglia di Gallieno descritta dal Banduri dal Museo Reg. Parigino: *Mulier rupibus insidens* — sembra che debba essere — *Vulcanus rupi insidens* ec. Mionnet non ce ne ha dato lo zolfo, ed è da dubitare, che non più esista; nè mi sovviene d'averla veduta, seppur Banduri non prese equivoco nel giudicarla di Gallieno anzi che di Valeriano, del quale esiste la medaglia col tipo di Vulcano da me rammentata nel Tomo VII. Lettere pag. 52.

Salonina.

10. ΚΟΡΝΗΛΙΑ. CΑΛΩΝΙΝΑ. Hujus caput, ante quod litera I. ℞. ΑCΠЄΝΔΙΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 1. *Ex Mus. March. Niccolini Florentiae,* nunc *Mus. Hedervar.*

Questo Museo alienato nel 1817. passò in dominio di Millingen, il quale ne cedè parte al Museo Hedervariano.

Saloninus.

11. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΠΟΥ. ΛΙΚ. ΟΥΑΛЄΡΙΑΝΟC. Caput laur. ante quod LA. ℞. ΑCΠЄΝΔΙΩΝ. in ambitu coronae ornamentis repandis, in cujus medio CΑΜΟΧΙC. ΚΑΙ. ЄΝΤΙΜΟC. ΤΟ.... Æ.

L'estensore del Catalogo delle medaglie del Re Stanislao, prese abbaglio nel darci una somigliante descrizione: perciocchè non è dessa una medaglia di Salonino, ma di Valeriano, a cui appartiene la surriferita leggenda. Nè si dovea leggere LA. ma IA. Sono poi tante piccole teste quelle ch' ei suppone ornamenti sparsi nel giro della corona, lo che vien confermato da un'altra di Salonina pubblicata da Pellerin; e nell'ipotesi, che non sia ritocca la medaglia sopra indicata, e siano le lettere tali quali ci vengono supposte, crederei, che si dovessero spiegare per ЄΝΔΟΞΟΥ. ΚΑΙ. ЄΝΤΙΜΟCΤΑΤΟΥ. cioè per Gloriosa, e Ornatissima, e non

mai come facenti le parole enimmatiche immaginate dal predetto estensore del sopra accennato Catalogo.

ARIASSVS.

Poche medaglie si hanno di questa città; e allorchè Eckhel compose la sua *Dottrina*, non potè citare se non che le sole due di Geta dèscritte da Pellerin, da Vaillant, e nel Catalogo del Museo d'Ennery. Una di Caracalla fu da me in seguito data fuori; e altre ora saranno qui sotto riportate, e tutte spettanti alla famiglia di Settimio Severo; ed è credibile, che Ariasso non battesse moneta, che a onore della nominata famiglia, siccome fecero molte città del Peloponneso.

Septimius Severus.

1. ΑΥΤ.Κ.Λ. CЄΠ. CЄΥΗΡΟC. Cap. Sept. Sev. laur. cum palud.
℞. ΑΡΙΑCCЄΩΝ. Hercules nudus stans quasi obversus in occasum respiciens d. ad latus dexterum et simul clavae innixa, s. demissa spolia leonis. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*.

Fu questa malamente attribuita a M. Aurelio, e creduta della colonia di Corinto dall' estensore del Museo Hedervariano (P. I. n. 3928.). Il suo tipo è quello stesso che comparisce nella medaglia di Caracalla da me altrove riportata.

Caracalla.

2. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝЄΙΝ. Caput laureat. cum palud.
℞. ΑΡΙΑCCЄΩΝ. Bacchus nudus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum, ad pedes panthera. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Geta.

3. Λ. CЄΠ. ΓЄΤΑC. Caput nudum cum chlamyde ad humeros.
℞. ΑΡΙΑCCЄΩΝ. Mercurius nudus ad s. stans, d. crumenam, s. caduceum, et simul penulam recollectam tenet. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon*.

È dessa in parte descritta da Vaillant (*Impp. Gr. pag.* 116.) e se ne ha il disegno nella seconda Appendice di detta Opera. L'avea egli osservata nel museo del Duca de Maine. Fu quindi acquistata da d'Ennery, e si trova descritta nel suo catalogo p. 604. n. 4245.) e finalmente passò in quello Tôchoniano, dove io stesso la descrissi.

ATTALIA.

In più occasioni abbiamo parlato di questa città, e pubblicate molte medaglie ad essa appartenenti; ed altre ora ne aggiungeremo non prima descritte.

Tiberius.

1. TI. KAICAP. CЄBACTOC Caput Tiberii laureatum.
℞. ATTAΛЄΩN. Caput Palladis, pone clypeus. Æ. 3.
Ex Mus. Knobelsdorff Berolini.

Il Morel, Vaillant, l'Avercampo, Cameli, Monti, e l'Olstenio, tutti si combinarono in descrivere una simil medaglia dal museo della Regina Cristina, leggendovi in principio tutto andante: TIBEPIOΣ. KAIΣ. ΣEBAΣ. La qual medaglia sembra che non più esista.

Commodus.

2. AYT. K. Λ. AYP. KOMM... ANTΩNЄINOC. Caput laureatum cum paludamento. ℞. ATTAΛЄΩN. Nemesis alata ad s. stans d. demissa ramum, s. bacillum, ad pedes gryphus humi sedens d. pede ant. rotae imposito. Æ. max. *Ex Mus. Tôchon.*

Nel Tesoro Britannico pubblicò l'Haym un medaglione simile, ma con qualche varietà sì dalla parte della testa, come nel tipo, dovecchè nella nostra si vede, che la Nemesi tiene nella destra un ramo, come la descrive Pausania, ove parla della Nemesi di Tanagra.

Elagabalus.

3. AY. K. M. AY. ANTΩNINOC. CЄB Caput laur. cum palud.
℞. ATTAΛЄΩN. Sol bigis vectus. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

È questa la sola medaglia imperiale che il Museo Mediceo possegga, ed è anche l'unica d'Elagabalo che si conosca. Fu essa descritta dall'Olstenio, e dal Vaillant; ma il primo equivocò nel crederla di Caracalla, e il secondo nel descriverla come siegue: Triptolemus nudus in bigis draconum.

Maesa.

4. MAICA. AYΓ..... Hujus caput. ℞. ATTAΛEΩN. Duae dexterae junctae. Æ. 3. *Ex Museo Tôchon.*

Nessuna notizia era stata data prima d'ora di medaglie di Mesa battute dagli Attalei in onor d'una tal Donna.

Philippus Caes.

5. M. IOΥ. CΕΟΥΗ. ΦΙΛΙΠΠ. ΚΑΙCΑΡ. Caput nudum.
℞. ΑΤΤΑΛΕΩΝ. Vulcanus ad d. saxo insidens d. malleum, s. clypeum. Æ. 3. *Ex M. R. Gall.*

Descrisse Pellerin (Mel. II. p. 209.) la presente medaglia nel modo che appresso — *Cybele sedens inter duos leones* — Presso Mionnet (III. p. 452. n. 40.) ella è come siegue — *Figura sedens d. pugionem, s. clypeum* — Intorno alla qual medaglia fu da me avvertito nel Tomo VII. Lettere p. 52. che in diverse città della Panfilia era rappresentato Vulcano in quest' istessa maniera, il che generalmente non era stato da altri osservato.

Gallienus.

6. ΑΥ. Κ. ΠΟ. ΛΙ. ΓΑΛΛΙΗΝΟΝ. ΑΥΓ. Caput laureatum cum paludamento, ante quod Η. ℞. ΑΤΤΑΛΕΩΝ. Nemesis ad s. stans d. vestem e pectore attollit, s. bacillum, ad pedes gryphus sedens p. dext. ant. rotae imposito. Æ. m. m. *Ex Mus. Tôchon.*

Fu ancor questa descritta da Mionnet, (III. p. 453. n. 44.) ma meno accuratamente. Un' altra simile esiste nel Mus. Hedervariano.

Saloninus.

ΠΟΥ. ΛΕΚ. (*sic*) Κ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟΝ. ΕΥ. CΕ. Caput laureatum, ante quod I.

℞. ΙΕΡΟC.
ΑΤΤΑΛΕΩΝ
ΟΛΥΜΠΙΟC.
ΟΙΚΟΥΜΕ
ΝΙΚΟC. intra coronam Æ. 1.

Ex Mus. Caes. Vind.

Una simile già creduta di massimo modulo apparisce nel Museo Pisani (I. p. 186. tav. 69. 3.) colle voci iniziali ΛΙΚ. mentre in questa nostra si legge ΛΕΚ. cioè Lecinio, o Licinio, secondo la varia pronunzia. Un' altra fu descritta nel Mus. Mead p. 178. e attribuita a Valeriano Padre.

ETENNA.

Alle poche medaglie imperiali descritte da varj sono da aggiungersi le seguenti di Giulia Donna, e di Alessandro Severo.

Domna.

1. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. Hujus caput.

℞. ЄΤЄΝΝЄΩΝ. Mulier capite turrito ad s. stans, d. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Sev. Alexander.

2. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. CЄΥ. ΑΛЄΞΑΝΔΡΟC. CЄΒ. Caput Alexandri Severi laureatum cum paludamento ad pectus, in cujus collo signum dubium incusum.

℞. ЄΤЄΝΝЄΩΝ. Mercurius stans penulatus d. elata s. crumenam, pedes aries; ex adverso Pallas armata stans. Æ. m.m. *Ex Mus. Pontif. Acad. Bononiensis.*

ISINDVS.

1. Caput Iovis laureatum.

℞. ICIN. Eques galeatus decurrens d. elata, in area X. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Rese pubblica Froelich (Animad. in Vrb. p. 104.) una siffatta medaglia, assegnandola a Sinope della Paflagonia, e questa medesima falsa sede venne supposta da Eckhel (Cat. Mus. Vindob. P. I. p. 141. n. 4.) Pareccchie medaglie simili con la voce d'ΙΣΙΝ. o ΙΣΙΝΔЄΩΝ. o ICINΔЄUN. comprovano la restituzione preaccennata.

Domna.

2. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. Hujus caput.

℞. ICINΔЄΩΝ. Fortuna ad s. stans, ante Є. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Descritta nel Museo Millingen dal P. A. Sanclemente (Sel. Num. T. II. p. 285.) il quale peraltro non ne rilevò tutte le voci; e acquistata successivamente pel Museo Regio Parigino, ebbi quivi l'opportunità di richiamarne la sua completa leggenda.

MAGYDVS.

Augustus.

1. *Sine epigraphe*. Caput Aug. nudum, ante lituus.

℞. ΜΑΓΥΔΕΩΝ. Mercurius ad s. stans nudus d. crumenam, s. caduceum. Æ. 3. *Ex Mus. Cousinery*.

Dopo d'averla io osservata nel Museo Cousineryano, non mi è avvenuto di riscontrarla nel Museo Regio di Baviera, seppur non è quella di Commodo, che ha un egual tipo; ed eccone la descrizione.

Commodus.

2. M. ΑΥΡ. ΚΟΜ.... Caput Commodi juvenile nudum, ante clava et A.

℞. ΜΑΓΥΔΕΩΝ. Mercurius nudus ad s. stans d. crumenam, s. caduceum. Æ. 3. *Mionnet III. p.* 458 *n.* 68. *ex Mus. Cous*.

In un altro mio viaggio fatto a Monaco mi convinsi che questa medaglia di Commodo fu malamente letta, ed è quella di Augusto, come sopra descrissi.

Hadrianus.

3. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Hadriani laureatum cum paludamento ad humeros.

℞. ΜΑΓΥΔΕΩΝ. Pallas ad s. stans d. victoriolam, s. elata ad hastam, ad imum clypeus, ante annus ΙΑ. (11.) ut videtur. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*.

Fu dall'Eckhel descritta (Num. Vet. p. 224.) e pubblicata in seguito nel Museo Hedervariano (tav. 23. fig. 502) e senza che si facesse attenzione agli anni dell'impero d'Adriano, che è l'undecimo.

L. Verus.

4. ΑΥΤΟΚΡΑ. Λ. ΑΥΡ. ΟΥΗΡΟϹ. Caput L. Veri laureatum.

℞. ΜΑΓΥΔΕΩΝ. Pallas ad s. stans d. victoriolam, s. hastam, juxta quam clypeus, ante K. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Mediol*.

PERGA.

Perga città illustre della Panfilia, era situata intorno al fiume Cestro, ed osservava il culto di Diana Pergea, così detta dal nome della città, siccome ce lo attestano molte testimonianze d'antichi scrittori, e parecchie medaglie autonome per lo più in argento, oltre quelle copiose imperiali, nella maggior parte delle quali è scolpito il famoso tempio dedicato a quella Dea, e ricordato da Strabone colle seguenti parole. — Rimontando il fiume Cestro, dopo 60 stadj dalla sua imboccatura si trova la città di Perga, e in vicinanza il tempio di Diana Pergea situato in altura, dove annualmente si celebra una solenne festa. —

Alle tante medaglie a questa città appartenenti, altre ora ne aggiungeremo, in parte inedite.

1. Caput Dianae, ad humeros arcus et pharetra.

℞. ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ. ΠΕΡΓΑΙΑΣ. Diana venatrix ad s. stans d. coronam, s. hastam nodosam; ad pedes cervus. AR. m. m. *Ex Mus. M. Ducis.*

2. Eadem adversa. ℞. ΑΡΤΕΜ. ΠΕΡΓΑΙΑΣ. Sphinx alata sedens. Æ. 3. *Ex Mus. Tóchon.*

3. Caput Dianae, ad humeros arcus et pharetra.

℞. ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ. ΠΕΡΓΑΙΑΣ. Diana venatrix gradiens. Æ. 3. p. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

4. Caput Dianae laureatum, prominente retro pharetra cum arcu.

℞. *Eadem epigraphe.* Diana veste succincta stans d. elata coronam, s. hastam, pro pedibus cervus. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsd. Berolini.*

5. Caput Dianae laureatum. ℞. *Eadem epigraphe.* Diana ut supra, sed ad pedes arcus. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

6. Templum distylon, in quo simulacrum Dianae Pergaeae; in fronte templi aquila alis explicatis.

℞. ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ. ΠΕΡΓΑΙΑΣ. Arcus et pharetra in decussim. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

7. Simulacrum Dianae Pergaeae in templo distylo, in cujus fronte aquila alis explicatis.

℞. ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ. ΠΕΡΓΑΙΑΣ. Victoria ad s. gradiens cum corona, ante mon. AT. Æ. 3. *Ex Mus. Allier Paris*.

Non ostante che tutte queste medaglie siano coniate in Perga, non hanno apparenza d'esser del numero delle autonome, e mostrano solamente che in esse unicamente s'ebbe in mira di fare onorevol menzione della principal Deità tutelare.

Delle vere autonome si ha la sola pubblicata da Pellerin (Rec. II. Planc. 71. fig. 7.) poichè l'altra citata da Eckhel dal Museo Hunteriano, appartiene a Gergito città della Troade, come si disse in altra occasione, stantechè la sua vera leggenda è ΓΕΡ in significanza di ΓΕΡΓΥΘΙΩΝ. e non ΠΕΡ, di ΠΕΡΓΑΙΩΝ.

Diede Mionnet a Side della Panfilia (III. p. 476. n. 174.) una medaglia da lui descritta secondo il Catalogo Cousineryano.

Malum punicum. ℞. Σ. Vir habitu curto indutus stans d. pateram, s. hastam. Æ. 4.

Una tal medaglia si trova al presente nel Museo Regio Bavaro, e debbo avvertire, ch'ella è relativa a una Concordia di Perga con Side, ambedue città della Panfilia, e la sua fedel descrizione è la seguente.

8. .... ΠΕΡΓΑΙΑΣ. Diana Pergaea habitu curto induta ad s. stans d. pateram, s. hastam.

℞....... Malum punicum, a d. spica. Æ. 4. Tab. II. fig. 6.

Per rendere intiera l'erosa leggenda tanto dall'una, che dall'altra parte si dee nella prima supplir la voce in ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ. e nella seconda in quella di ΣΙΔΗΤΩΝ. e allora la Diana vi sta come Dea di Perga, e la Melagrana è il tipo di Side, così appunto espressa nel greco.

Descrisse Vaillant (Impp. Gr. p. 29.) dal Museo Regio di Parigi una medaglia di Traiano nel modo che siegue.

ΠΕΡΓΑΙΩΝ. Hercules stans d. pateram, s. clavam et spolia leonis. Æ. 3.

Mionnet nell'enumerazione delle medaglie Pergee non ne fece parola, come se non più vi esistesse; ma ebbi luogo di osservarla

confusa tra le medaglie di Magido della Panfilia, e fin d'allora ne feci la seguente descrizione.

Traianus.

9. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Traiani laureatum.

℞.... ΑΙωΝ. Hercules ad s. stans d. pateram, s. clavam erectam cum spoliis leonis. Æ. 3.

Non si può negare esser ella quella stessa descritta dal Vaillant, benchè mancante delle prime lettere, le quali con facilità si suppliscono in ΠΕΡΓΑΙωΝ.

10. ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙC. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. CΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. Caput Trajani laur. ℞. ΔΗΜΑΡΧ. ΕΞ. ΥΠΑ. ΤΟ. Ε, Simulacrum Dianae Pergaeae in templo distylo, in cujus fronte aquila alis explicatis. AR. m. m. *Ex Mus. M. Ducis.*

Fu pubblicata dal Gori (Mus. Flor. tab. 12.) sotto Antiochia della Seleucide, e sotto questa sede resta tuttavia nel Catalogo Mss. del museo Mediceo.

M. Aurelius.

11. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput M. Aurelii barbatum laur. ℞. ΑΡΤΕΜΙΔΟC. ΠΕΡΓΑΙΑC. Templum distylon, in cujus medio Diana Pergaea, in area hinc inde basis cum sphinge. In fronte templi aquila alis explicatis. Æ.m.m. *Ex Mus. M. Ducis.*

Fu primieramente un tal medaglione accennato dall'Olstenio (in notis ad Steph. p. 251.) e quindi pubblicato dal Gori (Mus. Flor. tab. 30.)

Septimius Severus.

12. ΑΥΤ. Κ. Λ. CΕ... CΕΟΥΗΡΟC. ΠΕ. Caput laureatum cum paludamento. ℞. ΑΡΤΕΜΙΔΟC. ΠΕΡΓΑΙΑC. Templum distylon, in cujus medio Diana Pergaea, in area hinc inde basis cum sphinge. In fronte templi aquila alis expansis, et superne hinc astrum, inde lunula. Æ. 1. *Ex Mus. M. D.*

Descritta come appresso: *Diana Pergaea in templo distylo* dal Vaillant (Impp. Gr. p. 83.) che l'aveva osservata nel Museo del Card. Leopoldo, e vi lesse ΑΡΤΕΜΙC. ΠΕΡΓΑΙΑ. in luogo di ΑΡΤΕΜΙΔΟC. ΠΕΡΓΑΙΑC.

Septimius Severus.

13. A. K. Λ. CЄ. CЄΟΥΗΡΟC. ΠЄΡ. Caput laureatum cum paludamento ad pectus. ℞. ΠЄΡΓΑΙΩΝ. Diana tunicata venatrix gradiens cum arcu parato. Æ. 3. *Ex Mus. Töchon*.

Diadumenianus.

14. M. O. ΔΙΑΔΟΥΜЄΝΙΑΝΟC. ΚΑΙC. Caput Diadumeniani nudum cum paludamento. ℞. ΠЄΡΓΑΙΩΝ. Diana succincta stans d. facem, s. arcum. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis*.

Descritta dallo stesso Vaillant (Impp. Gr. p. 125.) nel Museo Mediceo quantunque sia visibile, che non un' asta, ma sibbene una fiaccola si è quella, che Diana tiene nella destra.

Elagabalus.

15. A. K. M. ΑΥΡ.... ЄΙΝΟC. CЄΒ. Caput Elagabali laur. cum paludamento. ℞. ΠЄΡΓΑΙΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 2. *Ex M. M. Ducis*.

L'Olstenio (in notis ad Steph. p. 251.) è il solo che accenni sotto Elagabalo una medaglia che ad esso appartenesse, descrivendola nel modo che siegue: ΠΕΡΓΑΙΩΝ. *Genius nudus stans*. Æ. L'osservò ancora Vaillant (Impp. Gr. pag. 107.) nel Museo del Cardinale de' Massimi, e l'attribuì a Caracalla; e la medaglia surriferita del Museo Mediceo par che sia quest'istessa.

Sev. Alexander.

.... ΑΛЄΞΑΝΔ..... Caput Severi Alexandri laureatum. ℞. ΑΝΑΖ. Μ. Δ. CΜΗ. Simulacrum Dianae in templo distylo. Æ. 2.

Facendo sovente Mionnet (T. III. p. 553. n. 82.) uso del Catalogo Mss. del Museo Cousinery, e tralasciando di verificare le descrizioni in esso contenute come di questa, dovette facilmente ingannarsi col prestar cieca fede alle altrui supposizioni; mi è perciò occorso di dover rettificare la medaglia soprallegata con la leggenda seguente, che l'attribuisce chiaramente a Perga, e non già ad Anazarbo.

16. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΛЄΞΑΝΔ. Caput laur. cum palud. ℞. ΑΝΔΗ. ΑΡΤЄΜΙ. ΠΕΡΓΑ. Simulacrum Dianae Pergaeae in templo distylo. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bavariae*.

È dunque visibile che le prime due voci, che si leggono tanto

in questa che nella susseguente medaglia, sono ΑΝΔΗ. ΑΡΤΕΜΙ. cioè di Diana *Andera*, o *Anderica*, così dal nome della città Andera della Misia, o da Anderica, secondo Erodoto, situata nella Susiana, che facea parte della Persia, dove quella Dea si può credere, che avesse culto, e introdotto in Perga sotto Alessandro Severo, con la qual leggenda combina quest' altra del predetto imperatore.

17. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟϹ. Caput Sev. Alex. laur. cum paludam.

℞. ΑΝΔΗ. ΑΡΓΕΜΙΔ. infra ΠΕΡΓ. Idem typus ut supra Æ. 4. Tab. II. fig. 7. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

E si faccia osservazione che il tipo di Diana Andera, o Pergea non conviene in verun conto con Anazarbo per quanto portano le sue medaglie non dubbie.

*

ΑΥΤ. Κ. Μ. Α. Ϲ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟϹ. Caput Severi Alex. laureatum. ℞. ΑΝΑΖ. ΕΝΔΟΞ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΗΜϹ. (Ann. 248.) Duo templa. Æ. max.

Un tal medaglione fu mal descritto dall' estensore del Museo Tiepolo, leggendovi ΑΝΑΖΑΡΒΟϹ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΗΜϹ. come rilevò il Sig. Cattaneo, nell' esame ch' egli fece.

Maximinus.

18. Α. Κ. Γ. Ι. ΟΥΗ. ΜΑΖΙΜΕΙΝΟϹ. Caput Maximini laur.

℞. ΠΕΡΓΑΙΩΝ. Sol capite radiato ad s. stans d. elata, s. flagellum. Æ. 2. *Ex Mus. de Welzl. Vindob.*

Maximus.

19. Κ. Γ. ΙΟΥ. ΟΥΗ. ΜΑΞΙΜΟΝ. ΕΥ. ϹΕ. Caput laureatum cum paludamento. ℞. ΠΕΡΓΑΙΩΝ. Mulier stolata stans d. demissa fundam, s. extenta pateram, coronatur a Victoria retro stante. Æ. 2. *Ex Mus. d' Hermand. Paris.*

Di Massimo col titolo di Cesare il P. Ab. Sanclemente pubblicò la sola medaglia, esistente ora nel Museo Cesareo di Milano, ma più particolare si è questa col titolo in principio di Cesare, e in fine con quei di *Pio*, *Augusto*, e con la testa cinta d' una corona d' alloro; seppure in quanto alle sigle ΕΥ. ϹΕ. non piacesse ad alcuno di leggerle unite per il solo nome d' ΕΥϹΕΒΗΝ, *Pium*,

titolo che nelle medaglie fu dato a Massimino Padre, da cui, al riferir di Giulio Capitolino, era stato nominato imperatore.

Tranquillina.

20. CABEI. TPANKYΛΛΕΙΝΑ. CEB. Hujus caput super lunula, cum veste ad pectus.

℞. ΠΕΡΓΑΙΑC. ΑΡΤΕΜΙΔΟC. ΑCΥΛΟΥ. Templum distylon, in quo simulacrum Dianae Pergaeae inter astra solis et lunae. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Philippus Sen.

21. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠCC. ΕΥ. CΕ. Caput Philip. Sen. laureatum cum paludamento et thorace ad pectus.

℞. ΠΕΡΓΑΙΑC. ΑΡΤΕΜΙΔΟC. ΑCΥΛΟΥ. Diana venatrix gradiens habitu succincto d. telum e pharetra dorso adpensa depromit, s. extenta arcum. Æ. 1. max. *Ex Mus. Tôchon Paris.*

Philippus Jun.

22. Μ. ΙΟΥΛ. CΕΟΥ. ΦΙΛΙΠΠΟΝ. Κ. Caput nudum cum paludamento, sub quo globus.

℞. ΠΕΡΓΑΙΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ.2.p *Ex M. R. Bav.*

23. ΑΥ. Κ. Μ. ΙΟΥ. ΦΙΛΙΠΠΟC. Ε. Caput Philippi Jun. laureatum, sub quo globus. ℞. ΠΕΡΓΑΙΩΝ. Mensa, supra quam tres urnae. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

24. Μ. ΙΟΥ. CΕΟΥΗ. ΦΙΛΙΠ.... Caput laureat. cum palud. sub quo globus. ℞. ΠΕΡΓΑΙΩΝ. Victoria ad s. globo imposita, d. coronam, s. palmae ramum. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

La descrisse Vaillant dall' istesso Museo, ma meno accuratamente.

25. Μ. ΙΟΥ. CΕΟΥ. ΦΙΛΙΠΠCC CΕ. Caput laur. cum palud. sub quo globus. ℞. ΠΕΡΓΑΙΩΝ. Mensa, supra quam tres urnae formae variae. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Fu descritta con qualche negligenza da Mionnet (III. p. 466. n. 114.) sotto Filippo Padre, secondo il Catalogo Cousineryano.

26. ΑΥ. Κ. Μ. ΙΟΥ. CΕΟΥ. ΦΙΛΙΠΠC C. Ε. Caput laur. sub quo globus. ℞. ΠΕΡΓΑΙΩΝ. Vulcanus rupi insidens d. malleum, s. clypeum supra genu impositum tenet. Æ.2. *Ex M. R. Galliar.*

Ne fu da Pellerin pubblicata altra simile, della quale feci parola nei T. VII. e IX. Lettere ec. ma questa del Museo Parigino è l'an-

tica descritta da Vaillant (Impp. Gr. p. 167.) in tal modo — Figura nuda insidens cippo d. malleum, s. globum supra genu impositum tangit —.

La particolarità del globo posto sotto la testa di Filippo F. non è stata osservata da altri, e si volle forse con esso per adulazione magnificarlo come rettore del mondo.

Volusianus.

27. Α. Κ. Γ. ΟΥ. ΑΦ. ΓΑΛ. ΟΥΟΛΟΥCΙΑΝΟΝ. C. Caput Volusiani laureatum cum paludamento, infra Aquila alis expansis.

℞. ΠЄΡΓΑΙΩΝ. Mensa, supra quam tres urnae vel vasa formae oblongae. Æ. max. Tab. II. fig. 8. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Una simile accennata di primo modulo fu descritta da varj, e tutti dall' istesso museo della regina di Svezia. Vedi l' Avercampo tav. 37.

Valerianus Sen.

28. ΑΥ. Κ. ΠΟΥ. ΛΙ. ΟΥΑΛ. Protome radiata cum paludamento, ante I. ℞. ΠЄΡΓΑΙΩΝ. ΝЄΩΚΟΡΩΝ. Templum distylon, in quo Fortuna ad s. stans. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Il museo Regio Parigino è il solo, che possegga tre medaglie coniate in onore di Valeriano, due delle quali furono descritte da Mionnet, all' eccezione di questa.

Notò Eckhel nella sua *Dottrina* che il Neocorato si leggeva espresso in una medaglia di Salonina, ma dalla nostra si rileva, che lo fu accordato a Perga da Valeriano, e probabilmente in congiuntura d' aver egli consentito, che vi si erigesse il tempio della Fortuna, conforme il veggiamo in una tal medaglia scolpito. È però da sapere, che lo stesso titolo del Neocorato si ha in varie medaglie di Gallieno, di Salonina, e di Salonino eziandio, oltre quella d' Aureliano che si conserva nel Museo Parigino.

Gallienus.

29. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΠΟ. ΛΙ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. CЄΒ. Caput Gallieni laureatum, ante I. ℞. ΠЄΡΓΑΙΩΝ. *In ex-ergo* ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Tres viri nudi stantes, quorum medius in vas adstitutum calculum mittit; sinisterior d. ori admota, superne urna ludorum cum 2. palmis. Æ. max. Tab. II. fig. 9. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

È questo un tipo nuovo nelle medaglie di Perga; e pare allusivo agli Atleti destinati ad eseguire i giuochi pubblici, ch'esser poteano i Pitii, secondochè si legge nel medaglione di Gallieno con Salonina del Museo Mediceo. Tre sono gli Atleti, uno dei quali getta le schede nell'urna, donde si estraevano a sorte i combattenti.

Salonina.

30. A. ΚΟΡΝΗΛΙΑ. CΑΛΩΝΙΝΑ.CЄΒ. Hujus caput super lunula, ante quod I. ℞. ΠЄΡΓΑΙΩΝ. Fortunae typus ad s. Æ. m. m. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

31. A. ΚΟΡΝΗΛΙΑ. CΑΛΩΝΙΝΑ. CЄΒ. Hujus caput super lunula, ante I. ℞. ΠЄΡΓΑΙΑC. ΑΡΤЄΜΙΔΟC. Templum distylon, intra quod simulacrum Dianae Pergaeae. Æ. 1. *Ex Mus. Gothano.*

Sembra, che in queste medaglie come pure in altre di Salonina, si debba leggere come sopra, e non unire la prima lettera A. colla voce finale CЄΒ. onde formar CЄΒΑ. per CЄΒΑCΤΗ. Il senso poi della lettera A. può esser diverso, e ad arbitrio, qualora non si supponesse posta per indicare ΑΡΤΕΜΙC. *Diana*, ed alludere in tal maniera all'Imperatrice. Molti esempli ci offre la Numismatica di somiglianti adulazioni.

32. ΚΟΡΝΗΛΙΑΝ. CΑΛΩΝΙΝΑΝ. CЄ. Hujus caput.

℞. ΠЄΡΓΑΙΩΝ. ΝЄΩΚΟΡΩΝ Victoria coronans Dianam tunicatam ad s. stantem d. arcum, s. demissa telum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

La descrisse il Banduri dall'istesso Museo, ponendo — Victoria coronans Saloninam ad s. stantem —.

Saloninus.

33. ΠΟ. ΛΙΚ. ΣΑΛΩΝ. ΟΥΑΛЄΡΙΑΝ..... Caput Salonini laureatum, ante quod I. infra aquila alis explicatis.

℞. ΠЄΡΓΑΙΩΝ. ΝЄΩΚΟΡΩΝ. Mensa, supra quam urna ludorum inter duo parva vasa, intra mensam ΙЄ ΡΟC. Æ. 1. *Ex Museo Magni Ducis.*

Inesattamente descritta dal prefato Banduri, (I. p. 266.) che l'osservò nell'istesso Museo Mediceo.

SIDE.

1. Caput Palladis galeatum cum signo dimidiae navis incuso et lit. Φ. superne posita. ℞. *Sine epigraphe.* Victoria ad s. stans d. coronam praefert, in area CT. et malum punicum. AR. 1.
Ex Museo Gothano.

Se tutte le contrammarche, che si hanno sulle diverse medaglie antiche, fossero distinte come questa, noi potremmo esser meglio informati dei rapporti scambievoli delle varie città. La contrammarca di questa consistente in una mezza nave, e nella lettera Φ. iniziale della città, ci dà chiaramente a conoscere, che Side era in relazione con Faseli (*Phaselis*) città Licia, della quale si hanno parecchie medaglie in argento, e di un tempo remoto col tipo della mezza nave detta *Phaselis*, da cui prese il nome la città.

Altre medaglie di Side dell'istessa forma, son contrammarcate col segno d'un' Ancora, ma non siamo venuti in chiaro della città, con cui avesse relazioni commerciali, e si potrebbe supporre, ch'elleno fossero con Ancyra della Frigia, e poichè ella doveva esser moneta di mutua contrattazione, e adoprata altresì in pagamento dei tributi imposti dalla romana repubblica, così le diverse città ne facevan provvista al miglior interesse, e le contrammarcavano col sigillo lor proprio, come fecero Pergamus, Sardes, Tralles, e Apamea obbligate a pagar le contribuzioni in Cistofori, in luogo dei quali, e per la loro deficenza, si rese necessario il servirsi della moneta di Side, città opulentissima, con la contrammarca del Corito con l'arco, tipo dei Cistofori, e con le sillabe iniziali relative ai nomi delle differenti città, come ΑΠΑ. ΠΕΡΓΑ. ΣΑΡ. ΤΡΑΛ. *Apamea*, *Pergamo*, *Sardi*, e *Tralli*, alle quali possiamo aggiungere *Sala* città Frigia, in sequela d'una medaglia del Museo Regio Parigino, così da me descritta:

2. Caput Palladis galeatum cum signo incuso Corytum cum arcu exhibente, juxta ΣΑΛΗ.

℞. Victoria ad s. gradiens d. coronam, in area malum punicum et ΔΕΙΝΟ. AR. 1.

Non mancò di descriverla anche Mionnet (T. III. p. 474. n. 154.)

ma non diede alcuna spiegazione della voce ΣΑΛΗ, che sta per ΣΑΛΗΝΩΝ. cioè i popoli di *Sala* o *Saleni*.

5. Caput Palladis galeatum. ℞. *Sine epigraphe.* Victoria ad s. gradiens d. coronam praefert, in area CT. et malum punicum. AR.3. *Ex Mus. Gothano.*

Se copiosi sono i tetradrammi di Side, che si hanno in tanti Musei, poche sono le sue dramme, e questa è la più conosciuta. Una ne fu descritta nel Catalogo d' Ennery pag. 85. n. 197. ora del Museo Tôchon; altra in quello del Mus. Hunteriano p. 270. n. 13. e una terza esistente nel Mus. Regio Parigino descritta da Mionnet l. c. p. 172. oltre un' altra simile con la contrammarca d' un' ape dalla parte della testa di Pallade (ib. n. 73.).

Tiberius.

Epigraphe extrita. Caput laur. ℞. CIΔΗΤΩΝ. Figura militaris stans d. victoriolam, s. hastam. Æ.2. *Ex Peller. Mel. II. p.* 21.

Un rovescio simile fu descritto da Mionnet sotto Augusto, e non sotto Tiberio, e sembra che sia la stessa medaglia Pelleriniana, la quale da me esaminata trovai che aveva piuttosto l' effigie di Domiziano.

Claudius.

6. TI. ΚΛΑΥΔΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ΓЄΡΜΑ. Caput Claudii laureatum ℞. CIΔΗΤΩΝ: Imperator paludatus quasi obversus stans d. globum, s. hastam, ante malum punicum. Æ. 2. *Ex M. M. D.*

Niuna medaglia di Claudio è stata fin qui descritta, come battuta in di lui onore dai Sideti. Sembra che non fosse cognita a tempo di Vaillant, o che ei non vi facesse attenzione, come non ve la fece Eckhel nel Museo precitato.

Nero.

7. NЄΡΩΝ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput juvenile nudum cum chlamyde ad humeros. ℞. CIΔΗΤΩΝ. Pallas ad s. gradiens d. elata malum punicum, s. hastam cum clypeo. *Æ.* 3. *Ex Museo Tôchon.*

8. ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput laureatum.

℞ CIΔΗΤΩΝ. Pallas ad s. stans. d. hastam cum clypeo, s. victoriolam, ante pedes serpens erectus. Æ.3. *Ex Mus. Gothano.*

Antoninus Pius.

9. ANTωNЄINOC. KAICAP. Caput Ant. Pii nudum.

℞. CIΔHTωN. Pallas stans quasi obversa et retrospiciens, dextera protensa digito indicat, s. hastam transversam tenet. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon.*

10. ANTωNЄINOC. CЄB. Caput laureatum.

℞. CIΔHTωN. Pallas ad s. stans d. hastam erectam tenet, s. vestem sustinet. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

D'Antonino Pio non si conosceva se non che una sola medaglia descritta a metà dal Vaillant, e riportata dall'Avercampo nel Museo della Regina Cristina alla tav. 58. Queste due differiscono da quella, essendovi rappresentata Pallade in diversa attitudine.

M. Aurelius.

11. AΥPHΛIOC. KAICAP. Caput nudum.

℞. CIΔHTωN. Pallas galeata quasi obversa et retrospiciens dextera protensa digito indicat, s. hastam transversaliter elatam tenet. Æ. 3. *Ex Museo Tôchon.*

Quando non son per l'intero descritte le medaglie, non possiamo esser certi del tempo, in cui esse furon coniate. Quindi è, che dell'epoca della nostra saremmo stati informati, se Vaillant avesse aggiunto, che nella parte anteriore vi si legge la qualità di Cesare, la qual denota esser ella stata battuta vivente l'imperatore Antonino Pio, padre di M. Aurelio. Vedi l'Occone p. 308. per una somigliante medaglia.

L. Verus.

12. AΥT. K. ΛO. AΥPHΛIOC. OΥHPOC. Caput laureatum cum paludamento ad pectus. ℞. CIΔHTΩN. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. c. c. Æ. 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Conoscevasi di L. Vero l'unica medaglia pubblicata nel Cimelio Vind. (P. I. p. 97. tab. 16. fig. 11.) e dall'Eckhel descritta (Cat. Mus. Caes. Vind. P. I. p. 183. n. 10.) con leggenda alquanto mutila, che da me esaminata mi ha dato la descrizione seguente:

13. AΥT. KAI. ΛO. AΥPHΛIOC. OΥHPOC. CЄ. Caput laureatum cum paludamento.

℞. CIΔH TωN. Navis praetoria in undis, in cujus puppi Imperator sedens. Æ. 1.

Commodus.

14..... M. ΑΥΡ. ΚΟΜ...... Caput nudum.

℞. CΙΔΗΤΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. p. *Ex M. M. Ducis*.

15. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥ. ΚΟΜΜΟΔΟΝ. Caput imberbe laur. cum paludamento. ℞. CΙΔΗΤωΝ. Pallas galeata ad s. gradiens d. malum punicum, s. clypeum ad humerum sinistrum tenet. Æ. 3. *Ex Museo Tôchon*, olim *ex Mus. d'Ennery*. Vid. *ejusd. Catal. p.* 600. *n.* 4197.

Geta.

16. ΑΥΤΟΚΡΑ. Κ. ΠΟ. CЄ. ΓЄΤΑC. Caput laureatum cum paludamento ad pectus. ℞. CΙΔΗΤΩΝ. Serapis ad s. stans d. elata, s. hastam transversaliter tenet. Æ. 1.

Ex Mus. Comit. a Wiczay. Vide *Museum Hedervar*.. *P. I. n.* 5279. Sed ibi minus accurate.

Soemias.

17. ΙΟΥΛ. CΟΑΙΜΙΔΑ. CЄΒ. Hujus caput cum stola ad pectus. ℞. CΙΔΗΤΩΝ. Urna praegrandis ludorum cum 2. palmae ramis imposita mensae, intra cujus fulcra Diota. Æ. 1.

Accennata da Neumann nella Part. II. dei suoi Num. Vet. nel Catalogo, e quindi successivamente descritta (sebben con qualche inesattezza) nel Museo Hedervariano.

Alexander.

18. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. CЄΥΗΡ. ΑΛЄΞΑΝ..... Caput laur. ℞. CΙΔΗΤΩΝ. Nemesis stans d. ad pectus, s. baculum vel bacillum, pro pedibus gryphus, inde rota. Æ. 1.

Fu così descritta e pubblicata dal Buonarroti (Num. Carp. tab. 12. fig. 3. pag. 243.) e dal Vaillant (Impp. Graec. p. 140.) dall'istesso museo del Cardinal Carpegna, e notata di secondo modulo. Passò dipoi nel museo di Francia, e Mionnet (T. III. p. 481. n. 206.) ne fece la seguente descrizione. *Bacchus debout à moitié nu, tenant le thyrse dans la main gauche; à ses pieds une chimere*.

Da me però esaminata, osservai esser dessa una Nemesi, secondochè l'avea canonizzata il sopralodato Buonarroti: appiè di questa Dea si vede un Grifo solamente, senza la rota dalla parte opposta.

Maximinus.

19. ΑΥ. Κ. Γ. ΙΟ. ΟΥΗ. ΜΑΖΙΜЄΙΝΟC. Caput laur. cum palud. ℞. CΙΔΗΤΩΝ. Scriptum in gyrum, et circa urbis portum, in quo sex Naves: una ad ostium portus et aliae quinque in portu. Ante ostium est basis, cui insistit Fama cum face, ut videtur. Æ. max. *Ex Mus. Tôchon Paris*.

Ci conferma un tal medaglione che Side città illustre e marittima aveva un porto o stazione di Navi, e sembra essere stato accresciuto sotto l'impero di Massimino. Ricorda Livio (L. 35. cap. 47.) la perizia dei Sideti nell'arte Nautica — *Nullas unquam gentes, nec arte nec virtute Sidetas aequasse*.

Philippus Sen.

20. ΑΥ. Κ. Μ. ΙΟΥΛΙ. ΦΙΛΙΠΠΟC. CЄΒ. Caput laureatum sub quo elementum Є. ℞. CΙΔΗΤΩΝ. Mensa, supra quam Urna ludorum praegrandis inter duas ampullas; Urnae inscriptum ΙЄΡΟC. et sub mensa Vas inter duas palmas. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis*.

Vaillant e l'Olstenio la descrissero dall'istesso Museo Mediceo, il primo meno diligentemente, e il secondo senza far menzione della voce ΙЄΡΟC. analoga al Sacro Agone. E due erano i premi che si conferivano ai vincitori, come si può dedurre dalle due palme ivi espresse.

Quanto alla lettera Є che in questa si scorge, dobbiamo avvertire, che in altre trovasi *incusa*, senza parlare delle diverse lettere che in alcune altre appariscono, e di tutte queste non è stata data finquì un'interpetrazione convincente. Elleno per lo più si trovan coniate sulle medaglie delle diverse città non tanto della Panfilia, quanto ancora su di altre della Pisidia, e della Cilicia, e si riducono alle nove seguenti.

1, Γ. 2, Δ. 3, Є. 4, ς, 5, Ζ. 6, Η. 7, Ι. 8, ΙΑ. e 9, ΙЄ.

Al qual proposito ci sforzeremo di darne una qualche spiegazione, premettendo, che a noi pajono relative ai nomi dei Magistrati, o Cariche delle diverse città. Crediamo dunque in primo luogo, che la lettera Γ sia l'iniziale di ΓΥΜΝΑΣΙΑΡΧΑ vale a dire, Capo o Direttore delle feste, ed esercizj ginnastici. Che il Δ sia posto per ΔΗΜΟC, il *Popolo*: l'Є per ЄΠΙΜΕΛΗΤΑΙ i *Cu-*

ratori: l'*Episemon* per li ΣΤΕΦΑΝΟΦΟΡΟΙ, o portatori delle corone, dignità sacra nelle funzioni dei templi: la Z per Ζακοροι, in latino *Aeditui*, o Neocori, ch' erano gli ordinatori pel buon'ordine delle feste: la H per ΗΓΕΜΟΝΕΣ ossiano i prefetti: la I per ΙΕΡΕΙϹ, i Sacerdoti; le lettere I A per l'unione dei Sacerdoti, e degli Asiarchi o Agonoteti; e finalmente le lettere I Є per i Sacerdoti, e i Curatori, i quali tutti a proprie spese celebravano le feste, o giuochi solenni, le consacrazioni dei templi, ovvero le annuali ricorrenze natalizie, ed onomastiche degli Imperatori.

Trebon. Gallus.

21. ΑΥ. Κ. Γ. Ι Ο. ΟΥΙΒ. ΤΡ......... Caput laureatum cum elemento Є. incuso. ℞. CΙΔΗΤΩΝ. Vulcanus cum pileo rotundo in capite saxo insidens ante aram accensam, s. magnum clypeum supra genu impositum tenet. Æ. max. *Ex Mus. R. Bav.*

Descrisse differentemente Mionnet (III. p. 484. n. 222.) la stessa medaglia. Vedi il T. VII. delle mie lettere pag. 52.

Gallienus.

22. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΠΟΥ. ΛΙ. ЄΓΝ. ΓΑΛΛΙΗΝΟΝ. Caput laureatum cum paludamento. ℞. CΙΔΗΤΩΝ. Pallas ad s. stans d. calculum in Vas subjectum mittit, s. palmae ramum. Æ. 2. p. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

23. ΑΥΤ. ΚΑΙ ΠΟΥ. ΑΙ. ЄΓΝ. ΓΑΛΛΙΗΝΟϹ. ϹЄΒΑ. Caput radiatum cum paludamento, ante I. infra, sagitta jacens.

℞. CΙΔΗΤΩΝ. ΝЄΩΚΟΡΩΝ. Pallas ad s. stans d. calculum in Vas subjectum mittit, s. palmae ramum. Æ. 1. *Ex M. R. Gall.*

24. *Eadem epigraphe.* Caput radiatum cum paludamento, ante I. infra sagitta jacens. ℞. *Eadem epigraphe.* Pallas stans d. clypeum humi positum contingit, s. hastam juxta malum punicum. Æ. 1. *Ex Museo Regio Bavariae.*

Ambedue le medaglie furono accennate ancor da Mionnet (T. III. p. 486. n. 230. e 233.)

25. ΑΥ. ΚΑΙ. ΠΟΥ. ΑΙ. ЄΓΝΑ. ΓΑΛΛΙΗΝΟϹ. ϹЄΒ. Caput laureatum cum paludamento, ante quod I. infra sagitta jacens.

℞. *Eadem epigraphe.* Imperator paludatus ad s. stans d. quasi demissa pateram, s. hastam. Æ. f. max. *Ex Museo Tôchon.*

Gallienus.

26. ΑΥ. ΚΑΙ. ΠΟΥ. ΛΙ. ЄΓΝΑ. ΓΑΛΛΙΗΝΟϹ. ϹЄΒ. Caput Gallieni laureatum ante quod I. infra sagitta jacens.

℞. ϹΙΔΗΤΩΝ. ΝЄΩΚΟΡΩΝ. Iuppiter seminudus ad d. stans d. hastam, s. supra aquilam ad pedes stantem. Æ. 1. *Ex Museo Regio Bavariae.*

27. Alius, sed Aesculapius stans. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bav.*

La particolarità del dardo posto sotto la testa dell' imperatore non era stata notata da verun altro. In alcune è sostituita al dardo una stella.

28. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΠΟ. ΛΙ. ΓΑΛΛΙΗΝΟϹ. ϹЄΒ. Caput Gall. laureatum ante elementum Є. supra astrum.

℞. ϹΙΔΗΤΩΝ. ΝЄΩΚΟΡΩΝ. Duae urnae supra mensam, in qua legitur ΠΡΩΤΑ. intra mensam ΠΑΜ ΦΥΛΩΝ. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Diede Mionnet la descrizione della medaglia pubblicata dal Morell (Spec. Rei. Num. tab. 14. fig. 4,) con una sola urna dei giuochi, senz' indicare quest' altra, la quale ha due urne, allusive ai giuochi primarj di tutta la Panfilia.

29 *Eadem epigraphe.* Caput laur. cui imminet astrum, in area IA.

℞. ϹΙΔΗΤΩΝ. ΛΑΜΠΡΟΤΑΤΗϹ. ЄΝΔΟΞΟΥ. ΝЄΩΚΟΡΩΝ. intra lauream. Æ. 1. *Ex Museo Gothano.*

Vaillant e Morell altra ne pubblicarono dal Museo della Regina Cristina, ma con minori particolarità di questa. La città di Side è chiamata *Splendidissima* e *illustre*, titoli ambiti dalle città greche.

Salonina.

30. ΚΟΡΝΗΛΙΑ. ϹΑΛΩΝΙΝΑ. ϹЄ. Hujus caput, cui imminet malum punicum, infra aquila ad s. alis explicatis, ante litera Є incusa.

℞. ϹΙΔΗΤΩΝ. ΝЄΩΚΟΡΩΝ. Pallas quasi obversa et retrospiciens stans d. templum parvum sustinet, s. clypeum humi positum contingit, juxta quem hasta. Æ. max. *Ex Mus. Töchon.*

31. ΚΟΡΝΗΛΙΑ. ϹΑΛΩΝΙΝΑ. ϹЄΒ. Hujus caput, cui imminet malum punicum, ante nota ΙΑ. incusa.

℞. *E. E.* Pallas stans d. parvum templum sustinet, s. clypeum humi positum contingit, juxta quem hasta. Æ. 1. *Ex M. R. Gall.*

Salonina.

32. ΚΟΡΝΗΛΙΑ. CΑΛΩΝΙΝΑ. CΕΒΑ. Hujus caput, ante IA. superne astrum. ℟. CΙΔΗΤΩΝ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Pallas stans retrospiciens d. templum, s. clypeum ante eam positum, juxta hasta. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Saloninus.

33. ΠΟΥ. ΛΙΚ. ΚΟΡ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. CΑ. ΚΑΙ. CΕΒ. Caput Salonini nudum, infra quod Aquila alis expansis, in area Ε. incusum. ℟. CΙΔΗΤΩΝ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Fortunae typus ad s. stantis. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

34. ΠΟΥ. ΛΙΚ. ΚΟΡ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. CΑ. ΚΑΙ. CΕΒ. Caput juvenile nudum, infra quod aquila alis expansis, ante Ε incusum. ℟. *Eadem epigraphe.* Pallas ad s. stans d. . . . . . s. oblongum palmae ramum. Æ. 1. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

La prima di queste due sembra esser quell' istessa descritta dal Panel come esistente nel Museo Lebret (Mem. de Trev. Oct. 1737.) la seconda fu pubblicata dall' Eckhel (Syll. I. p. 42. tab. 4. fig. 13.) ed è simile a quella riferita nel Mus. Arigoni II. max. mod. tab. 14. fig. 41. ma con qualche negligenza nell' iscrizione dalla parte della testa di Salonino.

SILLYVM.

1. Caput Martis barbatum galeat. ℟. CΙΛΛΥΕΩΝ. Iuppiter ad s. sedens d. pateram, s. hastam. Æ. 3.

2. Caput idem. ℟. CΙΛΛΥΕΩΝ. Figura militaris habitu curto ad s. stans cum paludamento brachio sinistro intorto, d. extenta. Æ. 2.

Tutteddue del mus. Regio di Baviera, le sole autonome che si abbiano di questa città. Il suo nome si trova diversamente descritto, per colpa verisimilmente dei copisti, cioè Σιλυον, Συλειον, Συλαιον, Συλλιον; e in Strabone, dov' è mutilo, da doversi supplire in Σιλλυον, in conformità delle surriferite medaglie; e che una tal città doveva esser considerabile, massime in vista dei diversi medaglioni battuti in onore di Faustina la giov., Settimio Severo, Gallieno, Salonina, e Salonino, d'alcuni dei quali non prima individuati riporto la descrizione.

Faustina Jun.

3. ΦΑΥϹΤΙΝΑ. ϹЄΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ϹΙΛΛΥЄΩΝ. Mensis eques gradiens. Æ. f. max. m. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Questo medaglione fu già del museo d' Ennery (Vedi Cat. p. 409. n. 2319.)

Commodus.

4...... Λ. ΑΥΡ. ΚΟΜ. ΑΝΤΩΝΙΝ. Caput Commodi laur. cum palud. ℞. ϹΙΛΛΥЄΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. *Ex M. R. Gal.*

Medaglia descritta dal Vaillant, del sopraddetto Regio Museo, e attribuita a Caracalla, a cagione forse della leggenda erosa dalla parte della testa di Commodo, ove Mionnet lesse soltanto ΚΟΜΜΟ. Egli è poi certo che la medaglia di Caracalla non esiste in quel Museo, onde apparisce ch' ei ne prendesse una per un' altra.

Septimius Severus.

5. ΑΥ. Λ. Ϲ. ϹЄΟΥΗΡΟϹ. ΠЄΡ. Caput Sept. Sev. laureat.

℞. ϹΙΛΛΥЄΩΝ. Apollo stolatus cum Lyra gradiens. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

Nelle medaglie d' Augusto s' osserva lo stesso tipo denotante il culto d' Apollo Citaredo. In una di Trajano si trova rappresentata soltanto la testa d' Apollo. Fu primamente descritta dal P. Panel (Mem. de Trev. mois d' Oct. 1737.), del Museo Le-Bret, e da questo passò nel Museo d' Ennery (Cat. p. 601. n. 4212.) e finalmente in quello Tôchoniano.

6. ΑΥ. ΚΑΙ. Λ. ϹЄΠΤ. ΟΥ. ϹЄΟΥΗΡΟϹ. ΠЄ. Caput laureat. cum palud. ℞. ϹΙΛΛΥЄΩΝ. Mensis eques ad s. gradiens. Æ. max. *Ex Mus. d' Hermand. Paris.*

Medaglione simile a quello del Mus. Ainsl. da me pubblicato (D. N. Vet. p. 394. n. 2. tab. 9. fig. 7.) dove feci osservare che la voce ΟΥ stava per ΟΥΗΡΟϹ nome preso da Settimio Severo.

7. *Eadem epigraphe.* Caput idem. ℞. ϹΙΛΛΥЄΩΝ. Mensis eques ad d. gradiens. Æ. max. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

L' altro che siegue, diversifica, in quanto che il cavallo va da destra a sinistra, e in questo viceversa. Il medesimo s' incontra nel Giornale Numismatico d' Avellino, e nel Museo Hedervariano

(tab. 23. fig. 503.) ma però pubblicato inesattamente. Un altro somigliante esiste nel Museo Regio Parigino. Vedi Mion. n. 255.

Gallienus et Salonina.

8. ΑΥ. ΚΑΙ. ΠΟ. ΛΙ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. ΚΟΡΝ. . . . C Α Λ. . . Horum capita adversa, Gallieni laur. et Saloninae, I. magno intermedio.

℞. CΙΛΛΥЄ ΩΝ. Iuppiter seminudus ad s. sedens d. victoriolam, s. hastam. In *Ex-ergo*, corona. Æ. max. *Ex Mus. Reg. Bav.*

Medaglione descritto da Mionnet, secondo il Cat. Mss. del Mus. Cous., ma erroneamente messo Æ. 2. molto più che io stesso l'avea riportato da gran tempo prima. (D. N. V. p. 394. n. 3.)

Salonina.

Il Tanini (Suppl. ad Band. Num. p. 47.) descrisse dal Museo Verità una medaglia di secondo modulo così:

CΙΛΛΥЄΩΝ. Caput imberbe galeatum pectore tenus ex quo duo serpentes erumpunt.

Dubito, ch'egli equivocasse nella descrizione del tipo, dovendo questo a mio giudicio spiegarsi per: *Protome Dei Mensis capite pileo phrygio tecto, in crescente luna.*

9. ΚΟΡΝΗΛΙΑΝ. CΑΛΩΝΕΙΝΑΝ. Hujus protome, pectore stolato, lunae bicorni imposita, ante I. ℞. CΙΛΛΥЄΩΝ. Mulier turrita et velata rupi ad s. insidens d. spicas, vel pini strobilum, s. rupi imposita, infra fluvius emergens. Æ. max. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.* Vid. *Mus. Hedervar. P. I. p.* 233. *n.* 5283.

Nel Museo Pisani (p. 184. tab. 69. n. 1.) si trova pubblicato un medaglione simile a questo, dove il genio della città tiene nella destra uno scorpione, forse malamente preso per ispighe di grano, ovvero per una pina, simbolo del Dio Mese.

10. ΚΟΡΝΗΛΙΑ. CΑΛΩΝЄΙΝΑ. Hujus caput super lunula, ante quod elementum I. ℞. CΙΛΛΥЄΩΝ. Mulier turrita ad s. rupi insidens d. spicas, infra fluvius emergens. Æ. m. m. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

I descritti medaglioni ci danno la notizia che la città di Sillio era situata in montagna, e che là vicino scorreva un fiume. Narra Strabone (L. XIV. p. 667.) che dopo il fiume *Cestro*, discosto dal mare 40. stadj si trovava la città (*di Sillio*) situata in luogo

eminente, e visibile da Perga lontana 20. stadj. Il fiume adunque simboleggiato sotto il genio della città dev' esser il Cestro detto ora in lingua Turchesca *Kaprì-su*, dal nome di una montagna appellata *Capria*, vicino alla sorgente del Cestro.

PISIDIA.

BARIS.

Sev. Alexander.

ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥ. C. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟC. Caput laur. cum palud.

℞. ΒΑΡΗΝΩΝ. Iuppiter ad s. in sella sedens d. fulmen, s. hastam. Æ. 2.

Quando il Sig. B. de Chaudoir mi trasmise da Parigi la descrizione di questa sua medaglia, sospettai che in vece di ΒΑΡΗΝΩΝ. vi si dovesse leggere ΒΑΓΗΝΩΝ. onde crederla battuta in Bage città della Lidia. Ma è svanito questo mio sospetto, dopo che il prelodato Sig. è tornato ad assicurarmi, che l' indubitata lezione è di ΒΑΡΗΝΩΝ. Perlochè è da dire, che sia una tale medaglia coniata in Baris città della Pisidia nuova in Numismatica, e rammentata da Tolomeo che la pone vicino a Beudos, ancor essa città dell' istessa regione. Se ne fa eziandio menzione nel *Parergo* delle notizie Antiche p. 24. e 40. annesso alla geografia sacra di Carlo a S. Paolo, dove si trova notato che era sede vescovile, e che il vescovo Eraclio era intervenuto al Concilio Niceno.

Il nome poi dei Baresi (ΒΑΡΗΝΩΝ.) si vede formato dal nome della città, cioè ΒΑΡΙΣ, il cui genitivo è ΒΑΡΕΩΣ, onde ΒΑΡΗΝΩΝ. la denominazione degli abitanti.

CREMNA.

Caracalla.

IMP. M. AVR. ANT. P. F. AVG. Caput Carac. laur. cum palud.

℞. IMP. A. ET. P. G. C. infra COL. CRE. Caracalla capite laur. s. volumen, et Geta capite nudo, ambo togati ex adverso stantes dextras iungunt. Æ. m.m. Tab. II. fig. 10. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Questo piccolo medaglione, che prima esisteva nel Museo Cousineryano, si vede nel Cat. Mss di quel Museo riportato sotto la

Colonia Antiochia della Pisidia, e come lo descrisse Mionnet (T. III. p. 496. n. 26.) con la solita falsa lezione, cioè,

IMP. M. AVR. ANT. P. F. AVG. Caput Caracallae laureatum.

℞. IMP. A. ET. VI. C. COL. C. AN. Caracalla et Geta togati stantes dextras jungunt. Æ. 1.

Ed è da avvertire esser del tutto incongrua, ed insignificante la spiegazione data delle sue sigle in detto Catalogo, che però Mionnet non riportò. Elleno dunque sono da spiegarsi nella maniera, che siegue: IMP. A. cioè *Imperator Antoninus*, ch'è Caracalla. ET. P. G. C. *et Publius Geta Caesar*, ch' è Geta, e appresso COL. CRE. per *Colonia Cremna*; e tale è il senso dell'iscrizione allusiva ai due figli di Settimio Severo; medaglia coniata vivente lo stesso Settimio Severo.

Dalla parte poi della testa di Caracalla si leggono i titoli di *Pius Felix*, il primo de' quali principiò a prenderlo sulla moneta romana l'anno di Roma 954. e l'altro l'anno 966. ma nelle iscrizioni lapidarie si trova rivestito della potestà tribunizia per la terza volta, il che ammette ugualmente l'anno di Roma 953, e 954, e l'epoca del prenome di Publio preso da Geta si può giustamente fissare nell'anno di Roma 961. allorchè Geta predetto fu Console per la seconda volta insieme con Caracalla, che lo era per la terza.

SAGALASSVS.

Augustus.

1. *Sine epigraphe*. Caput Augusti nudum.

℞. CAΓAΛACCEωN. Caput Jovis barbatum diadematum. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

È questa l'istessa medaglia che Mionnet (Des. des med. T. III. p. 152. n. 109.) descrisse dall'inesatto Cat. Mss. del Museo Cousinery.

Nero.

2. NEPωNA. CEBACTON. Caput Neronis laureatum.

℞. CAΓAΛACCEωN. Iuppiter seminudus ad s. sedens d. victoriolam, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

Nessuna medaglia di Nerone coniata in Sagalasso era stata sinqui descritta.

Hadrianus.

3. ΑΔΡΙΑΝΟϹ....... Caput Hadriani laureatum.

℞. ϹΑΓΑΛΑϹϹЄωΝ. Iuppiter seminudus sedens d. victoriolam, s. hastam, ad pedes aquila. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon.*

È da supplirsi con ΟΛΥΜΠΙΟϹ. la lacuna, che apparisce dopo il nome di ΑΔΡΙΑΝΟϹ. essendo quello un epiteto che gli fu dato da varie città greche; ed un tal supplemento ci vien consigliato da un'altra medaglia simile esistente nel Museo Regio Parigino, dove si vede espresso quell' epiteto.

M. Aurelius.

4. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟϹ. ϹЄ. Caput laureatum cum paludamento. ℞. ΛΑ..... ΩΝ. ϹΑΓΑΛΑϹϹ.... Dioscuri astriferi ex adverso stantes cum equis et hastis, superne lunula. Æ. 1. max. *Ex Museo Tôchon.*

I Dioscuri trovansi spesso rappresentati or coi loro cavalli, ed or senza, ed erano deità dei Lacedemoni, i quali nell' addotta medaglia compariscono collegati col popolo di Sagalasso, cosicchè la lacuna frapposta alle lettere che vi son rimase, si dee riempire con ΛΑΚЄΔΑΙΜΩΝ. ϹΑΓΑΛΑϹϹЄΩΝ.

Septimius Severus.

5. ΑΥ. Κ. Λ. ϹЄΠ. ϹЄΥΗΡΟϹ. Π. Caput laureatum cum paludamento et thorace. ℞. ϹΑΓΑΛΑϹϹЄΩΝ. Aesculapius ad s. stans d. baculo cum serpente innititur, s. lateri imposita. Æ. 1. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Volusianus.

6. ΑΥ. ΓΑΛ. ΓΑΛΟΥϹΑ. ΟΥΟΛΟΥϹΙΑΝΟϹ. Caput laureatum cum paludamento. ℞. ϹΑΓΑΛΑϹϹЄωΝ. Vir seminudus magnae proceritatis d. super caput elevata, s. taurum currentem cornu arreptum retinet, inter cujus crura ΚЄϹΤΡΟϹ. Æ. max. Tab. II. fig. 11. *Ex Museo Reg. Bavariae.*

Il nome del fiume Cestro, che qui si legge, si trova anche in una medaglia di Claudio Gotico; e questo dalla Pisidia entrava nella Panfilia, bagnandone le mura di Perga. L'uomo effigiato d' alta statura, e tenendo per un corno un toro, potrebbe simboleggiare quel fiume o per la pastura che quivi intorno trovavano le mandre,

o per la destrezza degli abitanti di Sagalasso in domare i Tori, non potendosi ravvisare per la figura d'Ercole.

Claudius Gothicus.

7. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΚΛΑΥΔΙΟΝ. Caput Claudii Gothici laur.
℞. CΑΓΑΛΑCCΕΩΝ. Dioscuri paludati et hastati stantes equos subsultantes capistro retinent, supra eorum capita hinc inde astrum, lunula intermedia, pone elementum I. Æ. max. Tab. II. fig. 12. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Parecchi sono i medaglioni coniati in onor di Claudio Gotico dalle diverse città della Panfilia, e specialmente da Sagalasso, ed alcuni ne pubblicai nel tomo precedente di queste lettere ec. Aggiungo presentemente questo col suo disegno, dove si vede il tipo dei Dioscuri, qual si trova in altre medaglie di una tal città; adottato da Sagalasso per la corrispondenza che passava tra esso ed i Lacedemoni, appresso i quali avevano avuto il lor nascimento; al qual proposito usavano la formula di giuramento ναι τω Σιω, formula, che significava *giuro* per i Dioscuri, che ei nel loro linguaggio chiamavano Σιους.

TERMESSVS.

Domitianus.

ΑΥ. ΚΑΙΣ. ΘΕΟ. ΥΙΟΣ. (*sic*) ΔΟΜΙΤ. ΓΕΡΜ. Caput Domitiani laureatum. ℞. ΑΥΤΟΝΟΜΩΝ. ΤΕΡΜΗCCΕΩΝ. in area L. MA. (An. 41.) Heros Solymus capite galeato ad s. stans d. parazonium, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. de Welzl. Vindobonae.*

Parecchie sono le medaglie autonome che abbiam di Termesso, pubblicate da vari autori; ma scarse sono le imperiali, delle quali si conoscono due, o tre di Augusto, e un'altra di Domiziano differente dalla nostra sopra descritta. Da questa si raccoglie che i Termessi nelle medaglie autonome non tralasciarono di chiamarsi *Autonomi*, vale a dire, che si governavano con le proprie leggi; particolarità sinquì non riscontrata nelle imperiali, fuori che in questa. È in essa rappresentato l'Eroe Solymo, conforme lo è in alcune autonome; delle quali fu da me fatta parola negli antecedenti Volumi.

Nella stessa nostra si legge l'anno 41. che dee derivare da qualche epoca non ancora conosciuta, e forse ebbe principio dall'anno di Roma 806. al quale unendo il 41. avremmo che dessa fosse stata battuta nell'anno 847.

Avvalora questa mia opinione il titolo di Germanico che ivi si dà a Domiziano, titolo ch'egli ebbe nell'anno 837. La sua leggenda inoltre, dove è appellato *figlio* del *Divino*, cioè *Vespasiano*, si riscontra nelle medaglie Alessandrine, che son notate dall'anno 11. o 12. fino al 15. (LIA—LIE.) che è quanto dire dall'anno di Roma 845. fino all'849. ultimo di sua vita.

L'altra medaglia di Domiziano fu pubblicata nel Museo Farnese T. IX. tav. 9. con l'anno LIA. cioè 11; ma in forza della nostra si potrebbe sospettare, che vi si dovesse leggere L MA. (An. 41.) non ostante che l'anno LIA. (11.) potesse avere relazione all'imperio di Domiziano.

CILICIA.

GERMANICOPOLIS.

IЄPA. BOΥΛH. Caput muliebre (Senatus) velatum laureat.

℞. ΓЄPMANIKOΠOΛЄITΩN. Bacchus stans d. capiti admota s. thyrsum et simul Fauno imposita. Æ. 2.

Diede Mionnet (T. III. p. 579. n. 202.) la descrizione di questa medaglia, attribuendola dubitativamente a Germanicopoli della Cilicia; ma non pare che sia propria di essa, poichè la moneta Cilica non presenta nelle Autonome la formula IЄPA. BOΥΛH. Nè credo ch'ella riguardi l'altra città di simil nome situata nella Bitinia. Riscontrata da me la suddetta medaglia, la riconobbi per una di Trajanopoli della Frigia, leggendovi TPAIANOΠOΛЄITΩN.

EPIPHANIA.

L'antico nome di questa città era *Oeniandos*, secondo Plinio, ed era situata nella Cilicia Campestre all'Isso; ma in onore d'Antioco Epifane, a sentimento del Norisio, e del Belleio, fu detta *Epiphania*. Altra di simil nome se ne conosce posta sul Fiume

Oronte in Soria, e di tutte due le città si distinguono le respettive medaglie. Fa d'uopo tutta volta fermarsi alcun poco sopra di alcune attribuite all'Epifania della Cilicia.

Una pertanto ne pubblicò Eckhel (*Num. Vet. tab.* 13. *fig.* 12.) nel numero delle Autonome, per averla osservata nella Galleria di Firenze, e la descrisse come siegue.

Epigraphe extrita. Caput imberbe hedera coronatum.

℞. ΤΡΑΙΑΝΟΠΟ. ЄΠΙΦΑΝЄΩΝ. Figura barbata alte succincta stans d. capiti admota. Æ. 3.

A me però, dopo una diligente inspezione, comparve imperiale, e non autonoma, leggendovisi.

ΑΔΡΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Hadriani laureatum.

℞. ΤΡΑΙΑΝΟΠΟ. ΕΠΙΦΑΝΕΩΝ. Diana habitu succincto stans d. telum e pharetra depromit, s. demissa arcum. Æ. 3.

Intorno alla qual medaglia null'altro ho da notare se non che la detta città si recò a gloria di chiamarsi Traianopoli, con ritenere il nome antico d'Epifania; e ciò dovette accadere, allorchè quell'imperatore si trovava in Cilicia, avanti di muover guerra ai Partj, cioè l'anno di Roma 867.

Erronea del pari si è la leggenda supposta da Pellerin (Suppl. I. p. 1.) nella medaglia da lui pubblicata di Caracalla, attesochè la vera è ΚΟΛΟΦΩΝΙΩΝ e non ЄΠΙΦΑΝΙΩΝ. Il suo abbaglio provenne per avventura dall'essersi imbattuto in una medaglia dubbia, che viene accertata da due simili da me vedute nel Museo Regio Parigino, coll'iscrizione andante di

Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟϹ. Caput Caracallae laur. cum palud.

℞. ΚΟΛΟΦΩΝΙΩΝ. Apollo seminudus ad s. sedens d. ramum, s. lyrae innixus, ante tripus. Æ. 2.

È questa la stessa, che riportò il prenominato Pellerin con la sopraccennata falsa lezione d'ЄΠΙΦΑΝΙΩΝ. in vece di ΚΟΛΟΦΩΝΙΩΝ.

La varietà dell'altra consiste nell'epigrafe dalla parte della testa di Caracalla, che è: ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ.

SEBASTE, antea *Elaeusa*, Insula Ciliciae.

Traianus.

1. AYT. KAI. NEP. TPAIANOC. CEBACTOC. Caput laur. cum paludamento ad pectus.

℞. CEBACTH(NΩN). ΕΛΕΥΘΕΡΑC. AYTON.(NAY.) Duplex Cornucopiae decussatum, intermedio caduceo. Æ. 1. Tab. II. fig. 13. *Ex Museo L. B. de Chaudoir.*

È dessa l'unica medaglia che siasi sin qui scoperta di Traiano battuta dai popoli Sebasteni abitanti l'isola per l'avanti detta, secondo Strabone, *Eloeussa,* e secondo altri *Elaeusa.* Era posta vicino alla terra ferma, e dirimpetto alle foci del fiume Lamo, detto ora dai Turchi *Lamuzo-Suì*.

Archelao Re di Cappadocia la scelse per la sua residenza, dopo che Augusto l'ebbe insignorito di tutta la Cilicia Trachea, (o *Aspra*) all'eccezione di Seleucia. Perlochè il Re in memoria d'una simile beneficenza la chiamò *Sebaste*, dal nome d'Augusto (ΣΕΒΑΣΤΟΣ).

I titoli onorifici, ond'ella si scorge insignita nelle sue medaglie, sono di *Libera*, d'*Autonoma*, d'*Asilo*, o d'Immune, e di *Navarchide.* La presente di Traiano contiene soltanto quello di *Libera*, d'*Autonoma*, e di *Navarchide*, senza quello d'Asilo, che allora probabilmente non aveva ottenuto, e che si trova in un co' suddetti nelle medaglie di Commodo, e di Crispina, sebbene in medaglie posteriori si trovi di questi titoli or questo or quello, e parimente l'altro di *Sacra*.

Il tipo poi delle due Cornucopie incrociate pare che sia quel-l'istesso che usavano i Re della Commagene, e nominatamente Antioco IV. di cui si hanno medaglie pure in Sebaste con la doppia Cornucopia.

È da notare, che si trovano parecchie medaglie latine con quel tipo battute in onor di Tiberio, di Vespasiano, di Tito, e di Domiziano, e senza la formula S. C. vale a dire *Senatus-Consulto*, il che ci dà indizio, che fossero coniate in altre provincie fuor di Roma; e vi è chi ha pensato che ciò seguisse nella Commagene, e chi nell'Armenia Minore sotto il dominio de'Romani.

Morto poi in Roma il prigioniero Archelao, la parte della Cilicia da lui posseduta divenne sotto Tiberio provincia Romana, e dopo essere stata da Caligola data e ritolta ad Antigono IV. gli fu stabilmente restituita da Claudio e da Nerone. É dunque verisimile, che le medaglie latine di Tiberio fosser coniate in Sebaste dopo l'espulsione d'Archelao, in attestato di devozione verso quell'imperatore, e gli altri sopra indicati.

Septimius Severus.

2. ΑΥΤ. Κ. Λ. CΕΠ. CΕΥ. ΠΕΡ. CΕΒ. Caput Sept. Severi laureatum cum paludamento. Elementum Δ incusum in area numi.

℞. CΕΒΑ. ΙΕΡΑ. ΑΥΤΟΝ..Α...ΑCΥ. id est ΝΑΥΑΡ. ΑCΥ. Iuppiter seminudus ad s. sedens d. pateram, s. hastam. Æ. 1. p. *Ex Mus. M. Ducis.*

Di questa, che è aneddota, non si trova fatto alcun motto in Vaillant, avvegnachè non tralasciasse di descriverne molte altre dello stesso Museo Mediceo.

Valerianus Sen.

Nella medaglia di Valeriano del Museo Regio Parigino si ha da leggere ΠΕΡ. ΔΕΤ. (come lesse ottimamente il Banduri) vale a dire ΠΕΡΙΟΔΟC. Δεκα ΕΤΗΡΙC, indicante la ricorrenza delle feste decennali stabilite al termine d'ogni decennio in onor dell'imperatore vivente; e questa medesima frase s'incontra in alcune medaglie Alessandrine coniate sotto Commodo, e Gallieno. Riman quindi annullata l'opinione di Vaillant, dell'Arduino, e del Belley, i quali avendovi letto nella prima sopra indicata medaglia ΕΤ. CΟΔ. (per l'anno 274) ne inferirono che quello si rapportasse all'epoca di Sebaste fissata dai medesimi nell'anno di Roma 734 sino al 736.

Un altro medaglione di Valeriano esistente nel Museo Hedervariano con un tipo diverso da quello sopra accennato, non porta nota veruna dell'anno. Eccone la descrizione.

Valerianus Sen.
ΑΥΤ. Κ. Π. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟ

C. Caput Valer. Sen. laur. cum palud. ad humeros. ℞. CEBACTH. IEPA. AT. NAYAP. et in area Π Δ
Ε Ε
Ρ Τ id est ΝΑΥΑΡΧΙC
XIC ΠΕΡ. ΔΕΤ.

Bacchus nudus pelle tigrina tantum amictus, quasi obversus stans, d. demissa botrum, s. elata ad thyrsum, ante pedes cista mystica cum serpente ex ea exiliente. Æ. m. m.

Quindi si ricava, che questi medaglioni furon coniati in Sebaste decorata coi titoli di Sacra, d'Autonoma, e di Navarchide; e ciò in congiuntura, come poco sopra accennammo, della celebrazione delle feste periodiche Decennali, alle quali alludono le voci tronche di ΠΕΡ. ΔΕΤ. che si hanno da interpetrare per ΠΕΡΙΟΔΟC. Δεκα ΕΤηρις.

LYDIA.

MAGNESIA ad Sipylum.

In Numismatica si hanno talora medaglie di più città dello stesso nome, ed in tal caso non è facile il distinguere a qual di esse appartengano, se non vi è qualche caratteristica indicante la sua provenienza. Per esempio si hanno medaglie col nome di Magnesia, e sappiamo che tre furono le Magnesie, cioè la Magnesia della Tessaglia, quella situata al Meandro nella Jonia, e l'altra al monte Sipilo nella Lidia. Laonde questa città triplice ha cagionato qualche volta inciampo ai numismatici nell'assegnare a ciascuna di loro le proprie medaglie.

Noi qui ne accenneremo solamente una attribuita ora a Magnesia della Jonia, ed ora a quella della Lidia. Alla prima di esse ne attribuì una Pellerin (Rec. II. Planc. 57. fig. 27.) e ne diede Mionnet (T. III. p. 144. n. 616.) la descrizione seguente.

Caput Dianae ℞. ΜΑΓΝΗΤΩΝ. Duae figurae nudae stantes, dextras jungunt, et simul hastam tenent, in area ΠΥΔ. in mon. Æ. 3.

Lo stesso Mionnet altra ne descrisse sotto il n.617. senza il monogramma, e con le due figure seminude. Æ. 3. p.

Dopo questi, anco Eckhel (Cat. P. I. p. 169. n. 2.) ne assegnò una simile alla città medesima con l'appresso descrizione.

Caput Dianae, prominente retro pharetra cum arcu.

℞. ΜΑΓΝΗΤΩΝ. Figura nuda, et togata alia stantes hastam intermediam una tenent, in area ΑΠ. in mon. Æ. 3.

Esaminata da me in Vienna siffatta medaglia, la trovai con la leggenda erosa, e non vi seppi discernere se non che la voce tronca di ΠΥΛ... che si ha da credere il restante di ΣΙΠΥΛΟΥ.

Nella mia Descrizione (Num. Vet. ex var. Mus. pag. 425. n. 15.) ne pubblicai una somigliante, che già esisteva nel Museo Cousineryano, ed ora nel Bavaro, e fu da me attribuita a Magnesia Sipyli, e non a quella della Jonia, come fecero gli autori sopracitati. Ne ripeto qui la descrizione.

Caput Dianae prominente retro pharetra cum arcu.

℞. ΜΑΓΝΗΤΩΝ. ΣΙΠΥΛΟΥ. Mercurius nudus, pileo retro defluente, s. marsupium, et figura togata vel pallio induta ex adverso stantes d. scipionem intermedium una tenent. Æ. 3. Tab. II. fig. 14.

Dal che si vede, che le medaglie di Pellerin, e di Eckhel erano mancanti della voce ΣΙΠΥΛΟΥ. che in tutte si trova posta in alto sopra le due figure, una delle quali rappresenta Mercurio, e l'altra Sipilo, ed il primo può essere allusivo al fiume ЄΡΜΟC. che scorreva per il territorio dei Magneti; il secondo è quell'istesso, che diede il suo nome al monte, presso al quale era posta la città di Magnesia.

TRALLES.

Pubblicò Wise una medaglia coniata dai Tralliani in onor di M. Aurelio, e ne fece due descrizioni, una delle quali è alla pag. 72. in questi termini.

ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. ΟΥΗΡΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput M. Aurelii nudum. ℞. ΓΡ. ΠΟ. ΠΕΡ...... ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ. Figura virilis nuda globo ad s. insidens, Æ. 3.

L'altra descrizione alla pag. 209. è l'appresso.

ΓΡ. ΠΟ.... ΠΕΡ.... ΟϹ. ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ.

Su di che è da notare, che la leggenda riportatane dal medesimo autore nel disegno della medaglia (tav. 4. fig. 20.) toglie ogni dubbio e mette in chiaro, che dessa è come appunto dev'essere, cioè M. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΟΥΗΡΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ.

Coll'ajuto poi di altre due medaglie simili da me qui sotto descritte, resta supplito in quella di sopra il nome viziato dello Scriba, e meglio determinata la figura espressavi.

M. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΟΥΗΡΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput M. Aurelii imberbe nudum. ℞. ΓΡ. ΠΟ. ΠΕΡΙΑΔΟϹ. ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ. Vir nudus urnae ludorum ad s. insidens. Æ. 2. *Ex M. Caes. M.*

Alius similis, sed Apollo nudus ad s. cortinae insidens d. plectrum Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

La descrizione da me fatta della seconda di tali medaglie surriferite, sembra la più probabile, perchè essendo la medaglia più conservata, ne fa vedere il tipo più chiaro; e supplisce il nome dello Scriba coll'intiera di *Poplio Periade.*

In altra piccola dello stesso M. Aurelio è indicato il medesimo Scriba col solo nome di *Poplio*, e lo stesso apparisce in una medaglia d'Antonino Pio, ove si ha da leggere ΠΟΠΛΙΟΥ. e così parimente in quella pubblicata erroneamente da Froelich, e da Eckhel con ΠΟ. ΠΙΟΥ. ch'essi spiegarono per *Poplio Pio*, in vece del *Poplio*.

PHRYGIA.

DORYLAEVM.

Quando parlai delle medaglie delle città della *Frigia Epitteto*, alla quale appartiene Dorileo, poche erano le imperiali allora scoperte. Per lo che ho il piacere d'aggiunger le seguenti, che or si conoscono.

Augustus.

1. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti nudum.

℞. .... ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ. ΔΟΡΥΛ.... Iuppiter ad s. sedens d. fulmen, s. hastam. Æ. 3. *Ex Mus. Grivaud*.

La leggenda erosa non ci permette d'indovinare il nome del proconsole, che governava sotto Augusto l'Asia proconsolare.

Traianus.

2. Α. Ν. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Traiani radiatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑЄΩΝ. Apollo stolatus ad s. stans d. plectrum, s. lyram. Æ. 3. *Ex Mus. Tóchon, Parisiis*.

Era questa nel Museo Enneryano, (pag. 590. n. 4105.) donde passò in quello di Tóchon, e da esso lo descrisse Mionnet, leggendovi ΑΥ. in cambio di Α. Ν. lettere denotanti ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. ΝЄΡΟΥΑϹ. ec.

Domna.

3. ΙΟΥΛΙΑ. ϹЄΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Nemesis ad s. stans d. velum e pectore diducit, s. frenum, ad latus dexterum humi rota. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum*.

Lo stesso tipo della Nemesi occorre in una medaglia di Gordiano Pio pubblicata dal Froelich (4. Tent. p. 327.) ed ora esistente nel Museo Cesareo di Vienna.

Philippus Sen.

4. Μ. ΙΟΥΛΙΟϹ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥΓ. Caput Philippi Sen. barbatum laureatum cum paludamento et lorica ad pectus.

℞. ΕΠΙ. ΤΙΜΑΙΟΥ. ΑΡΧ. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Imperator paludatus, fluitante retro palliolo, in equo ad s. gradienti, pacificatoris ritu, d. elata. Æ. max. Tab. II. fig. 15. *Ex Museo Privato*.

Nella medaglia di Massimino pubblicata dal Haym (*Tes. Br. II. pag* 259. *tav.* 19. *fig.* 7 *dell' ediz. di Londra*) si legge ЄΠΙ. ΠΑΥΛΟΥ. Α. cioè *sotto Paolo Arconte*, e in senso contrario dall'autore precitato fu presa quella lettera, come denotante *Anno primo*; e posto ciò, si raccoglie, che Dorileo fu sotto il governo dei proconsoli, e dipoi degli arconti.

SIBIDVNDA, vel SIBIDVNDVS.

Caracalla.

ΑΥ. Κ. Μ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. Caput Caracallae barb. laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. CΙΒΙΔΟΥΝΔЄΩΝ. Deus Mensis, lunula dorso appensa, ad s. stans d. pateram, s. elata ad hastam, pede dextero caput tauri calcat. Æ. 3. Tab. II. fig. 16. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*.

La Numismatica serve d'appoggio ai Geografi, per accertare gli antichi nomi genuini delle città, molti dei quali consegnati alla scrittura han sofferto grave alterazione nelle diverse copie per lo più da persone poco, o punto esperte nel Greco e nel Latino idioma, donde quelle fur tratte. Un esempio tra gli altri ce ne porge la sopradescritta medaglia, che porta un nome nuovo di città, quale si è SIBIDVNDA. non rammentata da veruno scrittore; avendosi d'altra parte nelle *Notizie Antiche*, il nome di *Sibildi* riposta fra le città della *Frigia Salutare*, potrebbe taluno opinare che un tal nome fosse stato nelle scritture corrotto per *Sibidunda*; e che a quella provincia appartenesse una simil medaglia, lo dà a divedere la figura che vi è scolpita del Dio Mese, che in quelle oontrade aveva culto, spezialmente coll'appellazione di *Men-Caro*.

INDICE GEOGRAFICO

Delle medaglie greche descritte in questo Ottavo Volume secondo l'ordine di provincie.

FINE DEL TOMO OTTAVO.

T. II

LETTERE
E
DISSERTAZIONI NUMISMATICHE
DI
DOMENICO SESTINI

REGIO ANTIQUARIO DI S. A. I. E REALE
IL GRAN-DUCA DI TOSCANA
PROFESSORE ONORARIO DELL'I. E R. UNIVERSITÀ DI PISA
E SOCIO DI PIÙ ACCADEMIE.

Le quali servir possono di continuazione
ai nove tomi già editi.

TOMO NONO E VLTIMO.

FIRENZE
PRESSO GUGLIELMO PIATTI
M. DCCC. XX.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNORE

CONTE SEVERINO POTOCKI

MEMBRO DEL CONSIGLIO DELL'IMPERO,
CONSIGLIERE INTIMO, SENATORE, E ATTUALE CIAMBERLANO
DI SUA MAESTÀ L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE
CAVALIERE DELL'ORDINE DI S. ALESSANDRO NEVSKI,
E GRAN-CROCE DEGLI ORDINI DI S. VLADIMIR,
DI SANT'ANNA, DI S. STANISLAO.
etc. etc. etc.

Siccome l'antecedente Volume fu da me offerto in ossequio a S. E. il Signor Barone de Suchtelen, come fautore di colòro, che si applicano alla Scienza Numismatica, e specialmente per la parte che riguarda le medaglie greche, così doveva il presente per egual titolo offerirsi all'Eccellenza Vostra, che insieme con quella si è degnata di concorrere ai mezzi necessari alla pronta pubblicazione delle mie Classi, o vogliam dire il Sistema Geografico Numismatico. Per la qual cosa mentr'io mi do incessante premura d'estendere il pregio di questa scienza, con aggiunger nuove scoperte, e raddrizzare le aberrazioni delle già fatte, assai facili ad accadere per le ingiurie del tempo, che ha logorato una gran parte di siffatti monumenti metallici finor

conosciuti, giudico esser mia gran ventura il trovar personaggi ragguardevoli e conoscitori distinti di tali studi che hanno la spontanea generosità di supplire al bisognevole per l'edizione. Con che viene a farsi maggiore e più distinto il merito dell'Eccellenza Vostra, che non solamente si compiace, tra gli altri studi di far sua delizia anche di quello delle antiche medaglie, di cui Ella possiede un nobil Museo; ma gode eziandio di dar mano, affinchè ne sian propagate nel pubblico quelle maggiori cognizioni, e quei lumi che contribuir possono al più importante, e pregevole avanzamento della Scienza.

Gradisca pertanto l'Eccellenza Vostra questa mia rispettosa offerta, e i sentimenti della più alta stima e riconoscenza, coi quali ho l'onore di protestarmi

Di Vostra Eccellenza

Firenze 30 Settembre 1820.

Umiliss.mo Devotiss.mo Servitore.
DOMENICO SESTINI.

SICILIA.

SYRACVSAE.

ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. (*lit. vit.*) Caput Cereris spicis coronatum ad s. pone spica ℞. Taeda magna ardens, in area hinc A. inde N. omnia intra quernam. Æ. 2. Tab. I. fig. 1. *Ex Museo privato.*

Tre altre medaglie simili non ben riconoscibili furono riportate dal Principe di Torremozza (*Num. Sic. Tab.* 85. *n.* 18-19. *et* 20.) prendendole dal Paruta e dal Burmanno. E di fatto nel rovescio delle medesime alcuno raffigurò un aratro, altri una clava, e chi un aspersorio. Combe (*Mus. Hunt. tab.* 54. *fig.* 10.) e Mionnet (*T. I. p.* 310. *n.* 898.) videro in quella figura una *teda*, o sia facella ardente, e vennero così a ben determinarne il suo tipo; poichè la face conviene ottimamente a Cerere che andò con essa in cerca della rapita figlia Proserpina; e chiaramente le conviene l'altro simbolo d'una spiga in contemplazione d'essere ella stata l'inventrice e la propagatrice in quelle contrade delle piante frumentarie.

Diversifica la nostra medaglia dalle altre per le due lettere AN. le quali si possono intendere come inziali di qualche nome di magistrato.

MACEDONIA.

AMPHIPOLIS.

1. ΑΜΦΙΠΟΛΙΤΩΝ. Caput Herculis barbatum nudum cum pelle leonis ad collum ℞. *Sine epigraphe*. Pallas ad s. stans d. victoriolam, s. contingit clypeum humi positum, juxta quem hasta. Æ. 3. Tab. I. fig. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Lucius Caesar.

2. ΛΟΥΚΙΟΣ. ΚΑΙΣ. Caput Lucii Caes. nudum.

℞. ΑΜΦΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Diana Tauropola tauro vecta cum velo expanso circa ejus caput. Æ. 3. Tab. I. fig. 3. *Ex Mus. Comit a Wicz.*

Mancavamo de' disegni di queste due medaglie non così comuni nei Musei. La prima Autonoma è quell' istessa del Museo Cousinery da me descritta (*D. N. V. ex. var. mus. p.* 89. *n.* 17.) La seconda è aneddota, e non si trova nella numerosa serie di quelle imperiali.

Nel tipo di questa, e di tutte quelle descritte dai Numismatici, non si rappresenta già *Europa tauro vecta*, come fu creduto, ma bensì *Diana* Tauropola, della quale esisteva un tempio in Anfipoli, come da Diodoro Siculo si ricava (*L. XVIII. c.* 4.)

Nella medaglia Autonoma abbiamo da una parte la testa barbata nuda d' Ercole, con la spoglia di Leone legata sotto il collo, ed era egli onorato in Anfipoli, poichè da lui proveniva la discendenza dei Re Macedoni, per essere stato della stirpe d' Ercole il loro primo Re Carano Argivo; e Achille Tazio chiamò Argivi Perseo, ed Ercole. La Pallade poi figurata in essa medaglia ha rapporto all' origine d' Anfipoli, come Colonia Ateniese.

D I V M. Colonia.

Eckhel nella sua *Dottrina* pose, che le medaglie della Colonia *Diense*, principiano da Traiano fino a Salonina, obliando quella di Domiziano, che avea descritta dal Museo Mediceo (*Num. Vet. p.* 65.) Si può adesso aggiungere, che una più particolare di Tiberio esistente nel Museo Regio di Baviera, è anteriore a quella di Domiziano. Eccone la descrizione.

Tiberius.

1. TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVGVSTVS. Caput Tiberii nudum. ℞. COLONIA. IVL. DIENSIS. Mulier velata sedens d. pateram, infra D. D. Æ. 3.

Non trovandosi in questa medaglia messa la voce AVG. per AVGVSTA, ma solamente quella di IVL. per IVLIA, si dee credere che la Colonia Diense prendesse un tal nome da Giulio Cesare fondatore della medesima, e l' altro d' *Augusta* in contemplazione d' essere la detta Colonia stata accresciuta dall' imperatore Augusto. La voce IVL. si legge in molte altre dei successivi imperatori. Nella Donna poi velata sedente viene effigiata Livia madre di Tiberio, sotto la sembianza della Pietà.

In sequela pertanto di questa da me scoperta medaglia di Tiberio, battuta dalla Colonia Diense, è d'uopo accennare, che prima d'ora n'era stata pubblicata dal Liebe (*Goth. Num. p.* 400.) una d'Augusto, che genuina esiste da molto tempo nel Museo Gothano. E poichè non ne fu data notizia dal prelodato Eckhel, non sarà fuor di proposito il ripeterne la descrizione.

Augustus.

2. AVGVSTVS. CAESAR. Caput Augusti nudum.

℞. C. VRMIVS. M. HERENNIVS. IIVIR. QVINQ. In area C. I. A. D. Pallas ad s. stans d. pateram, s. hastam. Æ. 2.

Il tipo della Pallade, tipo frequente e quasi unico di questa Colonia, è di prova convincente, che alle quattro sigle C. I. A. D. conviene l'interpetrazione di *Colonia Iulia Augusta Diensis*; e questa medaglia è di regola per creder ben sistemate alcune altre e di Livia e di Tiberio, nelle quali si hanno i nomi de' Duumviri Quinquennali come nella surriferita, non ostante che manchi in essi quello di Colonia Diense.

Livia.

3. PAXS. (*sic*) AVGVSTA. Caput Liviae diadematum

℞. L. RVSTI
CELIVS
CORDVS
IIVIR
QVINQ
DD. Æ. 2. *Ex Mus. R. Bavariae.*

Tiberius.

4. TI. CAESAR. AVG. F. AVGVSTVS. Caput Tib. nudum.

℞. L. RVSTI
CELIVS
CORDVS
IIVIR. intra quernam. Æ. 2.
QVINQ. DD. *Ex eodem Museo.*

5. TI. CAESAR. AVG. F. AVGVSTVS. Caput Tiberii nudum.

℞. C. BAEBIVS. P. F. L. RVSTICELIVS. BASTERNA. IIVIR. QVINQ. DD. In area numi. Æ. 2. *Ex eodem Museo.*

M. Aurelius.

6. IMP. M. AV. ANTONINVS. Caput M. Aurelii laureatum.

℞. COL. DIENSIS. in area D. D. Juppiter ad s. sedens d. pateram, s. sceptro sellae posito innititur, intra sellam prora navis. Æ. 2. *Ex Museo Regis Bavariae.*

Particolare si è questa, rispetto al simbolo della prora messo nel vacuo della sedia, e può aver rapporto alla situazione della città ch'era posta nel Golfo Termitano, oggi di Salonicco. In una medaglia di Salonina pubblicata dal Vaillant (*Col. II. p.* 255.) si trova ai piedi di Giove ivi scolpito lo stesso simbolo della prora, in vece dell'aquila, siccome si ha in altre di Caracalla e di Gallieno.

Caracalla.

7. M. AVR. ANTONINVS. P. AVG. Caput Caracallae laur. cum paludamento. ℞. COL. IVL. DIENS.... in area D. D. Iuppiter ad s. stans d. pateram, s. hastam, ad pedes aquila, Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon Paris.*

Soemias.

8. IVL. SVEMIS. (*sic*) AVG. Hujus caput.

℞. COL. IVL. DIENSIS. D. D. Pallas ad s. stans d. pateram, s. hastam, ad pedes hinc inde serpens. Æ. 2. *Ex Mus. Allier Par.*

Gallienus.

9. IMP. GALLIENVS. AV. Caput Gallieni radiatum cum paludamento. ℞. COL. IVL. DIENSIS. D. D. Juppiter ad s. stans d. pateram, s. hastam, pro pedibus aquila. Æ. 2. *Ex Mus. Gotha.*

10. Alius, sed Pallas ad s. stans d. pateram, s. hastam, ad pedes hinc inde serpens. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Salonina.

11. COR. SALONINA. Hujus caput super lunula.

℞. COL. IVL. DIENSIS. D. D. Pallas ad s. stans d. pateram, s. hastam, ad pedes hinc inde serpens. Æ. 2. *Ex Museo Gothano.*

BOEOTIA. ACHAIA.

THEBAE.

Traianus.

ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. Caput Traiani laureatum.
℞ ЄΠΙ. ΜΑΡΚΟΥ. ΠΟΛЄΜΑ...... ΘΗΒΑΙΩΝ. Victoria ad s. globo insistens, d. lauream, s. palmae ramum. Æ. 2. p. Tab. I. fig. 4. *Ex Museo Comitis a Wiczay*.

Ricca Tebe di medaglie autonome in oro, argento, e rame, era sino ai giorni nostri mancante d'alcuna delle imperiali. Ho adesso il piacere di farne pubblica una coniata dai Tebani in onor di Traiano col tipo d'una Vittoria che può essere allusiva a qualchuna di quelle da lui riportate.

Dubbiosa è l'intelligenza del secondo nome, che vi si legge di ΠΟΛЄΜΑ.... aggiunto a quello di ΜΑΡΚΟΥ. potendosi dire, che stia per ΠΟΛЄΜΑΤΙΟΥ. ovver per ΠΟΛЄΜΑΡΧΟΥ. titolo onorifico uguale a quello che avevano gli Ateniesi. Sebbene in una medaglia gemina autonoma parimente Tebana, che sembra contemporanea di Traiano, vi si trovi l'indicazione d'un semplice nome di magistrato, cioè ЄΠΙ. ωΝΟΚΕΤΙΑϹ; nome soltanto individuale della persona chiamata Onocetia. Laonde su questo esempio si potrà anche supporre, che la voce ΠΟΛЄΜΑ... fosse da esser supplita piuttosto in ΠΟΛЄΜΑΤΙΟΥ. che in ΠΟΛЄΜΑΡΧΟΥ. e ne fosse il cognome di quel Marco, ch'è in testa.

ACHAIA.

CORINTHVS Colonia.

1. SENATVS. P. Q. R. Caput Senatus velatum.
℞ L. CAN. AGRIPPAE. IIVIR. COR. Templum plurium columnarum a latere cum gradibus. Æ. 2. p. *Ex meis Schedis*.

In una simile medaglia pubblicata dal Liebe (*Goth. Num.* p. 390) si osserva lo stesso tipo, colla differenza, che in quella si legge ROMAE. ET. IMPERIO.

Il nome di L. Caninio Agrippa Duumviro si legge in tutte le medaglie di Galba coniate in Corinto, le quali per lo più hanno gli stessi tipi di altre consimili, cioè il tempio creduto di Giove Capitolino, secondo Pausania (*In Corinth.*) e la Vittoria; e le due mani che stringono due spighe di grano con più una pianta di papavero; e queste tali, senza l'effigie di Galba, furono coniate a nome del Senato, e del Popolo Romano, non dopo la morte di Nerone, come pensò l'autore del Museo Tiepolo (*pag.* 637.) ma sibbene dopo quella di Galba, allorchè le provincie erano incerte a qual de' due partiti si dovessero attenere, se a quello di Ottone, ovvero di Vitellio.

2. CORINTHVM. Bellerophon pegasum domans ante portam Corinthi. ℞ P. TADI. CHILA. C. IVLI. NIGER. IIVIR. Neptunus scopulo insidens, s. tridentem. Æ. 2. *Ex meis Schedis*.

Ho più volte veduto medaglie simili, senza la voce CHILA. come fu riportata dal Morell (*In Famil. Tadia N.* I. *pag.* 409.) Questa nostra ben conservata nel suo intiero ci mostra, che P. Tadio era cognominato *Chila*.

Son cognite le prodezze di Bellerofonte, eroe di Corinto, in una delle quali, secondo che pretendevano i Corintii, fu l'aver domato il Pegaso davanti alla porta della lor città, sebbene attesti Pausania, che siffatta impresa avvenne nella Licia, allorchè fu quegli colà inviato da Preto a Iobarte Re Licio.

Domna.

3. . .GA. DOMNA. SE. ANT. Ϛ. Hujus protome ad s. cum stola ad pectus, pone cornucopiae, ante signum incusum caput parvum ejusdem Augustae exhibens.

℞ C. L. I. COR. Pallas galeata ad s. victoriolam, s. hastam et clypeum humi positum, stans ante aram ignitam juxta quam noctua Æ. 2. *Ex meis Schedis*.

In altre, siccome in questa si trova una leggenda alquanto confusa, di cui non si può dar facilmente l'indubitata interpetrazione.

Pellerin ne descrisse tre di leggenda diversa, e son le segnenti.

1. IVLGA. D.... A. CNNTG.
2. IVLCA. DOMNA SEN. MTC.
3. IVLCA. DOMNA. CNNTC.
In una del Museo Tôchon di Parigi si ha
4. IVLGA. DOMNA. SE. ANTO.

Ciò premesso, sarei di parere che l'interpetrazione più ammissibile esser potesse IVLIA. DOMNA. AVGVSTA in quelle di n. 1. e 3. Nell'altra di n. 2. SENATVS. MATER. ET. CASTRORVM. e in ultimo, cioè nel n. 4. SEVERI ANTONINI MATER e che si avesse a rifondere nei Monetari greci poco periti di Latino, lo sbaglio di IVLIA in IVLGA. e quello di CNNTG. in AVGVSTA; o di SEVERI. ANTONINI GENETRIX, cioè MATER conforme apparisce in medaglie diverse.

PATRAE.

Sabina.

SABINA. AVG. Hujus caput bene comptum cum stola ad pectus.

℞ COL. A. A. PATRENS. Vir nudus palliolo ex humero pendente et retro volitante ad s. propere gradiens, et ad aram accedens et retrospiciens, s. cistam obtectam gestat. Æ. 3. m. Tab. I. fig. 5. *Ex Museo privato*.

Una sola medaglia dell'imperatrice Sabina fu pubblicata tra quelle di Patra, volgarmente Patrasso. Questa nostra, che è la seconda, ha un nuovo tipo, che sembra allusivo al barbaro costume anticamente introdotto in detta città (chiamata in prima Aroe) dopo la violazione fatta nel tempio di Diana Triclaria, per causa di Melanippe e di Cometho. Consisteva un tal costume nel sacrificare per ispiazione alla Dea due vittime umane, l'una di una donzella, e l'altra d'un giovine, secondo ciò che riferisce Pausania (*Lib. VIII.* c. 19.) il quale aggiunge, che gli abitanti

d'Aroe avendo consultato intorno ad una simil barbarie, n'ebbero in risposta, che quando un principe estraneo avesse loro portata una nuova deità, sarebbe allora cessato lo spargimento dell'uman sangue in olocausto a Diana, e che dopo la presa di Troia, dividendosi tra i vincitori il bottino, toccò ad Euripile figlio d'Evemone, una cassetta, contenente la figura di Bacco, colla quale andò in Aroe. Laonde si potrebbe per avventura a mio giudicio ravvisare nell'uomo della nostra medaglia quello stesso Euripile in atto di camminare, ed avente nella sinistra una specie di cestella, dove si può congetturare che si volesse denotare racchiusa la statua prenominata.

SICYON.

Caracalla.

ΑΥΤΟΚΡΑ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΝ. Caput Caracallae imberbe laureatum pectore tenus cum paludamento.

℞ ΣΙΚΥΩΝΙΩΝ. Statua imperatoris paludati d. hastam tenentis, columnae dimidiae imposita. Æ. 2. Tab. I. fig. 6. *Ex Museo privato.*

In questa medaglia aneddota si rappresenta una statua di Caracalla, eretta dai Sicionii in di lui onore, o perchè volesse affezionarselo, o perchè avesse loro compartito qualche privilegio, o tutt'altro.

MESSENE.

PYLOS.

Vir ad d. stans, d. conversa baculo innititur, s. ori admota.

A
℞. Я. Γ. intra lauream. Æ. 3.p. *Ex Mus. de Welzl, Vindob.*
Γ

Attesochè la lettera Γ. è più grande delle altre tre che l'attorniano in ordin retrogrado, son venuto nell'opinione che la medaglia sopra descritta possa appartenere a *Pylos* della Messenia, sa-

pendosi, che le città Peloponnesiache avevano in costume di segnar la loro moneta con una, o due sole lettere iniziali del loro nome. Le preaccennate lettere, che si leggono per ARΓ. o ΓAR. stimo che siano il principio d'un nome di magistrato, come sarebbe ΑΡΠΑΝΔΡΟΣ o ΠΑΡΔΑΛΟΣ, o altro. La sede da me data alla medaglia può per avventura esser giustificata dalla persona ivi espressa, che si appoggia a un bastone; e non è inverisimile, che sia quella di Nestore figlio di Peleo, al quale ubbidiva la Messenia, della quale era *Pylo* la città la più distinta.

In proposito della qual medaglia aneddota farò avvertire, che un esempio di disposizione di lettere simili al surriferito, lo abbiamo in un'altra riportata da Combe sotto Tirida città della Tracia, e controversa dall'Eckhel. La descrizione, che il primo di questi ne fece, è dell'appresso tenore.

Caput Herculis barbatum exuviis leonis tectum ad s.

T. Magnum, inter R. inversum et I. Duo botri, sed dependent ex litera T, omnia intra quadratum incusum. Æ. 4. *Mus. Hunt. Tab.* 60. *fig.* 15.

Il motivo della contradizione di Eckhel si fu, che Tirida è città piuttosto favolosa, che istorica, e promosse un suo dubbio, ch'ella si potesse restituire a Tricca della Tessaglia, al che sembra che aderisse Mionnet sull'autorità di altra medaglia simile del Museo di Rustan di Marsiglia (T. VI. p. 636. n. 159.)

Considerando però io, che le precitate lettere retrograde non portano propriamente la sillaba TRI. ma bensì quella di TIR. sarei inclinato a credere, che dessa fosse l'iniziativa di Tirinte, città Argolica, celebre per le sue mura chiamate Ciclopee, secondo l'antica espressione usata, per denotare moli smisurate, e di una maravigliosa costruzione.

Ed in vero alla città di Tirinte può ben convenire la testa di Ercole per essere ella stata la patria di quell'eroe, che perciò viene appellato Ercole Tirintio da Ovidio. (*Met. L.* 7. *v.* 410.)

I due grappoli d'uva che nella nostra son pendenti sulla linea traversa del Tau, a differenza di quelli che mostra la descrizione fatta da Mionnet della sua, possono essere dati ad Ercole, come

compagno di Bacco, e grande amator ancor esso del vino, e conseguentemente distinto coll' epiteto d'Ercole Bibace.

A Tirinte medesimamente stimo che si possa ascrivere la seguente nuova medaglia, che ha la lettera iniziale T. ed eccone la mia descrizione.

Caput Minervae adversum galea simplici tectum.

℞. T. magnum sine ullo typo. Æ. 2. *Ex Mus. Allier Parisiis.*

Se i Numismatici, anzichè a Tirinte doversi quella assegnare a Tegea dell' Arcadia, non contradico, perocchè Minerva *Alea*, di cui si vede ivi effigiata la testa, era secondo Pausania, tenuta in particolar venerazione dai Tegeati.

LACONIA.

GYTHIVM.

Domna.

1. *Epigraphe extrita.* Caput Iul. Domnae cum stola ad pectus.

℞. ΓΥΘΕΑΤΩΝ. Aesculapius stans d. serpentem ab ara assurgentem pascit in patera, s. baculo cui serpens circumvolutus, innititur. Æ. 3. *Ex Museo Gothano.*

Caracalla.

2. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΝΤΩΝΕ..... Caput Caracallae imberbe laureatum cum paludamento ad pectus.

℞. ΓΥΘΕΑΤΩΝ. Aesculapius stans quasi obversus. Æ. 2. *Ex meis Schedis*

Plautilla.

3. ΦΟΥΛΒΙΑ. ΠΛΑΥΤΙΛΛΑ. CEB. Hujus caput.

℞. ΓΥΘΕΑΤωΝ. Mulier stolata stans d. columnae innixa, s. extenta. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Geta.

4. ΛΟΥ. CEΠ. ΓΕΤΑC. ΚΑ. Caput Getae nudum.

℞. ΓΥΘΕΑΤΩΝ. Iuppiter ad s. sedens d. fulmen, s. hastam Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bav.*

5. ΛΟΥ. CEΠ. ΓΕΤΑC. Κ. Caput Getae nudum cum palud.

℞. ΓΥΘΕ *superne*, et ΝωΙV. *in exergo.* Dioscuri chlamydati et cum pileo astrifero in capite, ex adverso stantes cum

equis et hastis, astro intermedio. Æ. 2. Tab. I. fig. 7. *Ex Mus. Tôchon, Parisiis.*

Alle medaglie di Gitio già edite, mi è riuscito di poter aggiungere queste altre di sopra descritte e tutte coniate in onor della famiglia di Settimio Severo.

In esse son rappresentate diverse Deità, come Giove, Esculapio, Apollo, Bacco, Ercole, Venere, e Pallade. E a schiarimento di ciò fa a proposito quanto narra Pausania, vale a dire, che i *Giteati non riconoscono verun mortale per l' autore dell' origine loro, e dicono che Ercole e Apollo ebbero per molto tempo un fiero contrasto a cagion d' un tripode, e che in fine riconciliati, edificarono Gitio, nel cui Foro collocarono le loro statue.* Ercole adunque si trova effigiato in una medaglia di Settimio Severo, di Giulia Donna, e di Geta, come pure Apollo in altre dell' istesso Severo, e Geta.

Rispetto poi alla statua di Bacco, aggiunge lo stesso Pausania, *ch' era qui posta a canto a quelle d' Ercole, e di Apollo*, e si trova sola in una medaglia di Plautilla. Al dir poi del prelodato istorico, *i templi più insigni di Gitio eran quei di Giove Ammone, e d' Esculapio, e la statua di quest' ultimo era in bronzo.* Difatto in una medaglia di Geta si vede il tempio e la statua di Esculapio, e in altre di Severo, e di Donna, la sola statua. Ci dice in fine, che *un tempio di Cerere restava non molto lontano dalle porte della città, chiamato Castoridi dal nome dei Dioscuri*, che si vedono rappresentati nell' ultima medaglia di Geta.

Descrisse Mionnet (T. II. p. 227. n. 84) dal Real Museo Parigino una medaglia di Caracalla, in tal guisa:

ΜΑΡ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝ....... Tête laurée de Caracalla, à droite; *paludamentum*.

℞. ΓΥΘΕΑΤΩΝ. Figure barbue debout, enveloppée dans le *pallium*, tenant dans la main droite une bandelette, ou quelque chose à-peu-près semblable. Æ. 2.

Una di Geta ne fu da me descritta come appresso: *Apollo barbatus et stolatus ex adverso stans.* (Des. N. Vet. p. 212. n. 5.)

Le quali due descrizioni debbo confessare, che possono reputarsi non troppo ben fondate, perchè in vece di supporre nelle allegate medaglie un Apollo barbato, sembra più verisimile che ella sia la figura di quel vecchio tenuto dai Giteati per una deità, che ei credevano risedesse nel mare, e che Pausania giudicò esser Nereo (*Lib.* 3. *in Lacon. c. XXI.*)

ARGOLIS.

ARGOS.

1. Caput Persei herois ad s. tectum galea in avis rostrum abeunte.

℞. A. Lupus ad s. gradiens. Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

2. Caput Apollinis laureatum.

℞. ΑΡΓΕΙΩΝ. Lupus gradiens. Æ. 3. *Ex eodem Museo.*

3. Caput Mercurii nudum cum petaso retro demisso.

℞. ΑΡΓΕΙΩΝ. Lupus jacens et retrospiciens. Æ. 3. Tab. I. fig. 8. *Ex Mus. Allier.*

4. Caput Iovis laureatum. ℞ . . . ΑΚΛΕΙΤΟΥ. Aquila alis explicatis quasi obversa stans, et in occasum respiciens. Æ. 2.p. Tab. I. fig. 9. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

5. Caput Iovis laureatum ℞ . . ΕΙΤΟΥ. Aquila alis expansis ut supra. In area a s. (mon. n. 1.) Æ. 3. *Peller. Rec. I. tab.* 20. *fig.* 7

6. Caput Iovis laur. ℞. *Epigraphe extrita.* Aquila alis expansis arae insistens. In area a s. idem mon. Æ. 3. m. Tab. I. fig. 10. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

7. Caput Iovis laureatum ℞. ΗΡΑΚΛΕΙΤΟΥ. Idem typus. In area a s. idem mon. Æ. 3. *Ex Mus. de Mujnoni, Mediolani.*

D'Argo città illustre e capitale dell'Argolide si hanno parecchie medaglie autonome in argento e in rame, e più se ne hanno imperiali.

Noi ci siamo qui limitati a descriverne alcune delle prime, riserbandoci a darne più sotto alcune altre delle seconde.

Rispetto alle prime tre descritte di sopra, si vede in quella

di n. 1. la testa di Perseo, ch'era Argivo; nella seconda la testa d'Apollo Licio, e nella terza una testa di Mercurio, di cui esisteva in Argo la celebre statua fatta da Epeo, come attesta Pausania. Il Lupo espressovi o camminante, o giacente, ha relazione all'augurio preso da Danao, affin di regnare a esclusione del figlio di Stenela, in conseguenza dell' aver un lupo assalito un toro in mezzo ad un branco di vacche, le quali pascevano intorno alle mura d'Argo; e fu per questo, che egli edificò un tempio ad Apollo, a cui diede l'appellazione di Licio.

Tre delle quattro, che a quelle succedono, hanno la leggenda o consunta, o con lettere mancanti in principio; e l'ultima intiera porta il nome d'Eraclito, magistrato domestico; e il monogramma, che si scioglie in ΑΡΓ. come nelle altre, dimostra a giudizio ancora di Pellerin che desse furono battute in Argo. E siccome le città del Peloponneso avean la costumanza di far battere la loro moneta coll'iniziale del nome delle loro città, ovvero con un monogramma composto di due o tre lettere, così Argo a imitazione di loro, impresse nelle sue or la sola lettera A. ed ora il monogramma ΑΡΓ. differente però da quello degli Arcadi ben cognito ai Numismatici.

L'Aquila figurata, come simbolo di Giove Nemeo, e posta sopra una base, o ara nelle quattro medaglie predette, s'incontra in quelle di Alessandro Severo, e di Gordiano Pio coniate in Argo.

Caracalla.

ΑΝΤΩΝΙΝΟΝ. ΒΑϹΙΛΕΑ. Caput Caracallae imberbe laureatum cum paludamento ad humeros.

℞. ΑΡΓΕΙΩΝ. Mulier turrita stans d. hastae innixa, s. cornucopiae gestat. Æ. 2. *Ex Mus. privato.*

Una medaglia uguale nel rovescio si vede nel Museo Arigoniano (T. II. tav. 22. fig. 302) e non posso dir nulla della parte anteriore, della quale fu tralasciata nel suo disegno l'incisione. In essa, contro il sistema proprio del romano governo, la città d'Argo, o gli Argivi chiamano Caracalla Re, ΒΑϹΙΛΕΑ, e non Imperatore, ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΑ. E tale si fu il costume di alcune

città greche, di dare agli imperatori romani quel titolo, che presso loro equivaleva a *Sommo Duce*; e ne abbiamo un altro esempio in una medaglia di Caracalla coniata in *Caphya* città dell' Arcadia, dove si dà a quell' imperatore lo stesso titolo, rispetto al quale fu disputato dall' Arduino affermante, che non vi si poteva leggere BACIΛεα, non avendo a memoria gli esempi delle medaglie di Cio e di Nicea, due città della Bitinia, e di quelle di Cesarea di Cappadocia, battute in onor dell' imperator Commodo, le quali tutte hanno la leggenda di Commodo, e vi si legge ΚΟΜΟΔΟΥ. ΒΑCΙΛΕΥΟΝΤΟC. e ne conferma la pratica la medaglia trovata posteriormente e coniata in Nicomedia città della Bitinia, in onor di Settimio Severo, che ha la medesima leggenda di CΕΥΗΡΟΥ. ΒΑCΙΛΕΥΟΝΤΟC.

Ai sopraddetti esempli delle medaglie si aggiungono quelli delle iscrizioni lapidarie, delle quali basterà allegar tra le molte quella del Museo Nani presso il P. Biagi (*Mon. graec. p.* 57.) dove in un' ara dedicata all' imperatore Adriano si legge il titolo di ΒΑCΙΛΕΩC. L' intiera iscrizione è la seguente:

ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΙ. ΤΡΑΙΑΝΩΙ. ΑΔΡΙΑΝΩΙ.
ΒΑΣΙΛΕΙ. ΟΛΥΜΠΙΩΙ. ΔΙΙ. ΔΩΔΟΝΑΙ.

CRETA.

CYDONIA.

Claudius.

ΤΙΒ. ΚΛΑΥ. ΣΕΒ. ΓΕΡ. Caput Claudii nudum cum signo astri incuso.

℞. .....ΤΕ. ΑΡΧΟ.... ΚΥΔΩΝΙΑ.... Templum 6. columnarum, in cujus fronte globus. Æ. 2. *Ex meis Schedis*.

Nel Museo Arigoniano (T. II. 4. 32.) fu data una medaglia simile, come avente soltanto la voce di ΤΕΑΡΧΟ, e venne da me restituita a questa città nell' edizione da me fatta di detto Catalogo (p. 125) geograficamente sistemato. Ed una simile si trova descritta nel Museo Tiepolo (p. 842) con la leggenda di ...ΑΡΧΟ.

ΚΥΔΩΝΙΑ. Nel Museo Gothano altra ne osservai con iscrizione più distinta cioè ΛΑΧΕΤ. ΑΡΧ. ΚΥΔΩΝΙΑΤΑΝ. e non ΛΑΚΕΣ. come fu errato nel Tomo IX. p. 27. delle mie lettere ec. Trovandosi dunque nella nostra, e in quella Arigoniana le lettere finali ΤΕ, parrebbe, che si dovesse supplire in ΛΑΧΕΤΕ. ΑΡΧοντος ΚΥΔΩΝΙΑταν. e il medesimo supplimento sarebbe da farsi nelle medaglie surriferite.

In un piccolo medaglione d'argento coniato dai Cidoniati in onor di Tiberio si legge ΕΠΙ. ΛΑΧΕΤ. senza aggiunta d'alcun titolo, dovechè in quelle di Claudio è Lachete chiamato Arconte. Vaillant e Mionnet lessero ΛΑΧΕΤΙ; ma sembra che debba leggersi ΛΑΧΕΤΕ. per ΛΑΧΕΤΕως.

PHALASARNA.

Φ. Magnum, intra quod hinc Α. inde Λ. ℞. Tridens, intra quem ΦΑ. Æ. 3. Tab. I. fig. 11. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

Io son di parere, che questa medaglia appartenga a *Phalasarna*. Vi si vede scolpito in grande un Φ, dentro al quale sono due lettere Α. e Λ. e quindi deduco doversi le medesime leggere unite in ΦΑΛ. iniziale del nome di ΦΑΛΑΣΑΡΝΑ.

In altre medaglie d'argento si trova scritto ΦΑ. come ancora ΦΑ. si legge nel rovescio della nostra. È in quelle d'argento (oltre al tridente da una parte) effigiata dall'altra parte una testa di Diana; e ciò perchè Falasarna, al dir di Dicearco, teneva in venerazione Diana *Dyctinna*, e ne avea il tempio. *Aiunt in Creta urbem esse Phalasarna sitam ad solem occidentem, portum habentem qui claudi possit, ac templum Dianae, et Deam illam Dictynnam vocari*. Il tridente poi, simbolo di Nettuno, si riferisce alla situazione d'una tal città, ch'era sul mare con porto.

POLYRHENIVM.

1. Clypeus rotundus, opere extante, cui insculptum bucranium. ℞. ΠΟ ΛΥ. Cuspis. Æ. 4. Duplex. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

2. Clypeus rotundus, cui insculptus caduceus.
℞. ΠΟΛΥΡΗ. Cuspis. Æ. 3. *Ex Mus. d'Hermand, Parisiis.*

3. Clypeus rotundus, cui insculptum Γ. ℞ ΠΟ ΛΥ. Cuspis Æ. 3. Tab. I. fig. 12. *Ex Mus. Reg. Bavar.*

La prima medaglia doppia è la stessa già pubblicata dal P. Ab. Sanclemente (Sel. Num. T. I. p. 254. tab. X. fig. 88.) il quale ne descrive in tal guisa la parte anteriore: *Clypeus, in quo Caput bovis, omnia in medio coronae.*

È però vero, che nella sua non vi si osserva corona alcuna, ma un contorno punteggiato, ch'ei prese per una corona; nè vi è una testa di bove, ma sibbene il suo cranio e questo per allusione, come dice Suida, alla gita anniversaria, che colà solean fare i Cretesi ad oggetto di far sacrifizj; in altre in verità comparisce la testa intiera d'un bove ornata d'infule, o bende.

All'appoggio pertanto di queste tre siamo in grado di restituire a Polirenio due altre date fuori da Pellerin, che le attribuì a Seleucia della Panfilia, delle quali giova qui riportare la descrizione.

4. Caput Palladis galeatum, ante quod cuspis. ℞. *Sine epigraphe.* Clypeus rotundus. Æ.3 p. *Peller. Rec. II. Planc.* 71. *fig.* 13.

5. Caput Palladis galeatum. ℞ Clypeus rotundus, in quo ΠΟ. sed Ο intra Π. Æ. 3. *Pell.* l. c. *fig.* 14.

Prendendo Eckhel in esame siffatte medaglie Pelleriniane non mentovate da Mionnet, fu di sentimento, che si dovessero assegnare a Selge della Pisidia, congetturando, che la voce tronca ΠΟ. scolpita in una di loro potesse denotare Παλλαδος Οπλον, *Palladis clypeum*; ma non è così: perocchè se in quella di n. 3 il Γ. è messo per l'iniziale di Polirenio, a più forte ragione in quest'altra quel ΠΟ. individua viemeglio la città di Polirenio, dove si venerava ancor Pallade; contuttochè non si neghi che lo scudo e l'asta sian altresì proprie d'una tal Dea, potendosi ciò coonestare sul riflesso, che i Polirenii fossero reputati nel maneggio d'un arme simile.

In conferma poi che il culto di Pallade fosse praticato in Polirenio riferirò, descrivendole, il testimonio di altre due medaglie, che chiaramente il dimostrano.

6. Caput Palladis galeatum.

℞. ΠΟΛΥ. (*retrograde.*) Caput Bovis. Æ. 4.

Ex Museo Regis Bavariae.

7. Caput Palladis galeatum.

℞. ΠΟΛΥΡΗΝΙΩΝ. Caput Bovis infulatum. Æ. 5.

Ex eodem Museo.

8. Caput Palladis galeatum.

℞. *Sine Epigraphe.* Caput Bovis adversum infulatum, sub quo cuspis. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Berolin.*

È questa la stessa medaglia, che fu del Museo de Pfau, e pubblicata in seguito dal Gessnero Num. Pop. tab. 56. fig. 27.*

Alle quali medaglie sin quì descritte ne aggiungerò per ultimo altre due nuove, la cui descrizione è come siegue.

9. Caput Jovis laureatum.

℞. ΠΟΛΥΡΗΝΙΩΝ. Caput Bovis adversum infulatum, infra cuspis, omnia intra quadratum incusum. AR. 1. *Ex Mus. Gothano.*

È da osservare che quasi in tutte di tal provenienza si è avuto il costume da apporre per segnale o la cuspide d'una lancia, o il caduceo che talora è accompagnato espressamente colla detta cuspide, e talora vi è incuso, o ribattuto.

10. Caput Palladis galea ornatissima tectum.

℞. ΠΟ
ΛΥΡΗ
ΝΙ
ΩΝ. Noctua Diotae jacenti insistens; a s. Diana habitu curto venatorio stans arcum tenens. AR. m.m.
Ex Mus. Comit. Northwich, Londini.

Mi fu mostrato dal Sig. de Millingen lo zolfo di questa insigne medaglia aneddota, che fa serie con altre simili coniate da varie città Cretiche ad imitazione della moneta Ateniese. La figura di Diana ivi espressa combina con quanto ne dice Strabone, cioè, che appresso Polirenio esisteva un tempio della Diana Dittinna.

EVBOEA.

CARYSTVS.

Era questa una città dell'Eubea, situata sotto il monte Ocha tra Stura e Marmario, rinomata per le cave di marmo, donde si levavano le così dette colonne Caristie; e al riferire di Giulio Capitolino, se ne contavano 250. nella villa degli Imperatori Gordiani. Coniò Caristo nei tre metalli le medaglie proprie, e poche delle imperiali, che sono in onor di Traiano, e di Antonino Pio. Eccone adesso una di Nerone inedita.

Nero.

1. ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙCΑΡ. Caput Neronis laureatum.

℞. ΚΑΡΥ. Caput Neptuni calamo ornatum inter delphinum et tridentem. Æ. 3. *Ex Mus. de Welzl, Vindob.*

Il suo tipo ch'è la testa di Nettuno collocata fra un delfino e un tridente può aver rapporto alla situazione della città, ch'era sul mare; e quest'istesso tipo si trova ancora in alcune sue medaglie autonome. Vedi Mus. Hunt. tav. 15. fig. 18.

Traianus.

2. ΚΑΙCΑΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. Caput Traiani laureatum.

℞. ΚΑΡΥCΤΙΩΝ. Caput Neptuni diadematum. Æ. 2. Tab. I. fig. 13. *Ex Mus. M. Ducis*, et *ex Mus. de Welzl, Vindob.*

Questa medaglia esistente nel Museo Mediceo fu citata dall'Olstenio (in *Not. ad Steph. p.* 163.) Altre simili sono state da me vedute nel Museo Parigino, e in quello di Vienna, e se ne trova pure descritta una nel Museo Tiepolo, nella quale ugualmente che in quella precitata del Museo Mediceo tutti hanno preso la testa impressavi per testa di Giove, mentre è ella di Nettuno. È non difficile il prender l'una per l'altra a cagione d' una certa somiglianza che tra loro si trova.

ASIA.

PONTVS.

SEBASTOPOLIS.

CЄBACTOΠOΛIC. Figura galeata habitu succincto ad s. gradiens s. parazonium.

℞. OMONOIA. Mulier ad s. sedens d. pateram. Æ. 2. Tab. II. fig. 1. *Ex Mus. M. Ducis.*

Una sola medaglia autonoma appartenente a Sebastopoli città del Ponto fu pubblicata da Pellerin, e altra simile esiste nel Museo Bavaro. Più particolare si è questa relativa a una Concordia tra i suoi abitanti. La figura ivi espressa da una parte può essere allusiva a Marte, o al Popolo, e l'altra esser quella della Concordia relativa alla voce OMONOIA.

ZELA.

Domna.

1. IOΥΛIA. ΔOMNA..... Hujus caput.

℞. KOI. ΠON. ZHΛITωN. ЄT. PMB. (An. 142.) Templum 6. columnarum. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Lesse Vaillant in due altre di Giulia Donna: KOINΩN. ZHΛITΩN. ma erroneamente, per quanto pare, in vece di KOI. ΠON. come sopra. E in una terza simile, seppur non è la stessa sopra descritta, vi ravvisò l'anno 140. (ЄT. PM.) che peraltro ha da essere il 142. (ЄT. PMB).

1. IOΥΛIA. ΔOMNA. AΥΓOΥCTA. Hujus caput.

℞. ZHΛITωN. TOΥ. ΠON... ЄT. PMB. Templum sex columnarum. Æ. 2. Duplex. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

In una di queste Mionnet lesse ЄT. PM. (An. 140.) il che è falso, leggendovisi parimente come sopra.

MYSIA.

CAMENA, vel CAMAE pro CANAE.

La scoperta di tre medaglie imperiali scritte ΚΑΜΗΝΩΝ. è dovuta all'assidua ricerca di Cousinery, che le trovò nelle contrade della Misia; una delle quali ha l'effigie di Adriano, e le altre due quella di Settimio Severo; e si conservano al presente nel Museo Regio di Baviera, descritte già da Mionnet (*II. p.* 525. *n.* 69-71.) sotto Camena della Misia. Credettero essi che il nome di Cameni dovesse venire dalla loro città detta Camena, ma di città d'un tal nome non fa motto veruno scrittore, se non che trovo in Plinio il nome di CARENE. città della Misia, forse corrotto nei Codici Pliniani, in cambio di Camene. (L. V. c. xxx.) Ma se giusta è la lezione Pliniana, allora bisognerebbe credere, che desse siano di *Canae*, osservandosi, che spesso la lettera M. era permutata in N. e siccome da Bagae si ha il nome gentilizio ΒΑΓΗΝΩΝ. così da CAMAE, CANAE. ne deriva l'altro di ΚΑΜΗΝΩΝ, o ΚΑΝΗΝΩΝ. che esser debba. Vedi la Tav. II. figg. 2. et 3.

LESBVS Insula.

ERESVS.

Dopo la medaglia imperiale coniata in onor di Commodo, che era del Museo d'Ennery, tralasciata da Eckhel nella sua *Dottrina*, il P. Ab. Sanclemente ne pubblicò una di Severo Alessandro (*L.* 2. *tab.* 29. *fig.* 303.) e in seguito un'altra di Adriano fu descritta da Mionnet dietro al Catalogo Mss. Cousineryano.

Altre due aneddote ne sono qui da noi descritte, appartenenti parimente ad Ereso, patria di Teofrasto, succeduto nella Scuola di Filosofia ad Aristotele.

M. Aurelius.

1. AΥ. M. AΥ. ANTΩNEINOC. Caput M. Aurelii barbatum laureatum cum paludamento. ℞. EPECIΩN. Diana Venatrix gradiens, d. elata, s. arcum tenet. Æ. 3. p. *Ex Mus. Comit. a Wicz.*

Sev. Alexander.

2. A. K. AΛEΞANΔPOC. Caput Alex. laureatum cum palud. ℞. EPECIΩN. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae, Æ. 3. *Ex Museo Regis Bavriae.*

A queste ne aggiungeremo tre riportate da altri, e che meritano d'essere rettificate nel modo seguente.

Hadrianus.

3. AΥΤ. KAI. TPA. AΔPIANON. (*retrograde.*) Caput Hadriani laureatum. ℞. EPECI. Protome Palladis pectore tenus. Æ. 3. m. *Ex Museo Regis Bavariae.*

Fu questa stessa descritta da Mionnet (*T. III. p.* 37 *n.* 40.) il quale notò, che l'iscrizione dalla parte della testa di Traiano, era Βυςροφηδον, e non fece avvertenza, che le lettere erano ivi retrograde, da spiegarsi come sopra.

La testa qui effigiata di Pallade ha relazione ad Atene, perocchè si legge in Tucidide (*Lib. III. p.* 193.) che Paches condottiere degli Ateniesi obbligò ad arrendersi le città di Pirra, e d'Ereso.

Commodus.

4. HPECI. Ceres gradiens utraque manu taedam. Æ.3.

D'Ennery Cat. p. 596. *n.* 4192.

Doveva questa esser passata nel Museo di Tôchon, il quale acquistò tutte le medaglie di terzo modulo descritte in detto Catalogo. Ma io non la rinvenni; e perciò mi nasce dubbio, ch'ella fosse stata erroneamente letta, in vece d'EΦECIΩN. non essendovene altra analoga, che possa chiarirci della verità, e dell'esattezza delle lettere, poichè vi si vede scritto HPECI. con l'H. in cambio dell'E.

Sev. Alexander.

5. AΥ. K. M. C. AΛEZANΔPOC. Caput Sev. Alex. laureatum cum paludamento. ℞. EPECIΩN. CT. ACI. ZEΛKOC. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ 3. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

Passò una tal medaglia nel Museo Ces. di Milano da quello del P. Ab. Sanclemente, che l'avea già pubblicata, leggendovi ΓAPOC. in luogo di ZEΛKOC, come fu da me riconosciuto.

PISIDIA.

HADRIANOPOLIS.

Septimius Severus.

...Λ. CЄΠΤ. CЄΟΥΗΡΟC. CЄB... Caput Sept. Severi laur. cum palud. ad pectus, infra aliud signum incusum caput parvum ejusdem imperatoris exhibens, ante quod elementum Є. incusum.

℞. ΑΔΡΙ. ΜΗΤΡ. Templum distylon in quo mulier capite turrito ad s. sedens d. extenta globum cui imposita Victoriola. s. tropaeum. In templi tympano aquila. Infra ЄΤ. ΖΚ.. Æ. 1. *Ex Mus. de Welzl, Vindobonae.*

Altra nuova medaglia si è la presente con la leggenda ΑΔΡΙ. ΜΗΤΡ. che dee spiegarsi per ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΙΤΩΝ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩC. vel ΜΗΤΡΟΠΟΛΙΤΩΝ. I quali Adrianopoliti col titolo di Metropoli, o di Metropolitani non si possono prendere per gli Adrianopoliti della Bitinia, ma sibbene della Pisidia; imperciocchè la leggenda spettante ai primi è diversa, cioè ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΙΤΩΝ. semplicemente, e senza epoca veruna; oltre di che quei della Bitinia non ebber titolo di Metropoliti.

Si potrebbe soltanto muover dubbio, che una tal medaglia appartenesse all' altra città della Pisidia chiamata *Metropolis*, e che gli abitanti in onor dell' imperatore Adriano si fosser fatti gloria, d' appellarsi *Adriani*, ΑΔΡΙΑΝΩΝ. Ma checchè ne sia, rimane ugualmente la prova, che la medaglia appartiene ad una città Pisidica, quantunque di questa Adrianopoli non faccia motto il Cellario nell' enumerazione delle altre città Pisidiche; perocchè dessa è mentovata nella Geografia Sacra di Carlo a s. Paolo, che riporta la soscrizione di alcuni suoi Vescovi che sottoscrissero nel Concilio Costantinopolitano; e nel Parergo delle Notizie si appella parimente Metropoli.

Che se a taluno, sull' asserzione di Tolomeo, e delle stesse Notizie piacesse piuttosto d' attribuirla a Metropoli sopramentovata, non vi repugno, potendosi per avventura interpretar le voci tronche d' ΑΔΡΙ. ΜΗΤΡ. per ΑΔΡΙΑΝΩΝ. ΜΗΤΡΟΠΟΛЄΙΤΩΝ. come sopra ho accennato.

L' epoca della nostra medaglia è stata dal tempo viziata, non vi rimanendo se non che le due ultime cifre ZK. alle quali se noi volessimo premettere il Rho, avremmo la data dell' anno 127. e in tal supposto potrebbe dirsi, che l' epoca della città d'Adrianopoli, o di Metropoli avesse avuto cominciamento dall'anno di Roma 827. che unito al 127. darebbe l'anno 954. allorchè appunto Settimio Severo si trovava in Oriente.

MILYAS.

Si veggono in più Musei medaglie in argento di forma grossolana, e della classe dei tetradrammi, che non essendo state conosciute, furono riposte tra le incerte, ma che però appartengono a Milia città della Pisidia. Eccone la descrizione.

Iuppiter ad s. sedens d. hastam ℞. MI. Leo ad s. gradiens, superne (mon. n. 9.) AR. 1 Tab. II. fig. 4. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

N' esiste una simile nel Museo Hedervariano collocata egualmente nel numero delle dubbie, e fattone il debito confronto circa il rozzo conio, venni nell' opinione, che fossero battute dal popolo di Milia indicata costantemente con la sillaba MI. iniziale di quel nome.

Era compresa Milia nel piccolo regno chiamato Miliade, e così ne parla Strabone alla fine del Libro XIII. *Milyas est, quae ab angustiis apud Termessum, et transitum Tauri ad interiora per eas angustias porrigitur usque ad Sindam, montana regio usque ad Sagalassum et Apameae territorium.*

Una tal regione fu posta da altri nella Licia, ma la distingue il prelodato Strabone, aggiungendo, che i Milii furono dapprima chiamati *Solymi*, e gli abitanti Μιλυες (*Milyes*, i *Milii*).

Alcune medaglie d'oro basso, e di conio alquanto rozzo, coniate in onor d'Alessandro il Grande, hanno le stesse lettere MI. e lo stesso monogramma, e pajono fatte dai Milii, perchè quel conquistatore, prima d'aver vinto Dario, passò nella Pisidia una stagione d'inverno; e perciò si rende molto probabile, che ad imitazione di tante altre città volesse anche Milia onorarlo con batter medaglie in suo nome.

Ecco la descrizione d'una di tali medaglie in oro del Museo Hedervariano.

Caput Palladis galeatum. ℞. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. Victoria ad s. stans d. lauream, s. malum cum antenna transversa, ante MI. pone idem mon. AV. 3.

In altre simili si trova che il monogramma è posto davanti la Vittoria, e le lettere MI. indicanti il nome dei Milii dietro ad essa.

CILICIA.

ANTIOCHIA ad Sarum quae et ADANA.

1. Caput Antiochi IV. Regis Syriae diadematum radiatum. ℞. ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. ΤΩΝ. ΠΡΟΣ. ΤΩΙ. ΣΑΡΩΙ. Iuppiter ad s. sedens d. victoriolam, s. hastam. Æ. *Ex Mus. Reg. Gall.*

È questa la medaglia rara, che Vaillant (*Impp. Gr. p.* 213. *et* 255.) descrisse dal suo Museo, tralasciando di pubblicarla nell'opera dei Re di Siria, come pure Froelich mancò d'addurla nei suoi Annali.

Numi nomine ADANAE.

2. Caput barbatum more Persarum tectum ℞. ΑΔΑΝΑ. Caput Palladis galeatum cristatum intra circulum punctis distinctum inclusum, et incusum. AR. 3. m.

Ritornando Millingen nel 1816. da un suo viaggio di Londra, e passando per Firenze, mi fece osservare lo zolfo di questa medaglia, dicendo, che l'originale esisteva nel Museo di Lord Northwich. Mi parve ad un tratto di ravvisare l'istessa medaglia una volta del Museo Ainslieano, la quale fu da me pubblicata (*Des. Num. Vet. Tab.* 12. *fig.* 10.) con dubbia leggenda in ΔΑΦΝΑ. e sotto patria incerta.

Qualunque ella si sia, serve d'appoggio per restituir ad Adana l'altra di sopra mentovata, che nei tipi è simile ad una già da me pubblicata (*Lett. VI. p.* 63. *tab.* 3. *fig.* 6.) ed avente l'epigrafe di ΝΑΓΑΛΛΔΔΑ. per *Naphaladda*, *Nephelidda*, *o Nephelis* città ancor essa della Cilicia. Posteriormente se ne son rinvenuti

altri due esemplari, uno dei quali è nel museo Regio di Parigi, e l'altro nel Cesareo di Vienna.

2. Caput Iovis laureatum.

℞. ΑΔΑΝΕΩΝ. ΔΙΟ..... ΕΝΟΥ. Bacchus nudus ad s. stans d. cantharum, s. demissa. Æ. 3. *Ex Museo R. Bavariae.*

3. Caput muliebre diadematum velatum.

℞. ΑΔΑΝΕΩΝ. Iuppiter ad s. sedens d. victoriolam, s. hastam, ante (mon. n. 10.) Æ. 3. m. *Ex eodem Museo.*

4. Caput muliebre velatum.

℞. ΑΔΑΝΕΩΝ. Iuppiter ad s. sedens, d. victoriolam, s. hastam, in area ΣΗ. Æ. 3. *Ex Museo Tôchon.*

Commodus.

5. ... ΑΥΡ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Commodi laur. cum palud.

℞. ΑΔΑΝЄΩΝ. in area ΑΙΣ. (An. 211.) Pallas ad s. stans d. hastam, s. clypeum humi positum contingit. Æ 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Descritta da Mionnet (*T. III. p.* 562. *n.* 125) senza far menzione dell'anno, che io stesso vi lessi; e paré, come si accennerà sotto un'altra di Valeriano, che l'epoca d'Adana avesse principio dall'anno di Roma 735. vale a dire, che usasse dell'istessa epoca d'Anazarbo, detta l'epoca Neroniana, e caderebbe questa nell'anno di Roma 943. e 944.

6. Μ. ΑΥ. ΚΟΜ. ΑΝΤΩΝ. Caput Commodi laureatum, ante quod signum incusum caput parvum humanum exhibens.

℞. ΑΔΑΝΕΩΝ. Mulier stolata tutulato capite sedens d. hastam, s. victoriolam, ut videtur. Æ. 2. *Ex M. R. Bav.*

Valerianus Sen.

7. ΑΥ. Κ. ΠΟΥ. ΛΙΚ. ΟΥΑΛЄΡΙΑΝΟC. CЄΒ. Caput Valer. laur. cum palud. et thorace ad pectus.

℞. ΑΔΡΙΑΝΩΝ. ΑΔΑΝЄΩΝ. Iuppiter seminudus ad s. sedens d. pateram, s. elata ad hastam, in area superne ante caput Iovis ΔΟC. (274) ut videtur. Æ. max. *Ex Mus. Com. a Wiczay.*

Ammessa l'epoca Neroniana per la medaglia di Commodo sopra descritta, ne segue che questa fosse battuta nell' autunno del 1006. fino a quello del 1007. di Roma.

PHRYGIA.

ATTAEA.

Di questa città non è fatta menzione da verun Geografo. Il solo Stefano Bizzantino sotto la voce ΒΟΤΙΕΙΟΝ rammenta il Lago ΑΤΤΑΙΑ nella Frigia, e conseguentemente l'Arduino fu d'opinione, che ivi esistesse una città di questo nome. Le prime medaglie trovatesi con la voce ΑΤΤΑΙΤΩΝ. furono malamente attribuite da Vaillant, e da altri ad una città della Laconia detta *Attaea*, e più infelicemente dallo Spanhemio ad *Atta* città dell'Arabia; al qual proposito contradicono le leggende e i nomi di magistrato, che in esse contengonsi, e che non si leggono nelle medaglie certe di tali provincie. E siccome in alcune di Settimio Severo, e di Geta è personificato un fiume, così è molto probabile, che questo fosse l'Ermo, e che *Attaea* non fosse da quello assai distante, o che esso scorresse nel suo territorio.

Dalle medaglie, che ora ne abbiamo, apparisce, che questa città ebbe qualche lustro fino ai tempi di Settimio Severo, e sua famiglia; Noi ne aggiungeremo altre sì autonome che imperiali da noi osservate in vari musei, alcune delle quali si trovano scritte ΑΤΤΑΙΤΩΝ. ed altre ΑΤΤΑЄΙΤΩΝ. onde si rende agevole l'inferire, che l' *Ethnicon*, o sia il nome gentilizio era *Attaiti*, e non *Atteti*, essendo scritto ora col dittongo ЄΙ. ed ora col Ι. di lunga pronunzia.

Autonomi.

1. ΔΗΜΟϹ. Caput Populi laur. ℞. ΑΤΤΑΙΤΩΝ. Aquila ad s. stans rostro reflexo coronam stringit. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon, Parisiis.*

2. ΔΗΜΟϹ. Caput Populi imberbe laur.

℞. ΑΤΤΑΙΤΩΝ. Aesculapius stans Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

3. ΙЄΡΑ. ϹΥΝΚΛΗΤΟϹ. Caput Senatus.

℞. ΑΤΤΑΙΤΩΝ. Figura habitu succincto stans, pede dextro thoraci imposito, d. ..... Æ. 3. *Ex Museo Reg. Bav.*

Una simile fu edita nel museo Pembrockiano (*P. II. tav.* 5 *fig.* 12.) la quale essendo logora, presenta come questa, un dubbio tipo.

4. ΤΥΧΗ. ΠΟΛЄΩC. Caput muliebre cum turricula.

℞. ΝΙΟΥ. ΑΡΧ. ΑΤΤΑΙτων. Pallas ad s. stans d. pateram, s. clypeum. Æ. 2. *Ex Museo R. Bav.*

Di questa con nome diverso dell'Arconte abbiamo un disegno in Pellerin (*Rec. II. plan.* 43. *fig.* 20.) ma il Gessnero (*Pop. p.* 245.) avea già riportata la descrizione d'un'altra presa dal Museo Wak, p. 89. con falsa lezione di ΠΟΜΠ... ΤΧΗ. in vece di ΤΥΧΗ. ΠΟΛЄΩC.

Imperatorii.

Augustus.

5. ΑΥΤ. ΚΑΙCΑΡ. CЄΒ. Caput Augusti laureatum.

℞. ΑΤΤΑΙΤΩΝ. Caput juvenile nudum Senatus cum pallio. Æ. 3.

Due medaglie simili esistono nel Museo Regio Parigino, ed una in quello del Re di Baviera, oltre un'altra in quello d'Allier. Avanti che queste fossero osservate e descritte, avevamo noi data notizia d'una esistente nel Museo Gothano, ma per esser alquanto guasta, vi fu ravvisata con dubbiezza una testa di Bacco, in cambio di quella del Senato, e perciò non si dee giudicare differente dalle altre.

Vespasianus?

6. ΚΑΙΣΑΡ... ΠΑΣΙΑΝΟΝ. Caput Vesp. laureatum.

℞. ΕΠΙ.... ΣΕΚΟΥΝΔΟΥ...: Iuppiter nudus ad s. stans d. elata, s. demissa. Æ. 3.

Il Wise (*C. N. B.* p. 71. *e* 277. *tab.* 14. *fig.* 11.) la ripose tra le incerte; ma son di parere, che l'erosa leggenda si debba restituire in ΕΠΙ. ΑΝΘ. ΣΕΚΟΥΝΔΟΥ. ΑΤΤΑΙΤΩΝ. E se fu ben letto dalla parte della testa il nome di Vespasiano, non farebbe difficoltà, che il proconsole Secondo fosse stato magistrato anche sotto un tale imperatore, giacchè il nome di questo stesso proconsole si trova parimente nelle medaglie di Traiano, delle quali fu pubblicata una da Pellerin (*Rec. III. p.* 211. *Planc.* 129. *fig.* 3.) e un'altra da me (*D. N. V. p.* 456. *n.* 1.)

Traianus.

7. ΝΕΡΒΑC. ΤΡΑΙΑΝΟC. Caput Traiani laur.

℞. ΕΠ.ΑΝΘ.ΚΟΔΡΑ. ΑΤΤΑΕΙΤΩ. Iuppiter seminudus ad s. stans d. demissa fulmen, s. hastam, ad pedes aquila. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bavariae.*

Si ha in questa il nome d'un altro proconsole, cioè Codrato,

8. ΝΕΡΒΑ. ΤΡΑΙΑΝΟC. Caput Traiani laur.

℞. ΑΤΤΑ. ΘΕ. CΥΝ. Caput imberbe Senatus cum pallio ad pectus. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bav.*

In piccole medaglie si usavano anco le iscrizioni concise, e tronche, come in questa non stata da altri descritta, dovendosi le sue sigle spiegare per ΑΤΤΑΕΙΤΩΝ. ΘΕΟC. CΥΝΚΛΗΤΟC.

9. ΑΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝ... Caput Traiani laur.

℞. ΑΤΤΑΕΙΤΩΝ. Caput imberbe Senatus nudum. Æ. 3. *Ex M. M. Ducis.*

Fu questa descritta da Vaillant (Impp gr. p. 27.) dall'istesso Museo Mediceo, e vi lesse ΑΤΤΑΙΤΩΝ. *Caput fascia vinctum,* senza indicazione della persona rappresentata, la quale è quella del Senato.

Altra simile esiste nel M. R. Danese (P. I. p. 284.) e probabilmente è quell'istessa che fu pubblicata nel Mus. della Reg. Cristina Tav. 55. n. 4.

10. ΑΥ. ΝΕΡΒ. ΤΡΑΙΑΝ. Caput Traiani laur.

℞. ΑΤΤΑΕΙΤΩΝ. Caput imb. Senatus nudum cum pallio ad pectus. Æ. 3. *Ex Mus. Tóchon.*

Commodus.

11. ΑΥΤΟΚ. Λ. ΑΥΡ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Commodi laur.

℞. ΕΠΙ. CΤ. ΡΟΥΦΟΥ. Victoria in citis bigis, s. palmae ramum, sub equis ΑΤΤΑΙ
ΤΩΝ. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Una simile fu edita da Pellerin (*Rec. III. p.* 211. *Plan.* 129. *fig.* 4.) senza la sigla CΤ. che sta per CΤΡΑΤΗΓΟΥ. la quale però vi si vede, come io medesimo riscontrai, dopo avervi fatta migliore attenzione.

Septimius Severus.

12. ΑΥ. Κ. Λ. СЕП. СЕОΥΗΡΟС. Caput. Sept. Sev. laur.

℞. ΑΤΤΑΙΤΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bav. et ex Museo Gothano.*

13. Alius, sed ΑΥ. Κ. Λ. СЕ. СЕΥΗΡΟС. Æ. 3. *Ex Mus. M. Ducis.*

Parlò di questa l'Olstenio (*in Not. ad Steph.* p. 20.) e leggendovi ΑΚΡΑΙΤΩΝ. l'attribuì a sede incongrua.

Caracalla.

14. . . . ΑΝΤΩΝΕΙΝΟС. Caput Caracallae laur.

℞. ΕΠΙ. СΤΡ. ΡΟΥΦΟΥ. ΑΤΤΑΪΤΩΝ. Aesculapius ad s. et Neptunus ad d. stantes, hic s. pede scopulo insistens. Æ. 2 *Ex Museo Caes. Vind.*

In questa di Caracalla si trova in carica lo stesso Rufo pretore, che lo fu anche prima sotto Commodo col prenome di Flavio.

PHRYGIA—EPICTETOS.

EPICTETVS.

Nel Tomo III. delle mie Lettere parlai delle città comprese nel territorio della Frigia contraddistinto col titolo d'*Epictetos*, il qual significa *Aggiunto*, ovvero *Acquistato*. Al paese di una tal denominazione apparteneva il popolo e la città detta propriamente *Epitteto*, come gli abitanti Epitteti; e le altre loro città erano *Ezani*, *Cadi*, *Cutàja*, *Dorileo*, *Mideo*, e *Nacolea*.

Essendosi in progresso fatta la scoperta di molte piú medaglie della stessa provenienza, ho stimato a proposito di dar qui riunite tanto le passate, quanto le posteriori.

1. Caput Apollinis laureatum.

℞. E. Equus frenatus gradiens, supra astrum, infra palmae vel oleae ramus. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae, et ex Mus. Caes. Vind.*

Fu questa del Museo Cousineryano, da cui la descrisse Mionnet (*T. IV. p. p.* 288. *n.* 537.) All'eccezione dell'ultima medaglia di questa serie ch'è relativa al culto di Giove, in tutte le altre si trova rappresentato un cavallo, come se avesse riportato il

premio alla corsa dei giuochi pubblici, come si ricava dal ramo di palma, che ha sul dorso. Il beretto astrifero, di cui si ornavano le teste di Castore e Polluce, è forse allusivo al nome del cavallo, che poteasi chiamar Castore, nome che sovente in monumenti pubblici si trova dato ai cavalli.

Non manchiamo d'esempi in altre medaglie, specialmente di Tessalonica, che mostrano un destriero avente in bocca un ramo di palma, segno della sua vittoria alla corsa. Ed è cosa nota, che i popoli antichi si gloriavano delle vittorie guadagnate nella corsa dei loro cavalli; il perchè non dee far maraviglia che anche gli Epitteti con un simil vanto coniassero medaglie in memoria delle riportate lor palme.

2. Caput Palladis galeatum.

℞. ΕΠΙΚΤΗΤ. Equus gradiens cum palmae ramo, superne pileus Dioscurorum, in area ΑΣ. ΒΑ. intra equi crura Ε. Æ. 3. *Mus. Hunt. p.* 137. *n. tab.* 26. *fig.* 11.

3. Caput idem, pone Μ.

℞. ΕΠΙΚΤΗ. Equus gradiens cum palmae ramo, superne pileus cum astro, in area hinc (mon. n. 2.) inde aliud (mon. n. 3.) Æ. 3. *Ex Mus. Gall.* -- *Mionnet T. IV. p.* 289. *n.* 538.

4. Caput idem.

℞. ΕΠΙΚΤΗΤ. Typus idem, superne pileus cum astro, in area eadem monogrammata. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.* -- *Vid. Peller. Rec. II. tab.* 44. *fig.* 33. *et Mionnet l. c. n.* 339.

5. Alius similis. Æ. 3. Vid. *T. VIII. nostr. Liter. p.* 101. *Ex Mus. Reg. Berol.* vel *Cat. de Pfau p.* 385. inter incertos.

6. Alius similis, sed ΕΠΙΚΤ. Æ. 3. *Mionnet l. c. n.* 340. *Ex Mus. Reg. Gall.*

7. Alius similis, sed ΕΠΙΚΤΗΤ. et in area (mon. n. 4.) Æ 3. *Ex Mus. Gothano.*

8. Alius similis, sed ΕΠΙΚΤΗΤ. infra ΠΟΛΥ. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.* Vid. *Pell. Rec. II. tab.* 44. *fig.* 34. *et Mionnet l. c. n.* 541.

9. Caput idem.

℞. ΕΠΙΚΤΗΤΕ. Typus idem, infra Π. Æ. 3. *Eckhel Cat. Mus. Caes. Vind. P. I. p.* 198. *n.* 1. sed ibi ΕΠΙΚΤΗΤΗ.

10. Caput Palladis galeatum.

℞. ΕΠΙΚΤΗΤΕΩ. Equus gradiens cum palmae ramo, superne pileus cum astro, in area ΜΕ. Α. vel (mon. n. 5.) Æ. 3. *Peller. l. c. fig.* 35. *et Mion. l. c. n.* 542.

11. Caput idem. ℞. ΕΠΙΚΤΗΤΕΩΝ. Typus idem, in area ΜΥΡ. in monogrammate. Æ. 3. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 45. *Ex Mus. Ainslie.*

12. Caput idem. ℞. ΕΠΙΚΤΗΤ. ΚΑΙΟΥ. Equus gradiens cum palmae ramo transverso. Æ. 3. m. glob. *Ex Mus. R. Bav.*

13. Caput idem, pone Θ.

℞. ΕΠΙΚΤΗΤΕΩΝ. ΚΑΙΟΥ. Equus gradiens cum palmae ramo, superne pileus Dioscurorum, et pone Ζ. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

È questa la medaglia accennata da Neumann (*P. II. p.* 258.) e indi pubblicata nel Mus. Heder. tab. 25 fig. 540. ma meno diligentemente.

14. Caput Iovis laureatum. ℞. ΕΠΙΚΤΗΤΕΩΝ. Aquila fulmini insistens, in area hinc Ε, inde (mon. n. 5.) Æ. 3.

Parlai di questa medaglia nel Tomo VIII. delle mie lettere pag. 101, facendo osservare, che dessa proveniente dal Museo de Pfau era stata pubblicata dal Gessnero (*Num. Pop. tab.* 20 *fig.* 29.) con erronea leggenda di ΕΠΙΚΑ·ΤΕΩΝ.

Dalla descrizione dunque di tutte queste medaglie autonome si raccoglie, che questo popolo ebbe in costume di metter il sol nome del magistrato domestico, ora esprimendolo colla lettera iniziale del di lui nome, ovvero in monogramma, e di rado per intiero.

AEZANI.

Quella parte, o cantone della Frigia-Epitteto, che abitavano i così detti Αἰζανοί, anticamente Ἀζανοί, o Ἀζανῖται, e secondo le medaglie Αἰζανῖται, e Αἰζανεῖται, e in alcune di queste Εζεανῖται, era detta dal nome loro *Aezanitis*, dove avea origine il fiume Rindaco.

Dalle loro medaglie autonome e imperiali, che sono copiose, si deduce che dovean esser potenti, siccome quelli che molte ne fecer coniare a onoranza degli imperatori Caligola, e Claudio.

Autonomi.

1. Caput Jovis Serapidis. ℞. AIZANITΩN. Jsis ad s. stans d. sistrum, s. situlam. Æ. 3.

1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.* Vid. *Mus. Hederv. p.* 246. *n.* 5443- 2. *Mionnet IV. p.* 205 *n.* 56. *ex Mus. Reg. Gall.*

2. Caput Jovis Serapidis. ℞. AIZANЄITΩN. Aquila ex adverso stans alis explicatis. Æ. 3. p.

1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.* Vid. *Mus. Hederv. n.* 7188. 2. *Peller. Rec. II. tab.* 42. *fig.* 6. — 3. *Eckhel. Cat. M. C. V. P. I. p.* 195. *n.* 4. et *Mionnet l. c. n.* 87. *Froel. Not. Elem. p.* 72. *ex Coll. Acad. Vind.* — 4. *Ex Museo Regis Bavariae.*

3. Caput Herculis barbatum laureatum ad s.

℞. EZEANITΩN. Mercurius ad s. stans nudus d. pateram, s. caduceum cum penula. Æ. 3. Duplex. *Ex Mus. Reg. Bav.*

4. Caput Herculis barbatum laureatum ad s.

℞. EZEANITΩN. Mercurius nudus stans d. pateram, s. caduceum et simul columnae innititur. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.* — *Mionnet. l. c. n.* 58. cui Caput Herculis ec. ad d.

5. Caput idem ad s. pone clava.

℞. EZEANITΩN. Mercurius ad s. stans d. crumenam, s. caduceum. Æ. 3.

Vid. *T. VIII. nostr. Lit. p.* 99. *ex Mus. Reg. Berol.* - *Gessn. Num. gr. pop. tab.* 20. *fig.* 33.* *ex Mus. de Pfau,* sed absurde EYΘHNHITΩN — *Cat. de Pfau p.* 25. *sed* ibi omnia confusa.

6. Alius similis. Æ. 3. Vid. *T. IX. nostr. Liter. p.* 57. *ex Mus. Goth.*

7. Caput muliebre turritum ad s.

℞. EZEANITΩN. Bacchus seminudus stans d. cantharum, s. thyrsum. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bav.* — *Mionnet. l. c. n.* 59. *ex Mus. Cous.* sed minus recte: *Mercurius seminudus* ec.

8. AIZANH. Caput muliebre turritum.

℞. . . . ЄΥΑΝΔΡΟΥ. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Prora navis. Æ.3.

Eckhel. Num. Vet. p. 241. *tab.* 14. *fig.* 4. *ex Mus. Granell.* it. *Cat. P. I. p.* 159. *n.* 2.

9. ΔΗΜΟC. Caput Populi barbatum laureatum.

℞. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Hygia stans serpentem ex patera pascens. Æ. 3.

1. *Ex Mus. Reg. Bav.* — 2. *Mus. Brit. p.* 194. *n.* 1. *tab. XI. fig.* 14. — 3. Vid *T. III. nostr. Liter. pag.* 47. *n.* 11. *ex Mus. Ainsl.*

10. ΔΗΜΟC. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Caput Populi barbatum cum pallio ℞. ΑΙΖΑ. . ΤΩΝ. Typus Hygiae ut supra. Æ. 3. *Mionnet l. c. n.* 61. *ex Museo Regis Galliarum.*

11. *Eadem epigraphe.* Caput Populi imberbe diadematum.

℞. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Fortuna stans obversa. Æ. 1.

1. Vid. *Tom. III. nostr. Lit. p.* 47. *n.* 12. *ex Mus. Ainslie* — 2. *Ex Museo Regis Bavariae.*

12. ΙЄΡΟC. ΔΗΜΟC. Caput Populi imberbe laureatum.

℞. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Iuppiter ad s. stans d. victoriolam, s. hastam. Æ. 1.

Peller. Rec. II. tab. 42. *fig.* 2. *et Mionnet l. c. n* 65. — *Panel. in Mem. Trivul. an.* 1737. *ex Mus. Lebret, sed ibi perperam* ΑΝΔΑΝЄΙΤΩΝ. pro Andania *Messeniae; et ex eo Froel. Not. Elem. p.* 74.

13. Alius similis, sed Æ.2. *Mionnet l. c. n.* 66. *ex Mus. R. Gall.*

14. ΔΗΜΟC. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Caput Populi barb. et diad. cum pallio. ℞. ЄΠΙ. ΙΟΥ. CЄΥΗΡЄΙΝΟΥ. ΑΡΧ.Γ. ΝЄΩΚΟΡ. Sol in quadrigis d. flagellum, s. globum. Æ. 2. *Wis. C. N. B. p.* 7. *et* 133. sed ibi minus recte.

15. ΙЄΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. Caput Senatus nudum.

℞. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Pallas ad s. stans d. pateram, s. hastam juxta quam clypeus. Æ. 1. *Mion. l. c. n.* 67. *ex Mus. Reg. Gall.*

16. Al. sed Hecate horrido serpentibus capite ex adverso stans cum sex manibus expansis, in quarum una pateram, in altera serpentem, in aliis quatuor faces ardentes. Æ. 1. *Ex Mus. Ainsl.*

17. Alius, sed Hecate Triformis stolata stans cum facibus et gladiis. Æ. 1. *Peller. Rec. II. tab.* 42. *fig.* 1. et *Mionnet l. c. n.* 69.

18. Alius, sed Diana Ephesia cum verubus et cervis. Æ. 1. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 46. *n.* 11. *ex Mus. Ainslie.*—2. *Peller. Rec. l. c. tab.* 42. *fig.* 1. *et Mionnet l. c. n.* 69.

19. Al. sed Apollo radiatus ad s. stans nudus cum pallio ad tergum d. elata, s. globum. Æ. 1. *Ex Mus. Gothano.* — 2. Vid. *nostr. descript. N. V. p.* 451. *n.* 1. *ex Mus. Cous.* nunc *Mus. Reg. Bav.* -- 3. *Mus. Hunt. p.* 16. *n.* 1. *tab.* 3. *fig.* 10.

20. ΙΕΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. Caput Senatus nudum.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Fortuna stans d. temonem, s. c. c. Æ. 1. 1. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 46. *n.* 4. *ex Mus. Ainslie* — 2. *Eckhel. Num. Vet. p.* 242. *ex Mus. Granel.* it. *Cat. P. I. p.* 195. *n.* 1.

21. Alius similis, sed mole minor. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bav. Mion. l. c. p.* 207. *n.* 71. *ex Catal. Mss. Mus. Cous.* nunc *Mus. Reg. Bavariae.*

22. ΘΕΟC. CΥΝΚΛΗΤΟC. Caput juv. Senatus diad.

℞. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Caput Dianae. Æ. 3. *Mion. l. c. n.* 72. *Peller. Rec II. tab.* 42. *fig.* 5. sed typus in aversa male exhibitus.

23. Eadem adversa. ℞ι.. ΑΝΙΤΩΝ. Caput Dianae, prominente retro pharetra. Æ. 3. Vid. *Tom. VIII. nostr. Liter. p.* 99. *ex Mus. Seckendorff Saxon.*

24. ΙΕΡΑ. ΒΟΥΛΗ. Caput muliebre Senatus velatum.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Ceres ad s. stans d. spicas, s. hastam. Æ. 2. met. cr. *Ex Mus. M. Ducis.*

25. ΙΕΡΑ. ΒΟΥΛΗ. Caput muliebre *Senatus* velatum, ante quod concha.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Mulier (Ceres ad s.) stans d. spicas, s. facem. Æ. 2. *Eckhel num. vet. p.* 242. *ex Mus. Granel.* it. *Cat. P. I. p.* 195. *n.* 3.

26. ΙΕΡΑ. ΒΟΥΛΗ. Caput juv. Senatus diad. cum pallio vel chlamyde ad pectus.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Cybele capite turrito ad s. sedens d. pateram, s. tympano innixa, pro pedibus leo. Æ 2. *Peller. l. c.*

tab. 42. *fig.* 4. *Mionnet l. c. n.* 73. — 2. *Mus. Pembrock. P. II. tab.* 2. *fig.* 7. — 3. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 47. *n* 8. *ex Mus. Ainsl.* — 4. *ex Mus. Caes. Vind.* — 5. *Ex Mus. Gothano.* — 6. *Ex Mus. Tôchon, Parisiis.*

27. ΙЄΡΑ. ΒΟΥΛΗ. Caput imb. laur. cum signo leonis grad. incuso. ℞. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Cybele ad s. sedens ut supra. Æ. 2.

. Vid. *N. D. N. V. p.* 451. *n.* 2. *ex Mus. Cous.* posteaque *Mus. Knobelsd.*

28. ΙЄΡΑ. ΒΟΥΛΗ. Caput mul. duplici filo redim. capillis recoll. supra quod signum aquilae incuso.

℞. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Idem typus. Æ. 2. *Ex Mus. R Bav.*

29. ΙЄΡΑ. ΒΟΥΛΗ. Cap. muliebre diad.

℞. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

30. ΘЄΑ. ΡΩΜΗ. Protome Romae capite galeato.

℞. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Neptunus stans d. tridentem, s. delphinum, pede sin. prorae navis imposito. Æ. 2.

1. *Peller. Rec. II. p.* 27. *tab.* 42. *fig.* 3. *et Mionnet. l. c. n.* 75. *Panel in Mem. Triv. Oct.* 1737. *ex Mus. le Bret*, sed minus recte. — 2. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 47. *n.* 7. *Ex Mus. Ainslie.*

* * *

ΙЄΡΑ. ΒΟΥΛΗ. Caput muliebre.

℞. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Aquila columnae imposita, hinc ara, inde arbor. Æ. 2. Numus adulterinus *ex Mus. M. Ducis.*

ΔΗΜΟC... Caput Populi imb. diadematum.

℞. ЄΠΙ. ΑΥΡ. ΖΗΝΩΝΟC. Α...... Iuppiter stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 1.

Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 47. n. 13. *Ex Mus. Ainslie.* Numus dubiae sedis. In aliis similibus legitur ΔΗΜΟC. ΜΑΙΟΝΩΝ. pro *Maeonia Lydiae.* Archon *Aurelius Zenon* legitur in numis *Sev. Alexandri* et *Mamaeae* a *Maeoniis* signatis.

Imperatorii.

J. Caesar.

31. Sine epigraphe. Caput Jul. Caesaris nudum ad s.

℞. AIZANI(TΩN.) Iuppiter habitu curto ad s. stans, d. aquilam, s. hastam, ante (mon. n. 6) Æ 2. *Ex Mus. Reg. Bav.*

Augustus.

32. Sine epigraphe. Caput Augusti nudum ad s.

℞. EZEANITΩN. Iuppiter ad s. gradiens d. victoriolam, s. hastam. Æ. 3. *Peller Mel. II. p.* 4. it. *T. III. Pop. p.* 210. *Tab.* 129. *fig.* 1. sed *in ectypo*: Iuppiter habitu curto ad s. stans d. aquilam, s. hastam, ante (mon. n. 6.) Æ. 2.

Questa medaglia non rammentata da Mionnet, viene attribuita da Pellerin ad Augusto, ma osservando io, esser ella simile in tutto a quella di Giulio Cesare da me qui sopra descritta, giudico che debba appartenere a quell' istesso imperatore.

33. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti nudum.

℞. ΕΠΙ. ΜΕΝΑΝΔΡΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Iuppiter habitu curto ad s. stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 3.

1. *Peller. Mel. II. p.* 4. *et Mionnet l. c. n.* 77.—2. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 48. *n.* 16. *ex Mus. Ainslie*—3. *Ex Mus. Tochon, olim ex Mus. d'Ennery. Cat. d'Ennery p.* 580. *n.* 3978. perperam: ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. ΕΠΙ... ICTA...

34. ΚΑΙΣΑΡ..... Caput Aug. laureatum.

℞. ΜΕΝΑΝΔΡΟΣ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. (*lit. vit.*) Iuppiter ut supra. Æ. 2. *Ex M. M. Ducis.*

35. AIZANI.... ΓΕΝΟΥC. Caput imberbe nudum. Æ. 3. *Mus. Arig. I. al.* 1. 5. — *Cat. M. Arig. p.* 85. NB. Numus dubius pro Augusto.

Livia.

36 ΛΙΒΙΑ. ΣΕΒΑΣΤΗ. Hujus caput.

℞. AIZANITΩN. Cybele ad s. stans. d. pateram, s. crotalo nixa, ad pedes leo. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Gall.*—2. *Mus. Arig. I.* 1. 11 — Vid. *nostr. Cat. Mus. Arig. p.* 85.

Germanicus et Agrippina M.

37. ΓЄΡΜΑΝΙΚΟϹ. Caput Germanici laureatum.

℞. ЄΠ. Α. ΓЄϹϹΙΟΥ. ΑΓΡΙΠΠΙΝΑ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Caput Agrippinae. Æ. 3. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 48. *n.* 18. *ex Mus. Ainslie* — 2. *Vaillant impp. graec. p.* 10 *ex Galland.*

38. Eadem adversa.

℞. ЄΠΙ. ΜΗΔΗΟΥ. ΑΓΡΙΠΠΙΝΑ. ΑΙΖΑΝΙΤѠΝ. Caput Agrippinae. Æ. 3. *Haym. Th. Br. II. p.* 181. *tab.* 2. *fig.* 11. *edit. Lond. ex Mus. Devons.* — *Gessner. Impp. Tab.* 39. *fig.* 3. *ex Haymio.*

39. ΓЄΡΜΑΝΙΚΟϹ. Caput Germanici laureatum.

℞..... ΑΓΡΙΠΠΙΝΑ. ΑΙΖΑΝΙΤѠΝ. Caput Agrippinae. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

40. ΓЄΡΜΑΝΙΚΟϹ. ЄΠΙ. ΚΛΑϹϹΙΚΟΥ. Caput Germanici rad. ℞. ΑΓΡΙΠΠΙΝΑ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Caput Agrippinae Æ. 3.

1. *Ex Mus. Reg. Gall.* — 2. *Mus. Theup. p.* 840. — 3. *Ex Mus. Caes. Vind.* sed...... ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ.

Caligula.

41. ΓΑΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Caligulae laureatum.

℞. ЄΠΙ. ΛΟΛΛΙΟΥ. ΚΛΑϹϹΙΚΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤѠΝ. Iuppiter cum pallio ad s. stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 3.

Mionnet IV. p. 208. *n.* 82. — *Vaill. impp. graec. p.* 11. *ex Th. Regio* — *Morell. in num. Calig. tab.* 6. *fig.* 20. 21. *it. in Fam. Lollia p.* 251. *Lit. E.*

42. Alius, sed scripto ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Æ. 3. Vid. *nostr. D. N. V. p.* 451. *n.* 4. *ex Mus. Cous.* nunc *M. R. Bav.* — 2. *it. Des. Num. Benkow. p.* 26. *ex Museo olim Farnes. sed* lit. vitiatis.

43. ΓΑΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Caligulae laureatum.

℞. ΕΠΙ. ΛΟΛΛΙΟΥ. ΚΛΑΣΣΙΚΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Iuppiter cum pallio ad s. stans, d. aquilam, s. hastam. Æ. 3. *Ex Museo. Caesar. Vindob.*

44. ΓΑΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Caligulae radiatum.

℞. ЄΠΙ. ΛΟΛΛΙѠΝ. (*sic*) ΚΛΑϹϹΙΚΟΥ. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Idem typus. Æ. 3.

Vid. *N. D. N. Vet. p.* 451. *n.* 5. *ex Mus. Cous.* nunc *Mus. Reg. Bav.*

Caligula.

45. ΚΑΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹЄΒΑϹΤΟϹ. Caput Cal. laur.

℞. ЄΠΙ. ΛΟΛΛΙΟΥ. ΚΛΑϹϹΙΚΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤωΝ. Idem Iovis stantis typus. Æ. 3.

1. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 49. *n.* 22. *ex Mus. Ainslie.* — 2. *Ex Mus. Gothano.*

46. ΓΑΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Cal. laureatum.

℞. ЄΠΙ. ΜΗΔΗΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤωΝ. Idem typus. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bav.* — 2. *Mionnet IV. p.* 209 *n.* 83. *ex Mus. R. Gall.*

47. Alius, sed ΓΑΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹЄΒΑϹΤΟϹ. Æ. 3.

Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 49. *n.* 23. *ex Mus. Ainslie.*

48. Γ. ΚΑΙϹΑΡ. ΓЄΡΜΑΝΙΚΟϹ. Caput Cal. laureatum.

℞. ЄΠΙ. ΝΑΝΝΑ. ϹΤЄΦΑΝΗΦΟΡΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Idem typus. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bavariae.* — *Mion. l. c. p.* 208. *n.* 9. *ex Cat. Mss. M. Cous.* cum Κ...... ΓЄΡΜΑΝΙΚΟϹ. et *perperam Germanico adscriptus* — Vid. *N. D. N. V. p.* 451. *n.* 6. *ex Mus. Cous.* sed ibi perp. ΝΑΜΗΛΟΥ. ΜΗΦΟΡΟΥ. etc.

49. ΓΑΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Calig. laureatum.

℞. ЄΠΙ. ΠΡΑΖΙΜΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Idem typus. Æ. 3. *Ex Museo Regis Bavariae.*

50. ΓΑΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Caligulae radiatum.

℞. ЄΠΙ. ΡΟΥΦΟΥ. ΚΛΑϹϹΙΚΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤωΝ. Idem typus, in ara monogrammata 7. et 8. Æ. 3. *Mion. IV. p.* 209. *n.* 85. *ex Mus. R. Gall.* — *Morell. in num. Cal. tab.* 6. *fig.* 21. — *Haver. Num. R. Chr. tab.* 49. — *Holst. in not. ad Steph. p.* 10 *ex Mus. Gotifr.* — *Cameli p.* 61.

51. ΘЄΟϹ. ΓΑΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Calig. rad.

℞. ЄΠΙ. ΡΟΥΦΟΥ. ΚΛΑϹϹΙΚΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Idem typus, in area (mon. n. 7.) Æ. 3. *Ex Museo Regis Bavariae. Mion. l. c. n.* 84. *ex Cat. Mss. Mus. Cous.*

52. ΓΑΙΟϹ. ΚΑΙϹ. ϹЄΒΑϹΤΟϹ. Cap. Caligulae laureatum cum signo Aquilae incuso.

℞. ЄΠΙ. ΡΟΥΡΟΥ. ΦΛΑΚΚΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Idem typus. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsd.*

Caligula.

53. ΕΠΙ. ΡΟΥΦΟΥ. ΦΛΑΚΚΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Iuppiter ad s. stans etc. Æ. 3 *Vaill. Gr. p.* 11. *ex Th. Reg.*

54. Γ. ΚΑΙϹ. ϹЄΒΑϹΤΟΝ. ΓЄΡΜΑΝΙΚΟΝ. Cap. Calig. laur. ℞. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ . ΑΓ....... Caput Agrippinae matris. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

55. Γ. ΚΑΙϹ. ϹЄΒΑϹΤΟϹ. ΓЄΡΜΑΝΙΚΟϹ. Cap. Cal. rad. ℞. ΑΓΡΙΠΠЄΙΝΑ. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Caput Agrippinae. Æ. 3. Vid. *Tom. III. nostr. Liter. p.* 46. *n.* 35. *ex Mus. Ainslie.*

56. Γ. ΚΑΙϹΑΡ. ΓЄΡΜΑΝΙΚΟϹ. Caput Calig. laur. ℞. ΑΓΡΙΠΠΙΝΑ. ЄΠΙ. ΚΛΑϹϹΙΚΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤѠΝ. Caput Agrippinae. Æ. 3.

Morell. in Cal. num. tab. 6. *fig.* 19. vel in *Agrip. tab.* 15. *fig.* 14. — *Mion. IV. p.* 208. *n.* 80. sed mutilus in adversa, et perperam sub Germanico descriptus.

57. Γ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹЄΒΑϹΤΟϹ. ΓЄΡΜΑΝΙΚΟϹ. Caput Cal. laur. ℞. ЄΠΙ. ΠΡΑΖΙΜΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤѠΝ. Cap. Agrip. Æ. 3. Vid. *Tom. III. nostr. Liter. n.* 26. *ex M. Ains.* — 2. *Eckhel.* Cat. P. I. *p.* 195. *n.* 5. cui ЄΠΙ. ΠΡΑϹΙΜΟΥ. — *Froel. Adp. II. p.* 72. *n.* 6. sed minus recte ЄΠΙ. ΜΑΞΙΜΟΥ.

58. ЄΠΙ. ΦΛΑΚΚΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Cap. Agrip. Æ. 3. *Vaill. l. c. p.* 11. *ex Galland* — *Morell. in num. Cal. tab.* 7. *fig.* 18.

Claudius.

59. ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Claudii laureatum. ℞. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Iuppiter ad s. stans d. aquilam, s. hastam Æ. 3.

1. *Mionnet IV. p.* 209. *n.* 86. *ex Mus. Reg. Galliarum* — *Morell. in Claud. tab.* 9. *fig.* 29. — *Cameli p.* 61 — 2. *Sanclem. sel. num. L.* 2. *p.* 81. sed mutilus. — *Mus. Arig.* I. 2. 16. — 3. *Ex Mus. Tôchon*, olim *ex Mus. d'Ennery* — *Cat. Mus. d' Ennery pag.* 583. *n.* 4018. sed erronee ΑΡΖΑΝΙΤΩΝ.

60. ΚΛΑΥΔΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Claudii laureatum. ℞. ЄΠΙ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Iuppiter cum solito curto pallio ad s. stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 3. *Ex Mus. M. Ducis* — *Vaillant Impp. gr. p.* 12. *ex Mus. M. Ducis* — *Holst. in not. ad Steph. p.* 10. *ex eod. Cimelio* — *Morell. in Claud. tab.* 9. *fig.* 30. *ex Mus. Reg. Christ.* — *Haverc. Num. Reg. Christ. tab.* 50.

Claudius.

61. Al sed ΕΠΙ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΑΝΤΙΟΧ... ΙΖΑΝΙΤΩΝ. Æ. 3. *Sancl. L.* 2. *p.* 80. nunc *Mus. Caes. Mediol.*

62. Al. sed ΕΠΙ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΜΗΤΡΟΓΕΝΟΥC. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Æ. 3. *Mion. l. c. n.* 88. *ex Mus. R. Gall.* — 2. *Wis. C. N. B. p.* 71. *et* 207. *tab.* 14. *fig.* 7. — 3. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 50. *n.* 31. *ex Mus. Ains.* sed minus recte ΜΗΡΟΓΕΝΟΥC. 4. *Ex Mus. Reg. Bavariae*.

63. ΚΛΑΥΔΙΟΝ. ΚΑΙCΑΡΑ. Caput Claudii laureatum.
℞. ЄΠΙ. ΙЄΡΑΚΟC. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Idem typus. Æ. 3. *Wis. C. N B. p.* 71. *et* 207.

64. ΕΠΙ. ΙΕΡΑΚΟΣ. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Idem typus. Æ. 3. *Vaill.* l. c. *ex Th. Regio.*

65. ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Caput Claudii laureatum.
℞. ЄΠΙ. ΚΛΑΥΔΙΟΥ. ΙЄΡΑΚΟC. Idem typus. Æ. 3. *Mion. l. c. p.* 209. *n.* 89. *ex Mus. Reg. Galliarum*.

66. ΚΛΑΥΔΙΟΝ. ΚΑΙCΑΡΑ. ΑΙΖΑΝΙΤΑΙ. Caput Claud. laur. ℞. ЄΠΙ. ΚΛΑΥΔΙΟΥ. ΙЄΡΑΚΟC. Idem typus. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bav.* — 2. Vid. *Tom. III. nostr. Liter. p.* 50. *n.* 36. *ex Mus. Ainslie* — 3. *Ex Mus. Knobelsd. Berol.* — 4. *Ex Museo Tôchon Parisiis* — 5. *Eckhel. Cat. I. p.* 195. *n.* 6. *Froel. Adp. II. Nov. p.* 73. *tab.* 2. *fig.* 10 — 6. *Mus. Reg. Dan. p.* 282. *n.* 1.

67. ΤΙ. ΚΛΑΥΔΙΟC...... Caput Claudii laureatum.
℞. ЄΠΙ. ΚΡΗΤΑΡΙΟΥ. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Idem typus. Æ. 3. *Mionnet IV. p.* 210. *n.* 91. *ex Mus. Reg. Galliarum.*

68. Alius, sed ЄΠΙ. ΛΟΛΛΙΟΥ. ΙЄΡΑΚΟC. Æ. 3. *Morell. in Claud. Tab.* 10. *fig.* 1.

Alius, sed ΕΠΙ. CΩΚΡΑΤΟΥ. ЄΥΔΟΞΟΥ. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.*

69. ΚΛΑΥΔΙΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Claudii laureatum.
℞. ЄΠΙ. ΜЄΝЄΛΑΟΥ. ΔΗΜΟCΘЄΝΟΥC. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Idem typus. Æ. 3. — 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae*. — *Mion. IV. p.* 209. *n.* 90. *ex Mus. Cous.* sed confuse. - 2. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 50. *n.* 34. *ex Mus. Ainsl.* sed mutilus. — 3 *Ex Mus. Tôchon*, sed pariter ЄΠΙ. Μ..... ΔΗΜΟCΘЄΝΟΥC.

Claudius.

70. ΚΛΑΥΔΙΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Claudii laureatum.

℞. ЄΠΙ. ΜΗΝΟΓЄΝΟΥ. ΟΥ. ΝΑΝΝΑ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Idem Iovis stantis typus. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavar.* — *Mionnet T. IV. p.* 210. *n.* 92. *ex Mus. Cous.* sed confuse — 2. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 50. *num.* 29. *ex Museo Ainsl.* sed mutilus — 3. *Ex Museo Comitis a Wiczay*, sed ЄΠΙ. ΜΗΝΟΓЄΝΟΥ....... ΝΑΝΝΑ etc. — 4. *Mus. Arig.* I. 1. 4. sed ibi err. ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. ΕΠΙ. ΜΗΝΟΓΕΝΟΥ...Υ...ΝΑΜ... et sub Augusto.

71. Alius, sed ЄΠΙ. ΠΑΥCΑΝΙΟΥ. ΜЄΝΑΝΔΡΟΥ. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bav.* — 2. *Ex Mus. Gothano.* — 3. *Ex Mus. Tôchon.* — 4. *Mionnet. l. c. n.* 93. *ex Mus. Reg. Gall.* — *Vaill. Gr. p.* 12. *ex Th. R.* sed ΛΥCΑΝΙΟΥ — *Morell. in Claud. tab.* 9. *fig.* 33. *ex Thes. Reg.* cui pariter ΛΥCΑΝΙΟΥ. — 5. Vid. *Tom. III. nostr. Liter. p.* 50. *n.* 31. *ex Mus. Ainsl.* sed ΛΥCΑΝΙΟΥ.

72. Al. sed ЄΠΙ. ΠΡΩΤΟΜΑΧΟΥ. CΩΚΡΑΤΟΥ. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Æ. 3.

Vid. *nostr. D. N. V. p.* 452. *n.* 7. *ex Mus. Cous.* nunc *M. R. Bav.* — 2. *Mionnet IV. p.* 210 *n.* 44. *ex Mus. Reg. Gall.* — 3. *Mus. Theup. p.* 843. sed mutilus.

73. ЄΠΙ. CΩΚΡΑΤΟΥC. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Idem typus. Æ. 3 *Morell. in Claud. tab.* 9. *fig.* 31. — 2. *Mus. Arig. IV. n.* 44. *tab.* 3. *et Cat. Mus. Arig. p.* 85.

74. Al. sed ЄΠΙ. CΩΚΡΑΤΟΥC. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. etc. Æ 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.* — 2. *Mus. Arig. II.* 4. 30. *bis* — *Cat. Mus. Arig. p* 85. — 3. *Ex Museo Caes. Vind.* sed ΕΠΙ. CΩΚΡΑΤΟΥ... ΗΜΗΤ.....

75. Al. sed ΕΠΙ. CΩΚΡΑΤΟΥ. ΔΙΟΔΟΤΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Æ. 3. *Vaill. Gr. p.* 12. *ex suo Museo* — *Patin Impp. p.* 79. *et* 404. *sub patria incerta, et cum epigraphe mutila.*

NB. Lectio ΔΙΟΔΟΤΟΥ. dubia pro ЄΥΔΟΞΟΥ. ut infra.

76. Al. sed ЄΠΙ. CΩΚΡΑΤΟΥ. ЄΥΔΟΞΟΥ. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Claudius.

77. Alius sed ЄΠΙ. CΩΚΡΑΤΟΥ. ЄΥΔΟΞΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Æ. 3. *Mionnet l. c. n.* 96. *ex Th. Reg. Galliar.* — 2. *Ex Mus. Töchon, sed* CΩΚΡΑΤΟΥC. etc. Duplex. *D' Ennery Cat. p.* 583. *n.* 4017. sed erronee CΩΚΡΑΤΟΥ. ΔΙΟΔΟΤΟΥ. — *Mus. Arig. II.* 4. 29. sed ЄΥΔΟ. *et Cat. Mus. Arig. p.* 85.

Agrippina Claudii.

78. ΑΓΡΙΠΠΙΝΑΝ. CЄΒΑCΤΗΝ. Hujus caput.

℞. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Caput muliebre. Æ. 3. *Mionnet T. IV. p.* 208. *n.* 81. *ex Museo Reg. Gall.* — *Morell. in Agrippinae num. tab.* 15. *fig.* 16.

79. Eadem adversa ℞. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Caput idem, ante quod duae spicae. Æ. 3.

Haym Thes. Br. II. p. 181. *tab.* 2. *fig.* 12. *edit. Lond.* vel *tab.* 27. *fig.* 4. *edit. Vind. ex mus. Devons.*

80. Eadem adversa. ℞. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Caput muliebre Antoniae velatum, ante quod duae spicae et papaver. Æ. 3.

Vid. *N. D N. V. pag.* 451. *n.* 1. *ex Mus. Cous.* nunc *Mus. Regis Bavariae.*

81. Alius, sed Caput Antoniae spicis red. ante f[illegible]m Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bav.*

82. ΑΓΡΙΠΠЄΙΝΑ. CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Caput idem. Æ. 3. *ex Mus. Gothano.*

Domitianus.

83. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. CЄΒΑC. Caput Domit. laur. ad s. ℞. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Pallas ad s. stans, d. pateram, s. hastam cum clypeo. Æ. 3. *Peller. Mel. II. p.* 42. *et Mionnet T. IV. p.* 210. *n.* 97. — 2 Vid *T. III. nostr. Liter. p.* 54 *n.* 38. *ex Mus. Ainsl.* — 3. *Ex Museo Regis Bavariae.* — 4. *Mus. Heder. p.* 247. *n.* 5445.

84. Eadem adversa. ℞. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Pallas ad s. stans d. victoriolam, s. hastam cum clypeo Æ. 3. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 51. *n.* 39. *ex Mus. Ainslie.*

Hadrianus.

85. ΑΥ. ΚΑΙ. ΤΡ. ΑΔΡΙΑΝΟC. Caput Hadr. laureatum.

℞. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Fluvius decumbens d. puellum, s. cornucopiae. Æ. 2. *Mus. Arig. II.* 9. 90. *et Cat. Mus. Arig. p.* 86.

Hadrianus.

86. ΑΥ. ΚΑΙ. ΤΡ. ΑΔΡΙΑΝΟC. Caput Hadriani laureatum.

℞. ЄΠΙ. ΜΗΤΡΟΓЄΝΟΥC. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Fluvius ad s. decumbens d. puellum, s. retro admota. Æ. 2. Vid. *T. IX. nostr. Liter. p.* 58. *ex Museo Gothano.*

87. ΑΥ. ΚΑΙ. ΤΡ. ΑΔΡΙΑΝΟC. CЄΒ. Cap. laur. cum thorace ad pectus. ℞. ЄΠΙ. ΜΑΤ..... ΟΥC. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Fluvius ad s. decumbens d. puellum, s. cornucopiae. Æ. 2.

Mionnet T. IV. p. 210. *n.* 90. sed *exple epig. vitiatam* in ЄΠΙ. ΜΑΤ. ΜΗΤΡΟΓЄΝΟΥC. ut in numo Sabinae, de quo infra.

88. *Epigraphe vitiata.* Caput Hadriani laureatum.

℞. ЄΠΙ. ΜΗΤΡΟΓЄΝΟΥC. ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Fluvius decumbens d. c. c., s. urnae innititur. Æ. 2. Vid. *T. III. nostr. Lit. p.* 51. *n.* 40. *ex Mus. Ains.* sed erronee ΕΠ. ΜΕΤΡΟΛΕΝΟ...

89. ..... ΑΔΡΙΑ...... Caput Hadriani laur.

℞. ЄΠ. ΜΑΝΔЄΑC. ΦΑΚΟΦΟΥΡ ΑΙΖΑΝЄΙΤΩΝ. Iuppiter stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 3. *Vid. l. c. n.* 41. *ex Mus. Ainslie.*

90. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Iuppiter in templo 4. col. Æ. 3. *Vaill. impp. gr. p.* 32. —*Haverc. Num. Reg. Chr. tab.* 56. —*Cameli p.* 73. *Hols. in Not. ad Steph. ex mus. Gotifr.* sed intra templum Nympha d. cornu tenens — *Rasche lex. un. rei num. sub* Aezanis, sed *perperam* sub Commodi nummis.

91. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Caput Bovis supra quod Luna crescens, in qua stella. Æ. 3. *Vaill. impp. gr. p.* 32. *ex Mus. Foucault.*

Sabina.

92. CΑΒЄΙΝΑ. CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ЄΠΙ. Μ. ΑΥ. ΜΗΤΡΟΓЄΝΟΥC. ΑΙΖΑΝ. Hygia stans serpentem ex patera pascens. Æ. 3. *Mion. IV. p.* 211. *n* 102. *ex Mus. Reg. Gall.* — *Vaill. Gr. p.* 37. *ex Th. Reg.* — 2. *Ex Mus. Tôchon.* sed ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ — 3 *Ex Mus. Reg. Bavar.* sed ЄΠΙ. ΜΑΤ. ΜΗΤΡΟΓЄΝΟΥC. etc.

93. Eadem adversa. ℞. ЄΠΙ. Μ. ΑΥ. vel ΜΑΤ. ΜΗΤΡΟΓЄΝΟΥC. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Aesculapius stans Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

94. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Caput Hadriani. Æ. 3. *Panel in mem. Triv. oct.* 1737. *ex Mus. Le Bret.*

Antoninus Pius.

95. ΑΥΤΟ. ΚΑΙC. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Cap. Ant. Pii laur.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vind.* — 2. *Peller. Mel. II. p.* 74. *et Mionnet IV. p.* 211. *n.* 104 — 3. *Ex Mus. Allier.*

96. Alius, sed ΑΥΤΟ.Κ. Τ. ΑΙ. ΑΔ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Cap. laur. ℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Id. typus. Æ. 2. Duplex. *Ex M. R. Bav.*

97. ΑΥΤ. Κ. Τ. ΑΙ. ΑΔΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Cap. laur.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Imp. ad s. stans. Æ. 2. *Ex Mus. R. Bavar.*

98. ΑΥΤΟ. ΚΑΙCΑΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Cap. laur.

℞. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Fluvius ad s. decumbens d. puellum, s. c. c. Æ. 2. *Mionnet. l. c. n.* 103.

99. Τ. ΑΙΛΙΟC. ΚΑΙCΑΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Cap. laur.

℞. ΕΠΙ Ι. ΑΡΖΑΝΙΟΥ. COΥΚΑΡΤΕΙΝΟΥ. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Templum octo col. Æ. 1. *Vid. T. III. nostr. Lit. p.* 52. *n.* 47. *ex Mus. Ainslie.* An legendum ΚΟΥΑΡΤΕΙΝΟΥ?

M. Aurelius.

100. Μ. ΑΥΡΗΛΙΟC. ΒΗΡΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput M. Aurelii imberbe nudum.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. Duplex. — 1. *Ex Mus. Reg. Gall.* — *Pell. Mel. II. p.* 86. *et Mionnet IV. p.* 212. *n.* 107. — 2. *Ex Mus. Reg. Bav.*

101. Alius, sed Pallas stans d. noctuam, s. hastam cum clypeo. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.* — *Mion. l. c. n.* 109. *ex Cat. Mss. Mus. Cous.*

102. Alius, sed Bacchus nudus ad s. stans d. extenta pateram, s. demissa botrum et pallium invol. fert. Æ. 2. *Ex Mus. R. Bav.* — *Mionnet l. c. n.* 110. *ex eod. Cat.* sed Iupp. ad s. stans d. aquilam, s. hastam.

103. Μ. ΑΥΡΗΛΙΟC. ΒΗΡΟC. ΚΑΙ. Caput imb. nudum cum palud.

℞. ΚΛΑΥΔΙΟΥ. ΚΟΥΑΡΤΕΙΝΟΥ. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. max. *Mion. l. c. n.* 106. *ex Museo Reg. Galliarum.*

M. Aurelius.

104. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Protome barbata laur. cum lorica ad pectus.

℞. ΕΠΙ. CΤΡΑ. Π. ΑΙΒ. ΔΙΟΝΥCΙΟΥ. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Templum 4. col. in quo Jupp. pallio curto ind. ad s. stans Æ. m m. *Mion. l. c. n.* 111. *ex eod. Cat. Cous.* Non invenitur in Mus. Reg. Bavar. sed in *Mus. Caes. Vind.* ut descripsimus.

Epigraphe vitiata. Cap. M. Aurelii laur.

℞.... ΑΝΙΤΩΝ. Protome muliebris d. spicas cum papavere. Æ. 3. *Eckhel. Cat. M. C. Vind. P. I. p.* 196. *n.* 7.

NB. Numus dubius. Legendum fors ΕΛΑΙΤΩΝ. Confer *Tom. VIII. nostr. Lit. p.* 100.

Faustina Jun.

105. ΝΕΑ. ΦΑΥCΤΕΙΝΑ. Hujus caput.

℞ ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 3.—1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*—2. *Ex Mus. Tôchon.* — 3. *Peller. Mel. II. p.* 94. *et Mionnet. IV. p.* 212. *n.* 112.

106. ΦΑΥCΤΙΝΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Apollo stolatus ad s. stans. d. pateram, s. lauri ramum. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsd.*—2. *Peller. Mel. II. p.* 94. *et Mionnet l. c. n.* 113. —3. *Mus. Heder.* cum ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. *p.* 247. *n.* 5446. sed perperam *Genius* etc.

107. ΦΑΥCΤΕΙΝΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Diana Ephesia cum adminiculis. Æ. 3.

Vid. *T. III. nostr. Lit. p.* 53. *n.* 52. *ex Mus. Ainslie.* — 2. *Mus. Reg. Dan. p.* 282. *n.* 2.

Commodus.

108. ΑΥ. ΚΑΙ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Commodi laur.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Diana Ephesia cum adminiculis. Æ. 3. *Mion. IV. p.* 213. *n.* 117. *ex M. R. Gall.*

109 ΑΥ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Com. laur. ℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Diana Ephesia cum adminiculis, in area astrum. Æ. 3.

Vid. T. III. nostr. Lit. p. 53. *n.* 54. *ex Mus. Ainslie.*

Commodus.

110. AY. KAI. KOMOΔOC. Cap. laur. ℞. AIZANЄITΩN. Diana ut supra, circa ejus caput hinc lunula, inde astrum. Æ. 3. Vid. *N. D. N. V. p.* 458. *n.* 8. *ex Mus. Ainsl* —2. *Mion. l. c. n.* 116. *ex Mus. Reg. Galliarum*, sed ibi omissa lunula, ut recte vidimus.

111. AY. KAI. M. AYPH. KOMOΔOC. Cap. laur.

℞. AIZANЄITΩN. Diana Venatrix gradiens, comite cane Æ. 2. Vid. *T III. nostr. Lit. p.* 53. *n.* 53. *ex Mus. Ainslie.*

112. AY. KOMOΔOC. Caput Com. laur. cum palud.

℞. AIZANЄITΩN. Fortuna stolata ad s. stans d. temonem, s. c. c. Æ. 3 *ex Mus. Caes. Mediol.* —*Sancl. L.* 2. *p.* 264. sed minus accurate.

113. AY. KAI. M. AYP. KOMOΔOC. Caput Com. laureatum.

℞. AIZANЄITΩN. Aquila stans expl. alis rostro coronam stringit. Æ. 1. *Ex Mus. Caes. Vind.*

114. AY. KAI. M. AYP. KOMOΔOC. Caput laureatum cum pal. ad pectus. ℞. AIZANЄITΩN. Capra cum puero lactante, et retrospiciens. Æ. 1. *Mionnet l. c. n.* 115. — *Vaill. Gr. p.* 67. *ex Mus. R. Christ. sed Æ.* 3. — *Haver. Num. Reg. Chr. tab* 62. — *Cameli pag.* 84 — *Holst. in Not. ad Steph. pag.* 9. *ex Mus. Gotif.*

115. AY. KOMOΔOC. Caput Commodi laureatum.

℞. AIZANЄITΩN. Fluvius decumbens d. puellum, s. c. c. et simul urnae innititur. Æ. 3. Vid. *T. IX. nostr. Liter. p.* 58. *ex Mus. Gothano.*

116. AY. KAI. M. AYPH. KOMOΔOC. Caput barbatum laureatum cum paludam. ℞. AIZANЄITΩN. NЄΩKOPΩN. TOY. ΔIOC Iuppiter cum palliolo et habitu curto ad s. stans d. aquilam, s. sceptrum. Æ. 1. *Ex Mus. Tóchon.*

117. AY. KAI. M. AYPH. KOMOΔOC. Caput Com. barb. laur. cum palud. antè noctua incusa cum AΘ.

℞. AIZANЄITΩN. ΠPΩTOMAXOY. APX. T. A Iup. habitu curto ad s. stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 1. *Ex Mus. Com. a Wiczay.* — *Mus. Heder. p.* 247. *n.* 5447. sed minus recte.

118. Eadem adversa cum eadem nota incusa.

℞. AIZAN....... Bacchus togatus ex adv. stans d. capiti

admota, s. innititur Satyro qui deum sustinet et s. botrum tenet: ad ped. Bacchi panthera. Æ. 1. *Ex. Mus Töchon.*

Domna.

119. ΙΟΥΛΙΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. . . . . ΕΡΜΟΓΕΝΟΥC. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Iuppiter habitu curto stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 1. *Ex Mus. Caes. Vind.*

Caracalla.

120. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Duae taedae ara intermedia. Æ. 1. *Vaill. impp. gr. p.* 97. *ex Mus. de Seve.* Typus Byzantii, ut videtur.

121. ΑΥ. Κ. ΑΝΤΩΝ. Caput Caracallae laureatum.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Diana Ephesia cum verubus. Æ. 3. *Ex Mus. Töchon.*

122. Alius similis, sed ΑΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Æ. 3.

Mionnet IV. p. 2.3. *n.* 120. — *Pellerin Mel. II. p.* 74. sed minus recte sub Antonino Pio.

Macrinus.

123. . . . . . . ΟΠΕΛ. CΕ. ΜΑΚΡΕΙΝΟC. Caput Macrini laur.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 3. m. *Ex Mus. Caes. Vind.*

Gordianus Pius.

124. ΑΥΤ. ΚΑΙC. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. CΕΒ. Caput Gord. laur. cum paludamento. ℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Figura militaris stans d. retro admota hastam, s. clypeum ponit. Æ 1. *Ex Museo Comit. a Wiczay.* Numus in aversa repercussus, et figura geminata apparet. — *Eckhel. Num. Vet. p.* 242. *ex Mus. a Vitzay.* — *Mus Hederv.* p. 247. *n.* 5448. *tab.* 25. *fig.* 536.

Gallus.

125. ΑΥΤ. Κ. ΤΡΕΒ. ΓΑΛΛΟC. CΕΒ. Caput Galli radiatum.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Diana Ephesia cum verubus et cervis. Æ. 1. Vid. *N. D. N. V. p.* 452. *n.* 9. *ex Mus. Cous.* sed *in Cat. ejusd. Mus. describitur sub Gallieno*, de quo mox.

Gallienus.

126. ΑΥΤ. Κ. ΠΟ. ΛΙΚ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. Caput Gallieni rad.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Diana Ephesia stans cum verubus et cervis. Æ. 1. *Ex Museo Regis Bavariae.* — *Mionnet l. c. n.* 125. *ex Mus. Cous.*

Gallienus.

127. ΑΥΤ. Κ. ΠΟ. ΛΙΚ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. Caput Gallieni rad.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Bacchus ad s, nudus, stans d. cantharum, s. thyrsum, pro pedibus tigris Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

128. ΑΥΤ. Κ. ΠΟ. ΛΙΚ ΓΑΛΙΗΝΟC. (*sic*) Caput Gallieni radiatum.

℞ ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Idem Bacchi typus ad s. etc. Æ. max. Vid. *Tom. III. nostr. Liter. p.* 59. *ex Mus. Ainsl.* — 2. *Ex Museo Knobelsd.* — 3. *Ex Mus. Gothano.*

129. ΑΥΤ. . . . . . ΓΑΛΛΙΗΝΟC. Caput Gall. radiatum.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Bacchus nudus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum, pro pedibus tigris. Æ 2. *Mus. Arig.* I. 14. 212. — *Cat. Mus. Arig. p.* 86. — *Tanin. Supl. ad Band. p.* 80. *ex Mus. Arigoniano.*

130. ΑΥ. Κ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. Caput Gall. laureatum.

℞. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Apollo nudus stans d. pateram, s. lauri ramum. Æ 3. *Mionnet l. c. n.* 126. *ex Mus. Cous.* sed hic numus non extat in *Mus. Reg. Bavariae.*

131. ΑΥ. Κ. ΠΟΥ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. Caput Gall. radiatum.

℞. ΕΠΙ. ΑΥΡ. . . Ν. . ΛΑΟΥ. ΑΡΧ. ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.* — *Mionnet l. c. n.* 126. *ex Cat. mss. Mus. Cous.*

Volusianus.

ΑΥΤ. Κ Γ. ΒΕΙΒ. ΟΥΟΛΟCCΙΑΝΟΕ. Caput laureatum.

℞. ΕΠΙ. Ι. . . . ΛΥΚΙΚΟΥ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Lupus erecto capite et apertis faucibus gradiens. Æ 5.

Froel. Adp. II. Nov. tab. 4. fig. 8. *p. II.* sed apud Eckhelium (*Cat. P. I. p.* 6.) est ΕΠΙ. ΙCΑΥΡΙΚΟΥ. ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. ut legitur in ipso ectypo, et cum cane latrante. Restituendus ergo Byzantio Thraciae.

CADI, vel CADOENI.

Variano gli antichi geografi intorno alla vera situazione di questa città. Strabone peraltro la comprende nella Frigia *Epictetos*, e secondo le medaglie tanto autonome, che imperiali si osserva ch'era governata dagli Arconti.

Autonomi.

1. Caput Herculis imberbe nudum cum pelle leonis ad collum. ℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Leo. Æ. 3. p. *Mionnet IV. p.* 248. *n.* 319. *ex Mus. Reg. Gall.*

2. Protome Palladis. ℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Fluvius ad s. decumbens. Æ.3. p. *Ex Mus. Reg. Bavar.* — *Mionnet l. c. n.* 320. *ex Mus. Cous.*

3. ΔΗΜΟϹ. Caput Populi imberbe diadematum. ℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Hercules nudus stans d. clavae innixus, s. poma et spolia leonis. Æ. 1. *Mionnet l. c. p.* 249. *n.* 322. *ex Museo Reg. Galliarum.*

4. ΔΗΜΟϹ. Caput idem ℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Cybele sedens inter duos leones d. pateram, s. tympano innixa. Æ. 3. *Eckhel Cat. I. p.* 196. *n.* 1. it. *Num. Vet. p.* 246 *ex Mus. Granel.*

5. ΔΗΜΟϹ. Caput idem. ℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. ЄΡΜΟϹ. Fluvius ad s. decumbens d. calamum, s. cornucopiae et simul urnae aquam vomenti innititur. Æ. 1. *Mionnet l. c. n.* 324. *ex Museo Reg. Galliarum.*

6. ΙЄΡΟϹ. ΔΗΜΟϹ. Caput idem ℞. ЄΠΙ. ΑΤΡ. ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ. infra ЄΡΜΟϹ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Fluvius ad s. decumbens d. cornucopiae, s. urnae aquam vomenti innititur. Æ. 1.
1. *Mionnet. l. c. n.* 325. *ex Mus. Reg. Galliar.* — 2. *Mus. Brit. p.* 195. *Tab. XI. fig.* 16.

7. Alius similis, sed Æ. max. *Ex Mus. R. Bavar.* — *Mionnet l. c. n.* 326. *ex Cat. mss. Mus. Cous.* Vid *N. D. N. V. p.* 4.5. *n.* 1. *ex Mus. Cous.* sed ibi perperam sub *Bagis* Lydiae.

8 ΙΕΡΟC. ΔΗΜΟC. Cap. juv. diad.

℞. ΕΠΙ. ΑΥΡ. ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ. ΠΑΝΦΥΑ. in area ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Iuppiter stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 1.

Vid. *Tom. III. nostr. Liter. p.* 55. *n.* 4. *ex Mus. Ainslie.* — 2. *Mus. Gothan.* sed ibi ΠΑΝ. ΑΡΧ. Α. ut videtur. — 3. *Mus. Pembr. P. II. tab.* 12. *fig.* 11. cum ΑΡΧ. Α. exeso.

9. Eadem adversa. ℞. ΕΠ. ΧΑΡΙΔΗΜΟΥ. ΑΡΧ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Mercurius nudus ad s. stans d. crumenam, s. caduceum cum penula. Æ. 1. — *Peller. Rec. II. tab.* 45. *fig.* 44. *p.* 38. — *Mion. IV. p.* 249. *n.* 329.

10. ΔΗΜΟC. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Caput Populi imb. laureatum.

℞. ΕΠΙ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΟΥΜΜ... ΑΡΧ. Hygia et Aesculapius ex adverso stantes cum attributis. Æ. 2. *Mus. Arig. tab.* 6. Senatus *fig.* 7. — *Cat. Mus. Arig. p.* 86. Lectio ΟΥΜΜ.... dubia, pro ΑΡΤΕΜΑ.

11. CΥΝΚΛΗΤΟC. Caput Senatus imb. nudum.

℞. ΕΠ. ΑΡΤΕΜΑ. ΚΑΔΟΗ.... Bacchus succinctus stans d. cantharum, s thyrsum, ad pedes tigris. Æ. 3. *Mus. Reg. Dan.* p. 284. n. 1.

12. ΙΕΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. Caput Senatus laureatum.

℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Cybele sedens inter duos leones d. pateram, s. tympano innixa. Æ. 3. *Eckhel. Num. Vet. p.* 249. *ex Mus. Granell.* it. *Cat. p.* 196. *n.* 2.

13. Epigraphe extrita. Caput Senatus.

℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Pallas ad s. stans d. pateram, s. hastam, juxta quam clypeus. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

14. ΙΕΡΑ. ΒΟΥΛΗ. Caput muliebre Senatus velatum.

℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Cybele sedens inter duos leones, s. tympano innixa. Æ. 2. *Mus. Arig. I. tab.* 8. Senatus. *fig.* 17. *Cat Mus. Arig. p.* 86.

15. ΙΕΡΑ. ΒΟΥΛΗ. Caput idem velatum.

℞. ΕΠΙ. ΓΑΙΟΥ. ΛΟΝΓΟΥ. ΑΡΧ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Iuppiter stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 1. Vid. *Tom. III. nostr. Liter. p.* 55. *n.* 4. *ex Mus. Ainslie.*

Midas Rex.

16. ΒΑϹΙΛЄΥϹ. ΜΙΔΑϹ. Caput Midae barbatum pileo phrygio tectum. ℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Vir togatus stans d. thyrsum, s. elata botrum tenet. Æ. 2. *Gron. Thes. Ant. Gr. T. I. Lit. T.* — *Gessn. num. vir. illustr. T. III. fig.* 25. e Gronovio.

Caput muliebre velatum turritum. ℞. L. Λ Α . Δ Ω... Fortuna capite tutulato ad s. stans d. ancoram, s. cornucopiae. Æ. 2. *Numus recusus. Ex Mus. Reg. Galliar.*

Peller. (*Rec. II. tab.* 45. *fig.* 45.) qui legens ΚΑΔΩ. perperam huic urbi dedit. Est numus ΔΩΡΕΙΤΩΝ. cum Anno 31. ut vidimus, et restituendus Dorae Phoeniciae. Confer quoque notam a Mionettio datam sub n. 321.

Imperatorii.

Claudius.

17. ΚΛΑΥΔΙΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. Caput Claudii laureatum.

℞. ЄΠΙ. ΜЄΛΙΤΩΝΟϹ. ΑϹΚΛΗΠΙΑ. ΚΑΔΟΗΝωΝ. Iuppiter togatus ad s. stans d. aquilam, s. hastam. Æ. 3. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 56. *n.* 8. *ex Mus. Ainslie.*

18. ΤΙ. ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΚΑΙΣ. ΓΕΡ. Caput Claudii laureatum et signum Capricorni incusum.

℞. ΕΠΙ. ΜΕΛΙΤΩΝΟΣ. ΑΣΚΛΗΠΙΑΔΟΥ. in area ΚΑΔΟ ΗΝΩΝ. Iuppiter togatus ad s. stans d. avim, s. hastam. Æ. 3.

Ex Mus. Comitis a Wiczay. — *Mus. Hederv. p.* 274. *n.* 59. sed *minus recte.*

19. ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Claudii laureatum.

℞. ΕΠΙ. ΜΕΛΙΤΩΝΟΣ. ΑΣΚΛΗ..... ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Iuppiter ut supra ad s. stans. Æ 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Claudius.

Questa medaglia fu pubblicata e descritta da varj, ma non con esattezza. Primieramente la pubblicò Vaillant dall' istesso Museo Mediceo, e se ne vede il disegno nella sua opera *Impp. Gr.* p. 12. ove si legge: ΤΙ. ΚΛΑΥΔΙΟΣ. ΓΕΡ. ΣΕΒ. Caput Claudii laureatum. ℞. ΕΠΙ. ΜΕΛΙΤΩΝΟΣ. ΑΣΚΛΕΠΙΑΔΟΥ. et in area ΚΑΔΟΗΝΩΝ. etc. La quale descrizione differisce alquanto dalla mia. Il secondo che la descrivesse, fu il Morell (*in Claud. num. tab. X. fig.* 7.) che sotto la fig. 10. ne riportò un' altra dal Museo della Regina Cristina con falsa lezione, vale a dire: ЄΠΙ. ΥΓЄ.... ΜΟΝΟΣ. ΑΣΚΛΗΠΙΑΔΟΥ. ΚΛΑΖΟΜΗΝΩΝ. E con egual fallacia la riprodusse l' Arduino alla pagina 83. cioè: ΕΠΙ. ΗΓΕΜΟΝΟΣ. ΑΣΚΛΗΠΙΑΔΟΥ. ΚΛΑΖΟΜΗΝΩΝ. La sopra mentovata medaglia del Museo Mediceo fu descritta parimente dall' Olstenio (*in Not. ad Steph. p.* 183.), e dal Noris (*Diss. I. p.* 11.) e si trova eziandio presso Patin (*Impp. p.* 79. *e* 404.) ma con leggenda confusa, e la figura di Giove malamente effigiata.

20. ΚΛΑΥΔΙΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Claudii laureatum.

℞. ЄΠΙ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΑΡΤЄΜΑ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. In area CΤЄΦΑΝ. in monogr. Idem Iovis stantis typus ad s. Æ. 3.

Vid. T. *III. nostr. Liter. p.* 56. *n.* 9. *et* 10. *ex Mus. Ains. et Cous.* nunc *Mus. Reg. Bavariae.* Duplex — 3. *Ex Mus. Tôchon* sed ΑΡΤЄΜ. — *Mionnet IV. p.* 251. *n.* 335. *ex eod. Museo,* sed ibi omisso ΑΡΤЄΜ.

Il monogramma sopradescritto è posto per denotare la dignità di Stefanoforo, della quale era rivestito Demetrio.

Agrippina Claudii.

21. ΑΓΡΙΠΠЄΙΝΑΝ. CЄΒΑCΤΗΝ. Hujus Caput.

℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Caput muliebre spicis redimitum. Æ. 3. *Ex Mus. Regis Bavariae.* — 2. Vid. *Tom. VI. p.* 69. *nostr. Lit. ex Mus. Knobels.*

Domitianus.

22. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. CЄΒ. ΓЄΡΜ. Caput Domitiani laureatum.

℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Iuppiter ad s. stans cum hasta. Æ. 2. *Wilde Sel. num. ant. Tab.* 17. *fig.* 103. *p.* 135.

Domitianus.

23. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹƐΒΑϹΤΟϹ. ΓƐΡΜ.... Caput Domitiani laureatum.

℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Iuppiter pallio indutus ad s. stans d. extenta, s. sceptrum. Æ. 2.

Mion. IV. p. 251. n. 337. ex Mus. Reg. Gall. — Morell. in Domit. num. tab. 21. fig. 11. — Occo p. 185.

Domitia.

24. ΔΟΜΙΤΙΑ. ϹƐΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Diana Ephesia cum adminiculis. Æ. 3.

Mionnet l. c. n. 338. ex Mus. Reg. Gall. — Trist. I. p. 352. cui perperam ΚΑΛΟΗΝΩΝ. pro Cala Africae — *Holst. vero in notis ad Steph. p. 153. restituit epigraphen* in ΚΑΔΟΗΝΩΝ. — 2. *Vaillant Impp. Gr. p. 25. ex M. M. Ducis,* sed non amplius extat — Hard. Op. 78.

Sabina.

25. ϹΑΒƐΙΝΑ. ϹƐΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Diana Ephesia cum adminiculis. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay* — 2. Vid. *T. III. nost. Lit. p. 57. n. 14. ex Mus. Ainslie.*

26. Alius similis, sed Diana Ephesia cum cervis et adminiculis. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bav — Mion. IV. p. 251. n. 339. ex Mus. Cous.*

M. Aurelius.

27. ΑΥ.... Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝƐΙ.... Caput M. Aurel. laur.

℞. ƐΠΙ. ΑΡ....... ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Templum 4 columnarum, in quo idolum. Æ. max. mod. *Mus. Arig. II. num. max. mod. tab. 2. n. 4. — Cat. M. Arig. p. 86.*

Commodus.

ΑΥΤ. Λ. ΑΥΡ. ΚΟΜΟΔΟϹ. Caput Commodi laureatum cum paludamento. ℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. ƐΠΙ. ΜΙΘΡΑΔΑΤΟΥ. Iuppiter Laodicenus ad s. stans. Æ. 2. *Ex Museo Regis Bavariae.*

NB. Numus max. mod. a Froel. (*IV. Tent. p. 446. n. a.*) *et ab Eckhelio* editus (*Cat. P. I. p. 197. n. 3.*) cum ΚΑΔΟΗΝΩΝ. pertinet ad Colossas Phrygiae, ut ipse novo examine vidit. *Doct. Num. Vet. Vol. III. p. 148.*

Crispina.

28. ΚΡΙϹΠΙΝΑ. ϹЄΒ. Hujus caput.

℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Diana Ephesia cum adminiculis et cervis. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bav.*

Domna.

29. ΙΟΥΛΙΑ. ϹЄΒΑϹΤΗ. Hujus caput cum Γ. incuso.

℞. ЄΠΙ. ϹΤΡ. Τ. Φ. ΛΟΛ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bav—Mionnet. l. c. n.* 341. *ex Mus. Cous.* sed minus recte Τ. ΦΛΟΛ.

Caracalla.

30. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟϹ. Caput Caracallae laureatum cum paludamento. ℞. ЄΠΙ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. Υ. ΤΟΥ. ΦΙΛΟΞЄΝ. ΑΡΧ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Hercules nudus stans d. clavae innixus, s. poma et spolia leonis. Æ. 1. Vid. *T. IX nostr. Lit. p.* 102. *tab.* 5. *fig.* 5. *ex mus. R. Gall.* — *Mion. IV. p.* 252. *n.* 342. sed minus recte ΑΡΧ. ΤΟΥ. ΦΙΛΟЄΝ.

31. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝ.... Caput Caracallae laureatum

℞. ЄΠΙ. ΑΞΙΜΗΝΙΟΥ. ΛΟΥΚ. ΑΡΧ. Α. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Aesculapius et Hygia ex adverso stantes, Telesphoro intermedio. Æ. 1. *Ex Mus. R. Bavariae* — Vid. *N. Des. N. V. p.* 458. *n.* 1. *ex mus. olim Cous.* sed minus recte ΑΧΙΜΗΝΙΟΥ. ΛΟΥΚΛΙΔΟΥ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. — *Mion. l. c. n.* 343. *ex Cat. Mss. Mus. Cous.* sed ЄΠΙ. Λ. ΚΙΜΗΝΙΟΥ. ΛΟΥΚ. ΑΡΧ. Α. ec.

Concordia

cum Julia Gordo Lydiae.

32. ЄΠΙ. ΑΡΧ. Λ. ΑΚΚΙΟΥ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. ΓΟΡΔΗΝΩΝ. Ceres in curru duorum draconum ambabus facem gerit Æ. 1. *Vaillant impp. gr. p.* 10. *ex Mus. Foucault.*

33. Alius, sed Bacchus stans d. cantharum, s. thyrsum, pro pedibus tigris. Æ. 3. *Vaillant l. c. ex Thes. Reg.*

La presente medaglia di n. 33. non si ritrova più, giusta la sua descrizione, nel Museo Regio Parigino, e non posso dire, se nel

Museo Regio Napoletano, già Farnese, esista l'altra di n. 32. È però certo lo sbaglio di Vaillant, che in ambedue lesse ΚΑΔΟΗΝΩΝ. in vece di ΙΟΥΛΙΕΩΝ. altro nome aggiunto, che raramente si tralasciava dalla città di Gordo.

Elagabalus.

34. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. Caput Elagabali laur.
℞. ΕΠΙ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Bacchus ex adverso stans d. thyrsum, juxta sin. latus tigris, vel hircus. Æ. 2. Vid. *T. IX. nostr. Liter. p.* 59. *ex Mus. Gothano.*

Mamaea.

35. ΙΟΥΛΙΑ. ΜΑΜΑΙΑ. ΑΥΓ. Hujus caput.
℞. ΕΠΙ. ΑΙΛ. ΓΕΝΟΔΟΧΟΥ. ΑΡΧ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Mercurius ad s. stans nudus d. crumenam, s. caduceum cum penula. Æ. 1. Vid. *N. D. N. V. p.* 458. *n.* 2. *tab.* 10. *fig.* 8. *ex mus. Bellini Auximat.*

Gordianus Pius.

36. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤΩ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. Caput Gordiani laureatum cum paludamento. ℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. *Mion. T. IV. p.* 253. *n.* 346 *ex Mus. Reg. Gall.*

37. ΑΥΤ. Κ.. ΑΝΤ.......... Caput idem laureatum.
℞. ΕΠΙ. ΑΥΡ. ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ. ΑΡΧ. Α. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Templum 4 columnarum, in quo Venus stans d. galeam, s. hastam. Æ. 1. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 58. *n.* 20. *ex Mus. Ainslie.*

38 ΑΥ. Κ. Μ. ΑΝΤΩΝΙΟΝ. ΓΟΡΔΙΑΝΟΝ. Caput idem laureatum cum paludamento ℞. ΕΠΙ. Μ. Ι. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΟΠΜ. ΑΡΧ. Α. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. ΕΡΜΟϹ. Fluvius Hermus barbatus ad s. decumbens d. magnum ramum fluviatilem, s. cornucopiae et simul s. cubito urnae inversae aquam vomenti innititur. Æ. max. Tab. II. fig. 5. *Ex Museo privato.*

Si conosce la descrizione d'un altro medaglione simile fatta dall'estensore del Catalogo del Museo Tiepolo (*pag.* 807. *et* 1044.) nel quale fu letto ΑΡΒΑ. in luogo d'ΑΡΧ. Α. come dovea leggersi a forma della iscrizione chiara, che ci dà il nostro, del quale communico al presente il disegno. È in esso figurato il fiume Ermo, che scorreva nelle vicinanze di Cadi. E non ha ivi un tal fiume

Gordianus Pius.

la testa radiata, come si dice nel predetto Museo, ma bensì cinta di foglie di canna, le cui estremità che sporgono al quanto in fuori, le fecero all' estensore del Catalogo comparire raggi. Fu coniato questo medaglione sotto Marco Giulio Demetrio figlio d' Ummidio, Arconte per la prima volta.

39. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤΩ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. Caput Gordiani laureatum cum paludamento. ℞. ЄΠΙ. ΚΛЄΟΠΑΤΟΡΟϹ. ΑΡΧΟΝ. Α. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. ЄΡΜΟϹ. Fluvius ad s. decumbens d. arundinem, s. cornucopiae et simul urnae aquam vomenti innititur. Æ. max. *Ex Mus. Reg Bavariae.* — 2. *Mionnet l. c. n.* 349. *ex mus. Regis Galliarum.*

40. ΕΠΙ. ΚΛ. ΓΑϹΟΠΑΤΟΡΟϹ. ΑΡΧ. Α. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Fluvius decumbens. Æ. 1. *Vaill. Gr. p.* 151. *ex mus. Calcon.* — *Hard. Op. p.* 78. numus a Vaill. male descriptus; sed lege ЄΠΙ. ΑΥΡ. ΚΛЄΟΠΑΤΟΡΟϹ. ut supra; et omissa voce ЄΡΜΟϹ. ut videtur.

41. Α. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. Caput laur. cum palud. ℞. ЄΠΙ. ΑΥΡ. ΚΛЄΟΠΑΤΟΡΟϹ. ΚΑΔΟΗ

in area	ΑΡ	Β	Bacchus ad s. stans
	Χ	ΝΩ	d. cantharum, s.
		Ν.	thyrsum, ad pedes tigris.

Æ. max. *Ex Museo Regis Bavariae.*

Tranquillina.

42. ΦΟΥ. ϹΑΒ. ΤΡΑΝΚΥΛΛΙΝΑ. Hujus caput.

℞. ЄΠΙ. ΑΥΡ. ΚΛЄΟΠΑΤΟΡΟϹ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Hygia et Aesculapius stantes cum attributis, Telesphoro intermedio. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Gall* — *Mionnet l. c. n.* 350 — *Hard. Op. p.* 78 — *Vaill. Gr. p.* 159. *ex Th. Reg.* sed erronee ΓΑϹΟΠΑΤΟΡΟϹ.

43. *Eadem adversa.*

℞. ЄΠΙ. ΑΥΡ. ΚΛЄΟΠΑΤΟΡΟϹ. Β. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Aesculapius, et Hygia stantes. Æ. 1. *Ex Mus. Ces. Vind* — *Eckhel Doctr. N. V. Vol. III. p.* 143.

Philippus Jun.

44. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥ. ΦΙΛΙΠΠΟC. Caput Philippi Iun. laureatum cum paludamento.

℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Diana Venatrix stans Æ. 2. *Peller. Mel. II. p.* 211. *et Mionnet l. c. n.* 351.

Treb. Gallus.

45. ΑΥΤ. Κ. Γ. ΟΥ. ΓΑΛΛΟC. CEB. Caput Galli laureatum cum paludamento.

℞. ΕΠΙ. ΚΑΡΙΔΗΜΟΥ. ΑΡΧ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Pallas et Iuno stantes, in quarum medio adstans cum patera sacerdos sacrificans. Æ. max.

Haym. Thes. Br. II. p. 274. *tab.* 23. *fig.* 8. *edit. Lond.* vel *tab.* 48. *fig.* 2. *p.* 376. *edit. Vind. ex mus. Devons.*

Valerianus Sen.

46. ΕΠΙ. ΑΥΡ. ΡΟΥΦΟΥ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Pallas galeata stans, d. pateram, s. hastam, in imo clypeus Æ. 1.

Vaill. impp. gr. p. 176. *ex Fr. Rotta — Band. I. p.* 124. *ex Vaillantio.*

Gallienus.

47. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Mulier ad s. stans d . . . s. cornucopiae (Fortunae typus). Æ. 3. *Mus. Arig. I.* 14. 213. — *Cat. Arig. p.* 87. — *Tanin. Suppl. ad Band. p.* 81. ex Arigonio.

48. ΑΥΤ. Κ. ΠΟΥ. ΛΙΚ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. Caput Gall. laur.

℞. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Neptunus stans d. delphinum. Æ. 2. *Peller. Mel. II. p.* 223 — *Tanin. p.* 81. *ex Peller.*

49. Eadem adversa.

℞. ΑΥΓΟΥCΤΕΙΑ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. Duae dexterae iunctae intra coronam. Æ. 1.

Peller. Suppl. I. tab. 2. *fig.* 8. *p.* 39. - Tanin. *p.* 77. *ex Peller.*

COTIAEVM.

Appresso gli antichi trovasi scritto Κοτυαειον, ma nelle medaglie costantemente fu usata la lettera I. in cambio dell' Υ. I Turchi d'oggidì hanno mantenuto l'antico suo nome, chiamandola tuttora *Kutaje*, mentre che gli Europei con poca differenza la dicono *Cotaia*. Giace questa presso al fiume *Thymbris*, detto in turco *Kutaje — Sui*, acqua o fiume di Cotaia, il quale passando sotto l'*Eskì — Sciehére*, l'antico *Dorylaeum*, entra nel Singario; ed è al presente città assai popolata, e munita d'un'antica fortezza. Vi fioriscono varie manifatture, ed in specie fornimenti da cavallo, come sarebbe selle, briglie, staffe e morsi, e di più fabbriche di majolica; di tutto questo si fa un esteso commercio per l'Asia minore per mezzo delle Carovane dirette per la più parte a Brussa del Monte Olimpo, dove si fa un gran mercato.

Riguardo alle sue medaglie farò osservare, che tanto le autonome, quanto le imperiali contengono i nomi medesimi degli Arconti, alcuni dei quali son detti ΙΠΠΙΚΟΙ. cioè Cavalieri Romani, e contemporanei degli Imperatori, in onor dei quali furono coniate, conforme apparisce dalla loro descrizione seguente.

Autonomi.

1. ΔΗΜΟC. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Caput Populi imb. diadematum. ℞. ΕΠΙ. Π. ΑΙΛ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΙΠΠΙΚ. ΑΡΧ. infra ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Sol adversus in quadrigis d. elata, s. globum, sub equis astrum solis, et lunae. Æ. 2. *Peller. Rec. II. p.* 39. *tab.* 45. *fig.* 49. *et Mionnet IV. p.* 269. *n.* 428. — 2. *Ex Museo Gothano* — 3. *Mus. Heder. p.* 248. *n.* 5462. sed erronee descriptus.

2. Alius similis, sed ΕΠΙ. Π. ΑΙΛ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΙΠΠΙ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Æ. 2. *Mionnet l. c. n.* 429. *ex Mus. Reg. Galliarum* — 2. *Mus. Brit. p.* 196 *n.* 1.

3. ΔΗΜΟϹ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Caput Populi imb. diadematum.

℞. ΕΠΙ. ΔΙΟΓΕΝΟΥϹ. ΔΙΟΝΥϹΙΟΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Iuppiter ad s. sedens d. aquilam, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae. Duplex* —2. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 61. *n.* 7. *ex Mus. Ainsl.*—3. *Wis. C. N. B. p.* 8. *et* 140. *tab* 4. *fig.* 18.—4. *Mionnet l. c. n.* 431.

4. Alius, sed ΑΡ/Χ post Jovem in area. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bav.*

5. Alius, sed ΕΠΙ. ΔΙΟΓΕΝΟΥϹ. ΔΙΟΝΥϹ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Æ. 2. *Eckhel. Cat. I. pag.* 197. *n.* 1.

6. Alius sed ΕΠΙ. ΔΙ.... ΙΕΡΩΝΙΜΟΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Æ. 2. *Mus. Pembrock. P. II. tab. fig.* 2. Lectio erronea ut videtur pro ΔΙΟΓΕΝΟΥϹ. ΔΙΟΝΥϹΙΟΥ. etc.

7. ΔΗΜΟϹ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Caput idem.

℞. ΕΠΙ. ΔΙΟΓΕΝΟΥϹ. ΔΙΟΝΥϹΙΟΥ. ΑΡΧ ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Apollo ad d. sedens s. lyram tenet. Æ. 2. p. *Ex Museo Regis Bav.* —2. *Ex Mus. Allier Parisiis*, sed.... ΝΟΥϹ. ΔΙΟΝΥϹ.. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ.— *Mion. l. c. n* 432. *ex Mus. Allier*, sed minus accurate.

8. ΔΗΜΟϹ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Caput Populi imberbe diadem.

℞. ΕΠΙ. ΔΙΟΓΕΝΟΥϹ. ΔΙΟΝΥϹΙΟΥ. ΑΡΧ. in area ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Hercules spoliis leonis retro pendentibus indutus d. puerulum Telephum sustinet, s. clavae innititur. Æ. 2. *Peller. Rec. II tab.* 45. *fig.* 53. *et Mion. l. c. n.* 430.

9. ΔΗΜΟϹ. Caput idem.

℞. ΕΠΙ. ΔΙΟΓΕΝΟΥϹ. ΔΙΟΝΥϹΙΟΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Iuppiter ad s. sedens d. aquilam, s. hastam. Æ. 2.
Peller. l. c. fig. 50. *et Mionnet l. c. n.* 434.

10. ΔΗΜΟϹ. Caput Populi barbatum diadematum.

℞. ΕΠΙ. ΙΟΥ. ΚΟΔΡΑΤΟΥ. ΝΕΩ. ΑΡ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Iuppiter ad s. sedens d. pateram, s. hastam Æ. 2.— *Peller. l. c. fig.* 52. *et Mionnet l. c. n.* 435.—*Panel de Cist. p.* 40. *it. Mem. Triv. Oct.* 1737. *ex Mus. le Bret*, sed perperam ΕΠ. ΜΟΥ ΚΥΔΡΑΤΟΥ.. etc. —2. *Masson in vita Aristid. §. V. n.* 8. sed ΑΡΧ.

11. ΔΗΜΟC. Caput Populi barbatum diadematum.

℞. ΕΠΙ. ΚΟΔΡΑΤΟΥ. Β. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. sedens d. pateram, s. tympano innixa, pone leo. Æ. 2.

Vid. *T. III. nostr. Liter p.* 61. *n.* 2. *ex Mus. Ainslie.*

12. Al. sed ΕΠΙ. Π. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Æ. 2. Vid. *l. c. n.* 3. *ex Mus. Ainsl.*

13. Eadem adversa.

℞. ΕΠΙ. ΑΙΛΙ. ΜΗΝΟΦΙΛΟΥ. ΑΡΧ. Α. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. sedens inter duos leones d. pateram, s. cubito tympano innixa. Æ. 2. *Mionnet. l. c. n.* 436.

14. Eadem adversa. ℞. ΕΠΙ. ΑΠΟΛΛΩ. Α.. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. sedens d. pateram, s. tympano innixa, pro pedibus leo jacens. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae. — Mionnet l. c. n.* 437. *ex Cat. Cous.*

15. ΒΟΥΛΗ. Caput muliebre velatum.

℞. ΕΠΙ. ΑΠΟΛΛΩ. ΑΡ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. sedens d. pat. s. tymp. inn. pro pedibus leo jacens. Æ. 2. *Peller. l. c. fig.* 51.

16. ΒΟΥΛΗ. ΚΟΤΙΑЄΩΝ. Caput muliere velatum turritum (Saloninae) ante quod sceptrum.

℞. ЄΠΙ. ΔΙΟΓЄΝΟΥC. ΔΙΟΝΥCΙΟΥ. ΚΟΤΙΑЄΩΝ.

in area A q X. Iuppiter ad s. sedens d. aquilam, s. hastam, Æ. 2.

Vid. *Tom. IX. nostr. Lit. p.* 60. *ex Mus. Gothano.*

17. CΥΝΚΛΗΤΟΝ. ΚΟΤΙΑΕΙΣ. Caput Senatus.

℞. ΕΠΙ.... ΚΥ. ΙΤΑΛΙΚΟΥ. Cybele ad s. sedens d. pateram, s. crotalo innixa, intra sellam leo. Æ. 3. *Ex Mus. R. Bav.*

Riportai nel Tomo IV. Lettere di continuazione p. 113. la descrizione di questa medaglia che Mionnet avea dato l. c. n. 440. dal Catalogo Cousineryano, sebbene con ordine inverso, prendendo la leggenda della prima parte per la seconda, e tralasciando quella della seconda, con riportarle ambedue sotto un istesso tipo; oltre di che in sequela dell' oculare inspezione ritrovasi che la figura del rovescio da me creduta in prima sull' altrui fede un Giove, era quella di Cibele, qual si è descritta di sopra.

18. ΡΩΜΗΝ. ΚΟΤΙΑΕΙΣ. Caput Romae.

℞. *Epigraphe dubia.* Cybele ad s. sedens inter leones Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vind.*

Imperatorii.

Tiberius.

19. ΤΙΒΕΡΙΟΣ. ΣΕΒ..... Caput Tiberii laureatum.

℞. ΕΠ. ΙΔΟΥ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Iuppiter seminudus sedens d. hastam, s. demissa fulmen. Æ. 3. Vid. *T. VIII. nostr. Liter. p.* 101. *tab.* 6. *fig.* 3. *ex Mus. Knobelsdorff.*

Claudius.

20. ΚΛΑΥΔΙΟΝ. ΚΑΙΣΑΡΑ. ΚΟΤΙΑΕΙΣ. Cap. Claud. laur.

℞. ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ.... Vir barbatus nudus stans d. extensa. Æ. 3. *Mus. Theup. p.* 842 — *Maff. Ver. ill. P. III. p.* 443. *ex Mus. Bianch. cui* ΟΥΑΡΟΥ. ΥΙΟΥ. ΠΟΛΕΩΣ. Iuppiter nudus ad s. stans, sed sub patria incerta.

21. Eadem adversa. ℞. ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΥΙΟΥ. ΠΟΛΕΩΣ. Iuppiter nudus ad s. stans d. elata, s. demissa. *Æ.* 3. *Mionnet. IV. p.* 271. *n.* 442. — *Peller. Mel. II. p.* 28.

22. ΕΠΙ. ΙΟΥΛΙΟΥ. ΥΙΟΥ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Pallas sedens d. pateram, s. innixa clypeo. *Æ.* 3. *Vaill. Gr. p.* 13. *ex Th. Regio* — sed hunc numum non vidimus. Lectio ΙΟΥΛΙΟΥ. erronea pro ΟΥΑΡΟΥ. semper constans in numis Claudii.

23. ΑΡΧΟΝΤ. ΔΙΟΓΕΝΟΥΣ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Mulier sedens d. cornucopiae, s. ad genu. Æ. 3. *Vaill. ib. ex suo Museo.*

24. ΑΓΡΙΠ. ΣΕΒ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. ΑΡΧΟΝΤ. ΔΙΟΓΕΝΟΥΣ. Mulier sedens d. cornucopiae. Æ. 3. *Vaillant ib. p.* 14. *ex Museo Galland.* — *Hard. Oper. p.* 85.

Agrippina.

25. ΑΓΡΙΠΠΙΝΑΝ. ΣΕΒΑΣΤΗΝ. Hujus caput.

℞. ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΥΙΟΥ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele turrita ad s. sedens d. pateram, s. cubito tympano innixa, ad pedes hinc inde leo. Æ. 3. *Peller. Mel. II. p.* 28. *et Mion. IV. p.* 272. *n.* 445.

Agrippina.

26. Alius similis, sed Æ. 3. p. *Ex Mus. Reg. Galliarum* — *Vaill. Gr. p.* 15. *ex Th. Reg.* sed perperam ΙΟΥΛΙΟΥ. pro ΟΥΑΡΟΥ. it. *Adp. Gr. tab.* 2. *fig.* 1. — *Morell. in Miscell. p.* 470. *n. VII.* — *Hard. Op. p.* 85. — *Patin Impp. p.* 86. *et* 404—2. *Ex Mus. M. Ducis. Haverc. Num. Reg. Christ. tab.* 50 — *Cameli p.* 62. sed *mutilus* — *Hols. in not. ad Steph. p.* 171. *ex Mus. Gotif. et ex Mus. Mediceo.* -4. *Musell. impp. tab.* 20. *fig.* 4-5. *Haym. Thes. Br.* II. *p.* 184. *tab.* 3. *fig.* 8. *edit. Lond, vel p.* 233. *tab.* 28. *fig.* 2. *edit. Vind. ex M. Devon.*

27. Alius, sed ΑΓΡΙΠΠΕΙΝΑ. ΣΕΒΑΣΤΗ. Æ. 3. *Ex Cat. Mus. Reg. ol. Pol.*

28. . . . . . . ΝΙΝΑ. ΣΕ. . . . . . . Hujus caput.

℞. ΕΠΙ. ουαρου Υιου Πολεως ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Caput Iunonis vel Cybeles cippo impositum. Æ. 2. met. cr. *Ex Mus. Knobelsdorff.*

29. ΑΓΡΙΠΠΕΙΝΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞ ΕΠΙ . . . ΡΟΥ. ΥΙΟΥ. ΠΟΛΕΩC. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Pallas galeata et stolata ex adverso stans d. victoriolam, s. hastam, juxta quam clypeus. Æ. 2. — Vid. *Tom. V. nostr. Lit. Cont. p.* 59. *n.* 1. *tab.* 2. *fig.* 4. *ex Mus. de Chaudoir.*

30. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Pallas sedens d. noctuam, adstat hasta. Æ. 3. *Vaill. Gr. p.* 15. *ex Mus. Falkner.*

Nero.

31. Νερωνα καΙΣΑΡΑ. ΚΟΤΙΑΕΙΣ. Caput Neronis laureatum.

℞. Επι ουαρΟΥ. ΥΙΟΥ. ΠΟΛΕΩΣ. Iuppiter nudus ad s. stans. Æ. 3. *Haym. Th. Brit.* II. *tab.* 3. *fig.* 13. *p.* 186. *edit. Lond.* vel *p.* 238 *tab.* 28. *fig.* 7. *edit. Vind. ex Mus. Devon.* Videsis ne sit potius numus Claudii? Prima litera erosa est Κ et non Ν. pro ΚΛΑΥΔΙΟΝ. ut in aliis supra descriptis.

Domitianus.

32. ΔΟ. ΚΟΤΙ. Caput Domitiani nudum. ℞. Aversa deperdita. Æ. 3. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 63. *n.* 19. *ex Mus. Ainslie.*

33. ΑΥΤ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Domitiani laureatum. ℞. ΕΠΙ . . . ΣΩΣΘΕΝΟΥ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Victoria ad s. gradiens d. clypeum, s. palmae ramum. Æ. 2. — Vid. *T. V. nostr. Lit.* de Cont. *p.* 59 *n.* 2. *ex Mus. Tôchon Parisiis.*

Domitia.

34. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Juppiter sedens d. pateram, s. hastam. Æ. 3. *Vaill. impp. gr. p.* 25. *ex Mus. Patini.*

35. ΔΟΜΙΤΙΑ. ΣΕΒΑΣΤΗ. Hujus caput.

℞. ΕΠΙ. ΜΕΤ. Φ. ΣΩΣΘΕΝΟΥΣ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. sedens d. crotalum, ad pedes leo. Æ. 3.

Vid. *nostr. Lit. Cont. T. V. p.* 60. *n.* 3. *ex Mus. Allier, olim musei de Cotte — Mionnet. l. c. n.* 449. *ex Mus. Allier. — Maffei Ant. Gall. p.* 25. *ex Mus. Sorbeck* sine indicatione typi, sed erronee ΙΣΟΣΘΕΝΟΥ—*Panel. in Mem. Triv. Oct.* 1737. *ex Mus. le Bret.* sed ΕΠΙ. ΜΕΤΡ. ΣΩΣΘΕΝΟΥΣ. etc — Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 69 *n.* 10. *ex Mus. Ains.* sed *mutilus, et perperam* ΕΠΙ. ΜΕΤ. ΦΡΙΔΟΥΝΟΥ.

36. ΔΟΜΙΤΙΑ. ΣΕΒΑΣΤΗ. Hujus caput diadematum cum stola ad pectus. ℞. ΕΠΙ. ΜΕΤ. Φ. ΣΩΣΘΕΝΟΥ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. sedens inter duos leones d. pateram, s. crotalo innixa. Æ. 3. m. Vid. *T. V. nostr. Lit. Cont. p.* 60. *n.* 4. *ex mus. Comit. a Wiczay.*

Traianus.

37. ΑΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. Δ. Caput laureatum.

℞. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Diana Ephesia cum adminiculis. Æ. 3. *Mionnet IV. p.* 273. *n.* 451. — *Peller. Mel. II. p.* 53.

38. ΑΥ. ΝΕΡΒ. ΤΡΑΙΑΝΟC. Δ. Caput Traiani laureatum.

℞. ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Idem typus. Æ. 3. p. *Ex Mus. Tôchon, olim Mus. d' Ennery. — Cat. d' Ennery p.* 500. *n.* 4016. sed *perperam* ΕΠΙ. ΙΟΥΛΙΟΥ. etc.

Plotina.

39. ΠΛΩΤΙΝΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput.

(℞. ΕΠΙ. ΚΛ.) ΟΥΑΡΟΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Mulier sedens d. pateram, s. hastam. Æ. 2. *Eckhel. Cat. I. p.* 197. *n.* 2. — *Froel. Adp. II. Nov. p.* 76. *n.* 16. sed ibi perp. ΑΡΧ. Α. pro Αρχιερεως.

40. Eadem adversa. ℞. ΕΠΙ. ΚΛ. ΟΥΑΡΟΥ. ΑΡΧ. Β. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. sedens d. pateram, s. tympano innixa, ante sellam leo jacens. Æ. 2.

Vid. *T. IX. nostr. Lit. p.* 103. *ex Mus. Reg. Gall. et Mionnet l. c. n.* 452.

Matidia.

41. ΜΑΤΙΔΙΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΕΠΙ. ΚΛ. ΟΥΑΡΟΥ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Iuppiter ad d. sedens d. hastae innititur. Æ. 3. *Peller. Mel. II. p.* 62. *it. Rec. III. p.* 229. *tab.* 132. *fig.* 9. *et Mionnet. l. c. n.* 453.

42. Alius, sed Imperator paludatus stans d. elata, s. sceptrum. Æ. 2. Vid. *T. III. nostr. Lit. p.* 65. *n.* 25. *ex mus. privato.*

M. Aurelius.

43. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Aesculapius stans cum baculo. Æ. 3. *Vaill. impp. gr. p.* 52. *ex suo Museo.*

44. Al. sed Mercurius nudus stans cum strophio d. crumenam, s. caduceum. Æ. 3. *Vaillant ib.*

45 ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput laureatum

℞. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Mercurius nudus ad s. stans ad aram ignitam d. crumenam, s. caduceum cum penula. Æ. 3. *Ex M. R. Bav.*

Commodus.

46. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Aesculapius stans cum baculo, cui serpens involutus Æ. 3. *Vaill. impp. gr. p.* 69. *ex mus. Dron.*

Sept. Severus.

47. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Λ. CΕΠ. CΕΟΥΗΡΟC. Π. Caput laureatum. cum paludamento. ℞. ΕΠΙ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Aesculapius et Hygia ex adverso stantes, Telesphoro parvo cucullato intermedio. Æ. 1. Vid. *T. III. nostr. Liter. Cont. p.* 114. *ex museo privato.*

Domna.

48 ΙΟΥΛΙΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Pallas ad s. stans d. pateram, s. hastae innixa, juxta clypeus. Æ. 2. *Ex Mus. R. Gall.* — *Peller. Mel. II. p.* 135. cui d. fulmen — *Mionnet. IV. p.* 274. *n.* 558.

Caracalla.

49. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡΗ. CΕΥΗ.................. Caput Caracallae laureatum.

℞. ΕΠΙ. ΚΟΔΡΑΤΟΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Apollo nudus adversus stans d. plectrum, s. lyram tripodi impositam. Æ. 2. *Mus. R. Dan. I. p.* 285. *n.* 1. sed ibi erronee sub *Sept. Severo descriptus.*

Caracalla.

50. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡΗ. CΕΒΗΡΟC. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput Carac. laur. ℞. ΕΠΙ. ΚΟΔΡΑΤΟΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Juppiter Serapis ad s. stans d. elata, s. hastam. Æ. 2. — *Vid. N. D. N. V. p.* 461. *n.* 1. *ex mus. Cous.* nunc *M. R. Bav.* — 2. *Mus. Arig.* I. al. 9. 141 — *Cat. Mus. Arig. p.* 87.

51. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΛΕΞ. CΕΥΗΡΟC. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput laureatum cum paludamento. ℞. ΕΠΙ. Γ. ΙΟΥΛ. ΚΟΔΡΑΤΟΥ. ΑΡΧ. *In ex-ergo*: ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. sedens d. pateram, s. crotalo innixa, ad pedes leo. Æ. 1. *Vid T. III. nostr. Liter. Cont. p.* 115. *Tab. II. fig.* 6. *ex mus privato. NB.* vox ΑΛΕΞ. pro ΑΥΡΗ. elaborata a recenti manu.

52. ΕΠΙ. Γ. ΙΟΥΛ. ΚΟΔΡΑΤΟΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. stans d. pateram, s. crotalum. Æ. 2. *Mus. Arig. I.* 8. 124 — *Cat. Mus. Arig. p.* 87.

53. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡΗ. CΕΥΗΡΟC. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC CΕ. Caput laureatum cum paludamento et thorace ad pectus.

℞. ΕΠΙ. Γ. ΙΟΥΛ. ΚΟΔΡΑΤΟΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Hercules stans d. clavae innixa, s. simulacrum Cybeles sedentis sustinet: ex adverso Amazon stans ad aram sacrificat. Æ. 1.

Mionnet IV. p. 274. *n.* 459 — *Peller. Mel. II. pag.* 147. sed Æ. max.

54. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. ΑΥΓΟΥCΤΟC. Caput laureatum.

℞. ΕΠΙ. Μ. ΑΥΡ. ΜΕ(ΝΕΛ). ΑΡΧ. Β. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Juppiter ad s. sedens d. pateram, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. Töchon.*

55. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. ΑΥΓΟΥCΤΟC. Caput laureatum.

℞. ΕΠΙ. Μ. ΑΥΡΗΛ. ΜΕΝΕΛ. ΑΡΧ. Β. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Aesculapius et Hygia stantes, Telesphoro intermedio. Æ. 1.

Eckhel. Cat. I. p. 198. *n.* 3. — *Froelich. App. II. Nov. p.* 89. *n.* 48. sed ibi tantum ΑΡΧ. et perperam pro ΑΡΧιερεὺς — 2. *Mus. Arig. II.* 24. 345. *sed mutilus* — *Cat. Mus. Arig. p.* 87.

56. *Eadem adversa.*

℞. ΕΠΙ. Μ. ΑΥΡ. ΜΕΝΕ. ΑΡΧ. Β. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele ad s. sedens inter duos leones d. pateram, s. crotalo innixa. Æ. 2. *Ex Museo Caesar. Vindob.*

Caracalla.

57. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. Caput laureatum.
℞. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Mercurius stans d. ramum, s. caduceum. Æ. 3. *Mus. Theup. p.* 967 — *Patin Thes. Maur. p.* 132. sed Elagabalo tributus.

58. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Bacchus nudus stans d. supra aram, s. Satyrum falcem gerentem amplectitur, pro pedibus tigris. Æ. 1.
Vaillant impp. gr. p. 103. *ex Mus. Coll. Lud. M.* — *Hard. Op. p.* 85. *ex eodem Museo*, sed....... ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. *Trist. II. p.* 207. cui...... Χ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. et Bacchus nudus d. elata capiti imposita, s. Satyrum falcem, vel pedum gerentem amplectitur, a d. thyrsus lemniscatus humi infixus — *Hard. Oper. citato ex Tristano*, sub Geta, sed erronee.

Concordia

cum Epheso Joniae.

59. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡΗ. ϹΕΥΗΡΟϹ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. Caput Caracallae barb. laureatum cum paludamento.
℞. ΕΠΙ. Γ. ΙΟΥΛ. ΚΟΛΙΛΙΟΥ. (pro) ΚΟΔΡΑΤΟΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. *In ex-ergo*: ΟΜΟΝΟΙΑ.ΠΡΟϹ. ΕΦΕ(ϹΙ)ΟΥϹ. Cybele turrita et velata ad s. in sella sedens ante Dianae Ephesiae cum verubus statuam, d. pateram, s. tympano innixa, coronatur a muliere tutulata et stolata retro stante s. cornucopiae tenente. Æ. max. — *Vid. T. III. nostr. Litt. Cont. p.* 115. *tab. III. fig.* 17. *ex museo privato.*

Plautilla.

60. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Iuppiter sedens cum patera, et hasta. Æ. 2. *Vaill. Impp. gr. p.* 115. *ex. Mus. Nob. Corra.*

Macrinus.

61. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΟΠΕΛ. ϹΕΟΥΗΡ. ΜΑΚΡΕΙΝΟϹ. ΑΥΓ. Caput Macrini laureatum cum thorace ad pectus.
℞. ΕΠΙ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΚΕΛΕΡΟϹ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ.. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Gall* — *Pellerin Mel. II. p.* 167 — *Mionnet l. c. n.* 465.

62. Alius, sed Æ. 2. *Ex Mus. M. D.* — *Holsl. in Not. ad Steph. p.* 171. *ex eodem Museo* — *Vaillant impp. Gr. p.* 122 *ex Mus. M. D.* sed perperam ЄΠΙ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΑΡΧΙЄΡЄΩC.

Diadumenianus.

63. ΔΙΑΔΟΥΜЄΝΙΑΝΟC. ΚΑ. Caput Diad. nudum.

℞. ΚΟΤΙΑЄΩΝ. intra lauream. Æ. 3. *Mionnet IV. p.* 275. *n.* 466. *ex Mus. R. Gall.* — 2. *Eckhel Cat. I. p.* 197. *n.* 4. *sed* ΚΑΙ. *et Froelich.* 4. *Tent. p.* 296.

64. Alius, sed Duae dexterae junctae. Æ. 3. *Ex Mus. Allier.* — *Mionnet l. c. n.* 467. *ex eodem museo.*

Elagabalus.

65. ΑΥΤ....... ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. CЄΒ. Caput laureatum.

℞. ΚΟΤΙΑЄΩΝ. Imperator in citato equo. Æ. max. *Mus. Arig. II. max. mod. tab.* 8. *fig.* 22. — *Cat. Mus. Arig. p.* 87.

Sev. Alexander.

66. ΑΥΤ. ΑΛЄΖΑΝΔΡΟC. Caput laureatum.

℞. ΚΟΤΙΑЄΩΝ. Duae dexterae junctae. Æ. 3. p. Vid. *N. D. N V. n.* 3. *ex Museo Ainslie.*

67. Alius, sed Μ. ΑΥΡ. CЄ. ΑΛЄΖΑΝΔΡΟC. Æ 3. *Eckhel. l c. n.* 5 — *Cimel. Vind. P. I. p.* 183. *tab* 24. *fig.* 13.

68. ΑΥΤ. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟC. Caput laureatum cum palud.

℞. ΚΟΤΙΑЄΩΝ. Pallas ad s. stans ante aram d. pateram, s. hastam et clypeum. Æ. 3. *Sancl. L.* 3. *p.* 49. nunc *Mus. Caes. Mediol.* — 2. *Mionnet IV. p.* 276. *n.* 468. *ex Mus. Reg. Gall.*

69. Μ. ΑΥΡ. CΕΥΗ. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟC. ΑΥΓ. Caput laureatum cum paludamento.

℞. ΕΠΙ. Τ. ΑΙΛ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΚЄΛЄΡΟC. ΑΡΧ. Α. ΤΟ. Β. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. *Ex Mus. R. Gall.* — *Mion. l. c. n.* 469. sed minus recte ΕΠΙ. ΓΑΙΩ. ΔΩ.... ΛЄΡΟC. ec.

70. Μ. ΑΥΡ. CΕΥΗ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟC. ΑΥ. Caput idem.

℞. ΕΠΙ. Π. ΑΙΛ. ΕΡΜΑΦΙΛΟΥ. ΑΡΧΟΝΤ. Α. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Aesculapius et Hygia stantes cum attributis. Æ. 1. *Mion. l. c. n.* 472. *ex Museo Regis Galliarum.*

Sev. Alexander.

71..... ΣΕΥΗ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. ΑΥΓ. Protome laureato capite. ℞. ΕΠΙ. Π. ΑΙΛ. ΕΡΜΑΦ.... ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Aesculapius et Hygia stantes, Telesphoro intermedio. Æ. 1. *Ex Museo Ainslie.*

Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 67. *n.* 42. sed ibi perperam ΕΠΙ. Μ. ΑΙΛ. ΣΙΝΑΦ.,...

72. ΑΥΤ. Κ. Μ. Α. ΣΕΥΗ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. ΑΥΓ. Caput laureatum.

℞. ΕΠΙ. Π. ΑΙΛ. ΕΡΜΑΦΙΛΟΥ. ΑΡΧΟΝΤΟΣ. Α. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Mercurius stans s. equum prostratum auribus tenet, ante caput Mercurii crumena. Æ. 2. *ex Mus. Reg. Bavariae.*

73. Μ. ΑΥΡ. ΣΕΥΗ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. ΑΥΓ. Protome ad s. laureato capite d. elata, s. sceptrum.

℞. ΕΠΙ. Μ. ΑΥΡ. ΚΟΙΝΤΟΥ. ΚΥΙΝΤΙΑΝΟΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele turrito capite a 2. leonibus in curru vecta d. pateram, s. innixa tympano. Æ. 1. *ex Mus. Brac.—Vaill. Gr. p.* 157. *ex Mus. Gotifredi*, sed ibi perperam ΕΠΙ. Μ. ΑΥΡ. ΚΟΥΙΝΤΙΛΙΑΝΟΥ. etc. *Hard. op. p.* 85. *a Vaill. —Haverc. Num. Reg. Chr. tab.* 32. *sine* ΑΡΧ. — *Cameli p.* 41. sed minus accurate. —2. *Mus. Theup. p.* 1023. —3. *Holst. in Not. ad Steph.* p. 171. *ex M. M. Ducis*, sed ΕΠΙ. Μ. ΑΥ. ΚΟΙΝΤΟΥ. ΚΥΙΝΤΙΑ etc.

NB. Hic numus non amplius extat in Museo M. Ducis

Maximinus.

74. Γ. ΙΟΥ. ΟΥΗ. ΜΑΞΙΜΕΙΝΟΣ. ΑΥΓ. Caput laureatum.

℞. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Pallas stans ante aram d. pateram, s. hastam cum clypeo. Æ. 3.

Vid *T. III. nostr. Lit. p.* 67. *n.* 44. *ex Mus. Ainslie.*

75. Eadem adversa. ℞. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Mulier stans d. pateram, s. cornucopiae. Æ. 2. *Vaill. Gr. p.* 144. *ex Mus. Gotifr.*

76. Alius, sed Duae dexterae junctae. Æ. 3. p. *Ex Mus. Comit. a Blacas, Oratoris pro Reg. Galliarum ad Solium Pontificium.*

77. Eadem adversa. ℞. ΕΠΙ. Π. ΑΙΛ. ΕΡΜΑΦΙΛΟΥ. Α. Κ. ΑΡΧ. ΣΤΕΦ. Τo. Β. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Aesculapius et Hygia ex adverso stantes, Telesphoro intermedio. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Bav.* — *Mionnet IV. p.* 276. *n.* 476. *ex Cat. Mss. Mus. Cous.*

Maximus.

78. Γ. ΙΟΥ. ΟΥΗ. ΜΑΞΙΜΟC. Κ. Caput Maximi nudum.

℞. ΕΠΙ. Π. ΑΙ. ΕΡΜΑΦΙΛΟΥ. Α. ΑΡΧ. Β. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Hercules nudus ad s. stans d. clavae innixa, s. puerulum Telephum nudum gestat. Æ. 2.

Vid. *N. Des. num. vet. p.* 461. *n.* 4. *ex Mus. Cous.* nunc *Mus. Reg. Bavar.—d'Ennery. Cat. p.* 554. *n.* 3730.— *Mionnet. IV. p.* 277. *n.* 475. *ex Cat. d'Ennery*, sed perperam sub Maximino.

79 Eadem adversa. ℞. *Eadem Epigraphe*. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. *Peller. Mél. II. p.* 191. — *Mionnet l. c. n.* 478.

80. Alius, sed Sol radiatus ad s. stans cum palliolo d. facem, s. globum. Æ. 2. *Mion. l. c. n.* 479. — *Pellerin. l. c. p.* 191. cui Genius etc.

81. Eadem adversa. ℞. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Duae dexterae junctae. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.* — *Mionnet l. c. n.* 480. *ex Cat. Mss. Mus. Cous.*

Philippus Sen.

82. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟC. CΕ. Caput laureatum.

℞. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Duae dexterae junctae. Æ. 3. *Ex Mus. Bracciano — Vaill. Gr. p.* 162. *ex Mus. Reg. Chr.* — *Cameli p.* 137.

83. Μ. ΙΟΥΛΙΟC. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΥΓ. Caput radiatum.

℞. ΕΠΙ. Γ. ΙΟΥ. ΠΟΝΤΙΚΟΥ. ΑΡΧΙΕΡΕΩC. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele in bigis leonum. Æ. 1. *Eckhel. Doct. num. vet. Vol. III. p.* 149. *ex Mus. Caes.* sed *Cat. l. c. n.* 6. *minus recte* ΕΠΙ. ΠΟΥ. etc. *it. Froel.* 4. *Tent. p.* 340. *et Num. Reg. Vet. Access. p.* 93.

84. Μ. ΙΟΥΛΙΟC. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΥΓ. Caput radiatum cum paludamento.

℞. ΕΠΙ. Γ. ΙΟΥ. ΠΟΝΤΙΚΟΥ. ΑΡΧΙΕΡΕΩC. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele in bigis leonum ad s., inter leones vexillum. Æ. 2. *Mion. IV. p.* 278 *n.* 481. — *Peller. Mel. II. p.* 168. sed minus accurate.

85. Μ. ΙΟΥΛΙΟC. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΥ. Protome laureata ad s. cum thorace et paludamento ad pectus, d. elata, s. sceptrum.

℞. ΕΠΙ. Γ. ΙΟΥ. ΠΟΝΤΙΚΟΥ. ΑΡΧΙΕΡΕΩC. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele in bigis leonum ad s. Æ 2. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.* Vid. *Mus. Heder. P. I. p.* 345. *n.* 7445. *inter incertos.*

Philippus Sen.

86. M. ΙΟΥΛΙΟϹ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥΓ. Protome laureata ad s. cum spiculo et clypeo.

℞. ЄΠΙ. Γ. ΙΟΥ. ΠΟΝΤΙΚΟΥ. ΚΟΤΙΑЄΩΝ. Cybele in bigis leonum ad s. Æ. 2. *Mion. l. c. n.* 482. *ex Mus. R. Gall.*

87. M. ΙΟΥΛΙΟϹ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥΓ. Protome laureata ad s. cum spiculo et clypeo.

℞. ЄΠΙ. (Γ. ΙΟΥ. ΠΟΝΤΙ)ΚΟΥ. ΙΠΠ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele sedens in bigis leonum ad s. Æ. 1.

Vid. *Tom. IX. nostr. Liter. p.* 60. *ex Mus. Gothano.* — *Mion. l. c. n.* 487. *ex nostr. Lit.* sed perperam sub Philippo Filio.

M. Otacilia.

88. M. ΩΤΑΚ. CΕΥΗΡΑ. ΑΥΓ. Hujus caput.

℞. ΕΠΙ. ΙΟΥ. ΚΟΔΡΑΤΟΥ. ΥΙΟΥ. ΙΠΠΙ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Fortuna tutulata ad s. stans. Æ. 2.

1. *Eckhel. Cat. I. p.* 197. *n.* 7. *tab.* 4. *fig.* 7. — *Froelich. Adp. II. Nov. tab.* 4. *fig.* 7. *p.* 111. sed ibi minus accurate. — 2. *Mus. Arig. I.* 12. 190. sed cum epigraphe erronea. — *Cat. Mus. Arig. p.* 87.

89. Alius, sed ΕΠΙ. ΙΟΥΛ. ΚΟΔΡΑΤΟΥ. ΥΙΟΥ. ΙΠΠΙ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Vind.*

90. M. ΩΤΑΚΙΛΙΑ. CΕΥΗΡΑ. ΑΥΓ. Hujus caput.

℞. ΕΠΙ. ΙΟΥ. ΚΟΔΡΑΤΟΥ. ΥΙΟΥ. ΙΠΠ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

91. M. ΩΤΑΚΙΛΙΑ. CЄΟΥΗΡΑ. CЄ. Hujus caput.

℞. ΕΠΙ. Γ. ΙΟΥ. ΠΟΝΤΙΚΟΥ. ΑΡΧΙΕΡΕ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Fortuna stans. Æ. 2.

Mion. l. c. n. 484. — *Peller. Mel. II. p.* 168. sed minus recte.

92. M. ΟΤΑΚ. CΕΟΥΗΡΑ. C. Hujus caput.

℞. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Pallas ad s. stans d. pateram, s. hastam. Æ. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

Philippus Jun.

93. M. ΙΟΥΛΙΟϹ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. Κ. Caput Philippi nudum.

℞. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. intra lauream. Æ. 3. *Eckhel ib. p.* 198. *n.* 8. — *Froel.* 4. *Tent. p.* 341.

Philippus Jun.

94. Μ.ΙΟΥΛΙΟC.ΦΙΛΙΠΠΟC.ΑΥ. in nexu. Protome laur. ad s., d. elata globum, s. sceptrum.

℞. ЄΠΙ.ΙΟΥΛ.ΚΟΔΡΑΤΟΥ.ΥΙΟΥ.ΙΠΠ.ΑΡΧ.ΚΟΤΙΑЄΩΝ. Aesculapius et Hygia ex adverso stantes cum attributis, Telesphoro intermedio. Æ. max.

Wilde Sel. num. p. 201. *tab.* 25. *fig.* 140.

95. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Bacchus in curru duarum pantherarum cum thyrso Æ. 2.

Vaill. impp. gr. p. 174. *ex Mus. Borgolocchi.* — *Band. I. p.* 89. *ex Vaillant.*

Valerianus Sen.

96. ΑΥΤ. Κ. ΛΙΚ. ΟΥΑΛЄΡΙΑΝΟΝ. Caput Val. Sen. laureatum cum paludamento.

℞. ЄΠ. Π. ΑΙΛ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΙΠΠΙΚ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑЄΩΝ. Sol adversus in quadrigis d. parazonium, s. caput tutulatum, infra equos astrum solis et lunae. Æ. 1.

Eckhel. Cat. I. p. 198. *n.* 9. — *Froel. Adp. II. nov. p.* 114. *tab.* 4. *fig.* 10. sed Æ. 2. — *Tanin. Suppl. ad Band. Numis. p.* 55. *ex Eckhelio*, *item p.* 59. *ex Froelichio et* Æ. 2. Idem numus bis descriptus.

97. Alius, sed Aesculapius et Hygia ex adverso stantes cum attributis, Telesphoro intermedio. Æ. 2.

Vid. *T. III. nostr. Lit. p.* 70. *n.* 57. *Ex Mus. Ainslie.* — 2. *Sancl. Sel. num. L.* 3. *p.* 121. *sed* ΙΠΠ. — 3. *Mus. Arig. I.* 14. 204. vel *al.* 1. 14. 218. — *Cat. Mus. Arig. p.* 87. — *Tanin. l. c. p.* 55. *ex Mus. Verità*, sed Æ. 1. *it. p.* 59. *ex Mus. Arig.*

98. *Eadem Epigraphe.* Caput radiatum cum paludamento.

℞. ΕΠΙ. Π. ΑΙΛ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΙΠΠ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Idem typus. Æ. 2. *Ex mus. R. Gall.* — *Mionnet l. c. n.* 490. *sed* ΙΠΠΙΚ. — 2. *Vid. N. Des. num. vet. n.* 6. *ex Mus. Cous.* nunc *Mus. Reg. Bavariae.*

Valerianus Sen.

99. *Eadem Epigraphe.* Caput radiatum cum paludamento.

℞. ЄΠΙ. Π. ΑΙ Λ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΙΠ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele in bigis leonum ad s. Æ. 2.

Vid. *nostr. descr. num. vet. n.* 3. *ex Mus. Cous.* nunc *Mus. Reg. Bavariae* — 2. *Ex Mus. Gothano.* — 3. *Ex Mus. Caes. Vind.* sed ΙΠΠ. — 4. *d'Ennery Cat. p.* 563. *n.* 3807. sed ΙΠΠ. — 5. *Mus. Arig. I.* 13. 203. — *Cat. Mus. Arig. p.* 87. — *Tanin. l. c. p.* 59. *ex Mus. Arig.* et *ex Mus. Cat. d' Ennery.*

100. *Eadem Epigraphe.* Caput radiatum cum paludamento.

℞. ЄΠΙ. Π. ΑΙΛ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΙΠΠΙ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele leoni gradienti insidens. Æ. 2.

Vid. *T. III. nostr. Lit. p.* 70. *n.* 58. *ex Mus. Ainslie.* — 2. *Mion. IV. p.* 279. *n.* 489 sed ΙΠΠ. *ex Mus. Reg. Gall.* — *Vaill. impp. gr. p.* 177. *ex Thes. Reg.* — *Band. I. p.* 133. *ex Thes. Reg. et ex Vaillant.* — *Hard. Oper. sel. p.* 85. *ex eodem Th. Reg.* sed perperam ЄΠΙ. ΓΡ. pro ЄΠΙ. Π. etc. — *Patin in Indice p.* 423. sed ibi tantum ΚΟΤΙΑΕΩΝ.

101. ΑΥΤ. Κ. Π. ΟΥΑΛЄΡΙΑΝΟΝ. Caput Valer. Sen. laur.

℞. ЄΠΙ. Π. ΑΙΛ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΙΠ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Juppiter Aethephorus ad s. sedens. Æ. 1.

1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.* — *Mionnet. IV. p.* 279. *n.* 492. *ex Cat. Mss. Cous.* sed ΙΠΠΙ.

Gallienus.

102. ΑΥΤ. Κ. Π. ΓΑΛΛΙΗΝΟΝ. Caput Gallieni laureatum cum paludamento.

℞. ΕΠΙ. Π. ΑΙΛ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΙΠΠΙ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Fortuna ad s. stans cum temone et cornucopiae. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis* — *Band. I. p.* 203. *ex Mus. R. E.* — *Holst. in notis ad Steph. p.* 171. *ex Mus. M. Ducis.*

103. Eadem adversa. ℞. ΕΠΙ. Π. ΑΙ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΙΠΠΙ. ΑΡΧ. in area ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 3. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.* — *Cat. Mus. Heder. p.* 248. *n.* 5463. — 2. *Ex Mus. Reg. Gall.* Triplex. — *Mionnet IV. p.* 280. *n.* 493 — *Vaillant gr. p.* 181. *ex Thes. Reg.* — *Band. I. p.* 230. *ex Thes. Reg. et ex Vaill.* — *Hard. Oper. sel. p.* 85. sed erronee ЄΠΙ. ΓΡ. ΑΙΛ etc.

Gallienus.

103. ЄΠΙ. Π. ΑΙ. ΔΗΜΗΤΡΙΑΝΟΥ. ΙΠΠ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑ-ЄΩΝ. Hercules nudus ad s. stans d. clavam, s. spolia leonis et simul puerum Telephum gestat. Æ. 2.

1. *Mus. Arig. I.* 14. 221. — *Cat. Mus. Arig. p.* 87.

104. ΑΥΤ. Κ. Π. Λ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. Caput rad. cum palud.
℞. ΕΠΙ. ΔΙΟΓΕΝΟΥC. ΔΙΟΝΥ. ΑΡΧ. ΚΟΤΙΑΕΩΝ. Cybele turrita leoni insidens ad s. Æ. 3.

1. Vid. *Tom. III. nostr. Liter. p.* 70. *n.* 64. *ex Museo Ainslie.* — 2. *Mionnet IV. p.* 280. *n.* 494. *ex Thes. Reg. Gall.* — *Band. I. p.* 230. *ex Th. Reg.* et *ex Vaill.* — *Vaillant Gr. p.* 181. *ex Th. Reg.* sed Æ. 2 — Hard. *Oper. p.* 85.

Salonina.

105. ΚΟΡΝ. CΑΛΩΝΙΝ. ΑΥ. in nexu. Hujus caput super lunula. ℞. ΚΟΤΙΑЄΩΝ. Fortuna ad s. stans. Æ. 3.

1. *Ex Mus. Tôchon, olim ex Mus. Enneryniano.* — *Cat. d'Ennery p.* 615. *n.* 4354. — Tan. *l. c. p.* 99 *ex Cat. d'Ennery*, sed perperam *sub Gallieno.*

DORYLAEVM.

Di questa città compresa nella Frigia Epictetos, fa parola Strabone col nome di Δορυλαιον, che Tolomeo dice Δορυλειον, e Stefano di Bizzanzio Δορυλαειον. L' appellazione del popolo è *Dorylaeus*. Unitamente ai popoli *Eucarpeni* e *Midaei*, son rammentati da Plinio (*L. V. c.* 19.) i *Dorylaei*, che Cicerone chiama *Dorilesi.* = Venio nunc ad Dorylensium testimonium = *Or. pro Flacco. Cap.* 17.
In un dei miei viaggi per l' Asia minore pag. 162. edizione di Berlino 1807. notai, che la città ora chiamata in Turchesco *Eski-Sciehère* (vecchia città) era l' antico Dorileo giacente a piè d' una collina. Il suo mercato riman fuori di essa alla distanza di mezz' ora, e scorre colà il fiume *Thymbris*, detto *Kutaje-Sul*; e vi si veggono diversi pezzi di colonne di marmo; ed è tuttora in piedi un pubblico Bagno minerale frequentato dai Turchi.

Si lavora in un tal luogo per uso di pipe una pietra bianca, specie di steatite, detta dai Tedeschi *Spuma di mare*, che si scava nelle montagne ivi prossime, in qualche distanza di Eugni.

Tale si è lo stato presente di Dorileo, che anche le carte d'Anville pongono intorno ai due fiumi *Thymbris*, *e Bathys*.

Autonomi.

Di Dorileo non si hanno finora medaglie Autonome, e rare sono le imperiali, e due sole di queste portano il nome dell' Arconte, sotto il quale sono coniate.

Imperatorii.

Augustus.

1. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti nudum.

℞. .... ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ. ΔΟΡΥΛ...... Iuppiter ad s. sedens d. fulmen, s. hastam. Æ. 3.

Vid. *Tom. VIII. nostr. Liter. Cont. pag.* 101. *ex Mus. Grivaud Parisiis.*

Titus.

2. ΤΙΤΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Titi laureatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. ΙΤΑΛΙΚΩ. ΑΝΘΥΠΑΤΩ. Iuppiter ad s. sedens d. fulmen, s. hastam. Æ. 3.

Vid. *T. III. nostr. Liter. Cont. p.* 113. *ex Mus. Reg. Gall. — Mionnet IV. p.* 285. *n.* 520. sed ibi minus recte: ΕΤ. ΜΙΚ. pro ΙΤΑΛΙΚΩ.

Domitianus.

3. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Domitiani laureatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Iuppiter nudus stans d. pateram, s. hastam. Æ. 3.

Vid. *Tom. III. nostr. Liter. p.* 72. *n.* 1. *ex Mus. Ainslie.*

Traianus.

4. Α. Ν. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Traiani laureatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑЄΩΝ. Apollo stolatus ad s. stans d. plectrum, s. lyram. Æ. 3. Vid. *T. III. nostr. Liter. Cont. p.* 101. *ex Mus. Tôchon*, olim *Mus. d' Ennery — Cat. d'Ennery p.* 590 *n.* 4105.— *Mionnet l. c. p.* 523. *ex Mus. Tôchon.*

Traianus.

5. ΑΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. CΕ. ΓΕ. ΔΑΚ. Caput laureatum ℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Cybele sedens d. pateram, s. tympano innixa, ad pedes leo. Æ. 2. *Mus. Theup.* p. 855. sed minus recte.

6. ΑΥ. Κ. ΝΕΡ. ΤΡ..... ΔΑΚ. Caput laureatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Neptunus nudus ad s. stans pede dextero scopulo imposito d. delphinum, s. tridentem. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae. — Mionnet l. c. n.* 524. *ex Cat. Mss. Mus. Cous.*

Hadrianus.

7....... ΚΑΙC. ΤΡΑΙ. ΑΔΡΙΑΝΟC. CЄΒΑ. Caput Hadr. laur.

℞. ΔΟΡΥΛΑЄΩΝ. Pallas ad s. stans ante aram d. hastam, s. clypeum contingit. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Gall. — Peller. Mel. II. p.* 66. *tab.* 27. *fig.* 7. — *Mion. IV. p.* 286. *n.* 525. sed minus accurate.

8. ΑΥΤ. Τ. ΑΔΡΙΑΝΟC. Caput Hadr. laureatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑЄΩΝ. Neptunus ad s. stans d. delphinum, s. tridentem. Æ. 3.

Sanclemente L. 2. *p.* 190. nunc *Mus. Caes. Mediol.* — Vid. *N. D. N. V. p.* 462. *n.* 1. *tab. XI. fig.* 1. *ex Mus. Sanclement.*

M. Aurelius.

9. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Templum 6. columnarum. Æ. 2.

Vaill. impp. gr. p. 51. *ex Mus. Erizzo.*

Commodus.

10. Α. Κ. ΚΟ. ΑΝΤΩΝ. Caput Commodi barb. laureatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑЄΩΝ. Neptunus stans d. delphinum, s. tridentem. Æ. 3. p.

Vid. *N. D. N. V. p.* 462. *n.* 2. *ex Mus. Verità, Veronae.*

Domna.

11. ΙΟΥΛΙΑ. CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Nemesis ad s. stans d. velum e pectore diducit, s. fundam, ad latus dexterum rota. Æ. 2.

Vid. *Tom. VIII. nostr. Liter. Cent. p.* 101. *ex Mus. Reg. Galliarum.*

Maximinus.

12.. Γ. ΙΟΥ. ΟΥΗ. ΜΑΞΙΜΕΙΝΟΣ. Α. Caput Maximini laureatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. ΕΠΙ. ΠΑΥΛΟΥ. in area A. Fluvius decumbens d. arundinem, s. urnae aquam vomenti innixus. Æ. 1.

Haym Thes. Brit. II. p. 259. *tab.* 19. *fig.* 17. *edit. Lond. vel pag.* 353. *tab.* 44. *fig.* 2. *edit. Vind. ex Mus. Devonshire.*

13. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Quatuor figurae, earum duae muliebres sedent, quae a duabus stantibus aliquid accipiunt. Æ. max.

Vaill. impp. gr. p. 143. *ex Mus. Boulet.*

Sev. Alexander.

14..... Ρ. ΣΕΥΗ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. ΑΥ. Caput Sev. Alexandri laureatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Victoria ad s. gradiens. Æ. 3.

Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 61. *ex Mus. Gothano.*

Gordianus Pius.

15. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟΣ. ΑΥΓ. Cap. Gord. Pii radiatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Nemesis ad s. stans d. ori admota, s. bacillum, ad pedes rota. Æ. 2.

1. *Eckhel. Cat. P. I. p.* 198. *n.* 1. — Froel. 4. Tent. p. 327.

16. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟΣ. Caput idem radiatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Leo gradiens. Æ. 3. 1. *Eckhel. ib. n.* 2. — *Froel. Cimel. Vind. P. I. p.* 133. *tab.* 24. *fig.* 16.

17. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟΣ. Caput laureatum cum palud.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Leo gradiens. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay — Mus. Heder. p.* 248. *n.* 5465.

18. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟΣ. Α. Caput radiatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Cupido taedae inversae innititur. Æ. 3. p.

Vid. *N. D. N. V. p.* 462. *n.* 3. *tab. XI. fig.* 2. *ex museo Bondacca*, nunc *Mus. Reg. Daniae T. I. p.* 285. *n.* 1. sed ibi *Genius* alatus etc.

19. Alius similis, sed Genius taedae inversae innititur ad s. Æ. 3.

Ex Mus. Reg. Gall. — Mionnet IV. p. 287. *n.* 552.

Philippus Pater.

20. Μ. ΙΟΥΛΙΟϹ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥΓ. Caput laureatum cum paludamento et lorica ad pectus.

℞. ΕΠΙ. ΤΙΜΑΙΟΥ. ΑΡΧ. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Imperator eques habitu pacificatoris ad s. gradiens. Æ. max. Vid. *T. VIII. nostr. Liter. Cont. p.* 101. Tab. II. fig. 15. *ex Mus. privato.*

M. Otacilia.

21. ΜΑΡΚ. ΩΤ. ϹΕΟΥΗΡΑ. C. Hujus caput.

℞. ΔΟΡΥΛΑΕΩΝ. Sol in citis bigis. Æ. 3. Vid. *Tom. IX. nostr. Lit. p* 61. *ex Mus. Gothano.*

Philippus Jun.

22. Μ. ΙΟΥΛΙΟϹ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ. ΑΥ. Caput radiatum.

℞. ΔΟΡΥΛΑΔΕΩΝ. Mulier sedens cum modio in capite, s. hastam. Æ. 3. *Haym Th. Br. II. p.* 269. *tab.* 22. *fig.* 3. *edit. Lond.* vel *p.* 369. *tab.* 46. *fig.* 7. *edit. Vind. ex Mus. Devon.—Gessn. Impp. tab.* 183. *fig.* 45. *ex Haymio.*

MIDAEUM.

Dopo Cutaja novera Strabone Mideo altra città della Frigia-Epictetos colla voce di Μίδαϊον, conforme a quella, con cui la nomina Plinio, a differenza di Tolomeo, e di Dione, che la dicono Μιδάειον; e corrotta in Jerocle che ha Μεδαϊον, egualmente che nelle notizie de' Vescovadi, dove si legge: ὁ τοῦ Μηδαιου.

L'antico sito d' una tal città è dubbio, con tutto che suppongano alcuni, che fosse, dov' è al presente la città turca chiamata Said-Gazì, e la ponga d'Anville vicino al fiume Sangario. È però vero, che in una medaglia di Pellerin, coniata in onor di Trajano si legge il nome d' ΕΛΑΤΗϹ, che porta l' indicazione d'un fiume, o fonte sacro, incognito ai Geografi.

Il nome di Mideo fu ad essa dato, perchè gli abitanti avevano opinione, che fosse stata edificata dal Re Mida, la cui effigie apparisce in una medaglia di Massimino, e in un' altra di Gordiano Pio, dove quegli è designato col titolo di fondatore (ΚΤΙϹΤΗϹ).

Fu quivi, al riferir di Dione (lib. XLIX. p. 403.) fatto prigioniero, e messo a morte Sesto Pompeo, figlio di Pompeo il grande, per ordine d'Antonio, dopochè fu quegli vinto e fugato da Ottaviano.

Delle medaglie Autonome di questa città non sé ne conosce veruna; e poche sono le coniate in onor degli imperatori. In una sola di Filippo si trova il nome del magistrato indicato per Arconte Primo.

Imperatorii.

Traianus.

1. ΑΥ.... ΤΡΑΙΑΝ..... Caput Traiani laureatum.

℞. ΜΙΔΑΕΩΝ. Aesculapius stans d. innititur baculo cui serpens circumvolutus est. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.— Mionnet IV. p.* 341. *n.* 844. *ex eod. Museo*, sed erronee sub Caligula, et cum muliere stante.

2. ΑΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΥ. ΚΑΙ. CΕ. ΓΕ. Δ. Caput laureatum.

℞. ΜΙΔΑΕΩΝ. Aesculapius ad s. stans. Æ. 3. *Sanclem. L.* 2. *p.* 178. *nunc Mus. Caes. Mediol.* — Vid. *N. D. N. V. p.* 472. *ex Mus. Sanclem. sed minus accurate.* — 2. *Mionnet IV. p.* 341. *n.* 846. *ex Mus. R. Galliarum.*

3. ΑΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΚΑΙ. CΕ. ΓΕ. ΔΑ. Caput laur.

℞. ΜΙΔΑΩΝ. (*sic*)..... ΕΛΑΤΗΣ. Fluvius ad s. decumbens d. arundinem, s. cubito urnae innititur. Æ. 2.

Mionnet l. c. n. 845—*Peller. Mel. II. p.* 56. *et Mel. I. p.* 342. *tab.* 24. *fig.* 3. sed in numo adest spatium pro integra voce ΜΙΔΑΕΩΝ.

Antoninus Pius.

4. ΤΙ. ΑΙ. ΚΑΙCΑΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Cap. Ant. Pii nudum.

℞. ΜΙΔΑΕΩΝ. Serapis sedens, ad pedes cerberus. Æ. 3.

Spanh. Pr. I. p. 264. *et Hard. Oper. sel. p.* 107. sub Caracalla — *Gessner impp. tab.* 149. *fig.* 45.

Domna.

5. ΙΟΥΛΙΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput cum signo incuso caput parvum Caracallae referente.

℞. ΜΙΔΑΕΩΝ. Iuppiter stans d. pateram, s. hastam, pro pedibus aquila. Æ. 1.

Vid. *T. III. nostr. Lit. p.* 75. *n.* 4. *ex Mus. Ainslie.*

Domna.

6. ΙΟΥΛΙΑ. CEBACTH. Hujus caput.

℞. ΜΙΔΑΕΩΝ. Hercules stans d. clavae imposita, s. spolia leonis et Telephum in ulnis gestans, pro pedibus cerva. Æ. 1.

1. *Mionnet IV. p.* 341. *n.* 848. *ex Mus. Reg. Gall.*—*Vaill. select. numis. Mus. de Camps. p.* 63—Ejusd. *impp. gr. p.* 92. *ex Mus. L. Corsi.* sed Æ. max. *et minus recte*, Hercules s. Hylam puerulum sustinet, pro pedibus canis: *Gess. impp. tab.* 137. *fig.* 58. *ex Vaill.*

Caracalla.

7. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. ΑΥΓ. Caput Caracallae laureatum.

℞. ΜΙΔΑΕΩΝ. Mercurius stans s. caduceum, d. crumenam. Æ. 3. *Mionnet IV. p.* 343. *n.* 858. *ex Mus. Reg. Gall.*

8. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. ΑΥΓΟΥCΤΟC. Caput Car. laureatum.

℞. ΜΙΔΑΕΩΝ. Mercurius nudus stans d. caduceum, s. crumenam. Æ. 2. *Ex Mus. ol. de Cotte.*

9. ΜΙΔΑΕΩΝ. Mercurius nudus stans cum strophio d. ramum, s. caduceum. Æ. 2.

1. *Vaill. Gr. p.* 105 *ex suo Museo* — 2. *Holst. in Notis ad Steph. p.* 208. *ex Mus. Equit. de Puteo.* —3. *Occo p.* 383. *ex Mus. Scotti* — *Hard. Op. p.* 107.

10. Alius, sed Aesculapius stans. Æ. 2.

1. *Mionnet IV. p.* 342. *n.* 850. — *Tristan.* II. *p.* 238. — 2. *Vaill. impp. gr. p.* 105. *ex Mus. Foucault* — it. *Adp. greca. tab.* 10. —*Patin. impp. p.* 243. *et* 417. —*Hard. ib. ex Mus. Foucault.*

Caracalla.

11. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. ΑΥΓΟΥCΤΟC. Caput Car. laur.

℞. ΜΙΔΑΕΩΝ. Serapis ad s. sedens d. hastam, ad pedes cerberus. Æ. 2.

—*Ex Mus. M. Ducis* — *Vaill. Gr. p.* 105. *ex eodem Museo, sed perperam,* Serapis stans d. extensa, s. hastam.—*Holst. in notis ad Steph. p.* 208. *ex eodem Museo, sed recte:* Serapis sedens.

Caracalla.

12. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. ΑΥΓΟΥCΤΟC. Caput Caracallae laur.

℞. ΜΙΔΑΕΩΝ. Serapis sedens, ad pedes cerberus. Æ. 3. *Vaill. impp. gr. p.* 105. *ex suo Museo.*

13. Al. sed ΜΙΔΕΩΝ. (*sic*) et Imperator paludatus stans d. globum, s. hastam. Æ. 2. *Mionnet IV. p.* 342. *n.* 852. *ex Museo Regis Galliarum.*

14. Al. sed ΜΙΔΑΕΩΝ. Imp. palud. stans d. globum: in alio, victoriam, s. hastam. Æ. 2. *Vaill. ib. ex mus. Card. Leopoldi — NB.* Vterque nummus non amplius extat in Mus. M. Ducis.

15. Al. sed Deus Lunus ad s. stans d. strobilum, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. Caes Vind. — Eckhel. Cat. I. p.* 200. *n.* 1. cui Vir stans cum pileo phrygio d..... s. hastam.

16. Al. sed Satyrus ad s. stans cum pedibus hircinis, d. syringen s. pedum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae — Mionnet l. c. n.* 851. *ex Cat. Mus. Cous. — Eckhel. D. N. V. Vol.* 3. *p.* 168.

17. Al. sed mulier tunicata sedens d. pateram, s. hastam. Æ. 2. *Vaillant l. c. ex mus. Falkner.*

Sev. Alexander.

18. Μ. ΑΥΡ. ϹΕ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟϹ. Caput laur. cum palud.

℞. ΜΙΔΑΕΩΝ. Hercules stans d. clavae innixus, s. spolia leonis et sustinet Telephum cervam respicientem ad pedes stantem. Æ. 1. Duplex. *Ex Mus. Reg. Gall. — Peller. Mel. II. p.* 183. cui Æ. 2. — *Mionnet. l. c. n.* 859.

Maximus.

19. Γ. ΙΟΥ. ΟΥΗ. ΜΑΞΙΜΟϹ. Κ. Caput nudum cum palud. ad pectus. ℞. ΤΟΝ. ΚΤΙϹΤΗΝ. ΜΙΔΑΕΩΝ. Protome Regis Midae Midaeorum conditoris cum pileo phrygio in capite, et paludamento ad pectus, mentum barbatum exhibet, et asininam aurem dexteram. Æ. m. m. *Ex Mus. Caes. Mediol — Sancl. L.* 3. *p.* 68. *tab.* 31. *fig.* 323.

Gordianus Pius.

20. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. ΑΥΓ. Caput Gord. Pii radiatum cum paludamento.

℞. ΤΟΝ. ΚΤΙϹΤΗΝ. ΜΙΔΑΕΩΝ. Caput Regis Midae barbatum et pileo phrygio tectum pectore tenus. Æ. 2.

— *Peller. l. c. p.* 199 — *et Rois p. iij.* cum ectypo in fronte Libri — *Mionnet. l. c. n.* 860.

21. ΜΙΔΑΕΩΝ. Bacchus stans. Æ. 2. *Ex Museo ol. de Cotte.*

Philippus Sen.

22. M. IOΥ. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΥΓ. Caput Phil. Sen. radiatum.

℞. ЄΠΙ. ΑΥΡ. ΔΙΟΝΥCΙΟΥ. ΠΡ. ΑΡΧ. in area B. ΜΙΔΑЄΩΝ. Iuppiter stans d. pateram, s. hastam, ad pedes aquila. Æ. 2. *Mionnet IV. p.* 343. *n.* 861. — *Hard. Op. p.* 833. *ex Mus. de Boze* sub Philip. Jun. — *Panel de Num. Trebon.*

M. Otacilia.

23. M. ΩΤΑΚΙΛΙΑ. CЄΟΥЄΡΑ. ΑΥ. Hujus caput.

℞. ΜΙΔΑЄΩΝ. Ceres tunicata et velata ad s. stans d. spicas s. hastam nodosam. Æ. 2. *Ex Mus. R. Bavariae* — *Mionnet IV. p.* 34. *n.* 862. *ex Cat. Mss. Mus. Cous.*

Philippus Jun.

24. M. ΙΟΥΛΙΟC. ΦΙΛΙΠΠΟC. K. Cap. Phil. Jun. nudum.

℞. ΜΙΔΑЄΩΝ. Bacchus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsum, pro pedibus tigris. Æ. 2. *Eckhel Cat. I. p.* 200. *n.* 2. — *Froel. Adp. II. Nov. p.* 111. *n.* 98.

NACOLEA.

Al compimento delle serie da noi riportate delle medaglie attenenti alla Frigia Epitteto, ci rimane per ultimo da aggiungere quella della città di Nacolea.

Poche sono le sue medaglie autonome, e non molte più le imperiali; tra queste comincerò dal darne una nuova di Tito, che porta il nome d'un magistrato senza indicazione della sua particolar carica, non altramente che in una di Trajano, dovecchè in un'altra di Caracalla si trova espresso il titolo d'Arconte.

Le deità figurate in siffatte medaglie come locali e proprie della città, ovver tutelari e proprie degli Imperatori, sono Giove, Esculapio ed Ercole.

Di Nacolea fanno parola Strabone, Tolomeo, Stefano di Bizanzio, Jerocle, e varj altri; ed in essa fu debellato dall' imperatore Valente e fatto prigioniero ed ucciso Procopio tiranno.

Seguono le descrizioni delle medaglie Autonome, e Imperiali.

1. Caput Dianae prominente retro pharetra cum arcu.

℞. NAKOΛEΩN Apollo nudus stans d. plectrum, s. lyram. Æ.3. *Pellerin Rec. II. p.* 42. *tab.* 46. *fig.* 65—*Mionnet IV. p.* 345. *n.* 866.

2. Alius, sed Apollo ad s. gradiens d. plectrum, s. demissa lyram. Æ. 3. *Ex Mus Comit. a Wiczay* — Vide *Mus. Hederv. I. p.* 338. *n.* 7276. *cum erronea descriptione, et inter agmen incertorum sepositus*

3. Caput Dianae. ℞. NAKOΛEΩN. Apollo stolatus ad d. sedens d. demissa plectrum, s. lyram, ante arcus et pharetra. Æ. 3.

Ex Mus. Comit. a Wiczay — Vide Mus. Hederv. I. p. 335. *n.* 7162. *tab.* 28. *fig.* 625. *inter incertos relatus.*

4. ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ. Diana veste succincta stans d. telum e pharetra promit, s. arcum. ℞. NAKOΛEΩN. Apollo nudus stans d. pateram, s. lyrae innixus. Æ.3. Vid. *T. III. nostr. Liter. p.* 77. *ex Mus. privato.*

5. NAKOΛEΩN. Caput muliebre turritum.

℞. *Epigraphe extrita.* Manipulus quinque spicarum. Æ. 3, *Ex Museo Casali Romae.*

Titus.

6. TITOC. KAICAP. Caput Titi laureatum.

℞. ΕΠΙ. ΜΙΛΕΤΩΝΟΥϹ. NAKOΛEΩN. Iuppiter ad s. sedens d. fulmen, s. hastam. Æ. 3. *Ex Museo Regis Bavariae.*

Domitianus.

7. ΑΥΤ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒ. ΓΕΡ. Caput Domitiani laureatum. ℞. NAKOΛEΩN. Mulier tutulata ad s. sedens d. pateram, s. hastam, Æ. 2. *Mionnet IV. p.* 345. *n.* 868 — *Pellerin Mel. II. p.* 46. *et Rec. III. p.* 212. *tab.* 129. *fig.* 5.

8. Alius similis, sed mole minor. Æ. 2. p. *Ex Mus. R. Gall.*

9. ΑΥΤ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙ. ΣΕΒ. Caput laureatum.

℞. NAKOΛEΩN. Caduceus alatus. Æ. 3. *Mionnet l. c. n.* 869. — *Peller. Rec. III. p.* 212. *tab.* 129. *fig.* 6.

Traianus.

10. ΑΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕ. ΓΕΡ. ΔΑΚΙ. Caput Traiani laureatum. ℞. NAKOΛEΩN. ΕΠΙ. ΑΚΥΛΛΙΟΥ. ΠΡΟΚΛΟΥ. Mulier tutulata et stolata ad s. sedens d. pateram, s. hastam. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis — Vaill. Impp. gr. p.* 29. *ex M. M. D. cum iconismo ad p.* 27. — *Holst. in Not. ad Steph. p.* 218. ex eodem Cimelio, sed ΑΚΥΛ ΑΥΟΥ.

Commodus.

11. ΝΑΚΟΛЄΩΝ. Victoria ad s. gradiens, d. lauream, s. palmae ramum. Æ. 3. *Mus. Arig. T. IV. n.* 50. *tab.* 9 — *Cat. Mus. Arig. pag.* 89.

Caracalla.

12. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. ΑΥΓΟΥCΤΟC. Caput Carac. laur.
℞. ΕΠΙ. ΟΝΗCΙΜΟΥ. ΑΡΧ. ΝΑΚΟΛΕΩΝ. Hercules stans d. clavam, s. spolia leonis, pro pedibus caput tauri. Æ. max. *Mus. Theup. p.* 796. *et* 973.

13. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. ΑΥΓΟΥCΤΟC. Caput laur. pectore nudo.
℞. ΝΑΚΟΛЄΩΝ. Imperator eques ad s. habitu pacificatoris. Æ. 1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay* — Vid. *Mus. Hederv. p.* 250. *n.* 5486. *tab.* 25. *fig.* 545. sed perperam: ΑΥΤ. Μ. ΑΥΡΗΛΙ. ΑΝΤΩΝЄΙ.....

Geta.

14. Π. CЄΠΤ. ΓЄΤΑC. ΚΑΙ. Caput nudum cum paludamento.
℞. ΝΑΚΟΛЄΩΝ. Iuppiter nudus gradiens d. elata fulmen vibrat, s. extenta aquilam. Æ. 3. *Eckhel Syll. I. p.* 52. *ex Mus. Caesar. Vindob.*

15. Π. CЄΠΤ. ΓЄΤΑC. ΚΑΙ. Caput laur. cum paludamento.
℞. ΝΑΚΟΛЄΩΝ. Aesculapius stans. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay* — Vid. *Mus. Heder. p.* 263. *n.* 5397. sub *Nacraso Lydiae.* Numus olim Musei Neumanni et ab eo pariter sub Nacraso citatus (P. II. *p.* 253.)

Gordianus Pius.

16. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. Caput Gordiani laur. cum palud.
℞. ΝΑΚΟΛЄΩΝ. Mulier tutulata ad s. sedens d. tres spicas, s. cornucopiae. Æ. 2. *Peller. Mel. II. p.* 199. *et Rec. III. p.* 212. *tab.* 129. *fig.* 7 — *Mionnet IV. p.* 346. *n.* 873.

17. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟΝ. ΑΥ. Caput Gord. laureatum.
℞. ΝΑΚΟΛΕΩΝ. Hygia et Aesculapius ex adverso stantes. cum attributis. Æ. 2. p. *Ex Museo Regis Bavariae.*

LAODICEA.

In molte medaglie di Giulia Donna, e di Caracalla coniate in Laodicea si leggono queste tre sigle T̊. Π. H. alle quali dopo varie congetture state fatte, pare, che non sia stata data sodisfacente interpetrazione. Tra quelle di Caracalla si distingue un gran medaglione esistente nel Museo Cesareo Vindobonense, sicuramente genuino, a differenza dell'altro spurio descritto da Eckhel (*Doc. N. V. Vol. III. p.* 160.) allorchè non era stato peranco acquistato il primo. La descrizione è come appresso.

Caracalla.

1. AYT.K.M. AYP. ANTΩNЄINOC. Caput Caracallae barbatum laureatum, iuxta signum incusum dubium.

℞. ΛAOΔIKЄΩN. NЄΩKOPΩN. Mulier capite turrito ad s sedens d. Iovis Laodiceni sigillum, s. cornucopiae, cui ad dexteram adstat mulier capite tutulato, s. duas icunculas tenet, et juxta scriptum ΦPYΓIA. ad s. alia mulier tutulata s. cornucopiae tenens, juxta quam KAPIA. superne T̊. Π. H. Æ. MM.

Un altro medaglione simile fu pubblicato nel Museo Pembr. (*T. III. tav.* 101. *fig.* 5.) egualmente colle stesse sigle T. Π. H. alle quali fu data l'interpetrazione dell'anno 388. e si credette, che Laodicea si valesse nel conio delle medesime d'un' epoca fissata all'anno 565. o come pensò Eckhel, all'anno di Roma 577. ma parve all'Ab. Le Blond, che non vi si leggesse T. Π. H. ma T. Π. M. ond'egli diede la spiegazione di TΩN. ΠPOC. MAIANΔPON. alla quale s' oppose con tutta ragione il precitato Eckhel. E di vero in tutte la veridica lezione è di T̊. Π. H. e non T. Π. M. ed inoltre Laodicea era situata vicino al fiume Lico, e non al Meandro.

Il sopraccitato Eckhel (*Num. Vet. p.* 260.) parlò diffusamente di siffatte medaglie, e volendo render ragione del perchè i Laodiceni non avessero battute medaglie in onore di Settimio Severo, suppose, che ciò provenisse da esser ellino stati privati da quel-

Caracalla.

l'imperatore del privilegio della Zecca, perchè avean favorito la parte di Pescennio, ma che poi Caracalla suo figlio successore nell'impero, restituisse loro gli antichi privilegj, onde in segno di gratitudine facessero coniare a onor di lui, e di Giulia Donna sua madre.

In tali medaglioni si veggono individuati i Genj della Frigia, e della Caria; che fanno corona a quello di Laodicea situata al confine delle due suddette provincie, e poste secondo gli antichi Geografi sotto la giurisdizione or dell'una, or dell'altra. Contuttociò sarei di sentimento, che l'enunciate lettere non vogliano indicar l'anno 388. ma bensì la concordia di Laodicea coi suoi nazionali stabiliti come Colonia, per causa di commercio, in Eraclea.

In altra occasione feci noto un medaglione di Caracalla coniato in Cutaja della Frigia, e relativo a una concordia stipulata con gli Efesj, ed un altro di Nerva ne restituii a Pergamo in concordia co' Cimei dell'Eolia. Nel primo si legge: ΟΜΟΝΟΙΑ. ΠΡΟC. ЄΦЄCΙΟΥC. e nel secondo ΟΜΟΝΟΙΑ. ΠΡΟC. ΚΥΜЄΟΥC. Perlochè mi parrebbe, che anco alle surriferite tre sigle Τ̊. Π. Η. dar si dovesse una somigliante interpetrazione, cioè Ο. Τ. Π. Η. ossia ΟΜΟΝΟΙΑ. ΤΩΝ. ΠΡΟC. ΗΡΑΚΛЄΩΤΟΥC. *Concordia dei Laodiceni Neocori, e di quei che sono con gli Eracleoti*, stantechè l'omicron di minuta figura soprapposto alquanto sul Τ. lo credo messo nel principio d'ΟΜΟΝΟΙΑ. e non come congetturò Eckhel per una nota adoprata in significazione di figura numerica, avvertendo, che sopra le figure numeriche era costume di tirare una piccola linea.

2. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. Caput Caracallae laureatum, ante quod monogramma (*n.* 11.) incusum.

℞. ΛΑΟΔΙΚЄΩΝ. ЄΦЄCΙΩΝ. ΟΜΟΝΟΙΑ. Iuppiter Laodicenus ad s. sedens, et Diana Ephesia cum adminiculis et cervis stans, in area Τ̊. Π. Η. et nota incusa (*n.* 12.) Æ. 1. *Vid. Nostr. Des. N. V. etc. p.* 469. *n.* 21.

Caracalla.

3. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝЄΙΝΟC. Caput Car. laureatum cum monogr. (n. 11.) incuso, et cum parvo capite Getae laureato, additis literis Γ. CЄB. pariter incusis.

℞. ΛΑΟΔΙΚЄΩΝ. ΠЄΡΓΑΜΗΝΩΝ. ΟΜΟΝΟΙΑ. in area Ṫ. Π. Η. Iuppiter Laodicenus, et Aesculapius ex adverso stantes cum attributis, in area mon. Ṫ. B. incusum. Æ. max. *Vid. ib. p.* 358. *n.* 84. *et pag.* 470.

Il monogramma n. 11. che si scioglie in HP. e le tre sigle qui espresse sembrano indicare il principio della città d'Eraclea; e siccome nel sopradescritto medaglione è specificato il popolo di Caria, così in questa si può supporre che siasi voluto indicare la città d' Eraclea. Di due Eraclee troviamo fatta menzione dagli antichi, cioè d'una situata intorno, o sotto il monte Latmo, e di un' altra nelle vicinanze d' Alabanda, che secondo Strabone, era città marittima, ed è forse in questa, che si potè trasferire una Colonia di Laodiceni.

DECAPOLIS.

GADARA.

Varie medaglie di questa città molto celebre, e metropoli della Perea, secondo Flavio (*L. V. cap.* 3.) non sono state accuratamente descritte, e qui se ne vegga il divario.

Augustus..

1. CЄBACTOC. Caput Augusti nudum.

℞. ΓΑΔΑΡΑ. ΔΜ. (An. 44.) Caput muliebre velatum turritum. Æ. 3. *Ex Mus. Gothano.*

Una somigliante ne descrisse Vaillant (*Impp. Gr. p.* 3. *et* 263.) esistente nel Museo Capponi, ma diede la sola descrizione del rovescio, senza indicare quella dalla parte anteriore, ed ora con la nostra venghiamo a sapere com'era nel suo intiero.

Tiberius.

2. TIBЄPIΩ. KAIΣAPI. Caput Tiberii nudum.

℞. ΓAΔAPEIΣ. L. qB. (An. 92.) Caput muliebre velatum turritum. Æ. 3.

Ex Mus. R. Gall. et ex M. L. B. de Schellersheim.

Mionnet (*T. V. p.* 323. *n.* 22.) descrivendo quella esistente nel Museo Regio, pose TIBEPIOΣ. KAIΣAPI. e vo' crederlo error tipografico, mentre la voce ΓAΔAPEIΣ. nominativo plurale degli abitanti di Gadara serve a significare, che son essi che dedicano la medaglia a Tiberio Cesare. Altra ne pubblicò il P. Abate Sanclemente (*Sel. Num. L. II. p.* 59. *tab.* 14. *fig.* 26.), ma pare che scambiasse nel dire: *Caput Tib. laur.* quando nel disegno datoci è: *Caput Tib. nudum*. Una ne diede Vaillant (*Impp. Gr. p.* 8. *ex Mus. Foucault.*) leggendo TIBEPIΩ. ΣEBAΣTΩ. e si può anch'egli sospettar d'equivoco, perchè in tre altre simili e con lo stesso anno 92. si legge KAICAPI. e non ΣEBAΣTΩ.

Nero.

3. NEPΩN. Caput Neronis laureatum.

℞. ΓAΔAPEΩN. AΛP. (131.) Duplex cornucopiae in decussim. Æ. 3. *Ex Mus. M. Ducis.*

Pubblicò quest'istessa il Noris (*Epoch. Syro-Maced. p.* 256.) descrivendola dal Museo Magnavacca, e passata poi nel Mediceo.

Titus.

4. TITOΣ. KAIΣAP. Caput Titi laureatum.

℞. ΓAΔAPEΩN. L. EΛP. (An. 135.) Caput muliebre velatum turritum. Æ. 3. p. *et met. cras. Ex Mus. Tôchon*.

Tre esemplari simili esistono nel Museo Regio Parigino, e variano in questo che hanno il Sigma lunato, e la voce ΓAΔAPA. in cambio di ΓAΔAPEΩN, cioè:

TITOC. KAICAP. Caput Titi laureatum. ℞. ΓAΔAPA. L. EΛP. (*An.* 135.) Caput muliebre velatum turritum. Æ. 3.

Domitianus.

5. ΓΑΔΑΡΕΩΝ. ΕΞΡ. (·65) Duplex cornucopiae decussatim. Æ. 3. *Vaill. Impp. Gr. p.* 22 *ex Museo Magnavacca.*

Questa medaglia del Museo Magnavacca esiste ora nel Mediceo, e non è di Domiziano, ma di Tito, come si vedrà dalla seguente descrizione, che corregge lo sbaglio di Vaillant.

6. ΤΙΤΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. Caput Titi laureatum.

℞. ΓΑΔΑΡΕΩΝ. L. ΖΛΡ. (An. 137.) Duplex cornucopiae decussatim. Æ. 3. *Ex M. M. D.*

Antoninus Pius.

7. ΑΥΤ. ΚΑΙC ΑΝΤωΝΕΙΝΟC. CΕΒ. ΕΤC. Caput Ant. Pii laureatum cum paludamento.

℞. ΓΑΔΑΡΕωΝ ΓΚC. (223.) Caput Herculis imberbe laureatum cum pelle leonis ad collum. Æ. 2. *Ex Mus. R. Gall.*

Fu questa del Museo Pellerin, e da lui descritta (*Mel. II. p.* 74.) Una simile ne conobbe l'Olstenio (*In not. ad. Steph. p.* 8.) presso il Gotifredi, ma erroneamente vi lesse ΑΔΑΡΕωΝ. per mancanza della prima lettera Γ. e l'attribuì ad Adara città dell'Arabia Petréa, e la credette di M. Aurelio, mentr' è d'Antonino Pio: e siccome le medaglie di Gotifredi passarono nel Museo della Regina Cristina, così l'Avercampo (*Num. Reg. Chr. tab.* 57.) la riportò coll'istessa lezione d'ΑΔΑΡΕωΝ.

8. Alius similis, sed cum anno ΔΚC (224) Æ. 2. *Ex Museo Reg. Galliarum.*

M. Aurelius.

9. ...... ΚΑΙCΑΡ. ΑΝΤωΝΙΝ.... Caput M. Aurelii laur.

℞. ΓΑΔΑΡΑ. ΘΚC. (229.) Vir ad s. stans ante aram d. pateram, s. hastam Æ. 3. *Ex Mus. R. Galliarum.*

Pellerin (*Mel. II. p.* 319.) e Mionnet (*V. p.* 326 *n.* 41) descrissero questa stessa, e la credettero di L. Vero: ma la leggenda dalla parte della testa non sta per quella di L. Vero ma per quella di M. Aurelio. In varie medaglie greche si legge: ΑΥΤ. ΚΑΙCΑΡ. ΑΝΤωΝΙΝΟC. e questa leggenda conviene pure ad Antonino Pio, allorchè vi si rincontra la di lui vera effigie. Si osservino, per esempio, le medaglie di Antonino Pio, e quelle di M. Aurelio

coniate in Cesarea della Cappadocia, e si troverà, che tanto nelle une quanto nelle altre la leggenda è l'istessa respettivamente alla formula in alcune medaglie, e non in tutte comune ai due Imperatori.

Faustina Jun.

10. ΓΑΔΑΡΕΩΝ. ΓΜC. (243.) Caput Herculis imberbe laur. Æ. 3. *Mus. Arig. I.* 3. 70.

L'anno 243. letto in questa medaglia repugna alla Cronologia, per creder la medaglia coniata in onor di Faustina. Ed ammesso che l'anno fosse pur vero, allora si potrebbe dubitare che la medaglia creduta di Faustina, fosse di Crispina, stantechè è simile ad un'altra pubblicata da Pellerin (*Mel. II. p.* 113. *Plan.* 28. *fig.* 7.) con l'istessa testa d'Ercole, e non di Giove, come per inavvertenza vien detto da Mionnet. (*V. p.* 327. *n.* 45.)

L. Verus.

11. ΑΥΤ. ΚΑΙϹ. Λ. ΑΥΡ. ΟΥΗΡΟϹ. Caput L. Veri laureatum cum paludamento.

℞. ΓΑΔΑΡΕΩΝ. SKC. (226.) Caput Herculis imberbe cum pelle leonis ad collum. Æ. 2. *Ex M. M. D.*

Vaillant e Noris descrissero questa medaglia dall'istesso Museo Mediceo, e fu pubblicata dal secondo. L'Olstenio (*In notis ad Steph. p.* 77.) malamente l'attribuì a Marco Aurelio, e lo Spanhemio (*Diss. IX p.* 870.) erroneamente vi lesse SKG. o CKE. in cambio di SKC. come sta scritto.

Elagabalus.

12. .... ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ. Protome radiata cum paludamento.

℞. .... ΓΑΔΑΡΕΩ. ΑΠC. (291.) Triremis cum multis remigibus, infra delphinus. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis.*

Era pur questa del Museo una volta Magnavacca, di dove la descrisse il Noris (*p.* 256. *e* 299.) e se ne dee supplire la leggenda mutila con le lettere ΠΟΜΠ. per *Pompeiana*, così detta dal nome di Pompeo, che la restaurò.

PELLA.

Commodus.

ΑΥ. ΚΟΜΟΔΟC. ΑΝΤωΝΙΝΟC. Caput Commodi laureatum.
℞. ΠΕΛΛΑΙωΝ. ΕΤΟ. ΒΜC. (An. 242.) Pallas ad s. stans retrospiciens, d. hastae innixa, s. clypeo. Æ. 2. *Ex Mus. Gothano.*

L'antico nome di questa città, secondo Stefano Bizzantino, fu *Butis*, mutato posteriormente dai Macedoni in *Pella*, patria di Alessandro Magno. Rare ne sono le medaglie. Una se ne conosceva di Commodo con l'anno 246. differente dalla nostra, e pubblicata da Froelich (*IV. Tent. p.* 226). Un'altra di Eliogabalo coll'anno eroso fu data da Pellerin (*Lettr. I. p.* 15. *Planc. I. fig.* 7), la quale per aver la leggenda in ΑΥΓ. Κ.......ΑΝΤΩΝΙΝΟC. fa dubitare che quella lettera Κ. sia iniziale di ΚΟΜΟΔΟC. come nella sopra descritta; e stando così la cosa, potremmo inferire, che altre medaglie non vi si coniassero fuorchè di Commodo.

L'Epoca sua è la Pompejana fissata all'anno di Roma 690. secondo il Belley, o all'anno 691. secondo altri; onde la nostra caderebbe nell'anno di Roma 932. Comecchè sia più probabile l'anno 691. nel qual supposto ella coinciderebbe con l'anno di Roma 933. allorchè per la morte di Marco Aurelio accaduta il dì 17. del mese di Marzo di quell' istesso anno, il suo figlio Commodo, poco dopo d'aver lasciato il nome di Lucio Aurelio, prese i nomi paterni di Marco Antonino, come dimostra l'iscrizione delle riferite medaglie.

PHILADELPHIA.

Il nome moderno di Filadelfia tra gli Arabi, è *Amman*, corrispondente al suo primitivo di *Ammana*; fu di poi detta *Astarte*, e successivamente *Philadelphia* da Tolomeo Re d'Egitto, cognominato Filadelfo. Fu ella città cospicua, come si può raccogliere dalle sue medaglie, alcune delle quali saranno qui da me passate in rivista.

1. ΦΙΛ. ΚΟΙ. ϹΥΡ. Protome muliebris velata et spicis ornata, prominentibus ex pectore aliis duabus, omnia intra circulum..

℞. ЄΤΟΥϹ. Ζ. Κ. Ϲ. Corbis reticulatus, in quo anguis inter duas spicas, omnia intra circulum similem. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Una simile fu descritta dal Panel nelle Memorie francesi di Trevoux del mese d'Ottobre 1737. come esistente nel Museo Lebret. Altra fu pubblicata nel Cat. Mus. Reg. Dan. P. I. p. 325. tab. 7. fig. 16. In ambedue si veggono i tipi Egiziani, relativi al culto d'Iside, o di Cerere.

Agrippina Jun.

2. ΑΓΡΙΠΠΙΝΑ. ϹЄΒΑϹΤΗ. Hujus caput.

℞. ΦΙΛΑΔЄΛΦЄΩΝ....... Cornucopiae. Æ. 3.

Fu questa del Museo Regio Parigino, descritta da Mionnet per ben due volte: la prima (*Tom. IV. p.* 101. *n.* 556.) sotto Filadelfia della Lidia, e la seconda (*V. p.* 331. *n.* 63) sotto questa a cui propriamente conviene, avendomene fatto sicuro l'intiera leggenda di ΚΟΙ. ϹΥΡ.

Titus.

3...ΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ.... Caput Titi laureatum, in cujus collo signum incusum caput parvum ejusdem Titi laureatum, ut videtur, exhibens.

℞. ΦΙΛΑ..... L ΓΜΡ. (An. 143.) Caput Herculis imberbe laureatum cum spoliis leonis ad collum. Æ. 2. met. cr.

Pubblicarono il Noris, ed il Morell una medaglia simile dal Museo Colbert, e la descrisse Vaillant dal Museo Foucault, ch' è quanto dire dall'istesso Museo Colbertiano, che passò quindi nell' altro. La nostra del Museo Hedervariano fu posta dall' estensore del Catalogo tra le incerte sotto il n. 7375.

Domitia.

4. ΔΟΜΙΤΙΑ. ΑΥΓΟΥϹ. Hujus caput.

℞. ΦΙΛΑΔЄΛΦЄωΝ. ΚΟΙΛ. Ϲ. Botrus. Æ. 4. *Ex M. R. Gall.*

Lesse Mionnet (*V. p.* 331. n. 68.) diversamente da me, cioè Κ. ΣΥΡ. ΑΛΡ. Perocchè io non vi scorgo veruna nota indicante l'anno 131. e questo in ogni caso non combinerebbe col tempo, in cui Domizia fu presa in moglie da Domiziano, nè tampoco con quella della dignità d'Augusta, ch'ella ebbe posteriormente.

Domitia.

5. ΔΟΜΙΤΙΑ. ΑΥΓΟΥϹΤΑ. Hujus caput.

℞. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. intra lauream. Æ. 3. *Mionnet V. p.* 331. *n.* 66.

Esaminata da me questa medaglia, osservai ch' era piuttosto di Filadelfia della Lidia, che della Decapoli, nelle cui medaglie si trova sempre espresso il nome di ΚΟΙΛΗϹ. ϹΥΡΙΑϹ. che manca in questa.

Hadrianus.

6. ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. ΑΔΡΙΑΝΟϹ. Caput Hadriani laur.

℞. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΚΟΙΛΗϹ. ϹΥΡΙΑϹ. Caput Herculis imberbe laureatum cum pelle leonis ad collum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Premetto, che essendo questa medaglia alquanto logora, potrebbe esser mal fondata la mia lezione. Non posso però convenire nell' altra di Mionnet (*V. p.* 332. *n.* 71.) la quale è ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΚΟΙΛΗϹ. ϹΥΡ. ϚΙϹ. (An. 216.) imperocchè un tal anno non vi si legge, e sarebbe oltre a ciò repugnante alla Cronologia, perchè essendo l'epoca Pompejana stabilita nell' anno 690, o 691, l' anno 216. caderebbe negli anni di Roma 906, o 907, e allora la medaglia non converrebbe all' impero d' Adriano.

7. ΑΥΤΟΚΡ..... ΑΔΡΙΑΝΟϹ..... Caput Hadr. laureatum.

℞. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΚΟΙΛΗϹ. ϹΥΡΙΑϹ. Caput Herculis ut supra. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Noris p. 264. non mancò di descriverla dall' istesso Museo, ma prese per una testa muliebre quella ch' è d' un Ercole. La medaglia Medicea è simile alla Parigina sopra descritta.

Antoninus Pius.

8.......... ΑΝΤΩΝ..... Caput Ant. Pii laur. cum palud. ante parva Palladis protome.

℞. ΤΥΧΗ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΑϹ. Astarte capite turrito stans, pede s. prorae navis imposito, d. hastam, s. cornucopiae. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Antoninus Pius.

Nel Mus. Reg. Danese (*P. I. pag.* 325. *tab.* 7. *fig.* 17.) ne fu pubblicata una simile, creduta di M. Aurelio: ma se si osserva il disegno ivi annesso, si ravviserà l'effigie d'Antonino Pio. Si potrebbe così poi supplirvi la leggenda mutila, cioè ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC.

M. Aurelius.

9. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput M. Aurelii laureatum cum lorica ad pectus.

℞. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΚΟΙΛΗC. CΥΡΙΑC. Caput Herculis imberbe laureatum cum pelle leonis ad collum. Æ.2. *Ex M. R. Gall.* — *Vaillant Impp. Gr. p.* 58. *ex Th. Reg.* sed minus recte.

10. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput M. Aur. nudum barbatum cum palud. ad humeros.

℞. ΦΙΛΑΔΕ. ΚΟΙΛ. CΥΡ. Dioscuri pileati stantes cum hastis. Æ. 2. p. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

11. Μ. ΑΝΤΩ. CΕΒΑCΤΟC. Caput laureatum cum palud.

℞. ΦΙΛΑΔ. ΚΟΙ. C.... Dioscuri nudi ex adverso stantes cum hastis, parazoniis, et pallio. Æ. 3. *Duplex.*

Questa gemina medaglia fù arbitrariamente descritta nel Catalogo del Museo Hedervariano sotto Amfipoli della Macedonia, e sotto i n. 2631. e 2635.

12. ΑΥΤ. ΚΑΙC. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput laureatum cum paludamento.

℞. ΦΙΛ........ CΥΡ. Carpentum, vel templum tetrastylon rotundae formae impositum currui a 2. equis tracto, in area signum dubium incusum. Æ. 2. p. *Ex Mus. Tôchon.*

L. Verus.

13. ΑΥΤ. ΚΑΙCΑΡ. Λ. ΑΥΡ. ΟΥΗΡΟC. Caput L. Veri nudum cum paludamento.

℞. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕ.......... Caput muliebre turritum. Æ.3. *Ex Mus. M. Ducis.*

Nella descrizione di questa medaglia prese Vaillant un doppio abbaglio, con attribuirla a Filadelfia della Lidia, e col supporla di M. Aurelio.

Sev. Alexander.

14. M. ΑΥΡ. ϹΕ. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟϹ. Caput Alexandri Sev. laureatum cum paludamento.

℞. ΦΙΛΑΔЄ. ΚΟΙ.Ϲ. Caput muliebre velatum spicis redimitum pectore turgido tenus, superne signum ut litera S inversa cum lineola transversa. Æ. 3. *Ex Museo Comitis a Wiczay.*

15. Alius sed ΦΙΛ. ΚΟΙ. ϹΥΡ. et Æ. 3. p. *Ex eodem Museo.*

Non erano conosciute le medaglie coniate in onor d'Alessandro Severo; il Museo Hedervariano è il solo sinqui che le possegga. La seconda di esse fu per isbaglio ascritta ad Antonino Pio sotto il n. 6034.

PHOENICE.

CAESAREA Libani.

Caracalla.

1. IMP. C. M. AVR. ANTONINVS. AVG. Caput Caracallae laureatum cum thorace.

℞. COL. CESARIA. LIB. Templum distylon, in quo imago velata, ante templum claustra. Æ.2. Tab. II. fig. 7. *Ex Mus. Reg. Bav.*

Macrinus.

2. IMP. C. M. O........... Protome Macrini laureat. cum paludamento et aegide ad pectus.

℞. COL. CESARIA. (*sic*) LIB. ЄΤΟ.... Templum distylon in quo simulacrum Astartes, ante templum claustra. Æ. 2. *Ex Museo Regis Bavariae.*

Dell'istoria di questa città, il di cui nome antico fu *Arca*, conservatoci ora in quello d'*Aresce*, si può riscontrare quel tanto che ne ha lasciato scritto il cel. Belley nelle sue erudite dissertazioni, e descrizioni di medaglie corredate della loro epoca. Era ella situata in poca distanza dal mare nelle vicinanze di Tripoli, e alle falde del Libano. Cosicchè per non esser confusa con altre città d'egual nome usò nelle sue medaglie di chiamarsi Cesarea del Libano, o al Libano. Ce ne han data contezza Aurelio Vittore, e Lampridio. Alcune delle sue medaglie son greche, ed altre si riferiscono al tempo, ch'era stata fatta Colonia. Delle prime se ne hanno

solamente alcune in onor di Antonino Pio, e di M. Aurelio Cesare, battute sotto l'imperio del padre, e tutte con l'epoca derivata da quella dei Seleucidi, e fissata all'anno di Roma 442. Appunto col titolo di Colonia se n'è ritrovata qualcuna d'Eliogabalo, e senza questo titolo alcuna d'Alessandro Severo, e sembra dell'istesso tempo d'Eliogabalo, allorchè Alessandro Severo fu da lui adottato per Cesare.

Non è noto, chi la costituisse Colonia, e chi mutasse l'antico suo nome d'*Arca* in quello di *Cesarea*. Ma riguardo alla qualità di Colonia si potrebbe forse dalle due medaglie sopra descritte di Caracalla e di Macrino, congetturare che ne fosse fondatore Settimio Severo, o Caracalla.

Sev. Alexander.

3. ΑΥΡ. ΑΛΕΖΑΝΔΡΟC. CAISAR. (*sic*) Caput nudum Alexandri Sev. adhuc Caesaris.

℞. COL. CESARIA. ΒΛΦ. (532) Templum 4. columnarum cum gradibus, intra quod Astarte stans d. malum cum antenna, coronatur ab adstante figura paludata, ad pedes fluvius emergens. Æ. 2. *Ex Museo Regis Bavariae.* Duplex.

4. M. AV. ALEXANDROS. CESAR. (*sic*) Caput Alexand. Sev. imberbe radiatum.

℞. COL. CESAR. Templum distylon formae rotundae, in quo Ara cui impositum magnum Vas inter duas faces. Æ. 2. p. Tab. II. fig. 8. *Ex Museo Regis Bavariae.*

Aurelio Vittore, parlando della città, in cui nacque Alessandro Severo, dice ch'ella aveva due nomi, cioè *Caesarea*, e *Arca*. Lampridio egualmente la chiama *Arca Caesarea*, e riporta una circostanza particolare della sua nascita, cioè a dire, ch'ei fu detto Alessandro, perchè la madre in occasione d'una festa solenne, alla quale assisteva in compagnia del marito, lo partorì in un tempio dedicato ad Alessandro Magno.

Si pretende che la figura cinta di paludamento, la quale incorona la dea Astarte, sia quella di Alessandro Magno, e che il tempio sia quello a lui dedicato, e così gli altri nelle medaglie di Caracalla, di Macrino, e di Eliogabalo, ov'è rappresentata la medesima Astarte,

o dir si voglia Venere di cui parla Macrobio affermante che il suo simulacro nel monte Libano, era figurato in sembianza di Donna piangente per la perdita d'Adone.

Ci duole, che nella medaglia di Macrino sia rimasto eroso l'anno, onde accertarsi dell'epoca in cui fu essa coniata, sebbene ella dovea preceder di poco il regno d'Eliogabalo, nelle cui medaglie si ha l'anno ΑΛΦ. (531) e in quelle di Alessandro l'anno ΒΛΦ (532) il quale desunto dall'epoca Seleucidica, è di Roma 973 e 974. e combina col titolo che Alessandro Severo porta di Cesare.

DORA.

Traianus.

...... ΡΑΙΑΝΟϹ. ϹЄΒ.... Caput Traiani laureatum.

℞. ΔΩΡΑ.

ΡΟΘ. (An. 179.) Caput muliebre turritum velatum, omnia intra coronam ex apio. Æ. 2.

Questa medaglia mal concia dal tempo fu pubblicata da Sanclemente che vi lesse l'anno ΡΟΘ. (179) in cambio del 175. e vi ravvisò una corona d'apio mentre è di quercia; siccome chiaramente lo mostra una medaglia simile del Museo R. Parigino, che ha ben visibile l'anno 175. e la foglia di quercia: ed eccone la descrizione.

ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙϹΑΡ. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ. ϹЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙ. Caput Traiani laureatum ante quod astrum.

℞. ΔΩΡ. ΡΟЄ. (An. 175.) Caput muliebre turritum velatum, omnia intra quernam. Æ. 2.

Parecchie son le medaglie che di Traiano si conoscono, oltre questa, che han diversi tipi e lo stesso anno segnato con le note del ΡΟЄ. e niuna con altri anni. Quindi è che il detto anno della medaglia (175) aggiunto a quello di Roma 691. dell'epoca Pompejana adottata da Dora, coincide con l'anno di Roma 865. e 866. e perciò se vero fosse l'anno 179. da Sanclemente suppostovi, ne verrebbe ch'ella fosse stata battuta nell'anno 869, e 870. ultimo di Trajano, ed allora ai titoli di Germanico, Dacico si sarebbe aggiunto quello di Partico ottenuto dal Senato nel 869. di Roma.

GALILAEA.

PTOLEMAIS.

Il suo antico nome fu Aco, d'onde i Greci fecero ACE, ma da un Tolomeo Re d'Egitto fu detta Tolemaide. Il suo nome moderno appresso gli Arabi è AKKO, e tra noi S. Gio. d'Acri. Una sola medaglia pubblicò Pellerin col nome d'ACE. In parecchi tetradrammi di Alessandro si trova scritto *Aco* in caratteri Fenici, e più l'anno in cui furono coniati. Poche medaglie greche col nome di *Tolemaide* eran cognite al tempo d'Eckhel, che ne citò due sole, alle quali aggiungeremo la seguente.

1. Caput muliebre velatum.

℞. ΠΤΟΛΕΜΑΙΔΕΩΝ. Iuppiter seminudus ad s. sedens pedibus inflexis d. aquilam, vel fulmen, s. hastam. Æ. 3.

Ex Mus. Regis Bavariae.

In due maniere si nominò sulle sue medaglie il popolo di Tolemaide, cioè Πταλεμαιευς, e anco Πτολεμαϊδευς, secondochè si legge in una medaglia greca, la sola cognita di Claudio da cui fu fatta colonia, chiamata *Claudia Ptolemaïs, e Ptolemaidensis*, equivalente a Πτολεμαϊδευς.

Hadrianus.

2. IMP. TRA. HADRIANO. CAESARI. Caput Hadriani laureatum.

℞. COL. PTOL. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 3. met. cr. *Ex Mus. Töchon.*

3. Alius, sed IMP. T. AEL. HADRIANO. CAESARI. A. Æ. 3. *Ex Mus. Regis Bavariae.*

È da notare nelle due sopraddette medaglie che la leggenda dalla parte della testa è dedicatoria, e che il genio tutelare della città era la Fortuna, ed è il tipo che nelle sue greche medaglie si osserva eziandio.

4. IMP. CAES. TRAI. HADRIANVS. AVG. Caput Hadriani laureatum. ℞. COL. PTOL. Mulier velata ac turrita rupi insidens d. spicas, ad pedes fluvius emergens. Æ. 2. *Ex Mus. Töchon.*

Una simile fu da me osservata in Roma che veniva dal disperso Museo Gualtieri, ed è probabile, che sia questa medesima.

La donna velata e turrita rappresenta il genio della città, e si vede sedente sopra una rupe, per denotare il sito montuoso della città medesima. Il fiume ivi figurato è il Belo, o Beleo, come con maggiore precisione vedrassi nel seguito.

Severus cum filiis Caracalla et Geta.

5. IMP. CAES. LV. PVB.... ERVS. PERTINAX. AVG. Caput Sept. Severi laureatum.

℞. C. ANTΩNEINOσ. (sic) PVB. SEPTI. GETA. infra COL. PTO. Caracalla et Geta togati, Caracallae laureatum, Getae nudum, sacra faciunt ante aram. Æ. max.

Ex Mus. Regis Bavariae.

Rarissimo è questo monumento della Colonia Tolemaide, ove Severo è denominato Lucio Publio in quell'istesso modo, che veggiamo in altre appellarsi il di lui figlio Geta, detto cioè or Lucio, ed or Publio. E si noti la differenza che ce ne offrono le sue medaglie greche, nelle quali il predetto imperator Severo è chiamato Lucio Settimio Severo. In quest'istessa medaglia è qui detto solamente Cesare, e tale fu egli preconizzato dal Padre in Viminacio l'anno 949 di Roma, cioè l'anno avanti che passasse in Oriente per muovere guerra ai Partj; e si rende probabile, che la città di Tolemaide gli consacrasse un tal monumento in congiuntura, che i di lui figli si portarono colà a fare un solenne sacrifizio per il felice successo di quell'impresa.

Domna.

6. IVLIA. AVGVSTA. Hujus caput.

℞. COL. PTOL. Mulier turrita rupi insidens d. spicas, ad pedes fluvius emergens. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

7. IVLI. DOMNA. AVG. Hujus caput.

℞. COLO. PTOLE. Idem typus. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

Alcune medaglie di Giulia Donna erano state già date al pubblico, e queste due non molto differiscono da quelle.

Caracalla.

8. IMP. M. AVR. ANTONINVS. AVG. Protome Caracallae laureata cum paludamento.

℞ COL. PTOL. B ΞC. (262) Templum 6 col. in quo Fortuna ad s. stans coronatur a Victoria retro columellae imposita. Æ. 2. Tab. II. fig. 9. *Ex Mus. Regis Bavariae.*

Nel Catalogo del R. Museo Bavaro si attribuì una tal medaglia ad Elagabalo, ma quanto ad esso repugna l'epoca ivi notata dell'anno 262, altrettanto ella conviene coll' impero di Caracalla; poichè in quell'anno Elagabalo non era nè Imperatore nè Cesare; mentre (posta l'epoca di Tolemaide nell' anno 706. di Roma, come quella di Laodicea della Siria) l'anno 262. combina col 968. di Roma, anno in cui regnava Caracalla, e non per anco Elagabalo.

9. . . . . ANTONINVS. Caput Caracallae laureatum.

℞ COL. PTOLEMAIS. Perseus ad s. stans d. caput Medusae, s. harpam. Æ. 2. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

Macrinus.

10. IMP C. M OP. . . . . MACRINVS. . . . . Caput Macr. laureatum. ℞. COLON. PTOLEM. . . . . . Perseus ad s. gradiens d. caput Medusae, s. harpam erectam tenet. Æ. 2. Tab. II. fig. 10. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Abbiamo tanto nell'antecedente medaglia di Caracalla, quanto in questa di Macrino, un tipo nuovo, vale a dire Perseo, e ciò in vista del fatto seguito nelle vicinanze di Tolemaide, per avere egli sciolta Andromeda dallo scoglio, dov'era esposta in preda di un mostro marino. Seppure non si volesse abbracciare l'opinione che la predetta città avesse preso il tipo da Perseo, per essere ella stata in antico abitata da una colonia dei Persiani, ai quali suppongono che desse il nome Perseo.

Di Macrino non era stata fin qui descritta verun'altra medaglia, e neppure di Diadumeniano Figlio. Eccone la descrizione.

Diadumenianus.

11. . . . . ANTO. DIADV. . . . . . Caput Diadumeniani nudum.

℞. COL. PTOL. Mulier velata ac turrita rupi insidens ambas manus protendens, in imo fluvius emergens. Æ. 2. *Ex Museo Regis Bavariae.*

Elagabalus.

12....., ANTΩNINOC. (*sic*) Caput laureatum cum paludamento et lorica ad pectus.

℞. COL. PTOL. infra HΞC. (268) Templum 4. columnarum, in quo Fortuna stans, juxta Victoria columellae imposita deam coronat. Æ. 2. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

L'estensore del Catalogo del Museo Hedervariano non fu troppo diligente in descriverla, come può vedersi dal confronto, che se ne faccia con la nostra.

D' un' altra simile alla di sopra descritta conservo nelle mie schede questa nota.

13.......ANTONINVS.... Caput Elagabali laureatum.

℞. COL. PTOL...... Templum 4. col. in quo Fortuna stans, juxta Victoria columnae imposita. Æ. 2. *Ex Mus. Ainslie.*

La nota dell'anno era quivi consunta ch' esser doveva il 268. come quel di sopra.

14....M. AV. AN...... Caput Elagabali laureatum.

℞. COL. PTOL. Sacerdos velatus arans juxta vexillum, in quo TER. cum advolante victoriola, vel genio alato. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Berol.*

È la stessa che fu pubblicata dal Begero (Thes. Brand II. p. 711.) benchè non molto esattamente. La voce TER. impressa nel vessillo significa TERTIA, cioè la terza legione, la quale poteva essere la Partica, o la Gallica.

Sev. Alexander.

15. IMP. CAE. M. ALEXANDER..... Caput Alexandri Severi laureatum cum paludamento.

℞. COL. PTOL. Templum 6. col. in quo Fortuna stans, coronatur a Victoria retro stante, et columellae imposita. Æ. 2. *Ex Mus. Regis Bavariae.*

16. IMP....SEV. ALEXADER. (*sic*) AVG. Caput idem.

℞. COLONIA. PTOLEMAIS. Fluvius barbatus ad d. humi adsidens, d. urnae innixus, s. arundinem, infra harpa Persei. Æ. 2. Tab. II. fig. 11. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

È in questa rappresentato il fiume Belo, o Beleo, poco distante dalla città, e celebre per le sue arene atte alla formazione del vetro. Il tipo del fiume comparisce nuovo nelle meda-

Sev. Alexander.

glie di Tolemaide, e quel che ha di più particolare è l'arme di Perseo posta a basso, e conosciuta sotto il nome di *Harpa*.

Descrissi in altra occasione una medaglia d'Amastri, dove si scorge rappresentato il fiume Partenio, presso al quale è posta la faretra di Diana, che avea diletto di cacciare in quei contorni.

17. IMP. CAE. M. AV. (et astrum) SEV. ALEXANDER. AVG. Caput Alexandri Severi laureatum cum paludamento.

℞. COL. PTOLE. Imperator eques ad s. pacificatoris habitu, ante caduceus. Æ. 3. m. *Ex Mus. Com. a Wiczay.*

18. Alius similis, sed IMP. CAE. SEVE. (et astrum) ALEXANDER. AVG. Æ. 3. m. *Ex eodem Museo.*

Differisce la mia surriferita descrizione delle due medaglie da quella data nel Catalogo Hedervariano, sotto i numeri 6184 e 6185. e sarà facile il riconoscerne l'esattezza nell'osservazione da me fatta che in cima della testa l'epigrafe è divisa da una stella formata da cinque globetti.

19. IMP. SEVER. ALEXAND. AVG. Caput Alexandri Sev. laureatum cum paludamento.

℞. COLO. PTOLEM.... Imperator eques ad s. etc. sub pede equi anteriori elevato caduceus. Æ. 3. *Ex Mus. Caes Mediol.* Vide Sancl. L. 3 p. 90. sed minus accurate.

Salonina.

20. CORNEL. SALONINA. AVG. Hujus caput.

℞. COL. PTOL. Mulier tutulata vel Fortuna ad s. stans d. gubernaculum, s. cornucopiae, pone cippus cui imposita victoriola d. elata coronam, ante caduceus. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Berol.*

Fu dal Begero descritta e pubblicata (Th. Br. III. p. 260) ma meno accuratamente.

Dall' esame delle medaglie imperiali della Colonia Tolemaide resulta, che oltre le deità principali venerate in Tolemaide, sono espressi in alcune delle predette medaglie i loro simboli, come per esempio il fulmine per Giove, il corno d'abbondanza per la Fortuna, il caduceo per Mercurio, l'Arpa, ossia il coltello per Perseo, e l'astro aggiunto nelle due medaglie di Alessandro Severo, che denota il Sole.

NEAPOLIS.

Le medaglie imperiali coniate in questa città, secondo le descrizioni di Vaillant, ebbero principio da una di Tito; ma vi è luogo a sospettare ch'ei prendesse per medaglia di Tito quella ch'era di Domiziano, poichè nel Museo Regio Parigino esiste solamente quest' ultima. Più generoso fu il P. Ab. Sanclemente, che ce ne diede tre del medesimo Tito, esistenti presentemente nel Museo Cesareo di Milano. La descrizione che ei ne fece, è la seguente.

Titus.

1.....ΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣ. ΑΥΤΟΚΡ..... Cap. laur.

℞. ΦΛΑΟΥΙ. ΝΕΑΠΟΛ. ΣΑΜΑ. L. Θ. Palma arbor. Æ.3. *Sancl. Sel. num. lib.* 2. *p.* 139. *tab.* 36. *fig.* 16.

2...... ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑ. ΑΥ.... Caput Titi laureatum.

℞.... ΝΕΑ. ΣΑΜΑ. L. ΙΑ. Duplex palmae ramus ex uno stipite emergens. Æ. 3. *Sancl. l. c. tab.* 37. *fig.* 17.

3.........ΣΕΒΑΣΤΟ... ΑΥΤΟ... Caput laureatum.

℞. ΦΛΑΟΥ. ΝΕΑΠΟΛ. ΣΑΜΑΡΕ. L. ΑΙ. in laurea. Æ.2. *Sancl. l. c. tab.* 37. *fig.* 18.

In tutte e tre fu da me riconosciuta l'effigie di Domiziano, e non quella di Tito. Le leggende ne sono alquanto logore, ma ben vi si può scorgere: ΑΥΤΟΚ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. e combinano con altre simili del prefato Museo.

Domitianus.

4. ΑΥΤΟΚ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Domitiani laureatum.

℞. ΦΛΑΟΥΙ
ΝΕΑΠΟΛ
ΣΑΜΑ
L ΑΙ. Duplex Cornucopiae decussatum, omnia intra lauream. Æ. 2. met. cr. *Ex Mus. Comitis a Wiczay*. Editus in Cat. Mus. Hederv. sub n. 6202.

5. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput laur.

℞. LΕΙ. ΦΛ. ΝΕ. ΣΑΜ. intra lauream. Æ.3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*. Descriptus in Cat. Mus. Heder. sub n. 6203.

Domitianus.

6. ΑΥΤΟΚ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Domitiani laureatum. ℞. ΦΛΟΥΙ. ΝΕΑΠΟΛ. ΣΑΜΑΡ. L. ΕΙ. in area numi et in medio Palma arbor. Æ. 3. *Ex Museo Comit. a Wiczay.*

Trajanus.

La medaglia pubblicata nel Museo Farnese Vol. X. 16. 2. con la leggenda: ΦΛΑΟΥΙ. ΝΕΑΠΟΛ. ΣΑΜΑΡ. L ΕΙ. intra lauream, siccome ha il nome eroso, fu creduta di Trajano; il vero è però che appartiene a Domiziano, per essere ella non dissimile dalle sopra descritte.

Hadrianus.

7. .... ΑΔΡΙΑΝΟC. Caput Hadriani radiatum.

℞. ΦΛ. ΝЄ ..ΠΟΛЄωC. Aquila stans alis expansis ad radices montis Garizim, in cujus vertice templum, ad quod copiosi gradus ducunt. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Berol.*

È la sola di Adriano, che sin qui si conosca essere stata coniata in Neapoli di Samaria.

M. Aurelius.

8. ΑΥ. Κ, Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput M. Aurelii barbatum nudum sine paludamento.

℞. ΦΛ. ΝΕΑCΠΟΛΕΩC. CΥΡ. ΠΑΛΑΙ. in area ЄΤ. ΔΠ. (An. 84.) Diana Ephesia cum fulcris. Æ. 2. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.* — Descriptus in Cat. Musei Heder. sub n. 5467. sed erronee sub Eumenia Phrygiae.

Faustina Jun.

9. ΦΑΥCΤЄΙΝΑ. CЄΒ. ЄΥCЄ. CЄΒΑ. ΘΥΓΑ. Hujus caput pectore stolato tenus. ℞. ΦΛ. ΝЄΑCΠΟΛЄΩC. CΥΡ........, in area LΠΖ. (An. 87.) Mulier basi quadratae insistens, capite tutulato et velato, inferiore corpore more Dianae Ephesiae coarctato, d. elata quid instar flagelli, s. duas spicas tenet, pro pedibus hinc inde bos gibbosus. Æ. 1. *Ex Mus. Comitis a Wiczay.*

Descriptus in Cat. Mus. Heder. sub n. 6205. et cum ЄΤ. ΠΟ.

Faustina Jun.

10. ΦΑΥϹΤΕΙΝΑ. ϹΕΒ. ΕΥϹΕ. ϹΕΒ. ΘΥΓΑ. Hujus caput. ℞. ΦΛ. ΝΕΑϹΠΟΛΕΩϹ. ϹΥΡΙΑϹ...... in area ΕΤ. ΠΗ. (An. 88.) Diana Ephesia cum fulcris et cervis. Æ 2. p. *Ex Mus. Comit. a Wiczay*. *NB.* Descr. in Cat. Mus. Heder. sub n. 6204.

11. ΦΑΥϹΤΕΙΝΑΝ. ϹΕΒΑϹΤΗΝ. Hujus caput. ℞. ΦΛ. ΝΕΑϹΠΟΛΕΩϹ. ϹΥΡΙΑϹ. ΠΑΛ. ΕΤ. q. (An. 90) Diana Ephesia cum fulcris et cervis. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

È l' istessa del Museo d' Ennery, nel cui Catalogo pag. 597. n. 4177. si trova descritta senza l' indicazione del tipo della Diana Efesina.

12. *Eadem adversa.* ℞. ΦΛ. ΝΕΑϹΠΟΛΕ. ϹΥΡΙΑϹ. ΠΑΛΕϹ. in area. ΕΤ. q. (An. 90) Diana Ephesia inter duos cervos. Æ. 2. *Ex Mus. Magni Ducis.*

Descritta dal Noris, dal Vaillant, e dall' Olstenio con qualche diversità, e da quest' ultimo senza l' anno.

L. Verus.

13. ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙ. ΑΥΡ. ΟΥΗΡΟϹ. ϹΕΒ. Caput L. Veri. ℞. ΦΛ. ΝΕΑϹΠΟΛΕ. ϹΥΡΙΑϹ. ΠΑΛΑΙϹΤ. ΕΤ. ΠΘ. (An. 89) Mulier instar Dianae Ephesiae etc. ut in n. 9. Æ. 2. *Ex M. Goth.*

Come medaglia unica ci fu data da Pellerin (Mel. II. p. 100) e con leggenda erosa dalla parte della testa di L. Vero. Serve ora la nostra a supplirla. Nel Museo Regio Parigino altra simile se ne osserva, ma con l' anno ΕΤ. q. cioè 90.

Caracalla.

14. ΑΥΤΟ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. Caput laureatum cum paludamento. ℞. ΑΥΡ. ΦΛ. ΝΕΑϹΠΟΛΕΩϹ. ϹΥΡ. ΠΑΛ. Mons Garizim, in cujus vertice templum 4. columnarum; ad pedes montis xystus, vel ampla porticus. Æ. 1. *Ex Mus. M. Ducis.*

Pubblicata dal Noris pag. 449. e descritta anco dall' Olstenio (in not. ad Steph. p. 340.) ma malamente. N' esistono ora altre simili in più Musei colla differenza che non vi si fa menzione del sisto, o portico, ch' è molto visibile nella medaglia Medicea. In queste solamente la città di Neapoli chiamasi *Aurelia*, dal nome di M. Aurelio Antonino detto Caracalla.

Caracalla.

15. ΑΥΤΟ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. Cap. Car. laur.

℞. ΑΥΡ. ΦΛ. ΝΕΑϹΠΟΛΕωϹ. ϹΥΡ. ΠΑΛ. Serapis ad s. stans d. elata, s. scept. trans. Æ. 2. *Ex Mus. Comitis de Blacas Oratoris pro Rege Christ. ad Aul. Pontif.*

16. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤ...... Caput juvenile laureatum.

℞. ΝΕΑϹΠΟΛ. ϹΜϛ. (246.) Spes ad s. gradiens. Æ. 3. *Ex Mus. Regis Bavariae.*

La nota dell' anno 246. non può venir dall' epoca fissata all' anno 825. ma bensì da un' altra, vale a dire dalla Cesariana stabilita all' anno di Roma 706. Nel qual caso l' anno della medaglia 246. corrisponde a quel di Roma 951-952. allorquando Caracalla ancor giovane era col padre in Oriente, siccome appunto in età giovanile ci si dimostra effigiato nelle medaglie.

Macrinus.

17. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΟΠ. ϹΕ. ΜΑΚΡΙΝΟϹ. ϹΕ. Caput Macrini laureatum cum paludamento.

℞. ΦΛ. ΝΕΑϹΠΟΛΕωϹ. ϹΥΡ. ΠΑΛ. Mons Garizim in cujus vertice templum plurimarum columnarum, et alter mons cum parvo templo, cum scala et claustro, infra ara. Æ. 2.

Ex Mus. Comit. a Wiczay.

Diadumenianus.

18. Μ. ΟΠ. ΑΝΤ........... Caput Diad. nudum cum palud.

℞. ΦΛ. ΝΕΑϹΠΟΛΕωϹ. ϹΥΡ. ΠΑΛ....... Templum 4. col. in quo Astarte ad s. stans d. pede prorae navis imposito, d. demissa, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Elagabalus.

19. Epigraphe extrita. Caput Elagabali laureatum cum paludamento ad pectus. ℞. ΦΛ........ϹΥΡ. ΠΑΛ. infra........Mons Garizim cum scalis. In vertice templum. Æ. 3. globosus.

Ex Mus. Comit. a Wiczay.

Aquilia.

20. ΙΟΥΛΙΑ. ΑΚΥΛΙΑ. ϹΕΥΗΡΑ. Hujus caput.

℞. ΦΛ. ΝΕΑϹΠΟΛΕωϹ. Fortuna ad s. stans. Æ. 3. *Ex eod. Museo.* Editus in Cat. Mus. Hedervariani tab. 26. fig. 560.

Maesa.

21. ΙΟΥΛΙΑ. ΜЄCΑ. (sic) CЄΒΑCΤΗ. Hujus caput diad. et cum stola ad pectus. ℞. ΦΛ. ΝЄΑCΠΟ. CΥΡ. ΠΑ. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 3. *globosus. Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

22. ΙΟΥΛΙΑ. ΜЄCΑ. (sic) CЄΒΑCΤ. Hujus caput.

℞. ΦΛ. ΝЄΑCΠΟ. CΥΡ. ΠΑ. Fortuna ad s. stans d. temonem, s. cornucopiae. Æ. 3. *globosus. Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Nel Museo Theup. p. 1019. si trova descritta una medaglia simile e con la voce ΜЄCΑ. senza dittongo, e nel rovescio vi fu letto in fine CΑ. per *Samarias*, in vece di C. Π. per CΥΡΙΑC. ΠΑΛΑΙCΤΙΝΗC. come è in tutte le altre.

Philippus Sen.

23. IMP. C. M. IVL. PHILIPPO. P. F. AVG. Caput Philippi radiatum cum paludamento ad pectus.

℞. COL. SERG. NEAPOL. Lupa gemellos lactans ad s. desuper mons Garizim cum templo. Æ. 1. *Ex Mus. Com. a Wiczay.*

24. IMP. M. IVL. PHILIPPVS. AVG. Caput radiatum cum palud. ad pectus.

℞. COL. SERG. NEAPOL. Aesculapius ad s. sedens, ante quem Hygia stat cum attributis, superne intermedio monte Garisim, in cujus summitate templum. Æ. 2. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

25. IMP. M. IVL. PHILIPPVS. AVG. Caput laureatum cum paludamento. ℞. COL. IVL. NEAPO. Cybele sedens inter duos leones d. pateram, s. tympano nixa, in area templum cum scalis in vertice montis Garizim. Æ. 2. *Ex Mus. Tóchon Parisiis.*

Ne pubblicò una simile Vaillant (Col. II. p. 244) senza la voce IVL. intermedia, indicante il nome d'IVLIA. avuto da Marco Giulio Filippo che la fece colonia.

26. IMP. M. IVL. PHILIPPO, P. F. AVG. Caput laureat. cum paludamento. ℞. COL. IVL. NEAPO. Mons Garizim, in cujus vertice templum, infra ara ante quam aquila alis expansis. Æ. 2. *Ex Museo Gothano.*

Ne fu pubblicata un'altra da Pellerin (Rec. III. p. 2.) ritoccata con evidente errore nella voce P.V.L. (spiegata per PVLCHRA) in cambio di IVL. vale a dire IVLIA. come in tutte si legge. Non apparendo probabile per questo solo esempio, che la Colonia prendesse il titolo di *Pulchra*.

Numi Philipporum refecti.

27. IMP. M. M. AYP. AΛEZANΔPOL. C. AVG. Epigraphe Philippi a recenti manu sic turpiter elaborata pro nummo Alexandri Severi.

℞. COL. SIRO. NЄAP. Imperator ad s. eques habitu pacificatoris versus montem Garizim. Æ. 2. *Ex Mus. Tôchon.*

Altra medaglia di simil tipo non si conosce coniata nella Colonia di Neapoli, in contemplazione dei due Filippi. La voce SIRO. per SERG. si osserva parimente adulterata. A tal voce non si è data fin qui spiegazione veruna, e si potrebbe forse congetturare esser quella derivata dall' antico suo nome di *Sichem*, variato successivamente in *Sicima*, e in *Sichar*. Onde finalmente per variata pronunzia si dicesse dai Romani *Sircha* in vece di *Sichar*, e poi SERGIA.

28. DD. NN. ΦIΛIΠΠIC. AVGG. Capita Philipporum jugata laureata. ℞. .... ERO. NEAPOL. Lupa ad s. gemellos lactans, superne mons Garizim. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

È similmente questa falsificata nelle due leggende del diritto, e rovescio. Le vere sono (come si ricava da una genuina del Museo Regio Parigino) DD. NN. PHILIPPIS. AVGG.

℞. COL. SERG. NEAPOL. etc.

Decius.

29. IMP. K. M. Q. TRA. DECIVS. AVG. Caput Decii laur.

℞. COL. NEAPOL. Serapis ad s. stans d. elata, s. hastam. Æ. 3. *Ex Mus. Tôchon.*

Le medaglie di Decio mancavano in questa serie, ed è questa la sola che sin adesso sia stata trovata.

Sembra che la città mantenesse la qualità di Colonia fino all' impero d'Ostiliano. Sotto Treboniano Gallo le sue medaglie si veggono con leggenda greca, come prima d'esser colonia, e si crede, che quell' Imperatore compartisse alla medesima la libertà, ond'ella potesse prendere i titoli *Illustre*, *e* *Neocora*. Si hanno peraltro sotto Volusiano medaglie or di greca, or di latina inscrizione, e ciò apparentemente per aver avuto in quella città promiscuo domicilio Greci, e Latini.

Gallus.

50. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Γ. ΟΥΙ. ΤΡЄΒ. ΓΑΛΛ....... Caput Galli laureatum cum paludamento. ℞. ΦΛ. ΝЄΑСΠΟΛЄѠС. Aquila alis explicatis ex adverso stans, desuper mons Garizim, in cujus summitate templum. Æ. 1. *Ex Mus. Com. a Wiczay*, sed minus recte descriptus in Cat. Mus. Heder. sub n. 6208.

Volusianus.

51. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Γ. ΟΥΙΒ. ΤΡЄΒ. ΟΥΟΛΟΥССΙΑΝΟС. Caput radiatum cum paludamento.

℞. ΦΛ. ΝЄΑС. ΠΟ (ΛЄѠС.) Mulier stolata capite turrito stans super aram sacrificat, ex qua serpens adsurgens: e regione mulier genuflexa elatis manibus una cum capite montem Garizim in cujus summitate templum, sustinet. Æ. 2. *Ex Mus. Com. a Wiczay*. Editus in Cat. Mus. Heder. tab. 26. fig. 373. et perperam descriptus sub *Elagabalo*.

ARABIA.

ADRAA.

Questa città dell'Arabia Petrea, ch'era, secondo Eusebio, distante da Bostra 25 miglia, è scarsa di medaglie; e quelle che propriamente le appartenevano, non furono riconosciute per sue, a cagion dell'erronea lezione; come per esempio, Vaillant leggendo in quella di M. Aurelio ΑΔΡΑΜΝΩΝ, in luogo d'ΑΔΡΑΗΝΩΝ, l'attribuì ad Adramna, città non conosciuta, e da esso creduta della Celesiria. In altra dell'istesso M. Aurelio lesse: ΑΔΡΙΑΝΩΝ. ΤΥΧΗ. e l'attribuì agli Adrianei della Bitinia, dovendovisi leggere ΑΔΡΑΗΝΩΝ. ΤΥΧΗ. come in quella di Lucilla, ove prese lo stesso abbaglio, leggendovi ΑΔΡΑΜΝΩΝ. ΤΥΧΗ. Onde ancor essa dee dirsi d'Adraa; e conseguentemente errò pure il Patin col supporla d'Adrano di Sicilia.

In aggiunta alle sopraddette ne pubblicai già una di Caracalla, ch'esisteva in Roma nel Museo Bondacca, e donde passò nel Regio Danese (*D. N. Vet. p.* 548. *Tab.* 12. *fig.* 5. *et Cat. Mus. Reg. Dan. P. I. p.* 345. *n.* 1.). Ed ora un'altra ne pubblico dell'istesso imperatore da me veduta in Vienna nel Museo del Sig. Consigliere de Welzl; ed è l'appresso.

Caracalla.

ΑΥ. Κ. CЄ. ΑΥ. ΑΝΤѠ..... Caput Caracallae laureatum.

℞. ΝѠΝΗΑϘΔΑ. Hercules nudus rupi ad s. insidens, d. clavae, s. rupi imposita. Æ. 3.p.

La medaglia d'Emiliano descritta dal Belley (B. L. T. XXVI. p. 424.) può esser controversa, come accennai nel Tomo VIII. delle mie Lettere p. 119. e di più non si trova, per farne confronto, in verun Museo; mentre esiste la precitata di Caracalla, ed è analoga tanto per il tipo, quanto per il nome di ΔΟΥCΑΡΙΑ, significante i giuochi così detti, e soliti celebrarsi in onor di Bacco, ch'era dagli Arabi appellato DVSARIS.

La medaglia di Caracalla, che abbiam descritta qui sopra, porta effigiato un Ercole in riposo, allusivo o al culto, che gli si prestava in Adraa, o alla tutelar custodia di Caracalla medesimo.

MESOPOTAMIA.

MAIOZAMALCHA.

Mentre il presente Volume era sul fine dell' impressione, ricevei da Parigi l'impronta della medaglia di n. 12. tavola II. inviatami dalla gentilezza del Sig. Allier de Haute-Roche, con facoltà di renderla pubblica, conforme ho il piacere di fare colla descrizione che segue.

SACRA. SENATVS. Caput muliebre *Senatus* velatum.

℞. MAIO. COLONIA. Mulier turrita ad s. sedens inter duo vexilla humi infixa, ad pedes duo fluvii emergentes. Æ. 1.

Due son le città, che hanno il nome di MAIO, una delle quali è MAIOCARIRI. e l'altra MAIOZAMALCHA. ed erano ambedue nella Mesopotamia, ovvero nella Babilonia vicino all'Eufrate.

Resta dubbio a qual delle due sopra nominate città si debba ascrivere la medaglia; ed in questa dubbiezza io preferirei la seconda, cioè Maiozamalcha, la quale, al riferir d'Ammiano Marcellino, era una gran città munita di forti mura, mentrechè l'altra ci vien rammentata colla sola denominazione di Castello. Vedasi *il Cellario, e Lib. Notit.*

Un tal monumento poi fin'ora unico c'informa, che questa città fu colonia, ed ha inoltre la particolarità della formula di *Sacra Senatus*, formula che non si è mai letta nelle medaglie Coloniali. Il qual modo di *Sacra Senatus* corrisponde a quello delle medaglie greche ΙΕΡΑ ϹΥΝΚΛΗΤΟϹ; ed è da ricordare, che quando il nome sustantivo di *Senatus*, ϹΥΝΚΛΗΤΟϹ, aveva l'aggiunto femminino di SACRA, o di ΙΕΡΑ, si riferiva all'immagine di esso personificato in sembianza femminile velata; e gli si dava l'aggiunto masculino di *Sacer*, o ΙΕΡΟϹ, quando era rappresentato con faccia virile nuda, o diademata.

La donna turrita, che vi si vede, è posta secondo il costume per il genio della città, ed essendo ella sedente in mezzo a due

Vessilli, si viene a significare, che nella città erano stazionate due legioni, e queste potevano essere la prima, e la terza Partica, le due legioni destinate da Settimio Severo nella Mesopotamia.

I due fiumi personificati sono allusivi alla situazione d'una tal città, ch'era posta vicino all'Eufrate, oppure tra l'Eufrate, e il Tigri.

Si hanno in Numismatica molte medagliette di quarta forma coniate in onore di Caracalla, le quali si ritrovano nella Mesopotamia, e portando alcune la leggenda di COL. MET. ANTONINIANA. AVR. ALEX. vengono assegnate ad una Colonia incerta della Mesopotamia; ma Eckhel in una dell' istesso Caracalla, esistente nel Museo Cesareo di Vienna leggendo: COL. AVR. METROPOL. ANTONINIANA. CA. credette di potere restituire a Carra della Mesopotamia e questa e le altre. Vi sarebbe peraltro luogo a sospettare, che quella sillaba CA. essere potesse l'iniziale di CARIRI, o CARIRA fatta Colonia dall'istesso Caracalla; e che l'altra di *Maiozamalcha* fosse stata dedotta da Settimio Severo, nel tempo ch'egli soggiornò in quelle regioni a combattere i Parti.

CYRENAICA.

ARSINOE et PTOLEMAIS

Crediamo di poter con migliori argomenti assegnare alcune medaglie a queste due città della Pentapoli, o sia della Cirenaica, alle quali non fu data sede fissa, o se le vennero assegnate, ne fu contrastata e messa in dubbio tal sede. Più altre che se ne sono posteriormente trovate, servono a mio credere a stabilirla. E prima di venir al soggetto in questione, darò la descrizione di quelle spettanti ad Arsinoe.

1. Caput Reginae velatum. ℞... ΙΣΤΑ.... Cervus ad s. flexo uno genu et respiciens, in area ΑΡΣΙ. ΚΙ. Æ. 3. *Ex Mus. Regis Galliarum.*

Era questa del museo Pellerin, e fu dal medesimo pubblicata (*Rec. III. p.* 11. *Planc.* 87. *fig.* 19.) con la differenza ch'ei lesse ΚΥ. in luogo di ΚΙ. Fu descritta anche da Mionnet (*T. VI. p.* 572. n. 162) il quale nelle lettere ΚΙ. ravvisò una piccola testa muliebre.

Riconobbe Pellerin la sua medaglia come propria di questa città, ed ebbe ragione d'asserire, che la testa velata era quella della regina Arsinoe. Ne messero in dubbio la fede i soli Antiquari Viennesi Neumann ed Eckhel; il primo, allorchè volle seguitare l'opinione di Le Blond che da lui interrogato, rispose, non esser ben chiara la leggenda di cotal medaglia; ond' è che anche il secondo, o sia Eckhel, dubitò dell'esistenza di medaglie della città d' Arsinoe. E però da notare, che non fu giusto il ragguaglio datone da le Blond; perocchè il nome alquanto viziato nel giro della medaglia si dee supplire in ΑΡΙΣΤΑΓΟΡΑΣ. nome che vedremo abbasso distinto in alcune medaglie di Tolemaide.

Le due seguenti d'Arsinoe son prese dal Catalogo Enneryniano, e meritano alcuna considerazione.

2. Caput Reginae velatum, pone Λ.

℞. ΑΡΣΙ. Duplex cornucopiae, in area AP. in monogrammate. AR. 3. *Cat. d' Ennery p.* 20. *n.* 147.

3. Caput idem. ℞. *Sine epigraphe*. Duplex cornucopiae, in area Φ. et API. in monogrammate AR. 3. *ib. n.* 148.

Vengono queste nel suddetto Catalogo attribuite alla regina Arsinoe sorella e moglie di Tolomeo Filadelfo; ma è da osservare, che la seconda è anepigrafa, e la prima ha la voce tronca d'ΑΡΣΙ. che non accenna già il nome d'una Regina, ma quello d'una città, poichè in quel supposto vi si richiederebbe l'aggiunto di ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ. Inoltre i monogrammi che vi sono disegnati si hanno da sciogliere in AP. e in API. iniziali d'ΑΡΙΣΤΑΓΟΡΑΣ. come sopra.

Alle tre medaglie surriferite se ne deve aggiungere una più interessante, la cui descrizione è l'appresso.

4. Caput Reginae velatum.

Ξ
℞. ΓΟΝΕΥΣ
ΑΡΣΙ. Pharetra et arcus, pone apis. AR. 3. Tab. II. fig. 13.

Questa medaglia del Museo Regio di Baviera, proviene dal Cousineryano, e dal collettore fu creduta che appartenesse ad Arsinoe città di Creta, di cui si hanno alcune medaglie in rame, ma il metallo ed il conio e più la testa velata d'una regina me la fanno riconoscere per una della medesima Arsinoe della Cirenaica.

Il Cervo nella prima, il turcasso, l' arco, e l'ape in quest' ultima sono segni, ed emblemi relativi a Diana. Diverso è il magistrato qui espresso; e la lettera solitaria Ξ al di sopra della medaglia pare che si debba prendere per nota numerica, cioè 60. e da questo supposto si potrebbe dedurre che l'epoca della medaglia combinasse con quella dei Lagidi, e che in conseguenza fosse stata battuta nell' anno 240 avanti l'era volgare, essendo che Tolomeo Filadelfo regnò fino all' anno 246.

D'Arsinoe città della Cirenaica parlano Tolomeo, Strabone, Plinio ed altri. L'antico suo nome fu Teuchiria, o secondo le varianti dei Codici, *Tauchira*. Strabone nomina le città di Berenice; e d'Arsinoe „ Post Berenicen est urbs Teuchira, quam et Arsinoen vocant.„ Il nome primitivo della città di Berenice fu quello d'*Hesperis*, o d' *Hesperides*. Ed era uso quasi costante di permutare i nomi delle città con quelli dei nuovi regnanti, come si rende palese dagli esempj, che ce ne porgono molte medaglie.

Faremo ora passaggio alle medaglie di Tolemaide altra città della Pentapoli.

1. Caput Reginae velatum. ℞. ΑΡΙΣΤΑΓΟΡ. ΠΤΟ....... Mulier ad s. sedens d. spicas cum papavere, s. hastam. Æ. 3.

2. Caput idem. ℞. ΑΡΙΣΤΑΓΟΡΑΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙ. Typus idem ad s. Æ. 3.

3. Caput idem. ℞. ΠΤΟ. ΑΡΙΣΓΑΓΟΡ. Bacchus ad s sedens d. cyathum, s. thyrsum. Æ. 3.

La prima delle tre soprindicate fu pubblicata da Pellerin (*Rec. III. Planc.* 87. *fig.* 24.) e attribuita a Tolemaide della Cirenaica; ma della verità di tale attribuzione dubitò Eckhel, sulla supposizione che la parola ΠΤΟ..... fosse incerta.

Altra consimile fu da me descritta (*D. N. V. p.* 563.) ed è quella di n. 2. ma presi abbaglio nel dirla del Museo Sanclemente, mentre era del Museo Casali di Roma, ed è più decisiva di quella Pelleriniana, perchè contiene il nome intiero d'Aristagora, e quello della città dimezzato in ΠΤΟΛΕΜΑΙ.

La terza esiste nel Museo Cesareo di Milano, e diversifica dalle altre due in quanto che questa porta un Bacco sedente, e quelle una Cerere.

In vari Tomi di queste mie osservazioni Numismatiche si trovano descritte parecchie medaglie mancanti del respettivo loro disegno nelle tavole in rame; e ciò perchè allora non gli aveva in pronto. Ora poi che ho potuto procurarmeli, mi fo un dovere di aggiungerli nella Tavola terza e quarta del presente Volume. Su di che debbo avvertire, che la medaglia di n. 1. della Tavola III. appartiene al Chersoneso Taurico. Si vegga il Vol. IV. p. 10. n. 1. e sia noto, che un'altra simile esiste nel Museo del Cel. Barone S. de Chaudoir.

Di quella di n. 2. ch'è di Panticapeo si trova la descrizione nel Vol. IV. p. 16. n. 2. Quella poi di n. 3. è inedita, ed esiste nel Museo Hedervariano.

La quarta appartiene alla lega degli Achei, ed è un secondo esemplare della medaglia d'Epidauro dell'Argolide, che descritta fu dal Ramus nel Catalogo del Museo Regio Danese, senz'averne riportato il disegno, che da me si è dato sopra quella del Museo Hedervariano.

La medaglia autonoma di Pitane della Misia di n. 5. è relativa alla sua descrizione fatta nel Vol. VI. p. 25. n. 2. e l'altra di Geta di n. 6. esistente nel Museo Majnoniano di Milano, è simile a quella da me descritta dal Museo Cousinery, ora del Museo Regio Bavaro. Ved. N. D. N. V. p. 296. n. 2.

Della medaglia di n. 7. fu parlato nel Vol. II. p. 69. n. 1. senza che se ne riportasse il disegno, ch'è nel presente.

Il n. 8. di detta Tavola terza ci rappresenta un bel tetradrammo d'argento di Coresia città dell'isola Zea (Ceos) esistente nel Museo Hedervariano. Vi è espressa da una parte una Seppia di mare, e dall'altra un quadrato profondamente incuso, avente la lettera K. iniziale della suddetta città.

La medaglia di n. 9. appartiene alla descrizione fatta nel Vol. VI. p. 22. n. 5. esistente ora nel Museo Regio Bavaro.

Della medaglia d'Euromo della Caria segnata di n. 10. si trova la descrizione nel Vol. IV. p. 79. n. 2.

Nella descrizione fatta delle medaglie da me osservate in più Musei ec. p. 374. n. 3. parlai della medaglia d'Adriano battuta in Jaso della Caria senza accompagnarla col suo disegno, e lo fo adesso sotto il n. 11. Essa è particolare per l'attributo di *marziale* dato ivi a Giove.

In ultimo le medaglie di Plarasa Afrodisiade dei n. 12. e 13. del Museo Fontana di Trieste si riferiscono alla descrizione fattane nel Vol. V. p. 44. n. 5. e 6.

Rispetto alla Tav. IV. vi s'osserveranno tre medaglie autonome di Taba città della Caria, ed una imperiale coniata in onor di Geta, in aggiunta alle descritte nel Vol. VI. pag. 65. La descrizione delle medesime è la seguente.

1. Caput Palladis galeatum cristatum.

℞. ΤΑΒΗΝΩΝ. ΚΑΛ. Victoria ad d. gradiens cum laurea et palmae ramo. AR.3. Tab. IV. fig. 1. *Ex Museo Regis Bavariae.*

2. Caput Palladis galeatum.

℞. ΤΑ. Apis, omnia intra quadratum incusum. Æ. 4. Tab. IV. fig. 2. *Ex eodem Museo.*

3. Caput virile imberbe vitta redimitum.

℞. ΤΑ. Apis, omnia intra quadratum incusum. Æ. 3. Tab. IV. fig. 3. *Ex eodem Museo.*

Geta.

4. ΑΥΤΟ. ΠΟ. CΕΠ. ΓΕΤΑC. Caput Getae laureatum, pectore nudo.

℞. Ε. CΤ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ. ΑΡΧ. Β. ΤΑΒΗΝΩΝ. Neptunus nudus ad s. pede dextero delphinum calcat, d. parvam figuram Dianae Venatricis gestat, s. tridentem. Æ. m.m. Tab. IV. fig. 4. *Ex eodem Museo.*

La medaglia di n. 5. è di Telemisso della Caria, della quale feci parola nel Vol. III. p. 81.

Di quella di n. 6. fu parlato nella descrizione delle medaglie di più Musei ec. p. 381. n. 1. come esistente nel Museo Cousineryano, ora nel Bavaro; e debbo fare avvertenza che Giove Serapide-

non tiene stesa la destra sul Cerbero, come fu detto, ma sibbene accenna con essa una piccola nave posta avanti i suoi piedi.

Sotto il n. 7. si riporta il bel medaglione di Mopso città della Cilicia; e di questo si parlò nel Vol. V. pag. 54. n. 10.

Fu descritta da Mionnet T. IV. p. 608. la medaglia di n. 8. nella quale da una parte si legge AIZIOTTHNOC. ovvero AZIOTTHNOC. come se fosse un' appellazione del Dio Luno ivi effigiato; e dall' altra CAITTHNΩN. ЄΡΜΟC. che si riferisce al popolo Saetteno, e al fiume Ermo ivi personificato.

La medaglia di n. 9. appartiene ad Eliogabalo, e coniata in Cibira della Frigia, fu descritta nel Vol. III. pag. 109

Di quella di n. 10. si diede la descrizione nel Vol. V. pag. 73. e dell'altra di n. 11. si trova nel Vol. VI. pag. 103. e vi si dee leggere ANΘΗΔΟΝΙΩΝ. e non ANΘΗΔΙΩΝ. come fu detto per errore tipografico.

Nota per la medaglia autonoma di Tolemaide descritta alla pag. 97. n. 1.

La medaglia riportata sotto il n. 14. della Tav. II. esiste nel Museo Regio Bavaro, ed è quell' istessa malamente attribuita a Tolomeide della Galilea, leggendovisi dopo un' esame più scrupoloso, non ΠΤΟΛΕΜΑΙΔЄΩΝ. ma bensì ΠΤΟ. ΑΡΙΣΤΑΓΟΡ. stando bene il tipo del Giove sedente ec.

INDICE GENERALE

Di tutte le medaglie descritte nei IX. Volumi di queste Lettere di continuazione, distribuito secondo il sistema geografico etc.

NB. I numeri romani denotano i Volumi, e i numeri arabici la pagina.

EVROPA

HISPANIA TARRACONENSIS

ITALIA MEDIA

ETRVRIA.

VMBRIA.

LATIVM.

CAMPANIA.

APVLIA.

CALABRIA.

LVCANIA.

BRVTTII.

SICILIA.

CHERSONESVS TAVRICA.

SARMATIA EVROPAEA.

INSVLAE IONIAE.

CARIA.

INSVLAE CARIAE.

LYCIA.

PAMPHYLIA.

PISIDIA.

LYCAONIA.

CILICIA.

SEBASTE, antea ELAEVSA. Insula CILICIAE.

LYDIA.

PHRYGIA.

FINE DEL TOMO IX. ED ULTIMO.

Repertorio delle Provincie notate nell'indice generale, onde trovarne con più facilità alfabeticamente le città.

1
Æ
2
Æ
4
Æ
5
Æ
7
Æ
8
Æ
ΑΡΓΕΙ
9
Æ
10
Æ
11
Æ
13
Æ
ΚΑΙΣΑΡ ΤΡΑΙΑΝΟΣ

1
AR
2
AR
ΓΑΝ
3
Æ
4
Æ
6
Æ
7
Æ
8
AR
9
AR
11
Æ
ΖΕΥϹ
12
ΠΛΑ
ΑΦ ΡΟ
Æ
13
Æ

1
Æ
2
Æ
ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΤΡΑΙΑΝΟΣ
4
Æ
5
Æ
COL LAUS ATRENS
7
Æ
8
Æ
ΑΡΓΕΙ
9
Æ
10
Æ
11
Æ
13
Æ
ΚΑΙΣΑΡ ΤΡΑΙΑΝΟΣ
1 2 3 4 5
6
11 12

1
AR
2
AR
ΓΑΝ
3
Æ
4
Æ
6
Æ
7
Æ
8
AR
9
AR
11
Æ
ΖΕΥϹ ΑΡΕΙΟϹ
12
Æ
ΠΛΑ
13
Æ

1 Æ 2 Æ 3 Æ

4 Æ 5 Æ

6 Æ 7 Æ

8 Æ 9 Æ

10 Æ

11 Æ

Nasi fec.